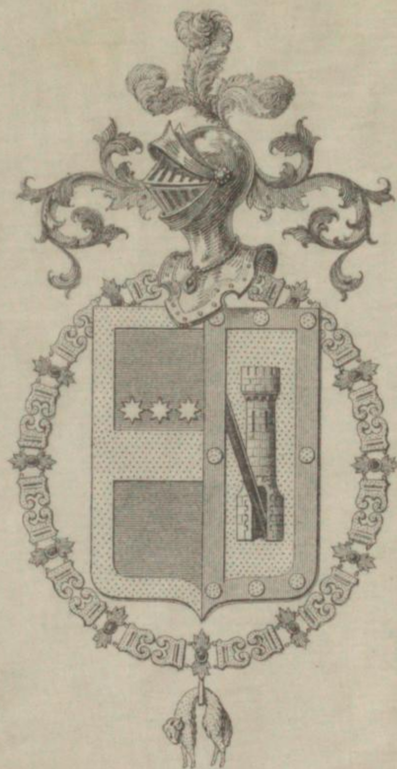



MARINELLO
ORNAMENTI
DELLE
DONNE







appn.

ALLE ILLVSTRISSIME SIGNORE LA SIGNORA VITTORIA, ET LA SIGNORA ISABELLA PALAVICINE

GIOVANNI MARINELLO.



VANTVNQVE io manifestamente conosca ILLVSTRISSIME SIGNORE, quanta sia la benignità delle Signorie vostre uerso ciascuna persona: & quanta, & quale attentione mi prometta un nuouo pensiero non mai da alcuno nella nostra lingua espli cato di douer prestarmi: nondimeno mi ha rimosso da questa glo

ria, laquale ad ogni Scrittore in o-
gni tempo ſi è moſtrata aperta,
non il mio deſiderio; ma l'altezza
del nome di quelle, & il conoſci-
mento delle mie piccole forze a co
ſi alta impreſa. però non hauendo
nel tempo paſſato hauuto ardire di
ragionarne, & auedendomi, ſe pur
a ciò mi foſsi moſſo; non conue-
nirſi parlarne ſe non ornatamen-
te, & bene; tutto il tempo della
mia giouanezza ho ſpeſo in altri
ſtudi, però con alcuna contentez-
za dell'animo mio: percioche ha-
uendo io ſcritto della Copia delle
parole nella noſtra fauella con al-
cuni capi, che perauentura per lo
adietro da niuno furono in coſi fat
ta maniera ricordati, ho ueduto,
quanto & da ualoroſi huomini,

& donne parimenti ſiano iſtima-
te le coſe mie. & perciò ſentendo-
mi hauere tanta autorità, quanto
di honore da quelli ho riceuuto:
& con tanta affettione eſſer lette,
& aſcoltate, quanto, lor mercè,
qualunque altra; certo, poiche co-
ſi è; tutto quello, che col dire mio
porrò ad effetto, il dimoſtrerò. per
laqual coſa a ragione mi poſſo ral-
legrare, che nell' animo mio ſia
caduto di narrare coſa non udi-
ta, & tale, che ad ogni gentile per-
ſona preſti materia di ragionare.
queſta ſi è degli Ornamenti delle
leggiadre Donne, non però tale,
che racconti il ueſtimento, ch'elle
debbano portare, ma quali coſe ſi
richiedano ad uno corpo bello, &
come le bellezze acquiſtar ſi poſſa-

no in quanto ſi puo con l'arte. ſo io bene, che a uoler dire di ciò piu ageuole mi ſarà trouarne il principio, che il fine: & per queſto non tanto haurò biſogno della copia, quanto del ſaper porre termine nel dire: ſenza che egli mi pare udire alcuni, liquali riprendano queſto mio nuouo auiſo, dicendo, che pur troppo uanno cercando le donne di far ſe belle: & che non debbono, anzi non ſta bene il deſiderare piu di quello, che loro dalla natura è ſtato conceſſo, aggiugnendo oltre a ciò, che al grado mio non ſi richiede l'attendere a coſi fatte coſe. a queſti auanti che all'intentione mia io diſcenda; mi piace di riſpondere alcune parole & in fauore delle Donne, & di me ſi-

milmente, in questa guisa incominciando. Gli Ornamenti delle uaghe Donne rilucono, o ne gli animi loro ornati di uirtù, o nella bellezza del corpo. le leggiadre maniere, & i reali costumi si traggono dall'animo: di che mia intentione non è al presente di fauellarne. Somma uaghezza porta a gli occhi nostri il corpo debitamente proportionato, & uie piu, se le sue fattezze hanno quello, che a saui huomini sommamente diletta; si come sono li capelli biondi, gli occhi negri, & somiglianti cose, lequali tutte sono doti della natura: laquale, se alcuna uolta, & come il piu auuiene, ne crea gli spiriti rozzi, i corpi sproportionati, & al diritto sentimento spiaceuoli; non

gli dobbiamo noi emendare con l'arte imitatrice di lei ? piacciono gli ornati coſtumi, ammiranſi le membra ben diſpoſte,& ſono amate le bellezze naturali: ma quanto piu dourà piacere, ammirarſi, & eſſere amati li coſtumi, i membri, & le bellezze, che l'humana induſtria haurà acquiſtate ? poca coſa è alla commune madre darci prudenza : ma grandiſsima è a noi il porla in animo, che dauanti non la habbia ſentito. ueggonſi tali di piaceuoliſsimo uiſo, ma peloſo: tali con labri uermigli, ma i dẽti negri, & il fiato puzzolente: liquali potendo non ui prouederanno? ma per gratia mi dica o huomo, o donna, qual che ſi ſia la loro età, ſe nella giouinezza loro habbiano deſiderati di eſſere

belli, & ſiano lor piacciute le bellez ze? & nella uecchiezza, ſe non altri almeno non ſia lor caro di uedere i figliuoli belli: anzi, ſe hanno pur un neo in luogo, che lor paia non con uenirſi; ſe procaccino di mandarlo uia, o di coprirlo? certo niuno me'l negherà: ma molti ſoggiugneranno bene, che le donne il piu non ſi ueggono mai contente cercando di continuo con nuoui empiaſtri, & altre lorde, & biaſimeuoli coſe di accreſcere quella bellezza, che lor largamente è cõceſſa dalla natura: doue in cõtrario la diminuiſcono. alche coſi riſpondo, che tutte le coſe poco diſcretamente uſate, & ſen za conſiglio ſono degne di riprẽſio ni: ma che ne il ferro, ne il fuoco, ne i cibi perche uccidano, ardano, &

ſuffochino, non ſiano da vſare, non conſentirò giamai: anzi queſto cotanto uoglio dire, che, benche una donna ſia bella; non le ſi diſdica lo accreſcere della ſua bellezza: conciosia che niuna coſa ſia al mondo perfetta: oltre che un bellisſimo cauallo, ma non domato, non è di gran pregio: & una eccellente uirtù in corpo lordo è ſepelita in letame. laquale riſpoſta uoglio, che anche ſia per coloro, liquali dicono, che noi dobbiamo conſeruarci nella maniera, che ſiamo ſtati creati: percioche tali ſi ueggano tutti gli altri animali, tali le piante, & tali i metalli: come ſe a coſtoro poco pareſſe il conſeruarſi. ma laſciamo homai queſti, & ueniam a coloro, liquali dicono, che alla mia conditione

non si richiede di seguire cotali cose. a cui rispondo, che io affermo di non essere inuentore delle cose, che in questi libri si contengono: anzi di hauerle tratte dalle scritture d'una Reina Greca, il nome dellaquale per la loro antichità è smarrito. ma pur supponiamo, che io ne sia lo scrittore, dico, che io non mi vergognerò mai, anzi in honore mi terrò di fare quello, che Galeno oltre ad infiniti altri naturali philosophi stati auanti di lui, Auicenna, Paulo Egineta, Aetio tutti famosi, & antichi scrittori hanno fatto nella lingua Greca, Araba, & Latina co'moderni, che seguono le lor pedate: liquali uolendo toglier uia, sarebbe necessario distruggere tutta la loro autorità, & la medicina in-

ſieme. appreſſo, quando altra lode non me ne doueſſe ſeguire; di cotanto mi poſſo contentare, che io ſia il primo, che nella noſtra fauella habbia particolarmente ragionato di queſta materia: & molto più mi debbo gloriare di eſſer nato in una età, laquale ha le piu illuſtri donne per ſangue, & per uirtù, che forſe nel preterito ſiano ſtate: lequali uiuo io certiſsimo, che uolentieri leggeranno queſti dolci affanni a lor cagione ſoſtenuti. & tra l'altre ſo, che le S. V. di uoglia il faranno, & ne gli hauranno cari, & tanto piu, che io haueua eletto la Illuſtriſsima ſignora Camilla digniſsima madre di coſi ſaggie, & uirtuoſe figliuole, ſi come Signora ornata di tutti quegli honori, che ſi poſſano haue-

re:allaquale intendeua di porgergli in dono: la quale poi che crudel morte ne ha tolta; alle Signorie vostre li presento, pregandole, che gli riceuano uolentieri: percioche, anchora che io conosca quelli non essere scritti in quella guisa, che meriterebbeno gli animi suoi eleuati; tuttauia hauendo riguardo alla qualità del soggetto degno di esser ueduto sotto il nome di quelle, si come già Critone gran Philosopho il reputò conueniente di Cleopatra Reina dello Egitto, il riceueranno. & chi sa, che in gran parte la presente fatica non sia sua, affermando io di hauerla tratta da scritti d'una Reina Greca? adunque elle la prenderanno: che io lor la porgo: percioche, se lor sarà di piace-

re; a me ſarà grandiſsima gratia, conſiderando, che, benche auenga, che a migliore ſcrittore ſia ageuole il trappaſſarmi; non però in eleggere Signore Illuſtri, & di ſommo ualore nate di Illuſtriſsimi, & Magnanimi Padri ſo, che non m'auanzerà: ma ben le Signorie uoſtre, doue mancheranno le mie forze; là ſuppliranno con l'eterna fama delle ſue uirtù, le quali accreſceranno, anzi perpetueranno la gloria a miei ſcritti, alli quali eſplicare io uengo.



IL PRIMO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRA,
COME CVRAR SI DEBBA-
NO ALCVNE INFER-
MITÀ DEL COR-
PO DI FVORI:

ET COME I MEMBRI SI RENDA-
NO PROPORTIONATI VERSO
SE, ET IL CORPO PA-
RIMENTI, INQVAN-
TO SI PVO CON
L'ARTE.

INCOMINCIA IL PRIMO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE,

Nel quale si dimostra, come curar si debbano alcune infermità del corpo di fuori,
Et come i membri si rendano proportionati uerso, se & il corpo parimenti, inquanto si puo con l'arte.

PROEMIO.



MPIA materia, & perauentura nella presente nostra lingua non piu vdita ci si para dauanti di douer ragionare: si come è di raccontare gli ornamenti delle leggiadre donne naturali; &, questi essendo lor negati, dimostrare, come gli artificiali del corpo acquistare si possano. Et perciò incominciando là, doue ci è proposto di douer dire, prima uerremo a purgare il corpo da quelle immonditie, per lequali l'honestà di quello puo essere macchiata: dipoi a particolari membri discenderemo. adunque nel presente libro curaremo chi che sia infermità, che la sola pelle di tutto il corpo

tenga infettata: & ne gli altri prouederemo a ciascuna parte diligentemente. Ma questo sarà diuiso in due parti: nella prima fauellaremo della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano: nella seconda, hauendo curato tutta la persona di fuori, s'ingegnaremo di ridurre tutto il corpo, & i suoi membri alla proportione sua; qual hora ciò adoperare si possa nella carne.

PARTE PRIMA
Del primo Libro,

Nella quale si fauella della cura, che si deue hauere a guarire diuersi mali, che la pelle contaminano.





ARIE sono le infirmità, Piaceuoli donne, che offendendo la carne di fuori, ne guastano, quanto di bello in uoi appare: percioche alcune ne rompono, & lacerano quella: si come è la rogna, il prurito, la lepra, & somiglianti; altre per altri accidēti diminuiscono la uaghezza uostra, prestandolaui fetida, & puzzolente. L'una di queste

ſono i peli, & l'altra il ſudore ſouerchio, ò pur altra ſuperfluità lorda, & corrotta. Li peli, ſe non ſentite di rogna, o cotal altro malore, ſi debbono eſtirpare (percioche eſſi ſono ſuperfluità del noſtro nutrimento, non meno che ſia il ſudore) dopo il bagno, ouero bagnandoui tuttauia. Et, pcioche tutta queſta noſtra fatica è di compiacer a uoi, & operar sì, che ſiate amate, et carezzate da uoſtri mariti, liquali non attendendo la promeſſa della caſtità loro per qualche difetto della perſona, uanno dietro alle donne altrui; però inſegnandoui di rimouere ì peli, ui apriremo modi di fare bagni, liquali non ſolamente conſeruaranno gli ornamenti della bellezza uoſtra; ma ui terranno ſane, et conſolate molto.

Ordine di comporre alcuni bagni a conſeruatione della ſanità, & della politezza del corpo. Cap. I.



ORA, ſe il corpo uoſtro ſarà ſenza immonditie alcuna, & netto; uolendolo diſporre a migliore, & piu uago ornamento di quello, che eſſo ò per natura, ò per infermità ha ſoſtenuto, auanti che ad altro procediate, vſate il ſeguente bagno.

Pigliate con piena mano foglie di ſaluia, et pa-

rimēti fiori di lauanda, di rose, et un pochetto di sale, lequali cose fate bollire in acqua sēplice, o lissia commune. dipoi ui lauate tutta la persona, hauendo a mente di non bagnarui dopo il pasto; percioche ui daria cagione di grandissime infermità. ma usato auanti il cibo due hore, conforta i nerui, rimoue il sudore puzzolente di tutto il corpo, & di ciascuna parte di quello: consola gli animi, & gli rende meglio disposti. lequali cose similmente haurete dal seguente.

Togliete alquanto di acqua rosa, di aceto, & di sale, & tutte insieme in acqua pura siano bollite. di questa ne pigliate due bicchieri, & mischiandoui per entro remolo, o semola che ui piaccia di dire, ui fregate tutta la persona. del rimanente poi ui lauate: che non sentirete cosa, che di piu utilità ui sia a nettarui il corpo.

Sono alcune, allequali gioua molto il bagno odorifero, onde nell'acqua, nellaquale si uogliono bagnare, gettaranno un boccaletto di acqua mista cō quattro, o sei gocciole di oglio di spica. Appresso questo, se desiderano odore maggiore; deurannoui aggiugnere alcune di queste cose; come sono muschio, ambra, zibetto, camphora, legno aloe, assa dolce, storace, mirrha, garofali, rose, corteccia, fiore & foglie di cedro, di limoni, di naranzi, fiori di gelsomini, frondi di lauro, herbe communi oliue; si come rosmarino, lauāda, mentha, pulegio, & al-

tre simili, lequali solo una bullitione comportano. Ma, quando uoi haurete apparecchiato il bagno; guardate, se la bellezza vostra ui è cara; che non sia troppo caldo; percioche u'abbrusciarebbe la pelle, onde suso il corpo ne nascerebbono mali, & affanni. Et, poiche sarete entrate nel uaso per ciò apparecchiato; piacendoui, potrete rimouere i peli superflui con gli seguenti medicamenti.

Peli come si rimouano. Cap. II.



OGLIETE quattr'oncie di calcina uiua poluerizata, una di oropimento, & una di cumino pesto: & queste ponete in una pentolina piena di acqua bolliente, nella quale faretele alquanto bullire, con un legnetto dimenando. Poscia leuata dal fuoco ui aggiugnerete un poco di cenere. ma ciò farete; quando una penna di gallina bagnataui dentro potrete pelare. Bagnatene poi il luoco peloso, & in poco di hora i peli con mano ageuolmente ne leuarete. dopo questo habbiate remolo in tela di lino legato, & ne uerrete fumentando il luogo, doue erano i peli; accioche non si guasti la pelle. Ma se ne saranno alcune, a cui graue paia il porre sopra la loro dilicata carne çotali empiastri; usarãno il seguente modo.

Habbiano le dette cose, cioè, la calcina, lo oropimento, et il cumino in poluere legate in uno sacchetto, & le mettano nell'acqua, che bolla infino a tanto, che col segno dimostrato della penna sia cotta l'acqua, della quale bagnerannosi nel detto modo facendo. &, benche gli contati dauanti siano ottimi; nondimeno piacemi di dirui un marauiglioso ordine, ilquale tutti i peli & in ogni luoco rimoue. & questo è tale.

Noi mettiamo in una scutella di acqua tre oncie di calcina uiua per tre giorni, et poi la coliamo, & alla colatura aggiungiamo quattro oncie pur di calcina, & altrettanto di oropimento accrescedoui acqua; se la compositione è troppo spessa: &, s'è troppo chiara; calcina, & oropimento. Quindi la facciam stare al Sole per alcun dì. finalmente cotta nella predetta maniera adoperiamo.

Raccõtasi un modo tenuto da alcune ornate donne per leuare i peli, assottigliare, fare lucida, & uaga la pelle, cacciare le panne, & ogni macchia della persona, & dare colore uiuo alla carne, ilquale è questo. Faceuano bollire con alquanto di calcina uiua, & di oropimento mezza lire di succo cauato delle foglie di cucumere seluatico, & mezza di latte di mandorle amare. ne lequali cose cocendosi poneuano un pochetto di galbano per un dì, & una notte macerato in uino puro. Faceuasi la proua della penna, & trattone il galbano

ui meſcolauano alquanto di oglio roſato, o uiolato. Alcuna uolta per confortamento loro, dopo che era il uaſetto leuato dal fuoco; faceuano odorifera la medicina con garofali, noce moſcata, roſe, cumino, & ſimiglianti ſpecie poluerizate: ma legete di ciò nel Secondo Libro. Hora, quando la uoleuano uſare, ſi ſtauano in una camera calda, & ſoauemente fregandoſi; affinche le membra non ſi ſcorticaſſero, tentauano ſe cadeuano i peli. ilche, ſe lor ueniua fatto; gittaua la fante dalle ſpalle ne piedi acqua tepida cõ l'una delle mani, et leggiermente trahendo la palma dell'altra gli peli cader faceua. Appreſſo queſto le donne ſe n'entrauano in un bagno fatto di roſe, di bacche di mirto, di iuſquiamo bianco, di opio, &, ſe non ſi ſentiuano la pelle abbruſciata, di aceto. altre uolte uſarono con felice auenimento bagni con alquanto di iuſquiamo negro, & di ſolatro, liquali non laſciauano rinaſcere peli. Et alcune altre toglieuano ſole bacche di mirto ſenza piu, et ottimamente ſi lauauano tutte. quindi appreſſo da capo ſi bagnauano cõ acqua tepida, nella quale era macerato remolo, et fuori ſpremuto. queſta in modo nettaua tutta la perſona, che era una marauiglia a uedere. ma, ſe per iſciagura ſi foſſe in alcuna parte arſicciata la pelle; la curauano con ſangue di gallina in bianco di ouo miſto. la qual coſa guariua l'arſura, & rendea la pelle molle, & dilicata. tratte del bagno,

& hauendo la fante ſpruzzati i panni loro con acque odorifere, ſciugate quelle parimenti le confortaua con odoriferi liquori compoſti in coſi fatta guiſa.

Acque, & liquori odoriferi. Cap. III.



NA dramma & mezza di uero muſchio trito minutamente pongaſi in alcuno uaſo di vetro fatto per ſtillare, & ſopra ui ſi gettino due lire di odorifera acqua roſa, laquale con lento fuoco ſtillata ripongaſi in uaſo di uetro ben coperto. Queſta è acqua ueramente conueniente ad ogni Reina et, a qualunque ornato ueſtimento. Ma non è men ſoaue, & grata al ſenſo la ſeguente coſi nel la perſona, come ne panni uſata.

In un picciolo orcioletto di uetro mettete deciotto, o uenti grani di muſchio, & un poco di zibetto, & di ambra. dopo queſto lo empirete di acqua roſa, & mettetelo al fuoco. come riſcaldata haurà l'acqua, coſi bene coperchiata ſi laſci diuenire fredda. & per due giorni ripoſare. di tanto ualore è, che ſe foſſe lambicata, piu non potrebbe. & queſto ne puo renderuene certe, che profumati i ueſtimenti, o lenzola ſpirano tanto ſoaue odore, che maggiore non ſi potrebbe ſentire. il modo di profu-

margli ſarà tale. Che poniate in alcun uaſo, che habbia larga bocca di detta acqua, et ſopra quella al fuoco bollendo ſtendete gli panni in guiſa, che riceuano il fumo, et poi quelli piegati riponete. Habbiamo anchora una altra maniera di acqua a coſi fatti ſeruigi molto conueneuole, laquale è queſta.

Ponete alquanto di acqua roſa muſchiata in alcuno picciolo uaſo di ottone, & un poco di zibetto, garofali, legno aloe, et ſtorace meſcolate con quella al fuoco. quindi ſaliendo uapori co panni gli prẽderete: percioche egli è mirabile l'odore, che ne reca. conſeruatela poi in ampolla con diligenza rinchiuſa. &, come uorrete dare profumi a drappi; coſi u'aggiugnete dell'altra acqua: percioche ne uerrete a rinouarla. Ma oltre alle coſe dette m'aggrada di ſcoprirui un miracoloſo ſegreto, nelquale ſi contiene un raro modo di comporre acqua oltre ad ogni altra odoratiſſima.

Togliete adunque quattro lire di acqua roſa, et entro ui ponete una oncia di aſſa dolce non ben trita, una di ſtorace, una di garofoli, una di camphora, & una di legno aloe: uenti grani di muſchio, et di zibetto altrettanto. dipoi in alcun uaſo di uetro diligentemente coperto, & turato di carta pecorina, laquale ſi debbe forare in dieci, o dodeci luochi con un ago groſſo, uotatela. ilquale uaſo mettete in una ſtagnata piena di acqua per quattro hore a bollire. quindi leuata, et raffreddata l'acqua cola-

rete con panno sottilissimo, & in altro uaso pur di uetro, ben serrato con quindici grani di muschio riponendola al sole guardarete per cinque giorni. Da uoi medesime potete conoscere il ualore di questa odorifera acqua: & perciò altro non intendo di diruene. ma però non lasciate questa una da parte, dellaquale ne ho gia io fatto cosi fatta proua, che in dieci oncie di acqua pura una ne l'ha resa tutta soauissima sopra ogni altra. Onde in cosi fatta guisa la componete.

Habbiate un lambico di uetro, nelquale siano uenti grani di muschio, & meno, se non ui è a grado molto l'acqua troppo odorifera: una oncia di noce muscata, una di garofali, & di galanga: di spico nardo, di grani di paradiso, di mace, di cinnamomo una oncia per ciascuno. & tutte queste cose sottilmente tritate. doppo questo ui sopraporrete otto oncie di acqua rosa, & cosi lasciate tutto, quattro o cinque giorni, liquali forniti ui sopragiugnete da capo tre tanto di detta acqua, quanta è stata la prima. & con un lambico di uetro posto in alcuna stagnata piena di acqua la stillate, & usate appresso. ma della detta non men grata, & soaue è questa seguente.

A compositione dellaquale ne conuiene hauere due libre di fiori di cedro, una di rose rosse, & mezza di mirto. oltre a ciò ne bisogna buona quantità di rose muscate, di gelsomini, & mezza onciā

di garofali. da questo appresso dobbiamo pigliare tre oncie di assa dolce ben trita, una di uernice, & di storace calamita mezza oncia. di queste tutte cose poluerizate, et con l'acque stemperate in lambico di uetro a picciol fuoco ne trarrete cosi pretioso liquore, che forse alcuno delli mostrati auanti a questo non sarà da uguagliare. & questi cotali modi perauentura sarebbono assai a quello, che intendiamo di dire ĩtorno a ciò, se un'altro uirtuoso molto seruato in uarij casi di compassione degni non mi mouesse a raccontarsi, ilquale udito amarete molto meglio di seguire, che alcuno altro che che si sia.

In alcuno lambico di uetro riponete mezza lire di succo di rose, & una di mirrha pura, fresca, et grassa fatta in pezzi minuti. mescolato il succo, & la mirrha insieme, in un uaso pieno di cenere mettasi il lambico, & stillasi a picciol fuoco. uscirã ne prima acqua, laquale in una ampolla seruarerete: dipoi accresciuto il fuoco ne trarrete og io: et questo in altra ampolla guardarete.

Dicesi, che in Genoua, non ha molto, fu una giouane di alto legnaggio nata, della persona bẽ dispo sta, & che è piu, d'ogni altra di reali costumi, et accorte maniere ornata molto, laquale oltre a ciò si potеua uãtare di bellezza piu, che alcuna della nostra età si fosse. ma nella persona sua haueua alcune piaghe per maniera incurabili, che li medici disperati abbandonata l'haueano: percioche, se con

alcuno medicamento aueniua, che si curassero; nel giorno seguente subito altre ne appariuano serpendo, onde guaritane una, dieci ne sopraueniuano. a queste s'aggiugneua un puzzo tanto abomineuole, che gli padri medesimi schifauano la dolente giouane. Perche il dolor loro sì era graue, che per disperatione ne uoleano morire. tornò in questi tempi da gli studi della medicina un giouane, ilquale per fama era conosciuto litteratissimo. uēne in desiderio al padre della malata giouane di ragionarli lo accidente alla figliuola soprapreso. il medico hauendola ueduta, & in tale conditione trouatala ordinò l'unguento detto, delquale il seguente giorno presone alcune gocciole cō le proprie mani unse tutta la giouane. marauigliosa cosa è ad udire, la untione uirtuosa in spatio di una hora mostrò alla dolente segno manifestissimo di sanità. & quella per tre mattine continuata trouossi non solamente risanata; ma le macchie, & gli segni, che ne lasciano cotali malori, del tutto leuate. poi il sauio medico le'mpose, che seguitasse cō l'acqua, laquale crebbe la fama della sua bellezza già piu d'ogni altra sfenturata in guisa, che per miracolo si haueua. & con tutto questo oliua la carne sua, & risplendeua marauigliosamente. & gli bagni suoi per cento oncie di acqua pura mischiandone una di detta acqua rendeuano marauiglioso odore, & per conseguente il medesimo faceua in cento lire di acqua,

che è troppo piu, un'oncia di oglio. ſi che, non eſca a uoi, Donne, di mente quãta utilità ui debban eſſer queſti pretioſi odori raccontati, & quelli, che pur a queſte mi piace di aggiugnere: liquali in queſta maniera facciamo.

Cogliete fiori di lauanda tanti, quanti con ampia mano potete quattro uolte pigliare, & la metà di roſe coſi bianche, come roſſe: & di roſmarino, garofilata, cipero freſco, ſcorze di citrangolo tãto per ciaſcuno, che ſia la metà delle roſe: & appreſſo, mentha, ſaluia, thimo, fior di ſambuco, foglie di lauro, o di pulegio la metà del roſmarino per parte, & dell'altre herbe compagne. oltre a queſto trouate quattro oncie di garofali, & mezza oncia di galanga, di noce muſcata, di calamo aromatico, di gengeuo, di cinnamomo, di radici di giglio per ciaſcuna coſa. habbiateci anchora ſei lire di uino bianco odorifero. gittate il uino in una guaſtada, & ſopra ui riuerſate le coſe dette minutamente poluerizate. chiudete diligentemente il uaſo, & otto dì continui il tenete al ſole, & poſcia uſate la compoſitione. ſe ui piace il lambicarla; potrete farlo aggiugnendoui poi un ſcropulo di muſchio. ma nõ lambicata è miracoloſa per lauarſi le mani meſcolandone alquanto con aſſai acqua pura ſenza che ritorna ſubitamente gli ſmarriti ſpiriti, rimoue gli affanni dell'animo, cõforta il capo, & la uirtù del ſtomacho riſtora. et di queſta ſiano detto tanto, che baſti; poi che mene conuiene inſegnare

una ad alcune giouani, lequali di odori di efficacissima soauità ripieni si dilettano.

Prendete una dramma di zibetto, & una di muschio, & in alquanto di sottilissimo panno lino gli inuolgete. dipoi empiete una guastada di acqua rosa di sei lire, & con detto inuoglio al sole la guardarete alcuni giorni di primauera. haurete una acqua nampha perfetta: ma ponete mente alla seguente non meno della contata odorifera.

Empieteui a piena mano il grembo di mentha, di fiori di sambuco, di radice di giglio, di satureia, di melissa, di saluia, di lauanda, & di rosmarino. dipoi fateui recare per ciascuna maniera di speciaria vna oncia di garofali, di cinnamomo, & di noce muscata: & tre, o quattro citrangoli. tritisi ogni cosa, & infusa nell'acqua rosa si stia per tre giorni. fatto questo lambicate tutto a picciolo fuoco, & ultimamente tritateui entro uno scropulo di muschio. cosi raro, & grato è l'odore suo, come si sia questa ultima, che mi piace di esporui.

Fate, che si prendano tre lire di acqua rosa, & per ciascuna spetie sei dramme di garofali, cinnamomo, & sandali gialli: due uolte le mani piene di fiori di lauanda, sei dramme di assa dolce, & due oncie di maluasia, & altrettanto di acqua uite. lasciate tutte queste cose infuse in una guastada ben chiusa per un mese al sole, o sopra alcun forno. Venuto il termine stillate l'acqua con uno lambico di uetro, nella quale riporrete mezza dramma di

muſchio: da capo rimeſſa al ſole per dieci dì ſarà compiuta. ce ne ſono infinite altre, non che di composte; ma di ſemplici acque; ſi come ſono acqua di roſe, di uiole, di fiori di cedro, di lauanda, di roſmarino, di gelſomini, di ſaluia, & di altre ſomigliāti coſe, che per non ui noiare trapaſſo: lequali ui priego, che tutte facciate co lambichi di uetro; percioche conſeruano eßi l'odore puro di quello, che ſi uuole ſtillare, & non ſe ne perde niente.

Riueſtite le donne, et confortate tra dal bagno, & dalli ſoaui odori riguardino, ſe le carni loro ſi trouano macchiate da alcuna euidente infermità, che ſia ageuole a curarſi; pcioche a quelle curare debbono del tutto diſporſi: come quelle che per ciò ſono hauute a ſchifo da gli huomini. Et queſte ſono rogna, lepra, prurito, ſcrofole, & appreſſo queſto panne, lentigini, uolatiche, et macule di che che ſia forma. la cura de quali difetti partitamente di narrare intendo.

Come ſi guariſca la rogna, & il prurito. Cap. IIII.



ASCE la rogna ne corpi humani di due maniere: l'una dellequali è groſſa, & l'altra minuta. li bagni, & l'acque odorifere dauanti raccontate ſono ottima medicina a queſti mali, ma, ſe per iſciagura aueniſſe, che la peſtilente infermità

non si dipartisse; io conforto uoi, ornate donne, a douer usare cosi fatti rimedi.

Beuete primieramẽte ogni mattina cinque oncie di questa decottione, laquale per ciascuna uolta sia fatta di una oncia, & mezza di acqua di fumoterre, & altrettanto di borragine, o cichorea. a queste si aggiungano una oncia di siropo pur di fumoterre, & una di cichorea. Compiuti i cinque giorni nel fare del seguente piglino una dilicata medicina in questa forma composta.

Prendete sei scropoli di sena orientale, & uno di reobarbaro eletto, et mezo di seme di finocchio, o di aniso, & riponeteli in alcun uaso di terra dentro uitriato, ilquale sia di bocca assai stretto. mettete poi al fuoco acqua di latte di capra, o brodo di pollo giouane, o pur uino puro con zucchero, o mele: &, come bolle; cosi il gittate nel uaso della sena, & turatelo sì, che non possa respirare. & nel remolo inuoltolo, et coperto, quiui tutta la notte il lasciarete stare. nel farsi del seguente giorno colate questa grata medicinetta, & la beuete. ma percioche sento di quelle, la cui angoscia graue di stomacho lor toglie cotali beuande; onde con ogni forza procaccino di tranguggiare le seguẽti pilole.

Le quali si compongono con meza dramma di mirobalani citrini, mezza di reobarbaro, & uno scropulo di aloe lauato in infusione di sena. si formano con siropo di assenzo, o di fumoterre. tutto il dì stateui quieti, & la sera, che viene al seguente giorno

te giorno vngeteui due hore doppo la cena con unguento così fatto.

Togliete di argento uiuo con la saliua estinto, solfo uiuo, incenso, litargirio, foglie di oliuastro, & aloe vna quantità vguale. tritisi tutto, & nello aceto si põga. tratto dello aceto fate seccare: dipoi ĩfra due pietre a guisa di un colore le macinate spãdendoui sopra alcuna gocciola di acqua rosa per uolta. questa untione senza dubio ui guarirà ogni spetie di rogna, & leuarà il prurito della carne. ma chi uolesse curare rogna secca, & scabiosa tenga la seguente maniera.

Questi prenda la quantità, che gli pare di succo di scabiosa, & di fumoterre, & bollendo ui aggiunga alquanto di oglio, & di assungia di porco. fatto questo, & leuato il uaso dal fuoco, ui rimescoli pur un poco di staphisagria, & di cerusa. ma, auanti che si faccia la untione, se non si fosse bagnato; preparisi vna lauanda, quale disopra dicẽmo: ma ui aggiugna sale, solfo, & lume di rocca. sciugato ungasi col sopradetto vnguento, ouero con questo, che segue.

Piglisi una dramma di litargirio, & di cerusa cotta: di arsinico, di acatia altrettanto: due scropoli di argento uiuo, & mezza dramma di cera, due di assungia di porco uecchio, et di aloe una, et mezza, et ultimamente la quarta parte d'una dramma di cumino poluerizato. facciasi, come ho auãti

mostrato, solamente aggiungendoui quella copia di acqua rosa, & di oglio rosato, che ui parrà soffi- ciente. Egliè uero, che, se oltra alla rogna secca, ha ueste uolatiche nella persona; sommamente mi pia cerebbe questa maniera di untione, che segue.

Tritate sottilissimamente alquanto di oropimẽ to, di tartaro, di salnitro, & di solfo uiuo: e tutte queste cose con succo di lapatio, di oglio, & di aceto miste cuocete infino, che la mistura rimanga sen- za liquore. poneteui poscia tanto di cera, che ba- sti, & fate unguento, ilquale trouerete mirabile: ma non meno utile, & facile è questo.

Che con argento uiuo spento con la saliua mi- schiate oglio laurino. & senza piu guarirà la ro- gna secca, & leuandone le macchie accrescerà bel lezza alla persona. mi affermaua una bellissima donna, che in vno suo esperimento non solo si uede uano gli effetti dauanti dimostrati; ma anchora subitamente risanaua: ilquale si è questo.

Componeua insieme in mortaio di piombo con un pestello simile una oncia di cerusa, mezza di incenso, mezza di mastice, et mezza di litargirio. dipoi sopra le dette cose gittaua tanto oglio rosato piu uolte lauato, & in altro mortaio di piombo bẽ dimenato, quanto si conueniua a fare lo'nguento. il conseruaua in un uaso di piombo.

Vna altra donna ornata, che patiua alle uolte simile difetto, se per auentura inuitata le fosse con

uenuto andare fuori di casa; ungeua le piante de piedi, & delle mani, et in poco di tempo se ne liberaua, con questo rimedio. Riduceua in uno tre drāme di oglio laurino, due di incenso bianco, una & mezza di argento uiuo col sputo estinto, cinque di grasso di porco giouanetto, otto di sale ben trito, et tāto succo di piantagine, & di fumoterre, quanto le era a grado. &, acciochе fosse odorifero; accompagnaua con dette cose vn scropolo di muschio minutamente fatto in poluere. questo fatto a sè il guardaua. hora attētissimamēte ascoltatene uno, che riduce nella sua prima sanità coloro, che sopra la persona hanno simile male, & massimamente sopra le gambe.

Raccogliete tanta urina humana, che lo infermo in quella infino alle ginocchie lauare si possa. appresso mischiateui entro poluere di carboni, & di elleboro negro; ma in minore quantità sia lo elleboro del carbone. bagninsi le gābe per quindici mattine, & piu se l'huom desidera di rihauere sanità. fa questo effetto in ogni membro della persona, & cosi manifesto, che qual che si sia rogna, le pra, uolatiche, piaghe leprose, & bruttezza del corpo humano, in brieue tempo con questo medicamento s'estingue, et sanità ne rende. Et dalla grandissima vtilità, che io ne ueggio seguire raccontando queste ottime medicine, sospinto non mi pare, che siano da tacere alcuni profitteuoli ordini al

infinite perſone ſeruati. & perciò narreronne uno primieramente buono a rogna, che ſomiglia lepra per tutto il corpo diſteſa.

Prendaſi dunque una oncia, et mezza di ſolfo, & una di ſale, & una di oglio commune. peſtiſi minutamente il ſolfo, & il ſale, & poi con l'oglio s'accompagnino. adoperaſi, quando ſi ua a dormire. queſto è facile, & utile: laqualcoſa anchora nel ſeguente conoſcerete.

Disfate molte uolte lardo di porco in acqua tanto, che diuenti bianco, & miſchiateui ſucco di ſempreuiua. adoperatelo poſcia ne biſogni uoſtri. belliſſimo, & ſegreto è parimenti queſto.

Meſcolarete inſieme due oncie, & mezza di graſſo di porco disfatto al fuoco: quattro dramme di ſale comune trito: una oncia di argento uiuo con la ſaliua ſpento, una di cera, & ſucco di piantagine, et di fumoterre quanto ui piace. fatene untione, della quale ui ponete noue uolte ſopra le palme delle mani, & le piante de piedi, quanto è la grandezza d'una nocciuola, tanto fregando, che tutto penetri nella carne. ſimigliante operatione ha il ſeguente vſandolo ſolamente nelli polſi.

Facciaſi unguento con quattro dramme, & mezza di oglio laurino, vna & mezza di argento uiuo, & altrettanto di borace, una di ceruſa, & la quarta parte di cumino. fornito queſto ponete le braccia in acqua calda, o al fumo di detta ac-

qua fino, che ſiano ottimamente riſcaldate. doppo queſto con quattro dita ui ugnete gli polſi delle braccia.

Non men bello, & eſperimentato modo è, che facciate queſta untione, laquale contiene una parte uguale di aloe, & di borace, & una terza di argento uiuo acconcio, come dicemmo, oglio laurino tanto, che la componga. fregateui cõ queſta il polſo prima riſcaldato.

Soleuami dire vn medico mio amico, & perſona erudita molto, che ogni rogna humida ottimamente curaua egli imponendo al infermo, che non mangiaſſe piu, che una uolta il dì ben cinque, o ſei oncie di pane, et beueſſe un piccolo bicchiero di uin bianco inacquato per otto giorni, onde ſenza altro prouedimento guariua.

Contauami il medeſimo di molte, & molte perſone, a cui hauea ſanità reſtituita togliendo agli con diligenza peſtati, & aſſungia di porco inſieme, & ungendone la rogna quale che ella ſi foſſe.

Trouo io parimenti ſingolare medicina a queſto male una oncia di ſolfo, mezza di litargirio, cera, & oglio tanto, che baſti a fare lo'nguento.

Egliè anchor manifeſto, che a cura della rogna, & ſcabia minuta, & ſecca molto uale il litargirio, la caligine, & il ſolfo nell'oglio cotti al fuoco.

Non laſcierò da parte una untione, che in una, o due uolte il piu rimoue la ſcabia puzzolẽte. que-

sta si compone con sei dramme di rugine di rame, o di ferro, tre di argento uiuo, & assungia di porco, quanto sia assai a fare lo unguento.

Vtile modo etiandio è quello, colquale si fa untione di un pezzo di piombo, di oglio, & un poco di aceto bene al fuoco dimenando.

Ma sopra ogni altra è marauigliosa maniera la seguente, laquale del tutto guarisce la rogna piena di croste: & questa è, che con cera pestiamo una medesima quantità di incenso, et di sangue di porco. quindi al fuoco dissoluta facciamo unguēto.

Hora saranno perauentura alcune dilicate dō ne, allequali fieramente spiaceranno le untioni da noi scritte dauanti. &, perciochè tutto questo mio studio è posto in compiacere loro; mi disporrò a ra gionare di acque di simili uirtù, et di maggiori an chora. ma uoglio lor questo cotanto ricordare, che prima debbano purgare il corpo dalle immōditie, che danno cagione di cosi fatti difetti, & che si fac ciano ungere al fuoco, o bagnare, & entrino ne let ti caldi. che altrimenti facendo piu di noia, che di piacere sentiranno. ma tornando alle acque odori fere, che curano dette infermità, & fanno la car ne uaga, & piaceuole.

Dico, che ricogliate della melissa quella quanti tà, che ui piace: & quella pestate ottimamente. dipoi ponetela a macerare in un buono uin bianco per una notte sì, che l'herba pesta sughi il uino. ue-

nuta la mattina in alcun uaſo di uetro ſtillatene l'acqua, la uirtù dellaquale di raccõtarui intendo. in breuiſſimo ſpatio di tempo caccia dal corpo ogni ſpetie di rogna, & rende marauiglioſo odore; ſe con uno grano di muſchio meſcolatane alquãto ba gneremo il corpo. rimoue le lentigini, le uolatiche, & ogni altra macula, che ſuſo la faccia, o il petto ſi generi. in compagnia del balſamo o naturale, o artificialmente fatto fregãdoſi, il uolto diuiene d'un uiuo colore di roſe. beuutane ogni mattina, quanto cape in un guſcio di picciola noce lieua il puzzo del fiato, toglie il dolore de denti tenuta in bocca. infuſa nel uino guaſto nel reſtituiſce buono, & pre tioſo. bagnandone o carne, o peſce conſerua lungo tempo. ſolue la urina beuuta, et appiccata ſu'l pettenecchio. frange le pietre della ueſica, falle urinare, & moue gli menſtrui. uale a dolore di corpo, & di rene. fatto uno empiaſtro alle ſcrofole di meliſſa, & la ſopra detta acqua beuuta lor molto gioua. a digiuno uſata rompe ogni apoſtema dentro il corpo nata. ſana tutte le punture di cuore, & di fianco. è mortale nimica d'ogni ſpetie di uermi. conſola gli afflitti ſpiriti, fortifica tutti gli mẽbri, & ſana coloro, a cui per frigidità le gotte danno moleſtia. conforta i nerui ſopra ogni altro rimedio. guariſce il mal caduco beuendone digiuno con un poco di theriaca. et a quegli, che per alcuna infermità non poſſono parlare, poſta ſuſo la lingua

aſſai uolte una pezza ſottile bagnata ī queſta acqua, rende la fauella iſpedita. è ſalutifera al petto, et gioueuole alla digeſtione. meſcolata cō buon uino uale all'appetito. cura le gengiue. uccide col ſuo odore le moſche, & i uermi. riſana uno hidropico. tutte le piaghe bagnate due uolte il giorno riſalda. fa acuta uiſta, toglie le caligine, & le lagrime de gli occhi, & ultimamente aguzza lo intelletto, & fa buona memoria, & ſopra le contate gioua a molte altre infermità, lequali io taccio. & ꝑciò uſatela, che ne ſeguiranno grādiſſimi effetti.

Ma egliè tempo di ragionare della forma, con che una altra parimenti marauiglioſa ſi componga. & il modo è queſto.

Che in uno mortaio dobbiate peſtare tanta ſaluia, & pulegio igualmente, quanta acqua hauete diſiderio di fare. dopo queſto con lambico di uetro la ſtillate. queſta beuuta in poca quantità tre giorni a digiuno guariſce l'huom della rogna, & fa il ſangue buono, & puro, & uiuo colore nella faccia. a chi haueſſe perduto il calore naturale, beuuta il ritorna. l'huomo debile, & pieno di flemma, che ne beua ogni mattina uno cocchiaro tanta uita haurà, quanto durerà a digerirſi l'acqua. a miracolo ſi poſſono le dette uirtù uguagliare. ma che non puo la natura in noi operare? non ha ella trat to l'huomo morto della ſepoltura? hora quante, & quali uirtù oltre alla cura, a che intendiamo,

habbia una acqua pretiosissima, che mi aggrada di mostrarui, conterouui; ma prima alla compositione di lei uerrò.

Pigliate adunque una lire, & mezza di saluia secca, & mezza di noce moscate, & altrettanto di gengeuo, di garofali, di grani di paradiso, & di cinnamomo p ciascuna cosa. macerateli poi in finissimo uino, & appresso pestatele, & lambicate al modo solito. ma sono alcuni, che aggiungono all'acqua composta mezza oncia di fiori di boragine secchi, mezza di rose rosse, mezza di scorze di cedro, & mezza di legno aloe. & in altro uino ottimo, che sia piu sei uolte delle specie dette, le pongono a macerare per tredici dì. dopo questo colato il uino le tritano minutamente in mortaio di pietra, & da capo le tornano nel uino. delquale con la compositione di sopra misto ne cauano una acqua eccellente a cosi fatte malatie. se alcuno sarà dalla sua sventura condotto in antica infermità di lepra, di rogna, di piaghe uecchie, di forfore, & di simili mali, che macchiano la carne, & la consumano; per questa riceueranno il dono della sanità beuuti, & bagnati. &, benche detto si sia dauanti; non tacerò, che serua lungo tempo la carne, i pesci, & ogni spetie di uiuande bagnate col suo uero odore, & sapore. prendo marauiglia grandissima, quando ueggio, che ci ricupera il uino guasto, & puzzolente cosi nel usato sapore, & odore,

come era allhora, che si fece infondendone alquanto nel uaso. dicemi uno ualente medico, che questa acqua beuuta dopo le purgationi rompe ogni postema nata nel corpo, & auanti che diuenga marcia la discaccia del uentre. apre similmente quelle, che per la persona uengono bagnandole, le risolue, & poi le salda. so pur io, che molte di uoi donne la ha adoperata in tutti li mali de gli occhi con una penna stillandone. conosco assai di quegli a quali putiua il fiato, che per questa sola tenuta la notte in bocca con bombace, ne lo hanno acquistato odorifero. erano alcuni altri, che non trouauano compagnia spirando dal naso loro uno horribile puzzo: tuttauia da la uirtù di questa sonosi liberati; poiche ne gli hanno portato bombace bagnato. altri ho ueduto fare pazzie per graue dolore de denti: liquali come l'hebbero in bocca; così non senza grandissima loro ammiratione cessare la noia. ma che dirò io delle sfenturate donne, che per alcuno accidente cadute in angoscia, dal ualore di lei sono rileuate? che di alcuni smemorati & stolti huomini, che una gocciola gli ha ritornati sauissimi? che delle donne di età graui, lequali fregandosi con questa uera rinouatione di uita la faccia in cotal maniera lor racquista il colore, lo splendore, & la bellezza, che non di ottāta anni; ma di diciotto appaiono? adunque questa uirtuosa acqua ad ogni altra anteporre si deb-

be. ma hoggimai discendiamo ad altra; accioche il ualore suo aperto non rechi noia ad alcuno.

Riducete in poluere uguale parte di semenza di pimpinella, di petrosemolo, di apio, di aro, & di mastice. mescolate queste cose con sangue di capra, & di aceto. lasciamo alcuni giorni in alcun uaso ben serrato, poscia le stilliamo. di cosi fatta acqua bagnandone ogni maniera di scabie, & di rogna tre, o quattro giorni ricupera la sanità perduta. risana i capi leprosi, & tignosi, & i capelli rinascono. beuuta a digiuno marauigliosamente oltre ad ogni altra medicina genera il color buono, & ottimo sangue. rompe, & caccia per l'urina le pietre da qualunqne materia procedenti, & siano bianche, rosse, acute, o piane. è di nõ picciola utilità a nerui, al mal caduco, & a paralitici. stupende cose uedrete honorande donne, se questa salutifera acqua a uostri seruigi sarà presta. Pareami conueneuole, che a ragionare di questa materia si douesse homai porre fine: ma uno medicamento solenne da molti usato a conseruatione della giouentù, & della sanità loro mi tira a raccontarsi.

Togliono costoro a comporre questa medicina una libra di termentina, & mezza di melle, tre oncie di acqua uite, & per ciascuna spetie tre dramme di legno aloe sottilmente trito, & di sandali moscatelli: una dramma di gomma arabica, & due di noce moscata, & di ambra. in minuta

polue ogni cosa ridotta stillauano a picciol fuoco, et ne traheuano tre maniere di acqua: la prima era chiara: la seconda fatto maggiore il fuoco cadea a gocciole simili a carboni accesi: & la terza da capo accresciuto descendeua non altrimenti che si faccia il melle; ma tutta era negra, & spessa. la prima appellauano essi madre di balsamo, la seconda oglio di balsamo, & la terza balsamo artificiale. lequali tutte in guastadette di uetro ciascuna per se erano guardate.

Il ualore loro a chi n'ha fatto proua incredibile parerà ad' udire narrare: ma io, che souente ne lo ho esperimentato ne possa rendere uerissima testimonianza, che non ci ha cosa che piu uaglia di questa a cura delle infermità infrascritte. Adunque la prima acqua, parlando sopra il proposito nostro, bagnata in tal guisa ne delibera de rogna, & scabie, che tra gli rimedi contati non ue ne ha alcuno di maggiore efficacia. beuuta purga lo stomacho da ogni immonditie. alquanto di sottilissima tela bagnata, & posta nel uaso toglie il sonacchiare, & ogni altra difficultà di spirito. presane in bocca la mattina, & la sera rende il fiato soauissimo. i denti fregati con questa, & bagnati si fermano, si conseruano, diuengono bianchi, & non sentono il dolore solito loro a uenire. non lascia putrefare alcuna cosa da quella bagnata. cura marauigliosamente tutte le piaghe maligne, & le fi-

stole legandoui suso alquanto di tela bagnata. resiste alla febre quartana ungendone la spina della schiena alcuni giorni. non senza utilità pongono alcuni pezze bagnate sopra le hemorroide. con lana succida gioua a coloro, che sono sordi mirabilmente. & bagnandone la faccia la fa rossa, & bella. La seconda & la terza acqua ricupera le forze a coloro, che da bastoni, o pietre sono stati fieramente percoßi. non le si puo auicinare ueleno alcuno, che tutti gli estingue senza indugio. untone e paraliti ci sentono grandißimo migliorameto. lauata qual che si sia parte del corpo la cõferma in sanità. guariscono, per ridurre le molte parole in una, queste acque tutti i mali, che soprauengono da sangue, o da flemma corrotta. & di questa parte siane detto, quanto ne basti.

Modi di curare la lepra. Cap. V.



SONO *quattro specie di lepra. dellequali una uiene a leoni, l'altra alle uolpi, la terza a gli elephanti, & la quarta alli thiri. lequali tutte soprapprendono anchora i corpi humani. ciascuna p se malageuolmente si cura, & maßimamente la antica. appaiono manifesti segni di lepra; quando l'unghie si sfendono, & la forma del corpo diuenta brutta,*

& horribile, la faccia spauenteuole, il colore nero, il sangue freddo, & puzzolente marcia discorre per la persona. si conosce la lepra all'hora, che con argento uiuo con la saliua estinto mescolata in forma d'empiastro si lascia un dì, & una notte suso il malore; percioche, se la infermità è lepra; ne nascono picciole uesiche: se non è; non nascono. La lepra adunque noua, & spetialmente quella, che è propia de gli Elefanti, & de Thiri, puo curarsi in questa guisa, con laquale molti ualorosi medici affermano hauere guariti alcuni leprosi.

Prima egli fa di mestieri, che nel primo giorno della cura si caui sangue allo infermo dal braccio sinistro nella uena di mezzo, & il seguente dal destro. dipoi prenda ogni mattina tanto, che gli humori siano disposti due oncie del seguente siropo in questa forma preparato.

Pigliate tre lire di succo di boragine chiarificato, una di succo di fumoterre pur chiarificato, una oncia, et mezza di tenera radice di rosmarino, altrettanto di sansuco, & la medesima quantità di ebulo, & parimenti di lapatio: cinquanta prune damascene, & per ciascuna spetie due oncie di mastice, di polipodio fresco di quercia, di seme di finocchio, di radici d'affodillo tutte insieme cotte: una oncia & mezza di uiole, & ugualmente di fiori di boragine. cuocete ogni cosa insieme fuori, che gli succhi, & fate bollire tanto, che la decottione sia

del peso, che saranno gli succhi. & aggiuntoui finalmente tanto zucchero, che basti facciasi il siropo. ilquale finito al termine detto purgate lo'nfermo con pilole di fumoterre, o con hiera di Ruffo, o altre cose, che euacuano gli humori melancholici & adusti. & questo fate non una sola uolta; ma due per settimana. dopo questo mettetegli nel naso la seguente compositione.

Laquale si faccia con una dramma di pepe, una di celidonia, una di cassia, et una di nasturtio, mezza di noce moscata, & igualmente di pulegio: con tre oncie di succo di agnocasto, & ugual parte di oglio sesamino bugliendo ogni cosa insieme fino, che sia consumata la terza parte. conseruasi in uaso di uetro.

Poi che hauremo purgato lo infermo; facciaglisi ogni giorno un bagno de cõtati fregandolo, et stropicciãdolo ottimamente. ungasi poi il uolto con oglio fatto di seme di zucca, & di uiole: & tutto il corpo con oglio di mirto, di mastice, & di costo, o pur con gli unguenti, che di sotto si scriueranno. uscito del bagno in alcuno lenzuolo inuolto stiasi in pace per una hora: poi beuuto acqua, nellaquale sia bollito seme di rape, & di attreplice, quella s'ingegni di uomitare mandandosi una penna in oglio bagnata giuso nella gola.

Appresso beua due dramme di assenzo poluerizato in uino bianco, & chiaro. usiamo similmente

di dare alquanto di theriaca di Galeno, o diatesseron, o trochisci di squinanto, o di thiro con una oncia di uino. lequali cose ciascuna per se, et tutte insieme molto uagliono a leprosi. ungasi alle uolte cõ l'infrascritto unguento, ilquale è miracoloso a cotale infermità.

Cogliete radici di lapatio acuto, abrotano saluatico, fumoterre, rucola saluatica, fiori, & foglie di tithimali quanto potete tre uolte prendere con mano. tritate tutte queste cose minutamente, & con assungia uecchia ottimamente le pistate. & in questa maniera si lascino otto dì in alcun uaso di rame, o di ferro: quindi si pongano in uno di stagno a disfare. & disfatte uadasi alle uolte mischiando con un bastone d'oliua, & aggiugnendoui poluere di alume di rocca, di elleboro bianco, di oropimento, & di staphisagria per ciascuna mezza oncia; & nel fine mischiando bene gittateuene due di pece liquida. cuocisi bene, & seruasi in alcun uaso coperto. questa untione fa opere miracolose in simiglianti mali; quantunque molti non uogliano posporre al detto questo seguente cosi descritto.

Empiete alcun uaso di terra di ottimo oglio cõmune: nelquale gittarete sette, o otto lucerte uerdi delle maggiori, & delle piu uenenose, che trouare possiate. quiui si lasciano morire, & stare per un dì, & una notte. appresso bollano tanto, che

tutte ſi cõſumino, accompagnãdoui ben dieci ſcorze di radice di ſambuco uerde. bollite ogni coſa una buona pezza. cauate le ſcorze, & l'oglio quindi mutato il laſciarete apprẽderſi. ſopra ogni altro rimedio opera queſto unguento uſandolo dopo il bagno. Ma aſcoltate anchor un ottimo compenſo dato non a cura della lepra ſolamente; ma di tutte le macule naſcenti in corpo humano.

Impoſe un gran maeſtro in medicina ad un leproſo, che prẽdeſſe tre oncie di ſapone gallico, quattro di aſſungia uecchia di porco, tre coſi di farina di lupini, come di ſegala, & ſei di oglio, & anche di capitello: & cuoceſſe ogni coſa inſieme meſcolata fino, che foſſero conſumati i liquori. metteſſeui poi tanta cera, che foſſe atta a fare unguento, ilquale adoperaſſe doppo lo hauerſi purgato, bagnato, & fregato ottimamente. aggiugneuaui oltre a ciò uno ſiropo confortandolo molto a ſollecitarlo ogni ſettimana una uolta; percioche & alla infermità di lui giouarebbe aſſai, & alle uolatiche, alle piaghe, che uanno ſerpendo, & a tutte le macchie ſarebbe ſalutifero. il ſiropo è tale.

Che a comporlo doueſſe tuore parte uguale di fumoterre, di taſſobarbaſſo, maluauiſco, radici di ſticados, affodillo, ſerpentina, cucumero ſeluatico, radici di giglio, elleboro nero, & bianco, celidonia, leuiſtico, ſolatro, & ſempreuiua. dipoi peſtaſſe egli minutamente ogni coſa indifferentemente, & coſi

lasciasse insino al seguēte giorno. allhora il colasse, & per ciascuna lire di succo una altra n'aggiugnesse di mele spumato. quindi tanto il facesse bollire, che solo la metà rimanesse. poi tratto il uaso dal fuoco ui mescolasse per ciascuno una dramma di turbit, esula, polipodio, hermodattilo, catapuccia monda: mezza oncia & di aristolochia longa, & di dittamo: di elleboro bianco, & di nero un quarto di oncia. cosi fatto il siropo ne pigliasse per ogni uolta due oncie, ma souuiemmi alla memoria uno marauiglioso siropo per simiglianti mali insegnatoci da Galeno in questa forma.

Habbiate dieci dramme di mirobalani citrini, dieci di chepuli, & dieci di indi; due & di epithimo, & di coscuta, & di assenzo, & di boragine, et di radici di apio, & di marathro: uenticinque prune secche: una oncia, & mezza di uua passa, di polipodio, & di liquiritia ugualmente: due di cassia, & cosi di tamarindi: una di gengeuo, altrettanto di uiole, & di rose parimenti: uenticinque giugiole, & altrettanti sebesteni. fate tutto bollire sì, che sia consumata la terza parte, & colatene quattro lire; nellaquale decottione ponete due lire di succo di fumoterre chiarificato: una lire per uno di succo di scabiosa, & di boragine: tanto zucchero, che sia assai per fare dolce il siropo. prendetene tepido due, o tre uolte la settimana. sarebbe a me molto caro, & a gli infermi utile, che lor pia-

cesse, come hauranno tolti due ſettimane qual che ſia delli due ſopradetti ſiropi, & pilole conueneuoli a gli humori melancholici di adoperare la untione ſeguente.

Prima ritrouiſi di ſtaphiſagria, litargirio, piõbo abbruſciato, eupho bio per ciaſcuna maniera tre oncie: altrettanto di ſucco di gratiana. facciaſi di tutto polue minutiſſima, & con oglio uecchio d'oliua inſieme la ammaſſate. dipoi cogliete caule ſaluatico, lapatio acuto, et radici di affodillo. lequali coſe con quattro oncie di aſſungia ben uecchia peſtate ottimamente, doppo queſto aggiugneteui ſei dramme di ſcammonea preparata, & tuttauia peſtando ogni coſa riducete in uno, & componete lo unguento: ilquale ungendo i polſi delle braccia ſi, & per cotal modo adopererà, che ui marauigliarete dello effetto. molti, et infiniti altri rimedi ſi potrebbono dare a cura di queſta infermità: liquali, quando n'appaia il biſogno, ui cõſiglio che da ualenti medici gli appariate; conciosia che la grauezza della malatia il richieda. ma nel tempo, che a uoſtri mali prenderete le contate prouiſioni, & altre ſimili, ſommamente mi piacerebbe, che uoi douendo con l'altre donne uſare; ſeguitaſte alcune untioni, & acque, lequali ui occultaſſero queſto, & altri difetti nella perſona ſoprauenuti, & anchora ui donaſſero qualche miglioramento. l'una, & l'altra coſa ſi ſono io preſtiſſimo ad

aprirui, come uoi priego, che non ſiate tarde, et lente ad uſarle.

Tritate uoi, a cui queſta impreſa è data, uguale quantità di limatura di oro, di argento, di piõbo, di rame, di ſtagno, & di ferro: & per due hore ſopra la pietra del porſido le macinate. dipoi temperatele con freſco ſangue di teſtudine, & oglio di mandorle amare. poneteui anche un pochetto di balſamo, di mirrha, & di aloe, & unguento formate. del quale ſi freghi bene lo infermo, quando uſcito ſarà del bagno. cuopre il male, & ſommamente gli gioua. li cui effetti eſperimentando conoſcerete in quello, che uiene appreſſo.

Meſcolate contrementina, limatura di ferro, ſangue freſco di fanciullo, pari quãtità di unguento foſco, aureo, & balſamita. di queſta compoſitione uſate all'hora, che ui ſarete ſciugate del bagno. ilche fatto ſenza altro indugio aſpettare beuete alquanto dell'elettuaro pliriſarcoticon, di limatura di auolio, & di oro in uino bianco inacquato miſto. coſi efficace è la detta medicina; come è ſalutifera l'acqua ſeguente: laquale occultamẽte ne guariſce d'ogni lepra, fiſtula, piaghe ſerpiginoſe, uolatiche, cancaro. conforta tutti gli membri del corpo, & tutti i mali contagioſi ricuopre. l'acqua ſi prepara nella guiſa, che ui moſtrerò.

Tritiſi inſieme uguale parte di limatura di ferro, di aciaio, di oro, di argento, di rame, di ſta-

gno, di piombo, di mirrha, & di aloe minutaméte, quanto piu ſi puo. riponete dette coſe in uno lambico di uetro a deſtillare: & l'acqua, che n'uſcirà, ricogliete in alcuna ampolla.

Ne darà pur queſta utilità grandißima, & farà nella faccia un uiuo colore l'acqua di betonica, di celidonia, di ruta, di uerbenaca, & di rucola tutte in uno lambicate in uaſo di uetro. farà parimente operatione miracoloſa quella, che ſegue.

Compongonla togliendo una isteſſa quantità di argento uiuo, & di ſtagno. fannogli disfare inſieme, & gli meſcolano. gli macinano ſuſo alcuna pietra di marmore ottimamente. poi aggiugnendoui altrettanto di argento uiuo ſulimato da capo macinano quanto piu ſottilmente poſſono. doppo queſto nelle uolte humide di uino riſerbano il peſto ne uaſi di uetro. quindi tratto ne fanno acqua. con laquale, doppo che ſi ſarãno poste le uentoſe ſuſo le ſpalle; bagniſi ſopra la lepra, & il ſeguente giorno ungaſi con oglio di roßi d'oua. ilquale oglio come ſi faccia; dimoſtrerò in altra parte. queſta acqua rende la carne in maniera netta, che piu non ſi potrebbe deſiderare: percioche rinuoua quella, & naſconde la lepra. ma bella opera anco ſi uede nello infraſcritto unguento.

Facciaſi in forma di untione queſta miſtura, la quale è di mezza oncia di gengeuo bianco, mezza di grani paradiſo, & mezza di garofali: una &

meza di solfo uiuo, & tre di assungia di porco fresco. si riduchino in poluere, & mescolansi con l'assungia. di questo ungasi la sera, & la mattina si laui con acqua, nella quale sia cotto remolo di formento. Hugo Gordonio gran maestro in medicina soleua fare prouedimento a detta infermità con oglio, ilquale hora per me ui fie manifesto.

Procacciaua di hauere tre lire di sangue d'huomini rossi, & sani, la cui età non trapassasse uinticinque anni, o trenta al piu. & faceua trouare una lire di grasso di serpe, & una di medolla di bue. lequali tutte cose in alcuno lambico di uetro con grandissima cura destillaua. onde prima ne usciua acqua bianca, dipoi pallida, appresso gialla, & ultimamente rossa. & queste ciascuna per se diligentemente si guardaua. oltre che il maestro l'adoperasse alla lepra non senza grandissima utilità de gli infermi; guariua molti paralitici, & della persona cagioneuoli. da questo appresso egli si uantaua di restituire la fauella a chi giacesse per morto, et rendergli uirtù, se tre gocciole di questa beueuano in un pochetto di uino. hora per proua se alcuno ne piglierà ogni giorno una gocciola con uno cocchiaro di uino; diuerrà di animo, & di corpo robustissimo. cura le fistole, le rotturi uecchie, le piaghe antiche lauandole auanti con uino tanto, che si sciugano: ma in tre giorni ungendosi risana le ferite nuoue. non cessa la marauiglia,

che io ho, che conserua la uita dell'huomo lunghissimo tempo, & la guarda da ueneno. uirtù di che il guasto mondo è bisognoso; perciochè i cibi, & gli agi, & gli appetiti, in modo riempiscono l'huomo di superfluità, che miracolo non è, se auanti tempo ne uien meno. Ho esperimentato alcune uolte contra la pestilenza, & la lepra una acqua composta, la quale lessi io gia appresso uno celebrato scrittore in cosi fatta maniera.

Pigliate ugualmente fumoterre, urtica minore, & foglie di bedeguar. macerate ogni cosa in uino a bagno maria per un mese: & poi stillisi accompagnando una dramma di oro poluerizato. a questa aggiugnete tanta acqua uite cotta con pepe, quanta è la gia lambicata. lasciate tutto in bagno maria otto giorni, et nuouamente col lambico ne cauarete acqua. dice lo autore, che per un mese intiero ne beua la mattina uno cocchiaro lo infermo di lepra, & bagnisi il male. afferma egli, che purga il sangue, & se è gelato; il dissolue, & muta del tutto la complessione presa, & che, se non è illecito a dire, guarisce tutte le malattie. dalle quali uirtù gia spinto un ualente huomo mio amico a cõmune utilità stillò questa acqua, & il seguente uino compose, il cui ualore saria fallo grandissimo a non palesare.

Cercaua di hauere uino pretioso, nel quale estinguea quattro, o cinque uolte alquanto di finissimo

oro. il lasciaua chiarire, poscia colatolo il riserbaua. questo usaua egli felicemente in confortare il cuore, in desiccare le superfluità de' maligni humori, che turbano il sangue, & in conseruare la età giouane, & fresca. soluea la urina ritenuta, risanaua gli tormentati da mal caduco, gli insensati, & quello che è il proposito nostro, tanto era utile a leprosi, che ad una hora gli curaua, & nascondea la infermità loro. onde tutta la generatione humana è molto tenuta a cosi fatto huomo, il quale producesse alla salute nostra rimedio tale. siche il suo ualore non meritò, che cotanto prouedimento tacere si douesse; si come uno altro pur dal medesimo inuentore trouato tanto salutifero, che ne ha acquistato il nome di balsamo. ilquale è questo.

Che a compositione di quello ci prouediamo di garofali, noce moscata, gengeuo, zodoaria, galanga, pepe, grani di ginepro, scorze di cedro, saluia, maiorana, rosmarino, basilico, menta rotonda, bacche di lauro, pulegio, gentiana, calamento, fiori di sambuco, rose, ameo, spicenardo, legno aloe, cubebe, cardamomo, cinnamomo, calamo aromatico, stecade, chamedrio, chamepiteo, melissa, mastice, olibano, aloe hepatico, seme, & fiori di aneto, & seme di artemisia per ciascheduna cosa tanto, che sia una oncia. & altrettanto habbiate di fichi secchi, uua passa, dattili, mandorle dolci, & grasse, & mezza lire di melle bianco, et uecchio: et di zucche

ro pigliatene il doppio peſo per ciaſcuna di dette coſe. appreſſo trouate tanta acqua uite ſtillata a lambico di uetro cinque, o ſei uolte, che ſia tre uolte piu, che le ſpecie contate: nella quale mettete ogni coſa infuſa per due giorni, poſcia lentamente la lambicarete ſenza mouere alcuna coſa. haurete tene due acque pretioſißime. La prima ſarà chiarißima, dal cui ualore coſi la faccia delle gentili donne diuiene bianca, che non che alla neue, ma ſe altra coſa è di piu perfetto colore a quella ugguagliare ſi potrebbe. & toglie qualunque ſi ſia macchia della perſona, ſe pur tre giorni ſi lauino. quindi piena di odore, & piu che alabaſtro bianca ne diuenta la carne loro. La ſeconda ripongaſi in alcuno altro uaſo di uetro con uguale quantità di acqua uite lambicandola a buoniſsimo fuoco. traretene prima una acqua odorifera, & mirabile, la quale per ſe ſerbate: dipoi uſcirãne un'altra ſimile all'odore del zaffarano: & finalmente la terza tutta ſanguigna, laquale ſeparata ui guarderete. ma egli è uero, che hanno uirtù uguale: perciochè ſtillandone in alcuna nuoua piaga, talmente che non ſia mortale, in uno giorno, o il piu in uno, & mezzo le riſana miracoloſamente. in ſpatio di tre hore una ſol gocciola inſtillata ſopra alcuno mortifero carbone lo eſtingue. ma grandißima coſa è, che ogni ſpetie di piaga maligna, uecchia, putrida, cancheroſa, fiſtula, male della lupa, & quello, che è chiamato noli me tangere, & altre ſimili infer-

mità incurabili lauate con questi pretiosi liquori in guisa le riduce a sanità, che egli non ne appare ne segno, ne orma. tacciomi per uergogna le grandißime proue, che io medesimo ho fatte negli occhi; che, purche non fosse perduta la uista; non ci è rimasa alcuna maniera di male di occhi, che bagnandone ogni tre dì una gocciola il nono giorno cosi non sia diuenuto sano, come era nella natiuità. con alquanto di ottimo uino beuutane una gocciola rompe la pietra nel termine di due hore nelle reni, nella uesica, & quegli che piu è nella uerga dell'huomo liberandolo da cosi noioso dolore, se alcuna donna portasse dolore di corpo soprauenuto da qualunque cagione ugnendosi in tre hore sarà guarita. con simile aiuto siamo de nerui male disposti risanati. molte, & infinite qualità ci sarebbono da raccontare, lequali io trappasserò lasciandole considerare al prudente medico. la terza acqua sanguigna, per le cui uirtù si puo riporre tra le cose sante, & benedette, è tale, che, se alcuno ne piglierà mezzo cocchiaro quindeci mattine; trouerasßi libero dalla lepra; ma seguendola due mesi guarirà, se sarà tisico, & se haurà l'asina: cureraßi dall'hidropisia, da ogni difetto di nerui, da sciatica, accidente, mal caduco, gotta, febre hettica, difficultà di urina, & da altre simiglianti infermità. ritorna giouane l'huomo d'anni antico: rende al padre il figliuolo da medici abbandonato, procacciãdo di stillarne una gocciola nella gola sì,

che al cuore peruenga. ma perche mi distendo io in tante parole? io conchiudo, che se alcuno in uno cocchiaro di acqua di fiori di borragine ne berrà una picciol gocciola uno anno integro; sarà in guisa rinouato di carne, di sangue, di aspetto, & di forza, che egli a se medesimo parrà miracolo. ma lasciamo homai di ragionare di questa materia, & ad altra trappaßiamo.

Il sudore souerchio, & puzzolente come si rimoua. Cap. VI.



Ncora che io m'auisi, che alla presente cura saria assai quello, che ne habbiamo scritto nel quarto libro là, oue si ragiona del sudore delle Ascelle: nondimeno, accioche niuna parte rimanga imperfetta; in questo luogo uerrò a mostrarui quali cose giouano a toglier uia il souerchio, & puzzolente sudore di tutto il corpo. il che fatto, discenderemo alla seconda parte.

Deue chiunque sostiene detta afflittione, fare uedere al medico suo, qual humore sia cagione di ciò. &, poiche haurà purgato il sangue con medicine conuenienti, & dato ordine al uiuer suo, adoperi il seguente modo.

Tolga uinticinque lire di uino bianco, nel quale faccia bollire tante foglie tenere, & bacche di mirto, quante ne puo con una mano pigliare. con-

sumato il terzo, coli il uino, & getti uia il rimanente. di questo beuuto ogni mattina auanti mangiare, & parimente la sera, quanto cape in due cocchiari; marauigliosamente ritiene il sudore puzzolente, anzi in processo di pochi giorni rende il corpo pieno di buon odore. & per proua ho conosciuto questo medesimo effetto, bagnandosene leggiermente la persona con una spunga. ha etiandio questo uino beuuto grandißima uirtù in fermare il sangue non solo del naso, ma di qualunque altro membro. mitiga li dolori del polmone, & ne guarisce la tosse; benche in simile accidente il uino dourebbe eßere alquanto dolce. ferma li capelli cadenti, gli conforta, & fa lunghi meglio, che altri. tutte le nascenze calide impedisce, & chi ne bee, del tutto se ne troua libero. non lascia uenire le forfore sopra la testa, disecca il lattime a fanciulli, & le humidità, che sorgono dalle orecchie. ferma i denti, & le gengiue, che menano sangue. il somigliante fa delle lagrime, che senza cagione cadono da gli occhi. conforta il cuore, & rallegra lo spirito. & chi patisce flusso del uentre, non haurà piu efficace rimedio di questo. fortifica lo stomacho, ne ui lascia discendere catarrho, & a chi ne sputa il sangue, è prestissimo argomento. finalmente è utile molto al troppo orinare, & alle souerchie humidità della matrice.

Prenda similmente una dramma di poluere di rose secche: sei di spigo, & sette di mirrha. dellequa

li con oglio di mirto, o di ſpigo, o di uiole, o di nenuphare inſieme unite formine pallotole, lequali ſi debbono ſeccare all'ombra & poi tenerle in uaſo ben ſerrato. hora, quando ſi lauerà; piglia una, o due di queſte, & doppo il ſapone ſi freghi bene: percioche ne caccierà ogni puzzore, che poteſſe naſcere dal troppo ſudare. alcuni uſano queſte palle ſenza bagno, & adoperano il medeſimo.

Ma, ſe l'huomo ſarà uago di ſapere, o uſare piu maniere di coſe buone da ciò; tolga i bagni dauanti inſegnati, liquali faranno profitto grandiſsimo.

PARTE SECONDA
Del primo Libro,
Nellaquale tutto il corpo, & membri l'un uerſo l'altro ſi riducono a proportione.

Come tutto il corpo ſi faccia graſſo. Cap. VII.



VANDO le giouani donne hauranno il corpo loro purgato dalle moſtrate afflittioni; uorrei, ſe lor foſſe caro, che ſeco riuolgeſſero, ſe alla lor bellezza ſi conueniſſe lo eſſere magre, o graſſe, o tẽperate in tutto il corpo, ouero in alcuna parte di

quello; percioche, quantunque la grassezza, & la magrezza non si richieda a formare un bello capo; tuttauia la natura ne produce o tutto, o alcuna parte di quello alle uolte sì, che molto meglio sta la donna grassa, che magra. onde, acciochè doue appaia il bisogno, si possa diuenire graßo, magro, o temperato; uerrò a dimostrarui, honorande dõne, come ciò ageuolmente otterrete.

Prima uoi douete conoscere le cagioni della uostra magrezza, dipoi prenderui prouedimento. laqual cosa come haurete fatta; cosi uoglio, che ui eleggiate alcuna stanza humida, nellaquale dimoriate alle uolte. potrete senza troppa malageuolezza renderui la camera cotale con rose, gigli, & simiglianti nouelli fiori: o pur con acqua di rose, di giglio, d'ambra, di camphora & altri cosi fatti odori freschi. dopo questo egli sarebbe buono, che auanti mangiare di una hora ui faceste soauemente fregare fino, che la carne a douentare uermiglia incominciaße. quindi mouẽdosi con lento passo ad alcuni seruigi di casa ue ne andate. uenuta la hora del desinare usate uiuande non che habbiano del salso, dell'acetoso, dell'acuto: che queste si debbono fuggire, solo che non foste suogliate; ma siano graße, dolci, di gran nutrimento; si come sono le oua fresche, formento, risi, faua cotta con latte, formagio fresco, mandorle, pistacchi, pignoli, nociuole, fichi, uua, carne di caponi grassi, di gallina, agnelo, anitra, pipioni, uitello, & carni di que-

ſta maniera.il uino ſia negro, & alle prime menſe dolce,& nell'altre maturo. finito il lungo mangiare dateui a balli piaceuoli,giuochi, canti, & altri ſollazzi,& iſpendete il tempo di tre hore ne uoſtri diletti.ma, ſe deſiderate bellezza; gli carnali appetiti uincete,& gli laſciate : percioche, anchora che ſiano di neceſſità a conſeruatione della ſanità uoſtra ; nondimeno non ſi richieggono a uoi dōne, che ſiete magre,& eſtenuate. laſciate l'ira ſopra ogni altra coſa ; percioche riſcalda gli membri,& turba l'animo, che è peggio. non dimorate ſole, ne melanconiche; conciosia che cotale triſtezza guaſti la natura noſtra : ci fa pigri, ci conſuma, ci immagriſce : ne toglie le forze,ne rende lo intelletto groſſo,fa perdere la ragione, priua di giudicio,& di memoria.hora,poi che queſta parte noioſa del dì haurete lietamente trappaſſata ; data una uolta a diletto per la città,ne uerrete a farui alcun bagno,ilquale ſia di acqua dolce con chamemilla,o roſe,o malua compoſte.queſte coſi fatte coſe confortano le membra rimouono la ſtanchezza & fanno le carni morbide. ſtate alquanto nel bagno ui lauate, & leggiermente fregate. appreſſo ugneteui di oglio di oliua,o di mandorle dolci tutto il corpo; accioche dopo il bagno gli membri ſiano piu molli.ma ſono alcune belle donne di maggiore ſentimento,che nel tempo della eſtate ſi ungono di oglio uiolato,o roſato: & del uerno di oliua pu-

ro, o di mandorle. conosco io una gentile uedoua, che, quando si bagna, ugne tutta la sua persona con melle schiumato: quindi alla sua fante si fa fregare con farina di faua, & un pannicello mondo. il melle senza piu ha marauigliosa uirtù di nettare bene, & di trarre ogni rugine della carne; hor pensate uoi, che operi tutto insieme? dicono esse giouani di hauere esperimentato, che il bagno fatto doppo il mangiare due hore ingrassa meglio, che quello, che è usato auanti; egli è uero, che offende assai la persona, se egli non ui si prouede mangiando cappari con oßimelle, & simili. ma, perche non entriate in questi pericoli; sarà meglio bagnarsi all'hora da noi posta, & poco appresso cenarsi. leuate le tauole passate melanchonia per una hora & mezza con diletti piaceuoli: poi ue n'andate a letto a riposare: percioche non ci ha il piu uero riposo, che il sonno con misura fatto, & il piu gioueuole. questo digerisce il cibo, ingrassa il corpo, rimoue i dolori, conforta gli animi, accresce il calore naturale, uguaglia gli humori, & chiarifica la mente. il simigliante fa il ueggbiare a tempo, & con riguardo. questa si è la maniera di fare gli bagni, liquali due uolte il mese ui si concedono; ma l'altre cose dette ogni giorno si hanno da perseuerare.

La seguente mattina fateui porre innãzi questo elettuario. ilquale si compone con mandorle

nette, & monde, nociuole, ſeme di papauero bianco, di que grani uerdi, donde naſce la trementina, boturo di uacca, & zucchero. peſtiſi ogni coſa inſieme tanto, che uenga in forma di elettuario. prēdetene ogni mattina, & ſera, quanto è una caſtagna: & beuete alquanto di buon uino: che in breuiſſimo ſpatio di tempo ne diuerrete per coſi fatta maniera graſſe, & nel uiſo colorite, che piu non ſi potrebbe addimandare. ottimo & raro è riputato il ſeguente modo.

Pelate mandorle, & piſtacchi, et habbiate grani uerdi, ſiſamo, & pignoli. minutamente peſtate ogni coſa inſieme, & fatene compoſitione con melle. quindi compartitele in forma di nociuole, et maſticatene ogni mattina cinque, o ſei; poſcia beuete un picciolo bicchiero di ottimo uino. u'ingraſſerà, ui farà un colore di uermiglie roſe, & a uoi donne uaghe di figliuoli ſarà cariſſimo. uſano alcune gentildonne dopo che la mattina nel letto hanno preſe due oua freſche, di berci dietro queſta diletteuole beuanda.

Pigliano uguale quantità di farina di ceſi, di faua, di orzo, & di riſi: la metà di lente pilata, & di papauero bianco, & altrettanto di formento franto, di ſiſamo pelato, & il doppio di zucchero. fanno cuocere queſte ſpetie in buona quantità di latte di pecora, & ne ſorbono ogni mattina uno buon bicchiero. dopo queſto corcateſi in letto dor-

mono mezza hora. io le ho uedute cosi morbide, & grasse, che mi parue grandissima marauiglia. tengono questo costume un mese continuo. ma aggiungono elle, che quasi ogni mattina, quando desinano, si mangiano cesi, o risi, o formento, ilquale mettono la mattina dauanti ben purgato, & lauato a macerare in latte di uacca in quella guisa, che altri faccia nella lissia. poi trattonelo in nuouo latte il pongono a cuocere. non mācano di quelle, che seguono questa beuanda.

Fanno bollire una lire di latte, & una di acqua tanto, che l'acqua sia consumata. ui spargono poi sopra una oncia di penidij, & una di boturo di uacca cotto, & alquanto di oglio di mandorle dolci. Lasciano leuare il bollo, & quella si prendono, & dormonui sopra alquanto. non si potrebbe dire, quanto sia ualeuole alle donne magre, & pallide: benche il seguente non habbia minore uirtù.

Trouino pari quantità di elleboro bianco, di farina di cesi, & di amido: la metà di cumino, & di pepe. tritino, & compongano tutto in forma di pane, et nel forno il cuocano. appresso ne grattuggino ogni mattina alquanto di questo, & altretanto di pane di semola. & con latte, o con brodo di pollo grasso auanti, che mangino, sorbino. cosi muta la natura delle magre, & pallidi donne, che non paiono desse, ma non lasciate questo.

Pigliate dieci, o quindeci lucerte, & tagliato

lor il collo,& la coda le ponete a cuocere.poſcia la ſciate raffreddare l'acqua tanto, che poſſiate ricogliere la graſcia.queſta meſcolate con cumino,farina di formento , & alquanto di ſale , & datene per uiuanda ad alcuna gallina fino, che diuenti ottimamente graſſa: laquale in piu uolte mangiata in guiſa ui ingraſſerà , che a pena capirete nella pelle.& ſerbateui queſto per coſa ſecreta,et uera.

Appreſſo queſto è ottima medicina a gli eſtenuati, ſe peſteranno diligentemente ſeme di zucca mondato,& netto,& con latte di uacca lo impaſteranno facendone pallottole:lequali ſecche,& tritate una oncia con latte,o zucchero , o altro liquore ſi daranno a bere:che faranno marauiglioſa operatione. non è men gioueuole della contata medicina una poluere, laquale di moſtrarui intendo.

Si prendono ſei oncie di farina di ceſi tre uolte infuſa nel latte,& tre uolte ſecca : due di riſi bene lauati: tre oncie per ſpetie di formento, & di orzo pelato,& molte uolte lauato,& ſecco, & molte fiate infuſo nel latte,et ſecco:cinque oncie di mādorle dolci, et quattro di papauero,& altrettanto di pane biāco biſcotto,et il ſimile di graſcio di uitello:et una lire di zucchero fino. peſtate ogni coſa inſieme, & cotte tre oncie in latte,o in acqua di ceſi fatene un beueraggio ogni mattina.oltre la uirtù che ha q̃ſta beuāda di ingraſſare , gioua molto alle dōne ſterili, ma attētamēte aſcoltate q̃ſto rimedio.

Come tutto il corpo si faccia grasso

Ricogliete di seme di lattuca, di porcellana, & di papauero bianco ugnalmente una dramma: & tre di semenza di zucca, & di melone, di cotogni, & di cucumere per spetie: una di liquiritia: una et mezza di seme di cotone: una di farina di orzo, & altrettanto di amido: due di canella ottima: una di gomma commune, una di arabica, una di garofali, una di carabe, & una di spica: & una & mezza di penidij. facciãsi mondi, & netti tutti i semi, & pestando tutto ad una hora ui aggiugnete siropo rosato tanto, che basti: & ottimi fichi secchi, mandorle dolci, pignoli, pistacchi, & zucchero ben netti, per ciascuna cosa una oncia. cosi del petrone farete uno pane, delquale ogni mattina ne mangiarete due oncie beuendoui buon uino appresso. perche haurete uno di piu efficaci modi, che trouare si possa. lo ui potete far fare a spetiali in girelle, & la mattina pigliarne una, & berci dopo: poi dormirui sopra alquanto. uno altro mi tira a raccontarsi utile molto alle donne per natura calide, & magre: ilquale si è.

Che facciate mungere due lire di latte di uacca nel quale ancor caldo gittate due oncie di melle granoso. cuocete fino, che uenga spesso il latte, & il melle: & toglietene ogni mattina a digiuno due oncie, & mezza. dapoi mangiate pesce fresco in uno schidone arrostito, o sopra de carboni insieme con cipolle maligie, ouero scalongie: & beuete ot-

timo uino negro con acqua cotta meſcolato. auenga che ſia aſſai gioueuole a gli eſtenuati, tuttauia a chi non generaſſe figliuoli ſarebbe ottimo. Hora ad altro diſcendiamo.

Comprate cinque dramme di canella: & di gengeuo, galanga, cumino, la medeſima quantità. dieci dramme di naſturtio bianco: tre di ſarcocolla, et tre di zedoaria: ſette di ſeme di iuſquiamo, & il medeſimo di noce indiana: dieci di grani da ingraſſare: quindici di ſemenza di miraſole: dieci di papauero: altrettanto di ſatirioni, & di ſcoria di ferro preparato. farete di tutto minuta polue, della quale ne beuete mattina, & ſera una dramma per uolta. ma prima ſorbete queſta beuanda.

Bollete in latte di uacca, & zucchero fino pari quantità di formento, riſi, faua, mandorle dolci, & farina di ceſi, o pur ceſi franti. liquali come ſaranno cotti, coſi gli fate paſſare per un ſottile colatoio. quindi da capo con latte, & zucchero gli tornate al fuoco, & bollendo ne gli tratte. beuete un bicchiero di queſti ſugoli. dipoi in un deto di uino pigliate la poluere. ho io ueduta una donna con queſta beuanda, & con le fregagioni, & bagni auanti narrati in iſpatio di tre ſettimane eſſerſi diuentata tanto graſſa, & bella, quanto alcuna altar giamai mi pareſſe uedere.

Come s'ingrassi uno sol membro. Cap. VIII.



Ssendomi io, Gentili Donne, disposto in tutto a compiacerui, per me, doue si possa; quantunque io chiaramente comprenda, che a uoi diletto, & a me graue noia sia per recare la presente fatica: tuttauia non mi rimarrò di seguitare li comandamenti, che imposte m'hauete. tanto dico, percioche questa parte, che leggere douete, è piu di mestieri alla uostra bellezza, che alcuna altra raccontata. da questa apparate d'ingrassare la faccia: questa ui mostra, come si faccia il petto largo, & alquanto rileuato: questa ui dispone con gran leggiadria le braccia, ui fa le mani senza alcuna uena, o nodo apparenti: li fianchi alti, & tutte l'altre membra acconcia secondo il piacer uostro. dunque leggete, & mandate ad essecutione tutti questi buoni ammaestramenti, che da me giamai, come io da uoi, non ui trouerete ingannate.

Non dourebbe il cibo usato, fare un membro piu, o men di carne ripieno, che l'altro: anzi ugualmente partecipi essere di nutrimento. &, benche souẽte ueggiamo nõ tutte le parti della persona ben ferme, & formate; ma con la faccia magra, o con le gambe, o braccia, o altro ciò; nondimeno le

piu uolte auiene dalla natura, & complessione di quello cotale; che che altri ne sia cagione. ma in tre guise possiamo riempire di carne alcun membro: prima, se tiraremo il cibo a quello: dipoi, uel riteniremo: & appresso, il ridurremo in nutrimento suo. onde douete in prima farui ben fregare con panni il luogo, che uolete grasso, sì, che ne uenga rosso: dopo questo bagnaruelo con acqua tepida, nella quale siano pochi fiori di chamemilla: quindi coprirlo tutto con carta empiastrata di trementina, & stata cosi un quarto di hora a uiua forza di staccarnela. & se questa uia non ui piacesse di tenere.

Prendete una oncia, & mezza di oglio uolpino, & di giglio, di grascia di gallina, d'anitra, & di oca altrettanto per ciascuna cosa: tre di pece nauale: due di pece greca, & di ragia di pino, & di trementina: mezza di oglio di euforbio: & una di oglio di sambuco. queste tutte cose fate alquanto bollire in alcuno uaso di terra uetriato. tratto poscia dal fuoco ui aggiugnete quella quantità di cera noua, che sia sofficiente a componere ceroto sodo, ilquale anzi che si raffreddi, stendete sopra tela forte tanta, che circondi tutto il membro. & questo fatto ue lo inuolgete, & in tal maniera il lasciate tutta la notte. la mattina se ui sentiste alcuna grauezza; usate alcuna uolta, leuatone il ceroto, questa lauanda.

Come s'ingrassi un sol membro

Fate bollire in uino negro mezzo pugno di rose, & di assenzo, di stecade, di nepite, maiorana, et squinanto per ognuno uguale quantità: uno pugno di rosmarino, uno di saluia, & uno di chamemilla. lasciate consumare la terza parte del uino: & poi tepido diuenuto bagnateui la parte, donde hauete leuato il ceroto. questo bagno a se traherà il nutrimento, accrescerà uirtù al membro di ritenerlo: & quiui il fermerà. uedrete gli medesimi effetti, se di dette cose cosi bollite ne farete empiastro.

Non ha molto, che una mia uicina bella di forma; ma gia cosi magra, che l'ossa le forauano la pelle, mi diceua, che a douentare grassa tenne questa maniera. Empieua un uaso di acqua, & gittauaui entro solfo, pirethro, & gomma di ruta, faceua ogni cosa bollire, & tepida si lauaua ottimamente, & fregaua. hauea appresso pece disfatta al fuoco, & di quella si ungeua tutta. stauasi in questa guisa infina a tanto, che la pece si raffreddasse. poi la fanticella con l'unghie l'andaua tutta spiccando dalla carne. diceua ancora, che molte per questa uia da lei osseruata, & mostrata erano diuenute ben grosse ne fianchi, nel petto, & in qualunque parte fosse loro piu a grado. & io pur mi ricorda di hauer ciò ueduto ne medici antichi. questa medicina è rara, & miracolosa per riempire di carne alcun membro. ma ui conuien usare il

bagno, & la pece nella parte, che desiderate formosa, due uolte la settimana. egli è uero, che, se leggiermēte ugneste il membro dopo tutte queste cose con oglio di mandorle dolci; sarebbe di non picciolo giouamento a uostri desij, & per conseguente la carne ne uerrebbe piu molle, & dilicata.

Ho anche uedute alcune belle dōne, le quali per accrescere uaghezza alle mani, & alle braccia loro pigliauano solfo citrino, & pepe, di pari quantità. & tritategli minutamente le faceuano passare per uno sotile panno di seta. mescolauangli poscia col melle, & le mani, & braccia diligentemente si ugneuano. quindi dopo una hora compiuta si lauauano. in processo di poco tempo hebbero il loro desiderio. Vtile medicina parimente ad ingrassare gli fianchi è la seguente.

Fate ritrouare una testa di montone, & netta quanto il piu si puo; riponetela in alcuna pentola bene coperchiata con mezza lire di carne tagliata uerso la coda di detto montone: due di latte: & il quarto di una di formento, di risi, & di cesi per ciascuno: & tanta acqua, che copra ogni cosa. cuocasi sì, che la carne si spicchi dalle ossa. leuato dal fuoco lasciate, che tanto si raffreddi, che il grascio s'apprēda nell'acqua. ilche fatto prendete tre oncie di cotale acqua colata: due di grascio: una di oglio rosato, & altrettanto di noce. mischiate insieme, & di tutto dopo il primo sonno ui fate sop-

porre uno christiero, ilquale uoglio, che teniate in corpo tutta notte. queſto ſe ui diſporrete a pigliarne due uolte ogni ſettimana per un meſe, ue ne chiamarete appagate, & contente.

Come il corpo ſi faccia magro. Cap. IX.



ERCIOCHE *la graſſezza è ſpeſſe uolte cagione di ſtroppio, di accidente di animo, di maligne febri, di morte, &, che è molto peggio, di fare ſterile, & di ſconciare le donne grauidi: però ho meco ſteſſo del tutto deliberato non ſolamente di confortare quelle, che ſono di ſmoderata graſſezza; ma anchora di moſtrare loro la uia, laquale le rimoua da queſte dannoſe perdite.*

Prima douete ogni meſe una uolta farui trarre ſangue dalla uena del fegato, & ſe egliè di ſtate; nel deſtro braccio: s'è di uerno; nel ſiniſtro: & due fiate nell'anno prendere medicina, che ui ſolua il corpo; perciochè ui leuarete coſi gran carico dal doſſo, & conſeruarete la ſanità. L'una di queſte medicine togliete nella primauera: & l'altra nell'autunno. dormite poi ſopra materaſſi alquanto duri, & tutto il uiuer uoſtro ſia in tutto contrario a quello, che io propoſto hauea conue-

niente ad ingrassare. ma, se niuna di queste cose ui giouerà; togliete ogni mattina una dramma del seguente elettuario in questa forma preparato.

Fate di hauere quantità uguale di ameo, seme di apio, seme di finocchio, ruta, & cumino: & il quarto di una di dette spetie trouate di sansucco secco, & di sale: & di spetie forti due quarti. fate di tutto poluere, & pigliatene con acqua cotta. & questo è mirabile.

Riducete in uno di lacca, & di sandaraca vno scropulo per parte, & altrettanto di sansucco secco: mezzo scropulo di attramento, & di aristolochia rotonda, & di gentiana. prendetene uno scropulo per mattina con uino. oltre a ciò sostenete la sete, & la fame, & con finocchi, anisi, & altre cose somiglianti cercate di urinare assai. pur egliè grandissimo il ualore delle cose: & è anche maggiore, quãdo operano effetti contrari; si come è un mirabile segreto, ilquale al presente io intendo di scoprirui: la cui efficacia è tale, che, se egli è continuato alcuni dì da persona grassa molto; la toglie da quella estremità, & ponla in mediocre uita: & in contrario, se ella è magra, & afflitta; la riduce a conueneuole complessione. & questo cotale è,

Che dobbiate macerare per otto giorni in pretioso uino vguale parte di garofillata, di gengeuo, & di rosmarino in poluere: appresso il destillarete

in alcun uaso, di uetro, come altri fa l'acqua uite. di questa benedetta, et uirtuosa acqua datene ogni mattina inanzi il desinare uno bicchiero a chi desiderasse di smagrirsi alquanto. ma, se alcuno troppo magro, & estenuato hauesse uoluntà di riducersi a forma conueneuole; tolga la detta quantità con zucchero finissimo. oltre alle mostrate qualità piu, che altro uale a dolori di petto, a debolezza di stomacho, a molestie del uentre, & in brieue uccide ogni specie di uermi nel corpo alli fanciulli.

Ma pigliauano gli antichi per alleggiamento loro una dramma di aristolochia rotonda: una & un terzo di centaurea minore: & tre di gentiana, & cosi di polio, & di petroselino. queste radici & herbe poluerizate beueano con uino ottimo a digiuno: lequali ritrouarono gioueuoli molto a cosi fatto bisogno.

Come un membro diuenti magro, & picciolo. Cap. X.



VATTRO cose sono di bisogno a fare magro, & diminuire alcuno membro; si come la mano, il braccio, le mamelle, & altri cotali. L'una è, che fate detta parte del corpo stare in riposo a lato ad alcuna cosa, che le renda freddo. La

ſeconda, che ſerriate la uia, per laquale il cibo ſe ne ua a nutricarla: & ciò ageuolmente ui uerrà fatto con legami continui. la terza è, che sì adoperiate, che il ſolito nutrimento diſcenda in altro luogo: laqualcoſa ſarà; quando il membro oppoſito cercarete di fare graſſo, et molle. però chi foſſe ſollecito con tale unguento, quale è il ſeguente, haurebbe lo'ntendimento ſuo.

Lo unguento ſi è di chimolea, di ceruſſa di piombo meſcolata con ſucco di iuſquiamo bianco, & di oglio mirtino. del quale ui ugnete là, doue ui piace. ma prima uorrei, che uoi ui ci haueſte fatto un bagno con acqua, aceto, ſolfo, ſalnitro, & alume di rocca. & dopo quello operaſſe la iſcritta untione, & tal fiata queſto rimedio.

Prendete la fece, che ſi fugge della mola, con cui ſi aguzzano i coltelli, & altrettanto aceto, et iuſquiamo bianco: ilquale ſentirete buono a queſta biſogna, bagnandoui il membro, che uolete, che diuenga piccolo. ma leggete il capitolo, nel quale ſi fanno le mammelle piccole.



IL SECONDO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DE CAPELLI,

ET LI ARTIFICIALI COME ACQVISTAR SI POSSANO.





INCOMINCIA IL SECONDO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si parla de capelli.

PROEMIO.



OI che hauete conosciuto lo ordine, che seruar douete in purgarui il corpo da que' difetti, che nel rendono brutto, & noioso: & oltre a questo hauete apparata la uia di ridur quello, & li membri ad alcuna proportione; non ui sarà graue a ueder le parti sue, come esser vogliano ad esser istimate naturalmente belle. intendo, che naturalmente bello debba esser tenuto quello, che da gli antichi, et moderni poeti, & pittori tale è riputato. si che, quando produremmo in mezzo l'auttorità loro; a quella uoi douete credere, & attenerui. & percioche tutto quello, che si fa, uuol esser ben ordinato, & disposto; cominciaremo da capelli, & partitamente fino a piedi descenderemo, raccontando

le Naturali bellezze di ciascuna parte, & le Artificiali, non ui essendo quelle concesse, come acquistar possiate.

Adunque così gli antichi, come i moderni poeti, & pittori uogliono, che i capelli, che deue hauer una bella donna, siano lunghi, sottili, copiosi, crespi, & di colore biondo, come oro. il Petrarca nella Canzone Chiare, fresche, et dolci acque dice.

Qual fior cadea sul lembo,
Qual su le treccie bionde,
Ch'oro forbito, e perle
Eran quel dì a uederle.

Et nel Sonetto Amor, & io si pien di merauiglia.

Tessendo un cerchio a'l oro terso, & crespo. & in molti altri luoghi trouarete le conditioni loro douer esser tali. però, se noi cerchiamo di ornare uoi di capelli fatti, come si è detto; ueggio apertamente, che scriuer prima mi conuiene, quali ordini habbiate a tenere, perche nascano, doue si conuengano: & doue non stiano bene, là non appaiano: o, se pur ciò sia; ageuolmente si rimouino: dipoi scoprirui alcuni modi, liquali generino quelli in grandissima copia, & pochi ne produchino, & gli prodotti in parte ui leuino. appresso mi è di necessità mostrarui la uia, che ue gli renda lunghi, sottili, & che per quella essi diuentino crespi, o piani, & distesi. finalmente uerrò a manifestarui, come componere dobbiate li colori, che ui siano a gra

do a quelli di dare. dopo questo alla cute della testa, come al Secondo Soggetto uerremo. adunque nella Prima Parte trattaremo, quali rimedi siano buoni a far li capelli caduti rinascere, & li cadenti come si conseruano, & come facilmente si struggano, & non rinascano giamai.

IL PRIMO SOGGETTO del Secondo Libro.

PARTE PRIMA.

Li capelli cadenti come si conseruano. Cap. I.



*M*OLTE *cose ne danno cagione di fare cadere gli capelli; perciochè aßai uolte ci sono tolti da uapori humidi troppo, & molti da fumosi: & hora da infirmità sopraueuta; come da quella specie di mal francese detta pelaia, ò da febre hettica: da tigna o altro accidente: hora da natura; quali sono coloro, che diuengono calui. & speßo auiene, che la lor materia non penetri; o, se pur gli uiene ciò fatto; non è ritenuta, ouero si risolue per nu-*

trimento altrui. onde, accioche gli capelli non cadano, ma si conseruino; uoglio che innanzi ad ogni altra cosa ue gli ungiate con la infrascritta medicina.

Ricogliete di grani di mirto, galla, & mirobalani emblici quella uguale parte, che ui piace: & cuocetegli in oglio rosato, o mirtino. et, se ella nõ ui fosse in troppo piacere; usate la seguente.

Mandate per seme di apio, segala, capiluenere tanto, che ciascuna cosa sia due oncie: quindici noci: una lire di scorza di pino. ponete tutto per una notte in un forno ad arrostire serrato in alcun uaso diligentemente. &, come saranno arse; cosi calde ben le tritate, & colateui sopra una lire di grascia di anitra: ma, se poteste hauere di quella di orso; sarebbe molto meglio. hora, quando haurete bisogno di ugnerui; disfacetene alquanto in oglio di mastice, o di spica: & quello adoperate.

Non meno fa gli medesimi effetti, se pigliate una lire, & mezza di uino fatto d'uua non ben matura: una oncia di laudano: due di scorze di pino abbrusciate: tre di capiluenere arso al fuoco: una lire di grascia di orso, ouero di anitra: quattro oncie, & mezza di succo di solatro. bolla il laudano nel uino tanto, che diuenti spesso. poi mescolateui l'altre cose, & riponete in alcun uaso. sono assai donne, che ne pongono, quanto per uolta loro è di bisogno in oglio di spica, & di quello si un

gono. molte ſimilmente ſenza l'oglio lo uſano, ma in ogni guiſa conferma, & ſerua li capelli, che cadono. ma tra l'altre eſperienze queſta una è grāde.

Che, ſe peſtarete per ciaſcuna ſpecie una dramma di laudano, di capiluenere, & di oglio mirtino: due di ruta con alquanto di uino non maturo sì, che tutte coſe ſi riducano in uno: dipoi ui aggiugnerete graſcia di orſo; nulla altro ui biſognerà a conſeruatione de uoſtri biondi capelli. Egli è uero, che ui ſarebbe oltre ad ogni altra coſa gioueuole, ſe innanzi le untioni per me dauanti ſcritte, & che ſono per ſcriuere, uoleſte pigliare tre pilolette indorate compoſte di cocchie, & di quelle, che da ſpetiali ſono chiamate ſine quibus eſſe nolo: lequali cotāto di bene ui preſtarebbero, che meglio non ſapreſte addimādare. hommi ciò tacciuto fino hora conoſcendo gli ſtomachi uoſtri delicatiſſimi: ma l'animo mio tutto infiammato mi ha pur ſoſpinto ad incitarui, & indurui a quella piaceuole noia. ma ritorniamo al propoſito noſtro; percioche io intendo di ſcoprirui molti altri ſegreti tutti ſolenni, & buoni, de quali il preſente è uno.

Togliete dalla ſpetiaria mirobalani emblici, et foglie di mirto, & in acqua li fate tanto bollire, che ella ſi faccia torbida. appreſſo trate del uaſo una lire di detta acqua, & con altrettanto oglio omphacino bollete in uno altro fino, che ſi ſia conſumata l'acqua. quindi miſchiateui dentro una

oncia di laudano in uino per una notte macerato, & trito, & ne uostri seruigi questo oglio riserbate; percioche non ne potreste trouare di megliore. me ne ua per la memoria uno ottimo rimedio, ilquale benche sia pur malageuole a componersi; tuttauia non resterò di contarloui. & uoi ricusando la fatica imporrete al spetiale, che il faccia. & questo dico; percioche non uoglio, che per niuno partito ui rimaniate di seguitarlo; conciosia cosa che in maniera fermi li capelli, che essi presso che ruuidi ne diuentano.

Prẽdete foglie di mirto, foglie di papauero rosso, capeluenere, spicenardo, cipero, seme di segala, seme di apio, & mirobalani emblici tanti, quanti per ciascuno potete con mano pigliare. in tre lire di acqua queste cose cuocete si, che una rimanga. fate questa colare, & fatela da capo consumare in una lire di oglio di cheiri. alquale sopraggiugnete mezza oncia di acatia, & mezza di cenere di scorza di pino. guardatelo in qualche uaso, & quã do bisogna; ui ungete. la seguente è similmente grã dissima medicina.

Mettete sopra alcuna cosa al fuoco per tanto spatio, che fare si possa poluere, ugual quantità di incenso, scorze di pino, foglie di mirto, & capeluenere. & poi che saranno queste spetierie sottilmente pestate; le accompagnerete con altrottanto laudano, & mirrha parimenti triti. gittarete tutto in

uino uecchio, & oglio di ſeme di rafano: & poi u'ungerete il capo lauandoui la mattina ſeguente con alcuni bagni, che a ciò conueneuoli di ſotto ui dimoſtrerò. ma anchora non uoglio diſcendere a quelli; conciosia che molte altre untioni non meno delle contate da oſſeruare mi reſtino a dire. et perciò attendeteci.

Difacete in ottimo uino laudano, & quiui il laſciate ben quattro hore: dipoi in altrottanto oglio mirtino il meſcolate, & ungeteui. queſto è ageuole a fare, & uериſſimo, come il ſeguente. Diſſoluete in mezza oncia di uino tre dramme di acatia, & tre di laudano, & ſopraggiungeteui mezza oncia di oglio mirtino. poi fatene la untione. ma uno modo detto dauanti mi ritorna a mente una compoſitione, laquale non ſolamente ritiene i capelli, che cadono; ma impediſce, che non ſi facciano calui. & quella è.

Che facciate ottimamente bollire in uino galla, mirobalani negri, & foglie di mirto in pari quantità. dopo queſto colate il uino, & ritornatelo al fuoco fino a tanto, che incominci a diuenire ſpeſſo. leuato il uaſo dal bollire pigliateui uno altro, & dentro poneteui una oncia di laudano, & una di maſtice: una lire di oglio omphacino: & doppo tutte queſte coſe una lire di acqua. fate recare al fuoco il uaſo, & quiui ſi ſtia tanto, che l'acqua ſe ne ſia andata, & che l'oglio s'ingroſſi: perciochе al-

l'hora il uino dauanti compoſto con l'oglio meſcolarete. & in altro luogo il ſeruarete.

Ouero comprate tre oncie di laudano: una drāma di galla, una di mirrha, una di maſtice, & una di incenſo: & due di cardo ſaluatico. diſſoluete tutte queſte ſpetie in oglio roſato, & uſatelo: percioche conforta, et fermamente ritiene gli capelli. Alcune famoſe Greche in una ſettimana raffermauano li capelli ſuoi con uno unguento, che eſſe ſi faceano fare: ilquale è.

Prendeuano due oncie di ſucco di tenere foglie di mirto: altrettanto di ſucco di oliue ſaluatiche, mezza di roſe ſecche: due dramme di aſſenzo romano ſecco. lequali tutte coſe bolliuano in mezza lire di aceto sì, che la metà ſi dileguaua. colauano poſcia, & ui poneuano due oncie di laudano per due giorni. appreſſo minutamente trito ogni coſa ui ſpargeuano ſopra oglio mirtino bene dimenando, & poi alquanto di uino non maturo in maniera, che pigliaua forma di melle. quindi ui meſcolauano tre dramme, & mezza di capeluenere poluerizato, & ultimamente da una in due dramme di gallia muſcata. & in q̄ſta guiſa ne faceano unguēto, delquale le dette gentildonne ſi ugneuano fortemente premendo la cotica tre ſere continue, & la quarta mattina ſi lauauano il capo: & la ſera uegnente ritornauano ad ugnerſi, & l'altra, & la terza anchora. tanto, che il quarto giorno lauan-

dosi trouauano gli capelli suoi saldi, & belli. Insegnai io nõ ha molto ad una bellissima giouane di cõponerne uno a cotal bisogno utile molto in simile forma scritto.

Trouate quattro dramme di bacche di mirto, quattro di scorze di canna; ma prima fate bruscia re le scorze della canna, & prendete di carboni la detta quantità: altrettanto di scorze di nociuole nel medesimo modo arse: due dramme di mirto, et due di assenzo secco, riducete tutto in poluere, & mescolatela ottimamente con oglio mirtino, et adoperatelo; che ne uedrete marauiglia. ma attendete ad una altra ualeuole molto cosi a coloro, che perdono li capelli, come a chi uiene calui.

Seccate sopra un ferro scorze di pino, capeluenere, foglie di mirto tante, quante ui piace: ma siano ciascune d'uguale peso: & prendete altrettanto olibano. lequali tutte cose farete in poluere. poscia tritate, & macinate bene in uino uecchio, & oglio di seme di rafano la medesima copia di laudano, & mischiate ogni cosa insieme. ungeteui la sera, et lauateui la mattina continuando tanto, che si fermino. ilche senza alcun dubbio faranno. mẽtre che in uostri bisogni mi affatico, honorande donne, par mi di udire alcune di uoi, & dire, che assai de remedi quà scritti hanno una similitudine: alcune, che ce ne sono di troppo lunghi: alcune che di grandissima ispesa portano seco, che non sanno, doue si

possino ritrouare tutte le cose, che ui entrano: & altre brieuemente, che loro non da l'animo di saperle comporre. & che (laqual cosa molto mi dispiace) non credono che siano ueri, ho molto caro di essere auertito di questo, sì perche ui dimostrerò, come dobbiate fare: sì anchora perche la mia fatica non sia perduta. dicoui adunque, che egli è il uero, che assai de mostrati modi sono somigliantissimi; ma hanno diuerse altre occulte uirtù, lequali per non rincrescerui, con silentio mi passaua: hanno altre maniere, altre forme, & altri riguardi, che lungo saria a raccontarui. &, se ninna di queste cose fossero in quelli, che certamente ue ne sono, ui dourebbe bastare, che almeno sareste sicure, che riuscitane una, l'altre ui succederebbono di bene in meglio. li troppi lunghi ouero lasciate, ouero gli fate preparare al spetiale. ma quegli, che sono di molta spesa, non ui turbino; percioche pigliando la metà delle cose, che compongono i rimedi, o il terzo, o pur il quarto, la scemerete assai. & uoi, che non sapete, donde habbiate da fargli, se non hauete ogni cosa; mandate alla speciaria: che elle ui saranno date. non mi marauiglio nel uero, se alcuna di uoi dice, che non gli saprà comporre; percioche non ui hauete dauanti atteso: ma ue li insegnerà le compagne uostre, o qualche donna antica di uoi compassioneuole: &, quando per altro non poteste; scriueteli mandando al spetiale, che gli pre-

pari:che in questa guisa non ue sentirete alcuno affanno.duolmi piu,che di ogni altra riprensione,che non gli credete ueri,hauendo riguardo, che io con ogni mio studio,& diligenza procaccio di aprirui quello, che oltre ad ogni cosa desiderate di sapere: & uoi in contrario non diate fede, anzi beffiate questa mia sollecitudine. ma per gratia ditemi, se uoi mi riputiate bugiardo, ilquale a uostri piaceri sono sempre stato prestissimo,& ubidiente; et da me, si come uoi medesime piu uolte confessate hauete,non habbiate tratti se non fedelissimi consegli alla uostra rara bellezza?di certo io nol credo;ma per ridere alquanto meco, & alleuiarmi il camino,che perauentura ui pare molto lungo,hauete fate coteste parole: percioche uoi potete essere certissime,che per me iscritte non sono altre cose,che usate da uoi: & se non usate del tutto, almeno da grandissimi maestri in medicina composte come i libri, donde tolte sono, ne rendono piena testimonianza:che,se io non mi inganno, da altre maniere di persone uoi medesime hauute non le hauete.ma hoggimai mi parrebbe di tornare al nostro cominciato uiaggio,ilquale non uoglio,che ui rincresca; percioche quello trouerete tutto di fiori,& di oliue herbette ripieno, & la piccola noia della fatica ui sarà sopra ogni altra piaceuole.Si che tornando al proposito nostro, ritrouo una acqua molto pretiosa non tanto al cadere de capelli,quanto al far-

Come ſi conſeruano li capelli cadenti negli copioſi, biondi, & molli: et queſta di moſtrar ui intendo coſi.

Pigliate quella parte di finiſſimo melle, che ui piace, & mettetelo in alcuno lambico di uetro. & percioche il melle deſtillandoſi eſce del uaſo; ſopra gittateui alquanto ſabione tante uolte lauato, che non lo intorbidi, & imbrutti: & fate picciolo fuoco. uerranne fuori due ſpetie di acqua: la prima gittate uia: la ſeconda, il cui colore ſarà di oro, ritenete: percioche bagnandone i capelli, & la carne, creſcono di numero infinito, diuengono molli, biondi, & fermi sì, che per ritenergli non ui biſogna altra medicina. egli è il uero, che ciò ſi fa meglio ungendo al ſole.

Narraua una piaceuole donna, che il laudano diſſoluto in oglio di lentiſco ſupera ogni altra coſa, che trouare poſſiate. ma ſoggiungeua ella, che per lunga eſperienza fatta, & ueduta nel uerno ſi doueа pigliare oglio di ſpica, & nella eſtate quello di lentiſco: &, ſe gli capelli del tutto ueniſſero in niente; prendere lo oglio mirtino: ma in queſta guiſa.

Ponete uno ſecchio di acqua al fuoco, & nell'acqua mettete una ampolla, nellaquale ſia ladano a disfarſi. ilquale come ſarà liquido; coſi ſtillateui entro oglio di ſpica. mi ricordo anchora una altra uia a ritenere gli capelli: ſegnatami da queſta donna: laquale è,

Che dobbiate cogliere foglie et radici di berbenaca, & quelle in una guastadetta di oglio omphacino fate stare al sole per molti giorni: dopo questo colarlo, & guardarlo in altro uaso di uetro. ma, se egli fosse tempo, che non poteste hauerne della uerde; prendetene della secca, & in sottilissima poluere ridotta in oglio detto la mescolate. con queste tali ui conuiene ugnere ogni sera. so benissimo di hauere raccontata una medicina fatta con certe spetie, che in una altra di esporui intendo; ma con altre maniere:

Percioche uoglio, che habbiate uguale parte di ladano, & di assenzo, & dieci bacche di ginepro. lequali tutte legate in panno lino porrete in oglio cinque giorni a macerarsi. ugneteui la testa; che non è cosa del mondo megliore a conseruare gli capelli, che non cadano, & che le forfore non uengano suso il capo. ma bastici homai questo, & uegniamo a bagni della testa.

Poiche haurete finito di ungerui il capo; ui farete questa lauanda. togliete foglie di acetosa, capeluenere uerde, mirobalani emblici, et cuocete in acqua, nellaquale, quando leuarete dal fuoco, gittate alquanto di mirrha in poluere. et ottimamēte lauateui la testa: che ui renderà saldi i capelli, & fermi.

Pigliate etiandio acqua, nellaquale sia cotta segala, & riponeteui dentro un poco di senape, &

foglie di mirto. da capo fatela bollire, & bagnateui, & fregateui bene il capo: percioche cotale lauanda ui renderà i capelli lunghi, & fortiſſimi. ſegreto rimedio credete il ſeguente, & prouato.

Empieteui la mano di lauanda, & ſimilmente di foglie di papauero roſſo, di foglie di mirto, & di polithrico, di cipero, di ſegala, cioè, del ſeme, & di mirobalani emblici, et cuocete ogni coſa in acqua: che pareggierà ciaſcuna delle dette lauandoui.

Ottimo modo di bagnarſi il capo ſarà; ſe farete bollire in uino non maturo grani di ginepro, aſſenzo, berbenaca, & ſeme di nigella. ilche fatto aggiugnete nel uino maſtice, ladano, et incenſo. queſto bagno farà marauigliare uoi medeſime per le ſue uirtù. & il ſeguente parimenti.

Trouate chamemilla, roſe, hedera, & balauſtie egualmente. ponetele in acqua al fuoco tanto, che cali un terzo. appreſſo miſchiateui poluere di coralli bianchi, & lauateui. ma attendete allo infraſcritto, & baſti.

Togliete foglie di ſalice, di piantagine, & lume di rocca, & fate ogni coſa bollire fino, che il terzo dell'acqua ſia conſumata. aggiugneteui poſcia alquanto di incenſo poluerizato, & di tutia, & la teſta diligentemente ui lauarete.

Li capelli non nati, o caduti come rinascano. Cap. II.



VESTA parte, Donne care, manifestamente conosco, che il piu di uoi non curate; si come è, di suegliare i capelli non nati giamai, ouero che pduti si sono a far rinascere: nondimeno ui dourà piacere di attentamente ascoltare questi ricordi; percioche, se non a uoi, pur ad altrui giouarete mostrandogli: & a me maggiore animo darete nell'auenire di trattare, come del tutto eradicare si possano quelli, che non altrimenti che le spine le rose, fan di minor pregio la uostra bellezza. dũque uenendo al fatto dico, che li capelli mancano ne luoghi soliti a uenire: o percioche non ui siano nati: o percioche siano caduti. la cagione di ciò dauanti per noi è stata dimostrata assai bene. hora, sommamente mi piacerebbe, che a fare uenire gli capelli prima pigliaste pilole di fumoterre, & cochie miste in parte eguale: dipoi ui faceste radere la carne nuda. appresso ui faceste componere il seguente liquore descritto.

Tritate radice di olmo, & fate, che lungamente bolla nell'acqua tãto, che nella sommità di quella appaia liquore simile alla grascia. quello ricc-

gliete, & con panno ruuido fregate il luogo sì, che diuenga roſſo: poi bagnatelo. coſi due uolte il dì adoperando, in brieue ſenza alcuno dubbio ui naſceranno i capelli. merita, che ſi racconti uno altro rimedio; percioche fa lo effetto del detto: ma ui s'aggiugne, che ſarà cariſsimo a molte di uoi di intendere, che gli capelli, che naſcono feſsi, non laſcia in quella guiſa ſeguire auanti.

Onde cauate ſucco nelle foglie di ſalice, & nelle foglie di mirto tanto, che ſia mezza oncia per ſpecie, & pigliatene una di ladano, & oglio di mirto tanto, che ſia aſſai a fare untione. fregate ottimamente il luogo, come ſi è detto, & ugnete. uerranno gli capelli, ſecondo che habbiamo diuiſati.

Similmente prendete una drāma di oſſi di dattili: quattro di incenſo: tre di carpobalſamo: ſei di ſpica: dieci di lapis lazuli. di tutto fate minutiſſima poluere, & quella ſpargete ſopra la carne, che naſceranno i capelli in brieue ſpatio di tempo.

Togliete anchora api, quādo cogliete il melle, et capeluenere, & abbruſciate. la cenere loro meſcolate con oglio roſato, & ungeteui. & teneteui a mente, che ſempre non lo ho nella memoria, di radere ogni ſettimana una uolta, & due, ſe biſogna, là, doue uolete capelli: & innanzi, che ui ungiate, di fregarui tanto, che ne uenga roſſa la pelle; percioche altrimenti facendo ui faticareſti in uano. ma torniamo a rimedi noſtri. ne ho alle mani

uno, ilquale non ſolo fa rinaſcere li capelli; ma torna le ciglia, fa naſcere la barba a gli huomini, & ſe ſono calui; miracoloſamente ricupera i peli; percioche io uoglio, che etiandio laſciate a gli innamorati huomini uſare gli ſegreti uoſtri.

Però operate, che lo ſpetiale, concioſia che eßi ſiano agiati di coſi fatte coſe; ui preſti un mortaio, & peſtello di piombo, nelquale ſolo intendo, che riponiate quella copia di oglio roſato, o mirtino, che ui piace. & tanto il peſtate, che prenda colore di piombo. poſcia fateui la untione, & in queſta maniera ui ſtate tutta notte: la mattina lauateui con acqua calda: che in brieue uedrete ſpuntare grandißima copia di capelli. il modo raccontato è ſolamente in fare naſcere quelli; ma il preſente loro da colore nel naſcimento.

Si che habbiate papauero roſſo, foglie di mirto, capeluenere, lauanda, cipero, ſeme di apio, mirobalani emblici, noci di cipreſſo, quanto ſia una dramma per ciaſcuno, & cuocete ogni maniera di coſe in tre lire di acqua fino, che rimanga una. colate appreſſo, & nell'acqua ſpargete una lire di oglio mirtino: & mettete tutto in una ſofficiente caldaia piena di acqua: laquale tanto bolla, che la giunta ſia conſumata. quindi tritate ſcorze di pino, & ladano tanto, che ciaſcuno ſia uno ſcropulo. miſchiate inſieme. & uſate ottimo, & facile eſperimento è queſto.

Trouate oßi di dattili, & laudano queſti meſcolate in oglio mirtino, & ugneteui. ſentirete certo naſcerui gli capelli ſubito. ma aſcoltate ſegreti grandißimi di natura.

Riuolgete uno pane di orzo, & ſale in alcuna carta di pecora: & queſta ponete in uaſo di terra nel fuoco tanto, che ſia arſa la carta, il pane, & il ſale. poſcia in poluere ridotta ogni coſa accompagnate con graſcia di orſo. chi auiſarebbe, che in cotali foſſe uirtù di mouere gli capelli? pur è egli uero, & prouato. hora che diremo del ſeguente?

Ardete lucerte ue di, talpe, o tope, che le uogliate chiamare, ricci con le ſpine: dipoi pigliate ueſpe, api, moſche, quante hauere ne potrete. peſtate tutti gli arſi, & fatene poluere, & meſcolategli con le altre peſtando. aggiungeteui alquanto di ſucco di ſerpentaria, & fate unguento. queſta compoſitione è delle migliori del mondo a produrre capelli.

Vno gentile giouane mio amico oltre il coſtume diueniua caluo. del che piu uolte rammaricatoſi meco, & ſollecitandomi con continui preghi a douergli ritornare gli capelli tenni io queſto ordine. Prima gli diedi in luogo di ſiropo dieci mattine continue lo oßimelle compoſito in alquanto di acqua tepida. dipoi gli feci pigliare quattro ſcropoli di pilole auree, & cocchie. ilche fatto impoſi, che egli foßе raſo infino ſul uiuo. oltre a ciò

gli feci fregare la testa con uno panno ruuido molto si, che n'usciua il sangue. quindi gli feci spargere tartaro per piu giorni. onde in brieue gli cominciarono a surgerli belli capelli, & copiosi. nascono anchora peli in qualunque luogo ui piace,

Se abbrusciarete locuste chiamate da alcuni caualette, & api, & le mischiarete con oglio rosato, o mirtino, ouero assungia. Degne in uero di gran memoria sono le medicine raccontate; ma una mi si para dauanti tale, che io non posso se non scoprirlaui.

Ardete mezza dramma di galle in oglio, & pigliatene mezza di rame abbrusciato: & due di dragaganti. temperatele in acqua piouana, nella quale diãzi habbiate bollite scorze di noci. questa untione lascio stare, che faccia nascere i capelli in ogni parte; ma quelli, che nascono gli uedete piu negri, che coruo. & perciò gli huomini, & le donne di età matura questa adoperando in uista ricuperarebbono la giouanezza. ma, se essi ne uenissero, si come a molti auiene, fessi; da capo gli radete, & ugnete la testa col seguente rimedio.

Fate succo di foglie di salice, et di foglie di mentha tanto, che arriui per ciascuna cosa a tre oncie. bollitelo a picciolo fuoco sì, che restino due oncie. appresso questo sopragiugneteui una oncia di ladano, & sei di oglio mirtino, & molto bene mischiato ungeteui: percioche ui rimouerà i capelli,

che non saranno fessi. Nel tempo di Irene Imperatrice fu un medico in Constantinopoli, ilquale con uno suo segreto modo ritornaua i capelli, che o per fuoco, o acqua calda, ouero altro graue accidente fosser caduti. ilquale è questo.

Lauate la parte priua di capelli, & ottimamẽte, come poco auanti ui mostrai, con acqua, nella quale siano bolliti capeluenere, scorze di olmo, & unghia cauallina tanto, quanto di ciascuna cosa potete tenere con mano. dopo questo fregate in modo quella parte, che diuenga rossa, & ugnetela con melle spumato tepido. appresso gittateui sopra poluere fatta in questa maniera. Trouate scorze di castagna, guscie di nociuole, unghie di capra ugualmente. tritate ogni cosa minutamente, & mescolate con sterco di capra, & di gatto. operate questo modo ogni giorno una uolta; che per certo in poco di tempo surgeranno capelli, doue ui parrà. Et questo tenete a memoria.

Pigliate oglio di noce, & di mirto, cera, & pece, & disfacete tutto: poi dentro gittateui ellebo ro negro, & bianco poluerizato, & fatene unguẽto: ilquale molto gioua a tali difetti. mi ricorda, che molte donne, & huomini per alcune infermità, che loro haueuano tolta a chi la barba, a chi le ciglia, & a chi gli capelli usarono con felice aueni mento la seguente poluere.

Toglieuano cantaridi secche all'ombra, & a

quelle leuauano i piedi, & il capo, & le fregauano ſopra luoghi pelati, & laſciauano. prima ui naſceuano ueſiche; dipoi gli capelli. ma erano alcuni, liquali poiche haueano compiuta la fregagione; ne haueano trite in poluere miſchiato con melle anacardino; & ſi ungeuano.

La poluere de condiſi miſta con oglio di roßi di oua uie piu d'ogn'altra medicina fa naſcere capelli, & peli, che in queſto luogo l'uno pongo indifferentemente in uece dell'altro. ma, come ſi tragga lo oglio dalli roßi di oua, di ſotto ui dimoſtrerò. ageuole, & uſato molto è il ſeguente.

Abbruſciate una lucerta, & molte, hauendo animo di ſeguire infino al fine, e trite meſcolate cõ oglio mirtino. miracoloſo anche, e facile è il pſente. Che cacciate la medolla delle nociuole: altri la dicono anima, et ſeccata ſopra una pietra calda la tẽperate con oglio di rafano. non uoglio tacere uno ottimo a giouani che deſiderano la barba.

Ardete abrotano, & fatene cenere poi accompagnatela con oglio antico di oliua, & ui ugnete. opera il medeſimo la cenere del giglio arſo, & miſto con acqua. Et non meno ſe,

Fate arroſtire nel fuoco due noci tanto, che ſi poſſano tritare, & pigliate appreſſo una dramma di dattili, e quindici grani di pepe: & di cinnamomo, abrotano arſo, nociuole parimente abbruſciate, ladano, cantaridi, & condiſi una dramma per

uno. bollite tutte queſte coſe ſottilmente poluerizate in oglio roſato, & conſeruatelo: perciche fa capelli copioſi, ciglia, e barba piu che altro rimedio. uince di uirtù tutte l'altre da me raccontate una, che gia io trouai in uno libro antico, laquale è.

Tritate con uino non maturo tre dramme di incenſo, & una di ruta, che naſce ſopra le montagne, & preparategli con graſcia di orſo. narra uno ualente medico alcuni ſuoi medicamenti aſſai commẽdati, tra quali molti queſto uno al noſtro propoſito m'aggrada di aprirui.

Comanda egli, che ſi freghi ottimamente il luogo nudo di capelli con alcuno panno humido, & inſieme con poluere di tartaro, o tarſo, che chiamate, fino a tanto, che diuenti ben roſſo; dipoi ui ugniate con oglio maſticino, & ladano con quello diligentemente meſcolato. diceua ancora, che per fare naſcere capelli è grandiſsima medicina la ſeguente.

Cogliete porcellane, foglie di porri, api, ſterco di cani piccoli. & peſto ogni coſa in forma di unguento ugneteui bene. Et queſta.

Trouate ſterco di topo, & api ridotti in cenere. peſtategli con oglio roſato, & uſatelo. tanta è la ſua efficacia, che chi ungeſſe le palme delle mani, ui ſurgerebbono ſopra. ma uagliono nulla le contate a riſpetto della ſeguente; perciochè abbraccia i piu uirtuoſi ſemplici, che a coſi fatta materia ſi conuengano.

Adunque componete con oglio di ladano scorze di nociuole, scorze di castagna, di faua, oßi di dattili, guscie di mandorle, & mirobalani tanti, che siano ciascheduno uguali di peso: tanta quantità di api abbrusciate, di quãta sono tutte le dette cose: et il quarto di lucerte arse. fatene untione: che ne seguiranno grandißimi effetti. Tra le scritture d'Irene si troua questa breue esperienza.

Togliete unghie di asino abrusciate, & corna di bue, o di capra arse: temperatele con oglio sisamino. questo è riputato il piu ualoroso, che hauere si possa, & ne ha fatte grandi proue, & molte.

Scriuesi d'un'altro usato pur una uolta, et uenne molto ben fatto; ma egli è malageuole a ritrouare in ogni parte alcune cose, con lequali si compone: ilquale è.

Fate trarre il uentre ad una lepre: ilquale seccate, & secco ponetelo in alcuno uaso con diligenza turato. poi nel forno mettetelo ad ardere cosi nel uaso. ilche fatto scoperchiatelo, & riponete il uentre in altro uaso di uetro, & gittateui sopra una oncia di foglie di mirto, & una di capeluenere. dopo questo arda una altra uolta nel forno. trattenelo appresso, & sottilmente pestate il uentre con tutto, & la polue mescolate con mezza lire di grascia di orso, & mezza di oglio di rafano. seruatelo poi a uostri bisogni: ma, qualhora il uorrete adoperare; alquanto di questo con alcuno o-

glio odorifero accompagnate; ſi come è lo oglio laurino, di cherua, & ſimili. Laſcio a uoi, donne, penſare di quanto ualore debba eſſere cotal untione. ma non ue ne marauigliate; percioche queſta ſignora haueua il uanto di hauere i piu ſolenni rimedi per gli ornamenti della bellezza delle donne, che chi nella ſua giouentù ſi conoſceſſe. lo oglio laurino me ne ha tornato uno rimedio alla memoria, che merita di non ſtare occulto.

Però togliete una oncia di cenere di canna: ſette dramme di cenere di rane arſe: cinque di ſeme di rucola: tre di ſeme di ortica. peſtate ogni coſa minutamente in oglio laurino, et di quello ui ugnete. In altro modo.

Pigliate di gomma di ruta ſaluatica, et di oglio laurino quella uguale parte, che ui è in piacere: & la metà di ſolfo uiuo, & di elleboro bianco, & nero. con cera meſcolate dette coſe, & fatene ceroto. ilquale ſi ponga ſopra il luogo, doue non ſono capelli, che uerranno in brieue. ottimo, & facile è quello, che ſegue.

Ardete tanto ſale commune, & armoniaco, quanto ui è biſogno d'adoperare. peſtategli, quanto potete il piu, in aceto fortiſſimo: delquale fatene empiaſtri ſopra il capo. ma ſtate attente, che come ſarà ſecco; coſi il rifate continuãdo tre giorni, o per meglio dire, tanto, che naſcano le ueſiche. liquali uenute terrete il modo, che di ſotto ui di-

mostrerò di grandissimo giouamento, & di piccola noia è il presente: percioche, quantunque a fanciulli basti la astinenza, & il purgarsi con pilole cocchie: nondimeno tanto è piaceuole il rimedio, che in cotali si puo sicuramente usare.

Dunque trouate aceto forte, & altrottanto oglio rosato, e meschiãdo spargeteui sopra galanga poluerizata: certo che non ui trouarete ingannate di questa untione. ma quello, che si debba fare, quando ne saranno uenute le uesiche; mi piace, che apprendiate da alcune scritture al nostro proposito troppo confaceuoli date da uno ualente medico ad una donna, che per fuoco hauea perduti pressò che tutti i capelli. la forma delle quali è questa. Honoranda donna. Il modo, che dobbiate tenere, perche tornino i capelli uostri, sarà, che ritrouiate dieci dramme di alcionio detto da alcuni spuma di mare: due di euphorbio, due di remolo, & due di sale: una di staphisagria, & una di cantaridi. accompagnate ogni cosa con oglio uecchio commune. questo fatto, togliete alquanto di cipolla, & fateui tanto fregare la pelle nuda di capelli, che diuenti ben rossa, & poi empiastratela con lo oglio nella maniera detta composto. Il seguente giorno se nõ piu tosto, riguardate, se ui siano nate alcune uesiche. se non ui fossero; nouamente fate empiastro sì, che ne nascano. ma, se ui saranno, ugnetele con unguẽto di cerusa, ouero con grascia di anitra

infino a tanto, che sia guarito. in quel mezzo tempo uedrete bene, se surgano i capelli; percioche nō surgendo essi, da capo ritornate a fare, quanto dauanti hauete operato: intanto che senza alcuno fallo uerranno. onde sentendogli uoi, ui farete ottimamente radergli, & fregare ogni mattina con panno. dipoi ugneteui con oglio in questa guisa fatto. prendete una oncia di chamemilla, una di capeluenere, & una di leuistico, & cuocete in acqua a piccolo fuoco fino, che le herbe siano disfatte. quindi togliete una lire di questa acqua colata, & una di oglio di ben. una altra uolta tornate lo oglio, & l'acqua in uno uaso al fuoco tanto, che solamente lo oglio ui rimanga: del quale ui ugnerete. adoperate, quanto io scriuo, che non trapasseranno molti giorni, che haurete l'honesto desiderio uostro. certamente non si puo opponere a questa medicina, bēche lo inuētore di quella fusse grandissimo, & sauio huomo; dalla cui auttorità inuitato uno altro suo rimedio brieue, ma piaceuole uengo a raccontarui.

Tritate tre dramme di cantaridi secche senza ali, & capo, & ponetele in due oncie di oglio di ben al fuoco in una pentolina. quiui il lasciate meschiando fino, che incominci a diuenire spesso. appresso leuatanela, u'aggiugnete un poco di muschio, ouero di ambra; accioche renda soaue odore. con questo se ui fregarete tanto, che ne soprauen-

gano le uesiche; uoi uedrete subitamente nascere gli capelli. & sappiate, che, se ageuolmente ui farà rossa la pelle, & appaiano le uesiche; haurete in pochi giorni i capelli. & ciò non falla mai. ma riuediamo gli non meno diletteuoli, che utili rimedi nostri.

Fate dieci oncie di cenere di abrotano: & trouate due dramme di uentri di cantaridi: due di nociuole arse, et tre di ladano. pestate tutto con oglio uecchio, & fatelo odorifero con alquanto di gallia & ungeteui con gli modi di sopra narrati.

Pigliate similmente seme di rucola, di nasturtio da alcuni chiamato herba brusca, & salnitro, quanto ui sia a grado. minutamente triti mescolate con pece liquida. ouero il seguente.

Radici di canna ardete, & con grascia di orso accompagnategli ne uostri seruigi. percioche ui faranno grandißimo profitto.

Fate cenere di picciole rane in una pentola coperchiate, & arse. appresso prendete elleboro bianco, radici di canna brusciate, pepe bianco in pari quantità. temperate ogni cosa in aceto, nellaquale bagnata una pezza ui farete ottimamente fregare. quindi ui ugnerete. non è da lasciare parimenti quella, che segue.

Riuolgete il piu, che potete in uischio di quercia sandaraca poluerizata. dipoi con salnitro, & panno hauendo fregato bene il luogo, ungeteui. na

ſceranno in pochi giorni i capelli. il medeſimo per la ſeguente medicina auerrà.

Tritate, & peſtate in aceto una dramma di ſcilla, & una di elleboro bianco. fatto dianzi quello che tante uolte è ſtato per me auertito, cioè le fregagioni con panno, & ſalnitro, porrete detta compoſitione ſopra la teſta: che non ue ne pentirete.

Molte donne mi giurano; ma io non lo ho giamai prouato, che fregando una buona quantità di teſte di moſche ſopra il luogo biſognoſo di capelli gli producono ſubito. Vogliono appreſſo quello, che, ſe

Pigliate uguale quantità di poluere di topi arſi, poluere di denti di cauallo, poluere di ſcorze di canna tutte abbruſciate, graſcia di orſo, & medolla di ceruo, & con gran cura riuolgete ogni coſa nel melle, & ne fate untione; haurete il medeſimo. Diſſe poco tempo fa uno medico ad alcune donne, che a lui per ſimili aiuti erano ricorſe, in poche parole queſti rimedi.

Fregateui il capo con aceto accompagnato da ſalnitro, o da foglie di fico infino, che n'eſca il ſangue. ilquale ſpazzate, & poneteui ſuſo uno empiaſtro di bieta cotta in uino: ſe non ui piace la biete; metteteui fichi ſechi bolliti, & peſti pur nel uino: & ſe queſto non u'aggrada; fateui empiaſtro di farina di lente bollita in uino, &, ſe piu caro ui foſſe uno ceroto; miſchiate in pece liquida canta-

ridi abbrusciate tanto, che uenga in forma tale: ouero pigliate succo di tapsia, & con cera disfatta il mescolate. Ciascuna delle dette maniere piacque sommamente alle donne: ma udendo parlare di sangue, stettero tutte tra se stesse: pur rassicuratesi nel ualore del medico fecero quello, che imposto loro hauea, perche soprauennero gli capelli in tanta abbondanza, che alle uolte loro rincresceuano. ma hora descendiamo ad altri.

Minutamente riducete in poluere alquanto di pomice, & fregate la carne, quanto potete sofferire con quella. appresso bagnateui con aceto, nel quale siano miste uguali parti di salnitro, di sale armoniaco, & di solfo uiuo. uoi medesime renderete testimonianza della opera sua: si come fece una a me: alla quale per infermità erano caduti i capelli, con la seguente, che io le insegnai.

Ponete per uno mese al Sole una lire di grascia di bue. ilquale finito, pigliate una oncia di adrace: una, & mezza di succo di tapsia: una di mirrha: mezza lire di politrico, et mezza di gallitrico: una di milza di asino, & altrottanto di ladano. tritate il ladano in un poco di uino: il grascio fate disfare al uapore dell'acqua, che bolla: la milza dell'asino insieme col politrico, et gallitrico seccate in alcuna pentola nuoua. onde, quando haurete disfatto, et ridotto in poluere ogni cosa; tutto in uno componete con oglio gleucino, o sabino. poscia usatelo do-

po il bagno della teſta. Similmente produce capelli in grandiſsima copia; ſe pigliate lapis lazuli, & quello poluerizato fregarete ſopra la teſta: ouero con oglio laurino il meſcolarete. fa etiandio il medeſimo il lapis armeno con ſpica accompagnato. ritornano anchora con queſto unguento.

Pigliate moſche, alle quali leuate le ali, & la teſta, nociuole arſe, & graſcia di capra. miſchiate inſieme ogni coſa, e fatene unguento. gli riuedrete piu belli, che dauanti non erano. ma accreſce loro grandiſsima bellezza, & gli fa naſcere in brieue il melle in queſta guiſa preparato.

Trouate il lapis hematitis, & ſottilmente macinatelo. dipoi habbiate melle ſpumato, & in quello beniſsimo il riuolgete, & uſatelo. Voglio anzi, che io ponga fine a queſta parte, narrarui una, o due ſpetie di acque, che ſenza alcuna dimora portano grandiſsima abondanza di capelli.

Hora cercate di hauere ſeme di pimpinella, herba, & radici di petroſelino, & parimenti di apio, & di aro, ſenape, & maſtice tanto, che l'una ſpetie non auanzi di peſo l'altra. tritatele minutiſsimamente, & inuolgete ogni coſa in ſangue di capro aggiugnendoui alquanto di aceto. fatele ſtare in alcuno uaſo uetriato, & bene coperchiato sì, che non reſpiri, alcuni giorni. dipoi cauatene acqua per lambico: della quale lauandone il capo pieno di tigna, et ſenza capelli in ſpatio di noui gior-

ni, o il piu dodici, ue la renderà netta, & bella: i capelli appreßo a guisa di herbette nascenti, uedrete manifestamente surgere. Egli mi conuiene lasciare di contarui l'altra acqua; percioche non uorrei essere tenuto gran promettitore. & poscia nulla attendesse. ui promisi, non ha molto, di dimostrarui, come si faccia lo oglio di roßi di oua: & perciò a quello discendere mi bisogna: & non senza ragione nel uero: percioche con lunghe esperienze è stato prouato, che, lascio stare di rigenerare subitamente i capelli simili a fila d'oro; egli netta, & purga la pelle, caccia le uolatiche, & sana tutti gli altri difetti della carne.

Onde ui dico, che a cauarlo, ui conuiene trouare oua, quanto oglio desiderate di hauere: & quelle cuocete in acqua col guscio infino a tanto, che siano ben dure. trattene tutti gli rossi, & nel mortaio gli pestate una buona pezza, & finalmente riducetegli nella forma d'uno pane. ilquale in uno piccolo sacco per ciò fatto ponete, & nel torchio il serrate, & strignete fino, che n'esca lo oglio. questo ueramente trouarete infallibile alle contate infermità. Altri sono, che fingono in alcuna patella i roßi, & poi ne cauano lo oglio.

Li capelli come non rinaſcano mai. Cap. III.



E EGLI ui farà meſtieri, Belliſſime donne, di rimouere aſſai capelli di alcuna parte; ui ſarãno piaceuoli medicine, & ſenza noia le raccontate da me là, doue ſi ragiona de rimedi buoni a mandare uia i peli. ma, ſe in leuare quelli ui conueniſſe andare con riguardo; ſi come nelle ciglia auiene, & tal fiata nella fronte; fareteglìui cauare con ingegni a queſto ſeruigio atti, o con filo, ouero con gomma di pino, o di trementina poſta ſopra le dita, & altri ſimili modi. dipoi, ſe haurete deſio, che non rinaſcano giamai; bagnateui con alcuna delle ſeguenti compoſitioni oltre miſura gioueuoli.

Si che togliete una oncia di gomma di hedera, una di oua di formiche, una di oropimento, & una di colophonia: una, & mezza di ſanguiſughe dette in alcune parti ſanguettele arſe. di queſte tutte coſe fatene poluere, et inſieme meſcolate con ſangue di rane. con queſta untione tepida fregate alquanto il luogo, donde hauete tratti gli capelli, & queſto uſate uno meſe.

Belliſſima maniera anchora di impedire i capelli, che non ritornino, è; ſe ui bagnerete con ſucco di cicuta miſto in alcune gocciole di acqua tre gior

ni. ma io ui conforto a seguire in fino, che siano passate due termini del nascimento loro. Hanno assai belle donne per le mani una untione, laquale è.

Che cauiate sangue da uipistrelli, & succo di hedera, & di raphano, & trouate fiele di capro. tutte queste materie insieme componete. & della compositione ugneteui spesso. me ne souuiene una altra donata da un medico ad una gran donna: laquale a scoprirui uengo.

Fateui comprare carne di uacca, & lasciatela corrompere sì, che diuenga tutta piena di uermi. liquali uermi fate cadere tutti in agreste, & quiui si stiano una hora. quindi gli ponete al sole tanto, che siano secchi: & di nuouo gli tornate nella agreste a farsi molli, & appresso a seccarsi. & cotal gioco duri sette giorni. finalmente riducetegli in poluere, dellaquale ponete sopra la fronte. di tanta forza è questa poluere, che assai mi dicono, che usata una sola uolta non apparuero giamai nello auenire ne peli, ne capelli, doue lor non piacquero. ma, se credete di potere cõdurre una cõpositione al suo fine; di uoglia la ui dirò: ma temo, nõ ne facciate nulla; percioche nõ senza malageuolezza trouerete tutte le cose in uno medesimo tẽpo. egli è uero, che, se, quando haurete modo di raccogliere una tal fiata, & altra uolta una altra; la toglierete; facilmente la spedirete. la compositione è.

Che ritrouiate grascia di rane, di talpa nomi-

nata in alcuni luoghi topa, & di uipiſtrello. et me ſcolate tutto con gomma di hedera, & formate unguento, delquale ui ugnete piu uolte: che, ſe uiueſte eternamente con coteſti capi; non rinaſceranno mai. non meno ualeuole è queſta, che uiene appreſſo.

Meſchiate opio, & iuſquiamo triti ſottilmente con aceto: dipoi ugnete ogni dì i capelli. ſentirete ſempre la fronte ſenza uno pelo ſopra. non è da meno della raccontata quella, che ſegue.

Peſtate minutamente alquanto di caſtoreo: & quello con melle ſpumato preparate. in brieue ui renderà la pelle lucente, & bella, in tanto che non ui apparrà ſegno, che ui foſſero mai capelli. ma conſiderate diligentiſſimamente queſta.

Cuocete uno riccio in oglio ſenza mouerui coſa del mondo in maniera, che ſia quaſi disfatto, & conſumato. appreſſo cercate oua di formiche, quante trouare ne potete, & ben peſte ottimamente le riuolgete in predetto oglio. è coſi euidente medicina, che non mi accade a ciò incitarui. ma però non uoglio, che ne ſprezzate una, che ci ſi para dauanti.

Pigliate alcuni uipiſtrelli, & ſuenategli con uno coltello piccolo. il ſangue, che n'uſcirà, coglieте, & con ſeme di cicuta ottimamente trito lo accompagnate. taccio anco di queſta; percioche mi pare ſouerchio a darui conſiglio di ciò, che meglio

dì alcuni

d'alcuni altri intendete, & lungamente prouato hauete.così ad altra pianamente me ne uerrò.

Cercate alla speciaria di una oncia di gomma di hedera: mezza di oropimento, mezza di pece greca, & mezza di seme di cicuta: due dramme di castoreo: una di opio: & una, & mezza di iusquiamo. di tutte queste cose fate unguento con sangue di rana, & succo di cicuta. ilquale usate con ferma certezza di non riuedere mai piu ne peli, ne capelli in quella parte, dōde tratti ne gli haurete. ma non mi pare di nasconderui alcuno uero segreto per cosa, che detto si sia.

Si che trate sangue di alcuni uipistrelli, & togliete di sangue humano, et di cassia fresca uguale quātità. dopo q̄sto cogliete oua di formiche, seme di iusquiamo, & seme di papauero negro, & tutti di uguale peso tritate minutamente, accompagnā dogli con gli liquori narrati. ugneteui l'una sera con questo unguento, & l'altra con oglio di papauero nero. Hora hauēdo io riguardo al ualore de so pradetti modi, egli mi pare assai bene hauere ragionato, quanto intorno alla presente materia basti: tuttauia, perciochè conosco di piacerui; pur seguirò auanti.

Che pigliate terra chimolia, & cerusa tanta che siano pari di peso, & tanto alume di rocca, che sia la metà della cerusa. fate di queste cose una compositione con succo di iusquiamo uerde, ouero

con acqua miſta in aceto, nellaquale ſia cotto ſeme di iuſquiamo. ungete; che ſe ciò farete aſſai uolte; non rinaſceranno peli in alcuna parte della uoſtra perſona, che dauanti haurete cauati.

Ma tra l'altre queſta una medicina c'ottima ad impedire il naſcimento de capelli; cioè, ſe pigliate uno uipiſtrello, & ſotto l'una delle orecchie cauarete ſangue, delquale tepido ui fate bagnare. è buono ricordo, & degno di memoria; ma non meno utile, & brieue, & più facile è il ſeguente.

Spiccate dalli uaſelli la fece ſecca, che ui rimane appreſa; poi che lungamente eſſi ſono ſtati uoti: laquale da molti è chiamata tartaro, & da molti tarſo. queſto cotale meſcolate bene cō melle ſpumato. poſcia ui ugnete. toglie mirabilmente la forza a capelli, che non tornino. & molto uagliono a queſta biſogna le gomme, che appreſſo ui dirò.

Cogliete gomma di uitealba, di hedera, & di brionia. componetele con oglio inſipido, & uſate per unguento. molte uirtù, & grandi hanno cotali liquori; ma in coſi fatto ſeruigio ne le hanno grandiſſime le oua di formiche, dellequali anchora che in diuerſi luoghi ne habbiamo fatta mentione nondimeno occorrendomi hora alcuno compenſo al noſtro propoſito confaceuole molto, nelquale ſi ricordano, di moſtrarle intendo.

Pigliate dunque uguale quantità di oua di formiche, ſangue di rane, & rugine di ferro, & tutto

insieme con saliua a digiuno componete. per modo questo rimedio serrerà la strada, che i capelli non ui hauranno luogo alcuno. Somigliante al detto è.

Se cauarete il fiele ad uno riccio, et ad uno merlo: dipoi toglierete guscie di cappe abbrusciate & le farete í poluere. appresso in uno ridotta ogni cosa con sangue di uipistrello temprarete. non è cosa al mondo megliore, ungendo. ma che farà a uostro giudicio la seguente?

Trate dal nido piccoli rondinelli, & ardetegli in uno forno, & della cenere loro fate untione con latte di tithimalo, solamente il latte della herba detta è bastante a questo seruigio. Voi medesime sapete, senza ch'io uel dica, quanto sia nimico il riccio a uostri capelli: tuttauia udite come.

Vccidete uno riccio, & di lui prendete il fiele, & il sangue, & poneteli a seccare. oltre a ciò tritategli in poluere minutißima, & con castoreo, & rugine di ferro gli mescolate. quindi la mattina a digiuno con la saliua andate le dette poluere temperando. la medesima uirtù ha,

Che ui facciate portare gomma arabica, dragaganti, uerderame arso, & non arso, arsinico, tutte & tre le spetie de pepi, pietra hematite, amido, rubia da tintori, battitura di rame brusciato tanto per ciascuno, che sia al peso di due dramme: una, & mezza di sangue di drago, & altrottanto di acacia: una di incenso, una di spica,

& una di licio, & ſimilmente di galla arſa: quattro dramme di ſarcocola, & il ſimile di ammoniaco. diſſoluete lo ammoniaco con acqua di uita, & con ſucco di cedro, ouero di limone. doue ſimilmilmente tutte l'altre coſe poluerizate porrete, meſcolando.

Sono anchor uiue, & piu, che mai foſſero, belle alcune giouani, alle quali fu moſtrato, che, ſe elle ſi faceuano recare pſilio, porcellane, & una colomba, del cui ſangue ne pigliaſſero tanto, che foſſe ſofficiente a riceuere l'altre due ſpetie in minuta poluere ridotte; non ſurgerebbono mai piu capelli, o peli in quella parte, nella quale piu uolte con detta compoſitione ſi haueſſero toccato, & unto. elle a ciò non furono pigre, ne lente: ma ritrouato tutto quello, che era biſogno, il fecero, & uſarono. ilche loro uenne coſi ben fatto, che infino a queſta hora non è accaduto loro di chiamare la maeſtra, che lor ſuella i capelli. ma che ui parrà di alcuna altra da non douere eſſere poſpoſta a qualunque che ſia delle raccontate?

Dauano opera altre non meno uaghe, che gentili donne, che loro foſſero trouate corna di uacca, alcune di rocca, & papauero negro. ilche fatto haueano ben due lire di ſangue freſco pur di uacca, nel quale riponeuano per uno giorno, & una notte la poluere fatta delle corna, del papauero, & dello alume. appreſſo metteuano in uno lam-

bico il ſangue con tutto, & ſtillauano acqua. della quale per tutto il tempo, che durò, ſi unſero ogni ſera. & nel tempo auenire non apparue loro in fronte capello. E' tanto ad ogniuno notta quella compoſitione, che ſi fa con acqua di ſolatro, che faccio follia a parlarne: nondimeno, perciochè creſcono alcune ſemplicette fanciulle, & uergognoſe, ma uaghe di ſapere; a quelle di uoglia mi piace d'inſegnare.

Fateui comprare iuſquiamo, ſangue di drago, gomma arabica, & incenſo bianco tanto, che in tutto ſiano tre oncie. peſtate ogni coſa inſieme nel mortaio, & andateui ſpargendo ſopra acqua di ſolatro fino, che diuenga, come ſalſa. riſerbatela in alcuna ampolla, bagnandoui ſpeſſo. Apparate uoi anchor queſta ottima medicina.

Operate, che ui ſia portato ſangue di rana, terra ſigillata, ſumachi, & roſe: delle quali tutte coſe fatene poluere, laquale mettete a macerarſi in aceto, & ſucco di ſempreuiua inſieme composti uentiquattro hore. dipoi fate ſtillarne acqua al lambico. & di queſta ſpeſſo, & quaſi ogni ſera, come andate a dormire lauate il luogo, doue erano capelli: perciochè in queſta guiſa adoprando, non rinaſceranno. Et la ſequente notate.

Habbiate tre drãme di dattili acerbi arſi: due di ſpica. fatene poluere, e quella meſcolate cõ ſterco di topo, e melle, anche ne haurete buoniſſimo cõpenſo.

Et tra tutte l'altre medicine non trouo io la piu efficace di questa. Che togliete rugine di ferro, & cenere di cappe abbrusciate, & con la saliua a digiuno le riducete in uno. Egli è il uero, che fa dolere alquanto la carne: ma per questo non state, che non potete megliorare.

I capelli fessi con quali rimedi si curano. Cap. IIII.



SOMMAMENTE *mi spiacerebbe di palesarui molte maniere di pro durre capelli; se quelli nati patisséro qualche difetto; come sarebbe, se risurgessero fessi, intricati, & con cotali altri malori. & per ciò, affine che ne a me noia, ne a uoi dolore di questo affanno non segua; ho meco stesso proposto di pigliarci prouedimento. onde, quando i capelli uostri uedrete fessi; sarete preste con alcuno cosi fatto ricordo.*

La sera auanti il giorno, che intendete di lauare i capelli, pigliate oglio, & acqua in pari quantità, & mettete l'uno, & l'altra in una guastada: nella quale conquassategli tanto, che non si conosca piu l'oglio, che l'acqua. dipoi ugneteui molto bene i capelli, & la mattina seguente bagnategli con tale lauanda.

Bollite in acqua tutta la pianta del maluauiſco, del pſilio, & fraſche di ſalici: di queſta lauateui il capo, che impediranno, che gli capelli non ſi fendano. ma, ſi gli haurete feßi; ui conuiene tagliargli infino ſotto la fenditura: & appreſſo ugnerſi, & bagnarſi nella guiſa raccontata. dal che potete per uoi medeſime comprendere il ualore di quella: ilquale non ſi dee biaſimare; ma però lo infraſcritto unguento ui conſiglio a prepararui.

Pigliate due oncie di foglie di mirto, & due di foglie di ſalice: quattro di oglio mirtino, & ſei ſcropuli di ladano polueriżato: due oncie di mirobalani emblici in poluere ridotti, & due di uino. bollite tutto inſieme a piccolo fuoco tanto, che la terża parte del uino ſia uenuta al niente. con tale untione ui bagnarete la cotena, & la eſtremità de capelli. ma prima, che facciate queſto, tagliate, ſecondo che diſopra è detto, i capelli ſotto le fenditure loro. è mirabile rimedio non minore per auentura di quello, che ſegue.

Tritate minutamente, quanto potete il piu, foglie di ſalice, & di mirto. dipoi peſtatele ottimamente, & cauatene per ciaſcuna coſa mezża oncia di ſucco. queſto riponete in alcuna pentolina, e bolla sì, che la terża parte ſi dilegui. ilche fatto polueriżateui dentro una oncia di ladano, & tutto inſieme lo accompagnate con oglio mirtino. ugneteui il capo inanżi, & dopo il bagno: che

non solamente uarrà alle aperiture de capelli:ma, se ue ne mancassero; gli produrrà, & gli prodotti non lascierà cadere, & tanti, & cosi fatti capelli da questo haurete, che ui sarà caro un thesoro di hauerlo apparato.

SECONDA PARTE

Delli rimedi, che generano capelli molti, & che pochi ne producano.



I capelli con quali modi uengano copiosi. Cap. I.



VANTVNQVE, leggiadre donne, egli mi si mostri, che gli ragionamenti nostri intorno la uia di produrre assai capelli, siano stati tali, che parole non ci debbano hauere luogo: nondimeno a uostro sodisfacimento alcune cose di ricordarui intendo. ma bene ui dico, che, se li compensi dati a ri-

ducere quelli uorrete uſare, quando non haueſte quella abondanza di capelli, che deſiderate: ue ne riſurgeranno tanti, che rimarrete contente. tuttauia per forniare lo ordine mio qualche riſugio ui presterò.

Pigliate tre oncie di polithrico: una di ladano, una di mirto, & altrottanto di zucca arſa. ponete in uno uaſo di uetro dieci lire di acqua, nellaquale tutte le dette coſe polucrizate ſi ſtiano. & quiui le laſciate uinti giorni meſchiando ogni dì una uolta l'acqua con uno piccolo legno di ſalice. bollite ultimamente tutta la compoſitione sì, che ſi conſumi la terza parte. & poſcia ui lauate il capo. tenendo queſto coſtume non ui mancheranno capelli in capo. Ma gli accreſce, et conſerua marauiglioſamēte coſi fatta medicina.

Cuocete ſeme di maluauiſco in oglio di oliua tāto, che egli diuenghi ſpeſſo. & di queſto oglio ugneteui quattro, o ſei uolte nell'hora, che andate a dormire. fatto queſto habbiate di detto ſeme quella quantità, che ui piace: & fatelo bollire in acqua fino, che ſia cotto: dellaquale acqua ui bagnarete molto bene la teſta: che non ſenza utilità durerete queſta fatica. Con uno modo ſimile a queſto, ma con diuerſi precetti ricuperò una donna i capelli, liquali radi molto in capo le naſceano: & è.

Che facciate cuocere in ſei oncie di uino immaturo: due di oglio di lentiſco: due di quello di mir-

to, & due di oglio di ladano, quattro oncie di capel uenere macerato per due giorni in detto uino. & stiano tāto al fuoco, che il uino sia risoluto in fumo. ugneteui bene; che piu utile cosa non trouerete. ma, quando bagnarui uorrete il capo; componete questo bagno.

Trate uino bianco tanto, quanto ui è in piacere d'adoperare, & ponetelo al fuoco. come bolle, cosi ui gittate con amendue le mani cosi fatta cenere. cogliete una buona quantità di capeluenere, et quello steso all'ombra seccate. dipoi abbrusciatelo: & di cotesta cenere riponete nel uino. non conosco al mōdo rimedio megliore di questo. ma perciò non mi rimarrò io di narrarne de gli altri profitteuoli molto, & non noiosi.

Si che io uoglio, che facciate cauare dalla terra una di quelle zucche saluatiche, che uoi, donne, usate per fare acqua in accrescimento della uostra bellezza. & quella fate, che sia netta. dopo questo cō uno coltello fateui uno buco tale, quale puo in quella capire, & empietelo di oglio di lentisco, ilquale sia tinto per uoi con alquāto di zaffarano. bollaui entro sì, che il terzo sia uenuto al niente. quindi il mouete, & in alcuno mortaio colatelo: nelquale ui sia una lire di finissimo melle. & queste due cose in guisa pestate, & dimenate, che una sola diuengano. dopo questo stillatene acqua a lambico.

Li capelli per quali maniere diuengano radi, & pochi. Cap. II.



O PORTO *fermiſſima opinione, che quanto piu in queſta parte io ſarò brieue, tanto piu ui dourò piacere: percioche niuna di uoi ci ha, che habbia caro, che gli capelli ſuoi ſi dileguino: anzi ho io ueduto ſouente alcuna feminetta con una grandiſſima quantità di capelli in capo, che ſuoi non erano; ma di qualche altra, che per piu non potere glie ne hauea donati. tuttauia uengono certe uoglie, in tanto che per non dare loro cagione di peggio mi piace di contentare. ma con poche parole me ne eſpedirò; percioche chi legge dauanti, ageuolmente trouerà la uia di diminuire gli capelli non altrimenti, che di creſcere, & aumentare quelli.*

Però in prima uoglio, che ogni mattina, et ogni ſera ui pettiniate ottimamente. dipoi ui lauiate il capo con acqua, nellaquale bollendo habbiate uerſati due pugni di cenere fatta di corna di uacca, & di unghie. uoi conoſcete meglio di me, che il pettine ui toglie aſſai capelli: & io affermo che cotale liſſia

sì, & tanto adopererà, che non ſolamente non naſceranno da indi innanzi noui capelli; ma che gli nati s'andranno a poco a poco conſumando. ma notate uno, o due bagni anchora, et porromi appreſſo fine a queſta parte.

Fate ardere gran copia di foglie di ſalici, la cui cenere ſpargete nell'acqua, con laquale uolete lauarui la teſta. leuata dal fuoco gittateui entro uno pugno di foglie di roſe ſecche, & alquanto de ſempreuiua, che ui ſodisfarà molto.

Appreſſo fate ſtare in acqua alcune piante di iuſquiamo, & di papauero nero per uno dì, & una notte, & bollitele poi. ma, quando comincierà, ui meſcolate cenere di lattuca abbruſciata. & di queſta liſſia lauateui a uoſtro piacere, aggiugnendoui alcune foglie di chamemilla: laquale conforterà aſſai li capelli.

TERZA PARTE

Delli rimedi, liquali rendono li capelli lunghi, ſottili, creſpi, o piani, & diſteſi.



I capelli come lunghi ne uengano. Cap. I.



ONOSCENDO, che queſta parte è non meno diletteuole, che utile a gli ornamẽti delle uaghe donne, uolentieri mi diſporrò a pienamente, quãto per me ſi potrà, ragionarne. onde incominciando dico, che, ſe hauete uaghezza di operare, che gli capelli uoſtri diuentino lunghi;

Prima egli ui ſi conuiene uſare alcuna untione coſi fatta. pigliate una di quelle zucche ſaluatiche che diſopra dicemmo, & cauatela dentro. empietela poſcia di oglio laurino, di oropimento, & di foglie di iuſquiamo, & fatela al fuoco bollire, & ungeteui. con queſta untione ui creſceranno, & uerranno lunghi a uoſtro piacere.

Dipoi ui douete lauare una uolta, ſi come ſole-

te, nella ſettimana con bagno in cotal maniera cō-poſto. cogliete agrimonia, ſcorze di olmo, & berbenaca, & bollano tanto, che l'acqua ſia per la terza parte dileguata. come tepida ſarà; coſi ui lauate. laquale lauanda ui conforto molto a ſeguitare; percioche ſenza altro unguento i capelli uoſtri ſaranno lunghi. egli è uero, che, ſe tale untione, quale è la raccontata dauanti, uſarete ogni mattina almeno, ſe ui è graue la ſera, cō l'una mano menando il pettine, & con l'altra di tale oglio unta ui fregarete, et ui bagnarete una uolta la ſettimana; non ho dubio, che uoi medeſime non confeſsiate, che non ſiate per hauergli lunghiſſimi. ma apparate la untione, & il bagno ſeguente.

Trouate oglio di mirto quanto ui piace, & fate pigliare due, o tre di quelle piu uerdi lucerte & piu dell'altre groſſe, & lunghe: allequali tagliate la teſta, & la coda. poi in detto oglio fatele tanto bollire, che ſiano disfatte. ugneteui leggiermente col pettine compartendo i capelli; percioche in brieue uerranno lunghiſſimi. ſono certe donne, che pigliano oglio di oliua, & gittandoui dentro queſti animali uiui tanto tempo gli laſciano al ſole, che ſiano morti, & diſtrutti nell'oglio. ilche non mi diſpiace. altre di maggiore ſentimento preparano nella eſtade due unguenti di tali animali; percioche alcuni elle ripongono in oglio uiolato, o roſato, & alcuni in oglio di aſſenzo, o di ru-

ta, o di mirto. et chi di loro gli uuole nel modo contato, & chi al ſole gli laſcia. la untione di oglio roſato, o uiolato uſano nella eſtate: l'altra lo inuerno. Sono tutti ottimi rimedi, & da non laſciare. ma il bagno ſi è,

Che prẽdiate ſcorze di ſalice, aſſenzo, et abrotano, et roſe ſecche, et in acqua ſtianoſi tutta la notte del uenerdi. il ſabbato di mattina ponete al fuoco il uaſo, & laſciatelo, che cõſumi la terza parte del l'acqua: della quale ſicuramente ui lauate; che gli capelli uedrete lunghiſſimi. Poiche io ſono entrato a parlare di untioni da teſta, & lauande; m'aggrada di diruene uno paio di belliſſime, & diletteuoli molto.

Togliete una, o due lire di lardo uecchio, graſſo, & non rancido: & queſto con alcuno coltello acuto andrete minutamente radendo. oltre a ciò il porrete coſi raſo nel mortaio, & tanto il peſtarete, che diuenti ſimile alla paſta. quindi il deſtillate con alcuno lambico, & il liquore, che n'uſcirà ſeruate, per bagnarne li capelli: liquali in breuiſſimo ſpatio di tempo ſentirete lunghi, molli, & dilicati: in tanto che niuna coſa ui ſarà piu grata a fauellarne con le altre. ma il bagno che la ſegue, è tale.

Ritrouate ſero di latte di capra, o di uacca, quãto baſti a lauarui la teſta. mettetelo al fuoco, & come bolle, ſpargeteui entro cenere di radici di cã-

na, & , se ne hauete copia; alquanto di seme di lino. lauateui ottimamente con questo bagno, & nella fine fateui spargere sopra la testa acqua tepida, nella quale siano cotte rose, & chamemilla. dimostra apertamente il bagno, & la untione gli effetti, che sono per seguirne. però nulla altro ui dico, & ad alcuni non mica uili; ma nobili, me ne uengo.

Procacciate di hauere tre lire di ottimo melle, che per sua uirtù, & età sia congelato: & quaranta oua di gallina. il melle ponete al fuoco fino, che cominci a bollire: ilquale come egli sarà per uoi spumato; così quindici, o uenti rossi delle dette oua ui gittate. & quelli non mouete, se non sono duri. tratti questi n'andrete cocendo in simile maniera gli altri. ma, se alcuni ui si rompesser dentro; non ui curate, & lasciategli nel melle. hora, poi che haurete fornito questo; il melle, & i rossi delle oua tutti in uno pestate in mortaio sì, che diuentino di due una sola cosa. questo fatto lambicate il pesto, & cauatene liquore, ilquale uoglio, che sia unto per gli uostri capelli. & questi quanto siano per accrescere in bellezza, & lunghezza assai per la untione istessa ui puo essere manifesto. il cui bagno sarà,

Che raccogliate acetosa, capeluenere uerde, mirrha, & mirobalani emblici. fate cuocere ogni cosa dalla mirrha in fuori nella acqua, ma, poiche ne

la haurete

la haurete leuata dal fuoco ; aggiugnetelaui in poluere. lauateui appresso , & fregateui molto bene : che gli capelli per questa uia crescerãno, quanto ui piacerà. ma intendete sanamente : diuerranno assai piu lunghi, usando questa maniera. & sappiate , che io non ui constringo a farui untione, ne bagno ; perciochè o l'una o l'altra è assai : ma, si come quelli , che quasi non possono essere separati , mi è parso di mostrarui . si che , se seguitate l'uno; ui giouerà molto: se amendue; molto piu. Hora notate un modo tutto contrario alli sopradetti.

Cuocete in acqua seme di segala , dellaquale io non dico la quantità, si come ho fatto di molte altre cose ; perche ui poniate quella , che piu ui piace, ma siate in ciò discrete. nellaquale acqua bolliẽte mettete alquanto seme de senape. & diuenuta presso che tepida lauateui il capo. come lo haurete rasciutto, ugnereteui del seguente oglio.

Pigliate mirobalani emblici , & macerategli in oglio sesamino cosifattamente, che s'enfiano, & intenerischano. dipoi fate bollire uno quarto di hora lo oglio: delquale ui ugnerete i capelli. & cio farete non questa sola uolta ; ma ogni giorno, pettinandoui, usate la untione : perciochè continuando alcuni dì il bagno, & lo unto ne haurete il desiderato fine . Anzi che della mente mi esca ui esporrò una acqua marauigliosa per lauarsi il capo: & è , che

Come i capelli diuengano lunghi

Trouiate ſemenza di ſeſamo, & cuocetelo in acqua con alquanto di cenere di capeluenere. comporrete una liſſia ottima ad accreſcere li capelli, & a nettare il capo dalle forfore. Simile untione ad alcuna diſopra detta è queſta.

Pigliate uno, o due lucertoni uerdi, & fategli ſtruggere al fuoco in oglio di mirto, & di ladano tanto, che l'oſſa di quelli ſi ſpiccano dalla carne. lequali trate fuori, & tanto dimenate ogni coſa, che non ſi conoſca la carne dall'oglio. tornate queſta miſtura al fuoco, fino che leui alquanto il bollo uſatelo poſcia; che molte donne ſono ſtate famoſe ciò adoperando. Gran fama era della bellezza di vna Greca; & tutto ciò fu, che erano iſtimati i capelli di lei oltre ad ogni altra coſa marauiglioſi. queſti ella nella ſettimana ſi lauaua una uolta cō lo infraſcritto bagno.

Si facena recare ſterco di capra, &, ſe ne poteano trouare; ſterco di daino, & radici di olmo. le radici in pezzetti rotte facea ſtare due giorni nell'acqua. il terzo ui ſopragiugneua lo ſterco, & cuoceualo con le radici. di queſta ſi bagnaua, & purgaua i capelli. mai non gliene cadette pur uno, & tanto diuennero lunghi, che miracolo era a uedere. ma uago, & caro ſentirete uno modo, ilquale io uengo ad eſporui.

Abbruſciate ſale, & fatene poluere, & il medeſimo peſo di zucchero trito tutto in uno compo-

nete in oglio di oliua, ilquale cuocete alquanto, & ugneteui nel lauarui la testa. tale oglio fa lunghi i capelli, gli conforta, netta il capo, & la barba degli huomini da ogni bruttura sopraueuuta. la onde non si debbe per niuno partito lasciare. il medesimo, & meglio opera il seguente.

Togliete lauanda, sandali bianchi, costo, cardamomo tanto, che di peso ciascuna cosa sia una oncia. ponetegli a macerare in ottimo, & pretioso uino biãco per due giorni di uerno; ma di state uno. bollite a picciolo fuoco in alcuna parte, doue uoi siate commode a dare il fumo, che ne surgerà, a capelli. bagnateui appresso benissimo, & con la untione dauanti mostrata ui fregate. uerranno essi lunghissimi, odoriferi, & belli. Mi uiene nella memoria una piaceuole untione usata in molti luoghi, laquale non intendo di tacere.

Ricogliete uno fascetto di capeluenere, & anzi che si secchi operate, che sia pestato minutamente, & bene. dopo questo stillateui sopra melle finissimo, & pestando componete in guisa, che la mistura appaia salsa. appresso lambicatela a piccolo fuoco, & dell'acqua, che ne stillerà, ui bagnate col pettine, come sarete rasciutte dal bagno dinanzi fatto. seguitate questa acqua, che ella è di grandissima uirtù; percioche fa lunghi i capelli, gli conforta, non gli lascia cadere, gli rende biondi, & odoriferi molto, se, quando ponete la com-

positione a stillare; ui gittarete alquanto di muschio, o di ambra, o camphora.

Li capelli come sottili si facciano. Cap. II.



VNA delle piu belle qualità, che possano hauere i capelli, quando sono sottili, di che ne fa fede, che, se essi sono biondi, & lunghi a marauiglia; non perciò dilettano gli occhi nostri, se da grossezza sono accompagnati. & perciò a rendere quelli sottili, Donne, del tutto ui disponete. ui sarà di grandissimo aiuto; se gli pettinarete ogni giorno una, & due uolte, & appresso mādarete ad effetto, quanto nello infrascritto modo si contiene.

Tra le cose buone a fare sottili i capelli ottima è, se bollite acqua, & in quella gittate cenere di uite, & sale con alquanto di chamemilla, & di saluia. consumisi la terza parte, & nello intiepidirsi lauateui i capelli, & pettinate molto bene: che sottilißimi gli haurete. egli auiene spesso, che sotto ui li habiti grandißimi thesori di uirtù si nascondino. laqualcosa assai apparue in una nostra giouinetta contadina: laquale con la sua industria s'haueа acquistata la piu bella cosa di capelli, che a miei dì mi paresse di uedere giamai, et udite come.

Poneua costei uno uaso pieno di acqua al fuoco: nelquale bollendo gittaua di cenere di uite, di farina di faua, & di farina di orzo una quantità uguale insieme mescolata. bollite buona pezza, ne le traheua dal fuoco, et cominciando a diuenire tepida si lauaua, & stropicciaua ottimamente i capelli con l'acqua, & con l'altra mistura. chi hauesse ueduti quei capelli non haurebbe giamai creduto, che perciò fossero diuentati tali. ma ella mi affermaua niuna altra cosa, che questa hauere usata a fargli sottili. Tāto la purità di quella operaua: come facessero le pretiose cose di una nobile dōna: lequali a questo seruigio ispēdeua. et ciò fu,

Che ella pigliaua oua di formiche, seme di iusquiamo, alume di rocca, psilio, & opio, quanto per ciascuna spetie le piaceua. cuoceuale in acqua stillata dallo aceto, & ugneua il capo, & i capelli il giorno auanti, che bagnar si uolea. questa mistura gliele rendea tanto sottili, che piu non è seta finissima. ma, quantunque gli ingegni pronti spesse uolte prestino utili, & presti argomenti; la semplicità anchora alcuna uolta nello intelletto pone ricordi, che mai da alcuno gran maestro in medidicina si sarebbero potuti trouare. ilche io al presente intendo di dimostrarui.

Vna damigella gia da marito ritrouandosi in casa il padre senza altra donna era da quello diligentemente guardata, ne altra donna di fuori uo-

lea, che gli mettesse il piè sopra la porta. la giouane ueggendo l'altre sue pari ornate, & belle, & non conoscendo in se diuersità alcuna da quelle, se non che a lei pareano i capelli suoi piu rozzi, & alla faccia non conformi, auisossi, come prima si lauaua il capo, di porre alcuna cosa nella lissia, che le nettassero i capelli. gittoui adunque alquanto di sale, & di alume di rocca, & di simili bagni si lauò piu uolte. in tanto che in cinque, o sei fiate non hebbe ella da inuidiare l'altre: percioche con questo solo effetto fece i piu belli, & sottili capelli, che fossero nella contrada. ilche manifestamente dimostra, che quanto uale il molto, tanto uale il poco a chi di ciò ne ha cura. tuttauia, percioche & quello, & questo puo assai; una gentildonna come nel nostro proposito non senza profitto operasse il molto ui uoglio mostrare.

Pigliaua ella foglie di fico, scorze di uitealba, pomice, & gusci di cappe marine tante, quanto tempo ella haueua in animo di perseuerare. tutte queste specie riponeua in alcuno uaso di terra, che non hauesse sentito fuoco, & quello coperchiato in guisa, che non potesse respirare, faceua portare in qualche fornace, doue il lasciaua infino a tanto, che il uaso fosse cotto. delquale traheua le cose sue, e le forniua di ridurre in poluere. questa innanzi il bagno con mano fregando, & col pettine insieme si poliua i capelli. dipoi faceua bollire acqua,

nellaquale gittaua cenere per lei fatta di dette cose; ma della pomice ne facea poluere. leuato dal fuoco il uaso u'aggiugneua rose secche, lauanda, & chamemilla. poi si lauaua. Questo compenso è cosi nuouo, & raro, ch'io non so da me medesimo uedere, che piu si gioui o il detto, o quello, che io uengo a raccontarui.

Togliete di salnitro quattro oncie: due di pomice poluerizata: due dramme di radice di giglio, et due di alume di rocca. pestate ogni cosa minutamẽte, & col pesto stropicciate, quanto potete il piu gli capelli, & pettinategli; che parranno fili di sottilissima sete. Appresso fatcui la seguente lauãda piena di marauigliosa uirtù.

Prendete mortella, ouero, se di quella non potete hauere; trouate bacche di mirto, gomma, brionia, & lupini, quanto uolete adoperare. bollete tutto in acqua fin, che la terza parte di quella sia perduta. quindi leuata, & colata, & espremute le cose ui gittate da gomma: & bagnateui. ui produrrà una capellatura oltre al parere d'ogniuno sottilissima. Li due ricordi dati, anzi li tre debbono seguire quelle donne, che hanno li capelli duri, & grossi; percioche molto gli assottigliano. ma quelle, che cotali non hanno, usino il rimedio della contadina nostra, laquale mi ha nella memoria tornata una medicina alla sua troppo simiglieuole, et perciò dico.

Che gittate in alcun uaso di acqua pieno un pugno di sale: & quello ponete al fuoco sì, che bolla. in questo mezzo tempo fregateui bene i capelli, con farina di orzo, & di faua insieme mescolata. &, se per isciagura non se ne potesse hauere più, che di una maniera; quella adoperate. bollita la acqua spargeteui dentro foglie di rose, & alquanto di camphora. così lauateui diligentemente; che uerranno sottili, quanto ui sarà a grado. Bella cosa è, ualorose donne, sapere conoscere se medesimo: ma io la reputo bellissima sapere ciò fare, doue la necessità il richiede. ilche hora per me è detto; accioche uoi siate discrete in comprendere quello, che si conuiene ad accrescere la bellezza uostra, & recarla, doue ne appaia il bisogno. li capelli se hauranno durezza, et siano grossi molto; di sopra haurete modo, che ue gli farà sottili: se mediocri; altresì n'hauete. & hora uno efficace rimedio di renderne gli di grossissimi sottili mi piace di narrarui.

Abbrusciate salnitro, pomice, sale, & ossa di sepia in alcuno uaso di terra, che non sia cotto: & ciò in quella maniera, che dauanti dicemmo. appresso questo tritate tutto insieme. & della poluere fregateui benissimo i capelli: & poi li lauate con lissia fatta di cenere di uite: nellaquale sia bollito calamo aromatico, & mellissophillo. Hor meno a proposito è il seguente.

Trouate radici di elleboro bianco, & di nero;

radici di brionia, & ariſtolochia lunga, & roton-da. lequali tutte fate ſeccare, & in poluere ridur-re. queſta fregando ne capelli, & ſtropicciandogli ottimamente, ne toglie ogni lor ruuidezza, et groſſezza. oltre a cio bagnateli con una lauanda in ſimile forma preparata.

Fate liſsia con cenere di foglie di fico: &, poi che tolta l'haurete dal fuoco; ſpargeteui dentro poluere di cipero, melliloto, mirrha, & cotali altre odoriſere maniere di ſpecierie utili, & giouieuoli.

I capelli come creſpi ſi facciano. Cap. III.



EGLI mi pare ſouerchio a fare parole intorno a capelli creſpi, o ricci, che gli uogliate chiamare: percioche niuna di uoi donne ci ha, che con alcuno ingegno ciò non ſappia fare: anzi gli huomini iſteſsi hanno apparato di arricciargli con uno panno caldo, & con mano. ma delle donne ſono, che cio fanno con cocchiari caldi nel fuoco intorno a capelli auolgendogli: altre con gomma arabica disfatta in acqua bagnandogli, inuolgendo quelli poi ad alcuno fuſo: & altre in altre maniere. nondimeno per

non deuiare dalla proposta impresa con alcuni leggiadri modi come ciò operare si possa, di dimostrar ui intendo.

Et perciò prima ui fregate molto bene o tutti, o parte de capelli, & con lisia, ouero urina gli nettate: dipoi pigliate uinti bacche di galla, due oncie di adianto, & acqua tanto salata, che bollendo uenga spessa, come il melle. pestate tutto insieme, & due dì ugneteui i capelli. il terzo si lauino con lo seguente bagno.

Trouinsi radici di felice, & foglie di bieta, lequali bollino in acqua tanto, che ella sia iscemata uno terzo. leuata dal fuoco entro ui spargete alquanto di gomma arabica, & ui lauate. ma come rasiutte sarete; cosi bagnate i capelli cō oglio mirtino. saranno teneri, crespi, & per le donne attempate negri. ma, se il dimorare in casa per un mese non ui fosse rincresceuole; accioche quelli poteste fare radere, & la untione, & bagno detto usare; surgerebbero cosi crespi, che nel tempo auenire nō haureste bisogno di altra cosa. Ma lo essere ricordata la bieta mi ha ne la memoria tornata una ottima untione al proposito nostro: & perciò mi piace di raccontarla.

Cogliete bieta, & mirto in pari quantità: seccatele all'ombra, & fatene poluere: molti ne cauano succo: laquale mescolate cō oglio di oliua, & fregando ugnete: che saranno crespi, & belli in bre-

uißimo ſpatio di tempo. Et non altrimenti gli ſentirete con queſta.

Fregateui primieramente gli piccioli capelli, che di fare creſpi intēdete, con alcuno panno ben caldo: dopo queſto cuocete in uino non maturo radici di ſpondiglio, & con quello gli bagnate. alcune tritano nel uino le radici, & ſenza piu adoperano. utilißimo è l'uno, & l'altro modo: ma dello infraſcritto niuno ſe ne troua piu ſolenne.

Togliete pignoli col guſcio, & abbruſciategli. peſtategli appreſſo in mortaio, & ſopra andateui ſtillando oglio di mirto sì, che dimenando diuenga ſpeßo, come è il melle, & gli piccoli capelli ſe ne ungano, che appariranno creſpi, & belli.

Grandißima medicina perciò è, ſe fate bollire ſale nell'acqua, & bollendo cogliete la ſpuma. laquale miſta con mirrha poluerizata mirabilmente ugnendo i capelli diuengono creſpi. ma coſi come la detta è commendata molto; coſi la ſeguente è fino al cielo eſſaltata.

Pigliate farina di fien greco, mirrha, & ſeme di iuſquiamo bianco. tutte inſiememente riducete in poluere, con laquale ui ſtroppicciate i capelli, & nettate: che uerranno piu, che altra coſa creſpi. chi uſa gli ſemplici medicamenti là, doue la neceßità il richiede portano ſeco grandißima utilità; come è quello compoſto, che ſegue.

Togliete dunque galla, limatura di aciaio mi-

nutißima, foglie di cipresso, seme di cotogni tanto, quanto ui è all'animo: di calcina uiua la metà di una di dette cose. infondete tutto in acqua, nel laquale sia cotta segala. & quiui si stiano un giorno. bollino appresso sì, che uenga come il melle. di questa compositione bagnatene i capelli.

Similmente è ottima medicina litargirio, bolo armeno, dragaganti, & mirobalani emblici in uguale quantità presi. & con un pochetto di calcina uiua in acqua contata dauanti mescolate ogni cosa, & bagnateui. diuerranno così crespi, che con fatica grande gli pettinarete. Hor udite una untione piaceuole, & poi ne sia detto tanto, che basti.

Prendete oglio di fien greco, oglio di iusquiamo bianco, & dentro mescolateui mirrha, & gomma arabica. ugneteui appresso; che è cosa miracolosa.

Li capelli con quali modi diuentino distesi, & piani. Cap. III.



A DI mestieri, che a uoi Donne sia nota la maniera di fare distesi, & piani li capelli: percioche assai uolte la natura gli ui produce tali in capo, che non trouate ne uia, ne sentiero da conciar-

gli. onde io per fornire quanto ho proposto, molti consigli ui darò fideli, & buoni, liquali ui priego a seguitare: perciochè portano in fronte uno ardentissimo desidero di piacere uoi: però incominciando dico.

Che a polire, & a distendere gli capelli douete pigliare una oncia di oglio di giglio, & una di oglio rosato: due di uiolato, & due di foglie uerdi di maluauisco pestate sottilmente. bollite alquanto ogni cosa insieme mescolata: & di questa mistura ugnetegli pettinando. Et, quando ui uorrete lauare la testa; componete questa lissia.

Togliete maluauisco, o malua, se di quello trouare non potete, fien greco, & psilio, & operate, che siano cotti in lissia fatta con cenere di uite. bagnateui ottimamente, che ui sarà caro. Gli ogli detti disopra sono troppo efficaci a cotale seruigio: ma non sono superiori al seguente rimedio.

Siche pigliate oglio commune, & quella quantità, che ui è a grado d'adoperare. dipoi trouate malua, & borragine, & pestatele benissimo, & con lo oglio le componete, & mischiate. stianosi uno giorno, & una notte in alcuno uaso in luogo caldo. la mattina uegnente ponetele in lambico, & a picciolo fuoco le stillate. ne haurete una acqua tanto pretiosa, che piu non sapreste addomandare; perciochè in maniera rende molli, & piani i capelli, che il bombascio ui perderebbe. ma ue-

niamo ad alcuna altra facilißima, & utile.

Togliete quattro oncie di oglio rosato, & quello in pari quantità di acqua fatta di malua, l'accompagnate. dipoi in alcuna grande guastada il riponete, & tanto dimenate, che lo oglio dall'acqua non si discerna. di cosi fatta compositione col pettine bagnate i capelli: che si faranno distesi, & uie piu di quelli dell'altre donne belli. fa gli medesimi effetti una lauanda simile.

Cogliete agrimonia, & cuocetela in acqua, della quale pigliatene, quanto sia assai a lauarui il capo: & in quella fate bollire sottili scorze di olmo, di salice, et radici di canna. fateui il bagno, che megliore non potete ritrouare a tali bisogni.

QVARTA PARTE

Delli rimedi, che danno alcun colore a capelli.



ESTACI *solamente a trattare di quelle medicine, che hanno uirtù di colorire i capelli; si come è di uno colore farnegli, che quello non habbia loro prestata la natura. & perciò la intentione nostra sarà di mostrare a uoi, amabili Donne, quali*

maniere di cose siano bisognose a donargliui biondi, quali si conuengano a rendergli neri: quali ui siano necessarie, perche diuengano rossi, & quali dobbiate, non uoglio dire usare a farnegli bianchi. perche conoscendo io questa parte sopra ogni altra douerui piacere; a quella isporui di uoglia mi conduco.

I capelli come biondi si facciano. Cap. I.



BIONDI sarãnosi i capelli uostri; se bollirete in acqua chiara cenere di uite con paglia di orzo, fuscето nominato da alcuni fusano, cõ legno di liquiritia netto dalla prima scorza, & trito, & con uno cedro. fatta la lissia colatela, & lauateui appresso il capo, & lasciate i capelli seccare per se medesimi. operate spesso questo bagno: che gli capelli saranno lucenti, & simiglianti a fila d'oro. Ma sono molte Donne, che ne hanno esperimentato un modo bellissimo, ilquale elle si teneuano caro molto: ilquale è.

Trouano buona quantità di bosso raso, stecade, cedro, legno di liquiritia trito, radice di unghia cauallina, capeluenere, & un pochetto di zafferano. ripongono in acqua pura tutte queste cose al

fuoco tanto, che la terza parte della acqua sia consumata. colanola poi, & si lauano il capo. &, quando si sciugano al Sole; bagnano il pettine nella lissia, & con quello si acconciano i capelli. io per niuna cosa del mondo ui haurei tacciuto tanto segreto: percioche, lasciamo stare il biondeggiare, ma egli fa li capelli spessi, & lunghi, & rimoue que nodi, che gli stracciano. hora, poi che saranno secchi, uoi con le uostre delicate mani soauemente ugnerete quelli cō oglio di rossi di oua. ilquale, se io non m'inganno, in altro luogo mi credo di hauerui dimostrato, come si faccia. Ma seguitiamo il ragionamento nostro; conciosia che molte altre piaceuoli compositioni ci siano da dire.

Siche appiccate fuoco in uno fascio di legna di uite, & abbrusciatelo. dipoi fate passare la cenere per uno sottile uallo, & in alcuno piccolo sacco seruatela. appresso pigliate una olla ben purgata, et netta: & nel fondo di quella ponete paglia di orzo, & sopra la paglia tre dramme di foglie di mirto, tre di bosso raso, altrottanto zafferano, cumino, & alcanna. il cumino porrete in alcuno sacco largo in maniera, che cuopra tutta la olla. sopra queste cose in tal guisa disposte gittate lissia fatta con la cenere auanti mostrata, che bolla: dellaquale ui lauate il capo benissimo, & in luogo di sapone usate lo alume scagliolo ottimamente stropicciandoui. ma io non intendo, che ui lauiate se non

il giorno ſeguente; a fine che la compoſitione detta habbia preſa uirtù .bagnate, & laſciate i capelli ſeccarſi per ſe medeſimi.l'altra mattina per alcuna uia trahete l'acqua del uaſo fino, che uſciſca chiara: & di quella li ui bagnate. da coſi fatta acqua ſi moue occulta uirtù, & grandiſsima di rendernegli tali,che ſembrano oro. Ma quanto piu ſi parla de ſegreti della natura, tãto piu a chi uuole le ſue coſe ben riguardare, ne reſta a potere dire. ilche piacendo a uoi, che ſopra ciò ragionando ſi diſcorra, aggiugnerò alcune altre leggiadre maniere di coſe, lequali io auiſo, che ui douranno piacere.

Trouate una oncia,& mezza di lupini. una di mirrha: mezza di ſtaphiſagria, & mezza di fece ſecca di uino bianco.infondete tutto in acqua,nella quale ſia bollito alquanto di cenere di uite. quiui ſi ſtiano per una notte, & la mattina uegnente bagnateui con diligenza i capelli.eſſi faranno uergogna a fili d'oro. Il ualore de lupini è marauiglioſo a cotale propoſta, & mi ha alla memoria tornato uno ottimo,& ageuole medicamento:ilquale è.

Che frangete lupini, & in acqua ben calda fategli macerare con ſalnitro per due hore.fregateui appreſſo i capelli con diligenza,et pettinategli;che ne uerranno biondi molto. Coſtume conforme ſeruerà quello,che uiene appreſſo.

Trate di alcuno uaſello ſecca fece di uino bian-

co: & quella abbrusciate in qualche uaso. dipoi trita diligentemente meschiate con oglio balanino. ugneteui al sole pettinando i capelli. farà simile seruigio il presente.

Quando le pioppe spuntano nella prima uera quegli occhi, donde nascono le foglie; di quelli cogliete, & per due oncie di loro pigliate da otto infino a dodici di oglio, nelquale gli cuocete tanto, che diuentino spesse alquanto. guardatelo al sole in alcuna guastadetta, & usatelo. saranno per cotale oglio in brieue, gli capelli uostri biondi, & bellissimi. Di uguale uirtù, anzi di maggiore conoscerete questo.

Trouate spuma di argento tanta, che sia una dramma: quattro di terra creta, & una di calcina uiua. ponete tutto in acqua, nellaquale sia cotto un poco di melle sì, che uenga alla uiscosità di quello. aggiugneteui alcune foglie di bieta. & in questo stato lasciate ogni cosa tre giorni: poi ui bagnate i capelli. uoi medesime direte di non hauere ueduta, ne intesa marauiglia tale. si che malageuolmente si puo da noi conoscere le forze delle cose; se prima non ne facciamo la proua: ma pregoui, che attendiate ad uno piaceuole rimedio, che m'aggrada di raccontarui.

Comprate alquanto di mirrha, & tanto sale bianco, che arriui alla metà di quella, & riducete l'uno, & l'altra in poluere. laquale temperate con

oglio balanino. & ugneteui i capelli. ma ſiano netti, & lauati con acqua, nellaquale ſiano cotti lupini. Da gli effetti ſi conoſce, quanto uagliano le coſe: la mirrha è uno de grandiſſimi doni, che ci habbia donata la madre natura. & tutti gli medicamenti, nequali ella ha parte, ſono miracoloſi. ma ſeguitiamo.

Fanno i capelli ſomiglieuoli all'oro queſte coſe inſieme composte. pigliate tre dramme di alume di rocca, tre di ſandaraca, una di zaffrano: quattro di rubia, et due di cenere di uite. peſtate la rubia ſottilmente con la cenere, & cuocete la miſtura in acqua. conſumiſi la metà di quella, & appreſſo la leuate dal fuoco, & ſpremetela colando. gittatene quella miſtura, & ſpargeteui entro lo alume, la ſandaraca, & il zaffrano. ſeruate in queſta maniera uno ornamento uero delle uoſtre bellezze in alcuna guaſtada grande. hora, quando ui piacerà di fare biondi i capelli; ui conuiene quelli prima pettinare molto bene: dipoi bagnargli della compoſitione ottimamente con una ſpongia: appreſſo, come raſſciutti ſi ſaranno; lauargli con acqua, nella quale ſia bollito fien greco, orzo, cumino, & ſapone. non ui uoglio laudare queſto rimedio; percioche uoi medeſime imaginare ui potete il ſuo ualore. Ma, conciosia che uno altro habbia molte coſe, dellequali il detto è partecipe; per la loro ſomiglianza quello ui narrerò.

Come si facciano biondi i capelli

Coglierete due oncie di rubia, un fascietto di politricho, una di assenzo: mezza oncia di lupini senza il guscio: & quattro lire, & mezza di acqua. riponete ogni cosa in uno vaso stagnato per uno giorno mischiando spesso con alquanto di canna. quindi fate, che al fuoco tanto stia, che incominci a bollire. poscia levatelo, & divenuto tepido con una spongia in detta acqua tuffata, & alquanto spremuta ui fregate i capelli insino a tanto, che siano humidi: come poi saranno secchi; così con acqua calda, nella quale sia sapone disfatto, molto bene ui lauate. io non potrei con parole esplicarui la bellezza, che accrescieno questi così fatti consigli a' capelli. Ma procediamo piu auanti.

Pigliate alcanna, & feccia secca di uino, & gomma, che da pini stilla, quanto ui piace, ma in pari quantità, & alquanto di squinanto, mescolate tutte cose insieme, & fregateuene diligentemente sopra li capelli. così diuenteranno biondi, che altra cosa non ui accaderà cercare. E' parimenti di non minore uirtù del sopradetto il seguente.

Togliete alume di rocca, zaffrano, mirrha, & staphisagria, & minutamente trite ponete in acqua per un dì, & una notte a macerare. quindi il mettete sopra il fuoco tanto, che sia ben caldo. poi raffreddato alquanto con una spongia, & con uno pettine ui bagnate, & pettinate i capelli. & poi che saranno secchi; con oglio balanino, o di tarta-

ro ugneteuegli leggiermente. non prouaste mai il piu efficace rimedio di questo. ma nõ perciò dobbiã noi lasciare di dirne alcuno, che nella mente uenuto è buona pezza. hora attendete.

Habbiate dieci dramme di lupini sottilmente pesti: cinque di mirrha, & tre di salnitro: altrottãto di fece di uino secca, & arsa: & lissia fatta di cenere di uite, quanto sia assai ad usare piu uolte. lasciate tutte le spetie contate nella lissia uno dì, & una notte, & appresso ui bagnate al sole. laqual cosa & seguendo questo, o altro compenso, sempre farete. un'altro è.

Che cogliete fiori di uerbasco, quanti potete con mano tenere: due oncie di seme di fiengreco; uno pugno di cenere fatta di uite, et di legno di hedera per ciascuno. bollite tutte cose in dieci lire di acqua piouana tanto, che la metà si dilegui. colatela appresso, et gittata uia la mistura u'aggiugnete quattro lire di finissimo sapone, & due dramme di zafferano. lasciatela al sole p tutto il mese di maggio, mischiando ogni dì con un picciolo legno. con tale untione fregateui i capelli al sole; che di ciò ne sarete le piu liete donne del mondo: tanto biondi, & lucenti apparrano. le cose gioueuoli, & eccellenti non si deono tenere occulte; perciochè si nuoce al piu delle genti, & perciò non mi piace, ne uoglio tacerui alcune piaceuoli maniere di bagni, liquali adoperando uoi, ui saranno sommamente cari.

Si che abbrusciate legno di hedera, & fatene cenere, dellaquale spargetene un pugno in acqua bolliente. lasciate, che si consumi la metà, & colatela. trouate poi seme di fiengreco, fiori di tassobarbasso & di perforata, & in detta acqua fategli bollire. lauateui i capelli; che cosa migliore a biondeggiargli non potreste trouare. & questa.

Bollite in lissia fatta di cenere di uite, fiori di uerbasco, stecade, rasura di legno di rusco, & radici di celidonia fino, che la terza parte sia uenuta al niente. dellaquale lauateui bene; che darà a capelli colore bianco, & di oro.

Similmente è ottima medicina a ciò la lißia cõposta di cenere di uite, & colata: nellaquale uoglio che dissoluiate alquanto di zafferano, & di sapone. laquale se seguirete; non ui sarà bisogno altro. facile, & ottima etiandio è la seguente.

Cuocete in lißia di cenere di uite lupini, & pulegio: & di questa lauateui i capelli molto bene: che diuerranno bellißimi, & biondi. &, se ui piacesse di accrescere loro bellezza, & splendore; sciugandoui al sole, et pettinandoui con la mano unta d'alcuno delli contati rimedi, ouero di quello, che segue, ui fregate.

Pigliate tartaro di uino uecchio, & abbrusciatelo in qualche uaso: dipoi riponetelo in oglio balanino, et insieme tanto pestate, che diuenga simile ad una salsa spessa. per se medesima cosi fatta un-

tione è ualorosißima: ma uedete uoi, che farà hauendoui dauanti lauate. Non so, se hauete a mente la uirtù del melle stillato in altra parte per me dimostrato? l'acqua, che stillerà dal melle, che porrete a lambicare è la migliore del mondo da ciò. perche molto ui conforto ad hauerla; che non potete migliorare. ma il lardo altresi lambicato, doue è egli? & il modo di lambicarlo ui ho insegnato io. egli è cosa marauigliosa, & grande l'opera di quello. ma, udite una destillatione, il cui ualore a raccontarlaui m'induce.

Ponete in latte di donna, che nutrisca uno fanciullo maschio una buona quantità di seme di mirasole: & quiui il lasciate dieci giorni. dipoi pestatelo ottimamente, & con alcuno torchio ne spremete oglio. nelquale cuocete oro tirato in foglie bolliendo pianamente fin, che cominci à diuenire spesso. le uirtù di questo oglio sono grandißime; percioche, se con quello ui ugnerete i capelli; ui mostreranno finißimo oro. oltre a ciò, se ui bagnarete la faccia alquanto fregando; in guisa diuenterà pulita, & bella, che cosa diuina sembrerà.

Fannosi biondi per se medesimi in una notte cosi. Pigliate fusti con le radici di uerze, o cauli, che diciate, & abbrusciategli. con la cenere fatene lissia: nellaquale poi bollite uguale parte di agrimonia, & di radici di salice con uno poco di aloe. leuata dal fuoco spargeteui entro alquanto di zaffra-

no, & di reubarbaro pesti, & mischiateli. quindi appresso ui lauate il capo la sera, & con un panno caldo inuolto li trouerete la mattina biondissimi.

In altro modo pigliãsi otto oncie di alume di feccia: una lire di cẽtaurea: tre oncie di gõma arabica: tre di amido: una di sapone biãco, et una lire di acqua di fiume: et insieme le meschiate. dipoi faretele bollire tanto, che si consumi la quarta parte. come ui haurete lauato il capo, stando al sole con una spugna ui andate bagnando di detta acqua.

Puoßi finalmente comporre altre maniere di cose, lequali rẽdano biõdi molti li capelli: tra lequali una, o due mi piace di recitarui, che le donne Venetiane usano: si come è. Trouate una buona inghistara di quella acqua di sapone, cõ che si fanno biãche le sete. mettetela in una picciola stagnata bẽ netta & fatela bollire con un poco di alume di feccia tanto, che uoi potreste dire un pater noster. all'hora ui aggiugnete due oncie di piombo brusciato, & pur il lasciate bollire tanto, che, hauendoui messa entro una pezza di panno bianco di lana, uenga negra. poi leuatela dal fuoco, & lasciatela raffreddare: et appresso la riponete in alcun fiasco di uetro cõ due oncie di sapone damaschino grattuggiato, & guardatelaui al sole. quando ne la uorrete usare; andateui bagnando i capelli con una spugna al sole: che in termine di una hora ui diuerranno biondi, come

fili d'orò. ma, ſe deſideraſte di hauerli roſſigni; non ui ſciugate del tutto al ſole: anzi ue gli inuolgete al capo, come haurete in parte leuata uia la humidità. &, ſe uoi per l'età gli haueſte bianchi, & foſte deſideroſe, che ui ueniſſero roſſi, o roſſigni; pigliate di queſta compoſitione, & ben calda ue ne gittate una ſcudella ſu capelli pettinandogli: accioche l'acqua ſi ſparga per tutto igualmente. &, poi che ſarãno alquanto raſciutti; gli ui riuolgete al capo. & coſi diuenteranno roſſi. da che potete comprendere, quanto uaglia la bionda uſata dalle donne Venetiane, lequali non uoglio, che crediate, che ſolo queſto modo tengano in biondeggiare i capelli; ma infiniti: tra quali pur il ſeguente è uno, & molto facile.

Fate ſcaldare acqua, &, come bolle; coſi ui gettate cenere di legno forte, & non di ſalice, ne di pioppa. laſciate conſumare la terza parte dell'acqua, & poi la ſpiccate dal fuoco, & laſciatela farſi chiara. ponetela all'hora in alcuna inghiſtara al ſole con due oncie di ſapone damaſchino grattuggiato, & ue ne ualete, come habbiamo moſtrato dell'altra. ui renderà coſi biondi i capelli, che parranno bianchi. ſono alcune, che ui aggiungono alquanto di alume di feccia inſieme col ſapone: accioche ſia piu efficace.

Similmente ponete ſopra una pezza di tela a due mani piene calcina uiua, & ſuſo la calcina al-

trottanto cenere, & piu. la pezza sia posta in uno colatoio, & questo in alcuno uasetto da bucato. gettateui acqua ben calda, anzi bollente, & per una notte fatela stare col uaso ben coperto. la mattina appresso tratene l'acqua per la spina fino, che n'esca chiara, & in alcuno uaso di uetro la tenete al sole, usandola, secondo che si è detto delle due dauanti. ma la presente è differente da loro in questo: che se ne puo fare per sei mesi in una uolta; si come quella, che si conserua assai tempo, & fa gli effetti, che li raccontati rimedij.

Li capelli come diuengano negri. Cap. II.



ORA *mi piace di ragionare con le gentili Donne, lequali hanno mariti piu giouani, che esse non sono; percioche io ho ferma opinione, che quelle seguiranno i miei consigli, si come nel tempo passato hanno fatte nõ senza grandißima utilità, & conforto de gli animi loro. questo nostro ragionamento tutto ispenderemo in darui il modo, che a tenere hauete per riuolgerui i canuti capelli in colore nero. & perciò ui priego, che notate con attenta sollecitudine le mie parole.*

Pigliate tre oncie di feretro di spagna, una di

sale armoniaco, & una di uetriolo, & riducetegli in poluere. dipoi cuocete in acqua scorze di pomi granati, o di noci uerdi tanto, che la terza parte sia dileguata. colatela appresso, & dentro mescolateui detta poluere. bagnateui con una sponga, et per se lasciate i capelli seccare, ilche come fatto haurete; cosi ue gli lauate con lissia dolce. non ui potrei diuisare il uero colore, che saranno. Et la seguente arte è esperimentata molto.

Togliete alcanna, & uetriolo, quanto ui piace: liquali stemperati in oglio, e quello ponete al fuoco fin, che comincia a bollire. ugneteui li capelli: ma habbiate cura di non toccare la pelle; percioche malageuolmente la nettareste. saranno negri: & belli. Non meno prouata è la seguente.

Tritate minutamente balaustie, galla, alcanna tanto, che per ciascuno siano quattro dramme: & mezza oncia di uetriolo. cuocete ogni cosa in uino ben nero infino a tanto, che la terza parte sia consumata. poi colate il uino facendolo passare per un buon panno, & spremete, quanto potete il piu. appresso mescolate tre oncie di oglio con lo uino colato, & bagnateui a uostro piacere li capelli, & pettinategli. questi senza altro dire uedrete neri molto.

Sono alcune donne, & huomini anchora; percioche essi altresì uãno nascondendo la loro età matura: lequali pongono una lucerna piena di oglio

di noce sotto alcuna cosa, nella quale percuota il fumo, & quasi il fuoco di quella. ui si raccoglie il fumo, & quello ogni quarto di hora ne leuano; accioche il lume non l'abbrusciasse. questo fumo semplicemente, o con oglio misto ha grandissima forza di far neri non che i capelli: ma qualunque altra cosa si sia, fatene la proua; che uedrete seguirne gli effetti. Il medesimo opera questo.

Cauate succo delle scorze di salice, & accompagnatelo con oglio di oliua, ouero di costo. bagnate diligentemente i capelli; percioche cotale compositione gli ui renderà oltre modo neri. Dal detto pigliate essempio di quello che segue.

Spiccate uno pomo cotogno acerbo, & in due parti il diuidete. nel mezzo di quello cauate tanto, che ui capiscano due dramme di galla, due d'incenso, & due di nigella. dopo questo legate insieme le parti, & in uno pane di pasta il riponete. mettetetelo nel forno per tanto spatio, che il pane, & il pomo sia arso. quindi tratto sottilmente tritate il pomo, & la mistura entro ripostaui. seruate la poluere in alcun uaso di uetro, & come ungere ui uolete i capelli, meschiatene alquanto con oglio, & pettinando ui ugnete. questo non solamente ui farà neri i capelli; ma crespi, & sottili. Ma, poiche siamo in sul ragionare di cosi fatti rimedi: mi piace di dirui uno bellißimo modo, ilquale farà quelli parimenti neri, & & crespi.

Fregate ottimamente i capelli cõ terra chimolia: dipoi ugneteui con tale medicamento. pigliate due oncie di ſolfo: due di nera tinta, che uſano i tintori: due di galla, due di calcina uiua, & due di ſpuma di argento: una di rugine di ferro, ciaſcuna per ſe tritate, & con acqua riducete in forma di unguento. & non habbiate paura alcuna della calcina; percioche non darà noia ne a capelli, ne alla carne; conciosia che la fierezza di quella è eſtinta da gli altri. ui dico io bene, che non che i capelli; ma i legni, le corna, et la lana mirabilmente tinge. Ma riguardate la uirtù del ſeguente.

Cogliete foglie di fichi neri, foglie di uite nera, e foglie di moro nero, ſe ne trouate; ſe non foglia di raggia: come ſi dice in alcuni luoghi, tanto, che per ciaſcuna ſpetie ſiano una lire. maceratele tutte in acqua piouana per un giorno: appreſſo diligentemente le cuocete in detta acqua. bagnatene molto bene i capelli; che della lor bellezza ui ſtupirete. Et queſta bella, & leggiadra maniera aſcoltate.

Pigliate tre oncie di ladano, di galla, di mandorle amare nette, tartaro, foglie di capeluenere per ciaſcuno: quattro lire di uino ben nero: ilquale ponete con l'altre coſe inſieme in alcuno uaſo ſtagnato, & tanto il fate bollire, che la terza parte di quello ſi ſia dileguata, colatelo poſcia, & in altro piccolo uaſo il ritornate al fuoco sì, che uenga ſpeſſo, ſi come ueggiamo il melle. nel leuarlo dal

fuoco habbiate apparecchiate in altro uaso alquanto di oglio costino, & di nuoua cera insieme disfatti: & quindi gittateui sopra ottimamente mescolando. usate cotale untione, che ella non ha pari in far neri i capelli. Ma hora mi piace di raccontaruene una, laquale benche sia alquanto lunghetta; nondimeno non solamente rende i capelli neri; ma anchora odoriferi, et conforta molto il cerebro.

Trouate due oncie di papauero negro: tre di scorze di noci uerdi: due di ladano: una di legno aloe: mezza di garofali, mastice, noce moscata, cipero, & cinnamomo per ciascuna spetie: una, & mezza di mirobalani emblici: tre di noce di cipresso: & due & mezza di foglie di oliua. fate di tutto poluere, & mescolate in certo liquore uiscoso, che cauano, quando di ciò hanno bisogno, gli spetiali del maluauisco: chiamanlo essi mucilagine. & u'aggiugnete due oncie di rossa alcanna. hora, quando ui uorrete ugnere gli capelli, auanti ui conuiene lauare quelli con acqua, nella quale siano cotte scorze di noce, & foglie di mirto: dipoi la sera uenuta fregarne col pettine, & la mano i capelli: & dopo quello profumargli con ladano. la mattina seguente prima ugnetegli con oglio di mirto; & poi lauatagli con lißia dolce. Mi è detto da molti, che cosi fatte cose loro spesso sono cagione di dolori di testa: ma seruate la maniera detta, & la seguente, che ui leuerà quelli, non che uegli porti.

Arroſtite in oglio una oncia di galla, & habbiatene una di dragaganti: mezza di tartaro abbruſciato, & mezza di noce di cipreſſo: quattro dramme di ladano: tre di ceſi neri arſi, & ſette di ſale. riducete ogni coſa in poluere, & aggiugneteui due oncie di alcanna componendo tutto inſieme con ottimo uino nero, & odorifero. la ſera bagnatene con diligenza i capelli, & la mattina lauategli con brodo di ceſi negri. trouerete quelli negri, & ſplendidi molto, & ſarete ſicuri da ogni infermità, che ſoprauenire poteſſe. Appreſſo egli è facile, & ottimo il ſeguente rimedio.

Pigliate tre oncie di ſucco di ſcorze di noci uerdi: ſei di uallonia poluerizata: otto di uino negro. bollino fino, che dell'humore ſia eſtinta la terza parte. meſchiate poi la cõpoſitione fatta con mezza lire di oglio di oliua, & ungerete i capelli. Ma non uidi io giamai coſa, che tanto di colore nero gli faceſſe, quanto farà.

Se pigliate una oncia di mirobalani negri, una di galla: una dramma di litargirio: mezza di salnitro: mezza di alume di rocca: mezza di ferro, ò rame bruſciato: una di ſalgemma, & altrottanto dragaganti. fate di tutto poluere, & habbiate alquanto di acqua, nella quale ſiano cotti dattili, & con quella meſcolate la poluere. di queſto ui fregarete i capelli; che diuerranno tali, quali uoi deſiderate di hauere. Non è di tanta forza niuno delli detti

argomenti, quanto è questo br.eue.

Fate succo di papauero rosso, & di noci uerdi, & con tanto tra oglio di mirto, & di costo gli fate bollire alquanto. poi usatelo in uno uaso seruato à uostro piacere. Il desiderio di raccontarui il caro rimedio detto me'n hauea tratto uno della mente: il quale è.

Togliete uguale quantità di alcanna, & di ossi di dattili, & sottilmente pesti gli accompagnate con acqua, doue siano cotti gusci di faua, & galla. ma considerate la uirtù di uno, ilquale oltre che fa negri gli capelli; gli ritiene, & ferma.

Habbiate noci di cipressi, & cuocetele con pari quantità di ottimo uino, & aceto nero. & con questa decottione lauateui i capelli. Il suo ualore quātunque oscuri le grandi opere di alcune altre belle compositioni, che io haueua in animo di dire; tuttauia, accioche uoi siate copiose di cotali cose; le ui pur dirò.

Ritrouate segala, & scorze di pomi granati, & fatele bollire tanto, che la terza parte dell'acqua si sia dileguata. quindi leuatenela, & colatela: dopo questo ui ponete quella copia di alcanna, che uolete; accioche & piu, & meno possiate tingere gli capelli. non mi ui spiacerebbe una dramma di garofali; percioche conforta il cerebro, & rimoue il male, che per l'altre cose potrebbe ageuolmente auenire, senza che gli capelli fa neri nō meno, che

gli altri ſemplici.

Appreſſo tritate due oncie di galla, la quale accompagnata con oglio di oliua per uoi ſia arſa in alcuno uaſo ben coperchiato: due dramme di alume di rocca, & una di ſalgemma, fate di tutto una miſtura con oglio coſtino, & ugneteui. diuerranno per ciò neri, & lunghi. Non ſanno coloro quanto uaglia la ſeguente, che non la hanno prouata, ò prouano.

Bollite in aceto, ouero in ſucco di cedro, ſpuma di argento per mezza hora, & bagnatene i capelli, che uerranno negri, quanto ui piacerà. Ma notate quella, che ſegue: la quale oltre che è facile, & diletteuole à comporſi, reca grandiſſima utilità.

Nel tempo, che le zucche bianche ſono tenere, uoglio, che ſenza ſpiccarla facciate un gran buco in una, & la riempiete di ſale, & di alquanto di limatura di ferro. la ſcorza, che n'haurete leuata, riponetela, doue era, in maniera, che cadere non poſſa. Stillerà da queſta zucca uno humore nero, ilquale ricogliete. tinge, & da colore oltre modo à capelli. Marauiglioſa coſa è à uedere gli effetti dello infraſcritto modo.

Cogliete foglie di cappari, & ottimamente le peſtate: dipoi fatele cuocere in latte, & quello di donna ſarebbe aſſai meglio, che alcuno altro, tanto, che ſia il terzo dileguato. leuatele dal fuoco, & iui à uno dì adopate. farà tale opera, che mai ſimi

le non fu udita. Simile alla detta è questa.

Spiccate di que fiori simili all'uua, della quale nascono le noci, & pestatigli nell'oglio diligentemente. & con questa untione, & buturo di uacca fregateui i capelli. non è da domandare, se essi uerranno negri, & belli.

Ma, se uoi donne, usarete la cedria, la quale è gomma, che producono i cedri in questa guisa, che tre, ò quattro hore auanti il bagno ue ne ungeste; dipoi ui pettinaste molto bene i capelli, & gli fregaste, & appresso la quarta hora lauaste, continuando questo quattro, ò cinque giorni, per certo haureste quelli negri, & belli molto: ma lascio stare, che tale gomma non offenda, come fanno molte altre cose da uoi usate; sarebbe di gran giouamento alle donne di età alquanto antiche: percioche loro riscalderebbe la testa, confermarebbe i capelli cadenti, & gli non caduti renderebbe lunghi, & copiosi. Tinge ottimamente la seguente medicina.

Pigliate della urina di cane, & quella guardate in alcuno uaso per cinque giorni: appresso liquali ue ne lauate; che diuerranno ben negri. Voi peraauentura ue ne riderete; ma è non meno gioueuole, che si siano l'altre dette. Fa gli medesimi effetti questa.

Togliete scorze di salice, & fate, che benissimo siano pestate. dopo questo cauatene succo, & di quello bagnateui i capelli, & con pettine unto di

oglio ui nettate, & compartiteli. quanto ſia buona questa à coſi fatto ſeruigio, non accade, che io uel dimoſtri: percioche ſo io bene, che il piu di uoi non ſeguita, ſe non tale rimedio. Ma apprendano quello, che uiene appreſſo gli huomini; percioche loro ritorna la barba ſimile a quella, che haueuano nella lor giouine età.

Abbruſciate ſuero, & piombo, & in poluere gli riducete. dipoi cauate ſucco delle biete, & quello con queſti meſcolate, & uſate compoſitione di ſimil maniere di coſe.

Per opera uedrete gli capelli neri, & ſplendidi molto, ſe cuocerete in liſſia dolce, foglie di ſumache. ma fa neri, belli, fermi capelli, & conforta il cerebro coſi fatta liſſia.

Ponete bacche di mirto, ſumach, ſaluia, noci di cipreſſo, mirobalani citrini, & chebuli in liſſia per lo capo fatta; & quella fino, che la terza parte ſia conſumata, fate bollire. Lauateui poi, che ne ſeguiranno marauiglioſi effetti. Et queſta è perfettiſſima.

Trouate una oncia di mirobalani neri, una di galla, una di noci di cipreſſo, altrottãto di balauſtie, et di bacche di mirto: mez'õcia di alume di rocca: una dramma di ſal gemma: dipoi tritate tutte queste ſpetie, & mettetele in acqua a bollire: nellaquale ſianoſi cotti dattili, & uua paſſa. bollano ſecondo il ſolito coſtume. &, poiche ui haurete bagnato il

capo con semplice lißia; lauateloui con la detta decottione. per laquale diueranno i capelli uostri simili a quelli di una giouinetta. Vno altro singolare rimedio narreroui, & a questa parte porrò fine.

Comprate una oncia di mirobalani emblici, dieci dramme di acatia, di galla, di cupole di giande di bacche di mirto, & di sumachi per ciascuna cosa: dieci di oglio omphacino, & dieci di mandorle dolci: & tre oncie di ladano. fate poluere di tutte queste spetiarie, & con lo oglio mescolatela. dopo il termine di quattro giorni con alquãto di aceto bollite cotale mistura tanto, che l'aceto si consumi. poi spremetela, & gittate uia la fece. con simile oglio ui ugnerete due uolte nella settimana, & ui lauarete il capo con ottima lissia.

Li capelli con quale arte si facciano rossi, & rossigni. Cap. III.



ARII sono gli humani appetiti, intanto, che spesse uolte auiene, che noi medesimi non sapiamo quello, che ci uogliamo. questo dico; percioche, lasciamo stare gli essempi al presente, che non pertengono al proposito nostro; di uoi, donne, sono molte, li cui naturali capelli sono uero ornamento del-

la uostra bellezza, &, percioche alcune ne hauete uedute, lequali per non hauere cosi alto dono hauute dalle stelle, per loro stesse si sono ingegnate di acquistargli; uoi subitamente riconoscendo in loro per industria la bellezza non hauuta dauanti, credete di douere, quello medesimo facendo, diuenire tali. onde il bello, che in uoi era, rimouete per riporui quello, che non ui si richiede. dalche io non poco commosso presso che ritenuto mi sono di toccare alcuna di quelle maniere, che ne rendono i capelli roßi: ma, percioche ne seguirebbe aßai di male a quelle donne, lequali di ciò hanno mestieri; io le pur ui discoprirò.

Pigliate adunque dieci dramme di lupini triti: mezza di mirrha: tre di fiori di salici: tre di fece di uino secca, & arsa. pestate ogni cosa, & riponetele in lißia fatta con cenere di uite: laquale lasciate al fuoco fino, che cominci a diuenire spessa. con questa mistura fregateui la sera i capelli, et la mattina lauategliui con lißia composta di cenere di uite. ne primi giorni uerranno biondi, & appresso roßi gli uedrete. Simiglieuoli effetti n'haurete dallo infrascritto modo.

Togliete due oncie di sumachi, tre di galla, due di rubia: una di capeluenere, una di assenzo: due pugni di lupini senza scorza. infondete tutte queste spetie in dieci lire di acqua: & quiui stiansi alcuni giorni. appresso liquali bagnateui bene la se-

ra, & fregateui con tale compositione tepida, & la mattina ui lauate con lisßia commune. farà li capelli roßi, & bellißimi molto. Il medesimo adoperrà questo.

Fate bollire lente, & condisi in acqua sì, che la metà di quella si sia dileguata. dipoi mescolate in oglio di squinanto, o di ben tartaro, o fece, che la uolete chiamare, di uino abbrusciata. cotale mistura ponete nell'acqua dimostrata, & operate, che bolla fino a tanto, che l'acqua se ne sia andata. ungete poscia i capelli; che liete, & contente ne sarete. Molte donne tengono questa uia.

Destillano quella quantità di raphani, che lor piace con alcun lambico di uetro: et nella acqua stillata mettono alcãna. altre cuocono raphani, & nella decottione temperano alcanna. ilche l'une, & l'altre di loro affermano, che si fanno rossi, & uaghi molto.

Alcune raccolgono tartaro di uino nero uecchio, & quello arso, & poluerizato mischiano in oglio di cocumeri seluatichi. queste parimenti dicono, che ugnendosi diuengono gli capelli del colore detto.

Altre sono, che in uentiquattro hore gli danno colore rosso in questa guisa. pigliano tartaro di uino uecchio abbrusciato, & con oglio masticino, & ragia di pino l'accompagnano. di questo oglio si ungono i capelli loro: liquali si fanno tali, qua-

li ui ho detto.

Non mancano di quelle, che ſtillano acqua di uite alba, & col licio la meſchiano; lequali fermamente mi dicono, che con coſi fatta miſtura bagnati i capelli appaiono roſſi, & belli oltre modo.

I capelli come bianchi diuengano. Cap. IIII.



VESTA parte pertenente a capelli ſarà dalle donne hauuta in odio fuor di modo; quantunq; alcune perſone la deſiderano, & uedano uolentieri non per eſſere; ma per eſſere dalle genti tenuti uecchi: & nel uero in una età matura ſomma autorità reca la bianca, & lunga barba.

Hora dico, che a cambiare gli capelli in colore bianco douete hauere ſcorze di raphano ſecche, le piu tenere foglie della oliua, & alume di rocca tanto, che ciaſcuna coſa ſia nel peſo di una oncia. aggiugnetene mezza di gomma arabica, mezza di ſcorze di iuſquiamo bianco, & nero, un pochetto di camphora, & di acqua roſa. meſcolate ogni coſa ottimamente peſta inſieme, & di ciò ui fregate i capelli molto bene la ſera: la mattina ue gli lauate, & col ſolfo gli profumate. &, ſe il puzzo di quello ui darà noia; ſpruzategliui con acqua nan-

fa, o altra simile cosa. Quasi la contata è simile a quella, che segue.

Pigliate sterco di rondini, criula secca, seme di raphano, solfo, scorze di radici di cappari. queste tutte cose accompagnate con felle di uacca, & buono aceto, & bagnatene i capelli. dipoi fate a quelli profumo con solfo. & alle uolte gli ugnete con oglio sambucino. diuerranno come neue bianchi, & splendidi. Di uguale uirtù è la seguente maniera.

Cogliete sterco di rondine, & con felle di toro il pestate minutamente, & di questo ui fregate i capelli; che saranno bianchissimi. ma il solfo non si dee lasciare per niuno partito; percioche in ogni maniera ha efficacia grandissima a cosi fatti bisogni.

Li capelli per che uia non si lasciano uenire bianchi, ma si conseruano nel suo colore. Cap. V.



CONSERVARE, & a mantenere gli capelli, & adoperare, che non diuentano canuti, prendete una zucca seluatica, & dentro ui fate un foro assai grande: ilquale empiete di olio laurino, & per uno, o dui dì nol mouete. ma, come usar il

uorrete; meſcolateui un poco poco di iuſquiamo non peſto, & il ſeguente giorno ue ne ugnete i capelli. liquali ſi conſeruaranno ſei meſi: in capo de' quali tornateui ad ungere. & coſi haurete uno eccellente rimedio per difendere i capelli dalla uecchiezza.

Et, perche non paia queſto male ſenza medicina; togliete lombrici, o di que' uermi roßi, che ſtanno nella terra, & bruſciati poneteli in oglio commune, o pur, ſe ſiete uaghe de' capelli biondi; in alcune delle compoſitioni raccontate là, doue ſi tratta de' capelli biondi. &, doppo che ſaranno ſtati un meſe al ſole; ui ungete; & lauandoui la teſta, con liſſia fate bollire radici di cauli ſecche. queſte arti impediranno cotale mutatione.

ALLE LEGGIADRE DONNE.



I VOGLIO raccordare, honorande Donne, che il piu de colori, che date a capelli, ui raffreddano oltre miſura il cerebro, lo offendono, &, che è peggio, ſono cagione di conducere chi gli uſa, in alcuni maligni catarrhi, goccie, & altre infermità cotali. & perciò, accioche ſomiglianti mali ſchifare poßiate; con le untioni uoſtre, o bagni, o altre miſture douete meſchiare garofa-

li, muſchio, ambra, & altre coſe tali, lequali habbiano uirtù di riſcaldare. Egli auiene anchora ſpeſſo: che per le tinture i capelli diuengano duri, großi, & in tutto fuori dello ſtato loro: alche ageuolmente prenderete prouedimento, ſe porrete con coſi fatte compoſitioni coſe atte a rendergli molli, ſottili, creſpi, & ſimili: dellequali in altra parte habbiamo a pieno ragionato. uedonſi etiandio ſouent e i capelli diuentare deboli, & cadere, farſi negra la faccia, & ſtracciarſi quelli: però lo oglio uiolato, o di chieri gli ui ſeruerà: & lo oglio di oliua, ouero di chamemilla caldo ui netterà la carne tinta dalli colori. Si che in queſte maniere di coſe ui conuiene eſſere caute; acciochè non u'habbiate a dolerui di uoi medeſime.

SECONDO SOGGETTO Del Secondo Libro.

Nelquale si ragiona di alcuni mali, che naſcono ſu la cute della teſta.





AVENDO io riguardo al grandiſſimo giouamento, che è per far la preſente propoſta: & per la memoria recandomi i graui danni, che per non ſapere, riceuete, & gli mali, che ne ſeguono, ſenza altro indugio aſpettare a quella in tutto mi diſporrò. moſtreroui adunque, come le forfore, che ui contaminano i capelli (coſa nel uero molto opportuna a gli ornamenti della uoſtra bellezza) ſi rimouano in maniera, che nel ſeguente tempo non ui noiano, ne diſpiacere ui diano alcuno. dipoi ui manifeſterò, quali medicamenti ne cacciano i pedocchi, & le lendine, & l'uccidono. laqual coſa quanto faccia di biſogno eſſere raccontata, uoi medeſime il po

tete apertamente uedere: perciochè il conuersare con altro, i cibi, le male dispositioni della persona producono di somiglianti cose. ui aprirò ultimamente i modi, che tenere uoi douete, lequali hauete qualche male sopra la testa, & gli rimedi, che ui conuiene usare.

Le forfore con quale maniera di medicine si rimouano. Cap. I.



E li corpi uostri saranno di maligni humori ripieni; io intendo, che uoi primamente quelli dobbiate purgare con pilole cocchie, o altra medicina buona da ciò: dipoi usare alcuni delli seguenti rimedi.

Trouate adunque terra chimolia, & con succo di bieta la mescolate, & in forma di unguento gli componete. quando andate a dormire; ui ugnete, et la mattina uegnente ui lauate il capo con lissia fatta in questa guisa.

Fate bollire acqua, & aceto con alquanto di ceneri e fatta di legno, o foglie di fico sì, che il terzo di quella consumata sia. appresso pigliate biete, & lupini, et poneteli a cuocere, poiche colata haurete la lissia; una altra uolta tanto, che pur la terza par-

te ſiaſi dileguata. leuatela dal fuoco, colatela, & lauateui. ui netterà oltre ad ogni altra coſa il capo. Il ſimile farà il ſeguente compenſo.

Trouate ſpuma di argento, oglio di ruta, & aceto tanto, che l'una coſa non ſuperi l'altra nel peſo. peſtatele, & le dimenate per buona pezza inſieme, & ugneteui poſcia il capo. il giorno ſeguente lauateui con liſsia fatta di cenere di uite, & con ſapone ui fregate. tutte le forfore ſi perderanno, & non ritorneranno per l'auenire. vn'altro.

Pigliate uguale quantità di terra chimolia, & di ſolfo uiuo. peſtate tutto inſieme in ottimo aceto. &, quando ui bagnate il capo; fregateui molto bene con tale miſtura: che ſenza alcuno indugio ſe n'anderanno le forfore.

Toglieua una donna due, o tre uolte ad ambe mani remolo di formento, & quello poneua in acqua, doue il laſciaua due dì. il terzo con le mani il ſpremeua, & inſieme fregaua, quanto poteua il piu: & appreſſo queſto colaua l'acqua gettandone il remolo ben ſpremuto, & quaſi con le mani macinato, aggiugneua all'acqua colata la metà di aceto, & al fuoco laſciauagli inſieme tanto, che cominciauano a diuenire ſpeſsi. di tale compoſitione fregauaſi ottimamente: & la teſta ui rimaneua pulita, & monda. È molto eſperimentata queſta ſeguente.

Cauate radici di cocumere ſeluatico, & laua-

tele bene, & in aceto le fate cuocere in guisa, che diuenti la decottione simile al melle. se le radici nō si fossero dileguate, & trite; le tritate uoi con le mani, & riducete ogni cosa in forma di untione, la quale ui fregarete sopra la testa. per questa ui si netterà, quanto saperete addomandare. Et non meno per la presente.

Ritrouate sei oncie di terra chimolia, cinque di salnitro, tre di farina di faua, due di scorze secche di radici di cocumere saluatico, due di radici di brionia, & una di farina di orzo, & di lupini. queste tutte cose minutamente pestate, & in aceto le macerate per una notte, & la mattina in quella le fate bollire infino a tanto, che diuenga spessa la mistura: cō laquale ui fregate, doue sono le forfore che del tutto verranno al niente. Ma, quando ui lauate il capo; seguite questa maniera.

Habbiate una lire di scorze di brionia, o di zucca saluatica, che uogliate dire, una di radici di cocumeri saluatichi secche, una di farina di faua: mezza di sale: una di farina di orzo, & una di farina di lupini. le cose non trite sottilmente tritate, & in luogo di sapone lauandoui, tutte in uno cōposte le usate. ui piacerà oltre misura. lo infrascritto modo parimenti è marauiglioso.

Ricogliete una buona quantità di biete: & quelle tritate minutamente, & pestate bene. ispremetene il succo, nelquale porrete farina di fien greco,

salnitro, & terra chimolia. di cotale compositione fregatene il luogo, nelquale sono le forfore: senza alcun fallo se n'andranno. & il presente è ottimo.

Pigliate uguale parte di cumino, di mirobalani negri, & di farina di faua, & in alquanto di lissia gli pestate, & stropicciatene il capo; che ue mande ranno uia le forfore.

Similmente le mandorle amare mōde della scorza peste, & in aceto tẽperate nettano la testa fregandone sopra, intanto che pare marauiglia a uedere. ma, quando sarà il capo rasciutto; lauatelo con acqua calda. la seguẽte è miracolosa medicina.

Togliete salnitro, pomice, & tartaro tanto, che l'uno non auanzi di peso l'altro, & lauandoui la testa con acqua calda con queste cose ridotte in poluere ui stropicciate bene. diuerrà netta, & monda. Ma però non intendo di tacerui questa; si come oltre ad ogni altra profitteuole.

Tritate incenso, & nello aceto il meschiate, & dimenate molto. dipoi ui bagnate la testa premendola bene; che per questa maniera ui si netterà. usate anchora la seguente.

Ponete in uno pane di pasta una cipolla squilla, & in alcuno forno il facete cuocere tanto, che, a uostro giudicio, la cipolla sia diuentata tenera, dellaquale cauatene il succo, & con oglio di oliua, ouero di cocumeri saluatichi l'accõpagnate. sarà la piu utile untione, che usare possiate. egli è uero, che la

infrascritta compositione non haurà minore uirtù.

Togliete una lire di farina di cesi: una dramma, & mezza di farina di fien greco: altrottanto di remolo di formento, & la medesima quantità di sale commune, di salnitro, & di senape. pestate molto quelle cose, che ne hanno bisogno, & meschiatele in alquanto di aceto, & di acqua insieme mescolate. ogni settimana lauateui, & stropicciateui il capo cō questa mistura. et, se per isciagura non si mouessero le forfure; ugneteui ogni sera la testa con oglio rosato, & aceto insieme misto, lauandolo poi nel modo detto. Tengono diuersi in nettare il capo dalle forfure questa maniera.

Togliono uguale quantità di felle di toro, o di capra, & di sale: & gli temperano con succo di biete, & oglio irino. ungonsi due o tre dì: poscia si lauano con la seguente lissia.

Abbrusciano fien greco sopra alcun ferro al fuoco sì, che con le dita si possa tritare: & insieme con lupini il pongono in lissia fatta di cenere di uite. la fanno bollire, & lauanosi poi. dicono, che tutte le forfure se ne uanno in guisa, che mai piu non appaiono. Altri fanno in questo modo.

Hanno dieci dramme di mirobalani citrini arrostiti, & li mescolano con succo di biete, di solatro, & con alquanto di aceto. bagnanosi molte sere, et poscia si lauano con bagno tale.

Mettano l'un giorno nell'acqua remolo, lupini

& foglie

& foglie di mirto; l'altro fanno bollire, come far si suole. si stropicciano, quanto piu possono i capelli con questa decottione, & giurano che nel tempo auenire non tornano. Molti osseruano la infra scritta medicina.

Pigliano cesi in quella copia, che loro piace: & gli pōgono per una notte in lissia, nellaquale sia cotta buona quantità di attreplici. dipoi se ne lauano il capo, fatta prima tepida. trouano simile cosa per ottima medicina alle forfore. Alcuni seguono la presente uia.

Prendono lupini, & assenzo secco in pari quantità, & sottilmente poluerizati il mescolano con aceto, & in maniera di unguento si bagnano, & fregano il capo. oltre a ciò si lauano con la sottoscritta lißia.

Pesano due lire di aceto ottimo, & di acqua chiara, & in alcuno uaso gli ripongono a bollire, et come incomincia a solleuare il bollo; così ui gettano alquanto di sale, & fiori di chamemilla: si lauano molto bene, & in brieue rendono il capo, & gli capelli netti, & belli. Aßai compongono il seguente medicamento.

Pigliano una lire di oglio di ruta, una oncia di sapone, & quattro dramme di sale ben pesto. riducono ogni cosa in uno, & si ungono, quanto lor piace. dipoi si lauano con simile bagno.

Fanno bollire biete, fiē greco, radice di brionia, et

farina di faua in acqua tanto, che la terza parte di quella siasi consumata. se ne lauano, & fregano ottimamente. onde le forfure se ne uanno del tutto. Ma sono altri, che senza fare alcuna untione si preparano il seguente bagno, & dicono, che fermamente rimangono netti di tale immonditia.

Cogliono in assai copia foglie di salice, & un pugno di petrosemolo. tritano minutamente l'uno, & l'altra cosa, & in acqua gli ripongono a bollire fino, che siano cotte. nel leuare il uaso dal fuoco ui spargono alquanto di acqua nanfa, o altro odorifero liquore: poi si lauano a suo senno. Sono hoggi dì alcune donne, lequali si uantano di hauere trouato il uero modo di cacciarne le forfore: ilche è subito, & prestissimo argomento: ilquale compōgono in questa guisa.

Ricogliono una oncia di hissopo humido, due di radice di brionia, due di oglio di cheiri, & altrettanto di ladano: et due dramme di gomma di ruta. pestano sottilmente le cose, che pestare si possono, et ne fanno una forma di unguento. come hanno bisogno di operarlo; fanno lauare il capo molto bene, & con sapone fregarlo. appresso rasciuttisi i capelli, si ungono. & usano la untione a lor piacere; solamente che il capo sia prima con alcun panno molto stropicciato.

Li pedocccchi & le lendine come si cacciano. Cap. II.



OCHI rimedij habbiamo nel capitolo dauanti a uoi, Benigne Donne, dimostrati: liquali non habbiamo uirtù non meno di cacciarne, et uccidere cosi fatta bruttura: come quella e de pedocchi, & delle lendine, che di rimouere le forfore. nondimeno, percioche io chiaramente conosco per cotali immonditie l'amore de mariti, & delle moglie diminuirsi molto; & perciò egli mi pare conueneuole, che alquanto ragionando prendiamo alcun prouedimenti a cosi brutti difetti.

Pigliate adunque hedera, & cauatene succo, il quale con melle mescolate, & ugneteui il capo. tutti spariranno. Ma, se ui paresse graue l'untione del melle componete questa mistura.

Togliete tanta staphisagria, che pesi una oncia: & tanto salnitro, & sandaraca, che ne sia mezza per spetie. minuta poluere fate di tutto, & con aceto la mischiate. bagnateui il capo; che è cosa ottima a ciò. Et, se alcuna delle dette cose non poteste, come tal fiata auiene, trouare; fate la seguente compositione.

Tritate alume di rocca minutamente, & pe-

statela: dipoi l'accompagnate con oglio di oliua. ma se poteste trouare oglio di cocumeri saluatichi; sarebbe molto meglio: perciochè egli solo untone i capelli estingue, & purga il capo da quella lordura, & misto con alume non potete migliorare. Tuttauia sono di quelle, che per maligni humori del corpo così come si hanno netto, così ne surgono degli altri: lequali uoglio, che compongano questa untione.

Trouino elleboro bianco, staphisagria, & salnitro ugualmente, & con oglio in uno riduconogli ottimamente pesti. poi, quando ui lauate la testa in luogo di sapone usate cotale mistura. se ciò farete, qual hora il capo ui bagnate; uiuete sicure, che tutti caderanno. Et, se in questo mezo tempo ui fosse caro di ugnerui; preparateui la untione seguente, laquale uccide i pedocchi, & le lendini: ma quello, che piu è, rende i capelli biondi, & belli molto.

Siche pigliate due oncie di oglio di lauro, due di oglio di raphano, & con alquanto di pepe, & di zafferano gli componete. ugneteui quando andate a dormire, & la mattina seguente molto bene ui pettinate. uedrete le mie parole non essere state false.

Ho conosciuto una donna, che cauaua radici di rumice, & coglieua alcuni cocumeri saluatichi. le quali tutte cose con diligenza pestate faceua bol-

lire in oglio di oliua. ugneua di quello il capo ad una sua figliuoletta, laquale in breuißimo ſpatio di tempo fu libera di lordura tale. Et pur le ſemplici feminelle alcuna uolta operano effetti, che ſono hauute in grandiſſimo odio da medici: & che ciò ſia uero, la ſeguente medicina eſperimentando ue ne potrà rendere piena teſtimonianza.

Coglieua una donna uecchia ſeme di ſtaphiſagra, & quello bolliua in uguale parte di oglio, & di aceto fortißimo. ugneuane il capo, & in due, o il piu tre uolte rimaneua netto, & mondo da pedocchi, & lendini. Hora ponete mente a queſta, che uiene appreſſo, & uſatela.

Comprate pari quantità di argento uiuo, di arſinico roſſo, & di ſtaphiſagria: & pigliate tanta gomma, che ſolo arriui alla quarta parte di una di dette ſpetie. componete ogni coſa inſieme con oglio di oliua, & ugneteui; che moriranno tutti. Non ha il mondo la megliore coſa da ciò della ſeguente.

Pigliate mezza dramma di pirethro, mezza di ſolfo, mezza di oropimento, altrottanto di ſalnitro, & di litargirio: & un pochetto di argento uiuo. queſte tutte meſcolate con oglio & aceto, & ne uoſtri biſogni adoperate. Amazza, & ne caccia quegli il compenſo, che ſiegue.

Cauate ſucco di gineſtra, & di aſſenzo, & cuocetegli con oglio mirtino. uſate queſto unguento:

Come si caccianoi pedocchi & lendine *che ui sarà caro molto.*

Similmente mescolate aloe trito minutamente con oglio di oliua. senza alcun dubbio gli ucciderà tutti. Finalmente questo seguite ottimo, & raro.

Lauateui due uolte la settimana il capo con lissia, nellaquale siano cotte gomma, hedera, bieta; follicoli di sena, & assenzo. dileguarannosi per questa così gli pedocchi, come le lendini; perciochè, quello, che nuoce all'uno, nuoce etiandio all'altro.

La tigna con quali prouedimenti si curi. Cap. III.



VMILE materia, & perauentura biasimeuole è stata la raccontata da noi; & non meno della detta sarà riputata la seguente; si come è il ragionare de mali, che nascono sopra la testa. ma riguardando io con quanti ornamenti ne habbia generati la gran productrice humana, & con quãto artificio, & industria ne habbia alcuno particolar membro creato, ueggio manifestamente, che niuno delli mostrati difetti, ne di quelli, che a dimostrare habbiamo da lei si mouono. onde, acciochè l'arte imiti la natura, doue il bisogno appaia; con maestreuole modo dobbiamo insegnare, & aprire la uia di renderci tali, quali la uniuersale madre ne produce. ilche ageuol-

mente faremo in questa guisa procedendo.

Adunque dico, che quasi tutti i mali, che uengono sopra il capo hoggidì sono chiamati (quantunque non conueneuolmente) da uolgari tigna. della quale due spetie ne sono: una detta secca, & l'altra humida. alla cura dellequali ui conuiene prima pigliate quattro scropoli di pilole: due di cocchie, & due di aggregatiue. dipoi, se la infirmità è secca; douete bagnarla tre, o quattro mattine & altrottante sere auanti cena, con la seguente lauanda.

Pigliate due uolte con mano fumoterre, lapatio acuto, & radici di maluauisco quanto potete per ciascuna cosa tenere: semola, o remolo che diciate, & chamemilla tanto per ciascuno, quanto è la metà del fumoterre: una oncia di seme di lino, et quattro di faua, & mezza lire di lupini. queste tutte ponete in lißia fatta di legno di uite, & di fico, & cuocetele tanto, che sia assai. lauate il capo di questa tanto calda, quanto si puo sofferire ogni dì due uolte almeno, & come sarete rasciutte; così u'ugnete con lo unguento, che segue.

Togliete una lire di lardo ottimo: & un pugno di fumoterre, & di radici di lapatio acuto: due oncie di foglie di hedera, & due di oglio laurino: una, & mezza di trementina: una di oglio di mastice: quattro di succo di cauoli. pestate tutto insieme, et per uintiquattro hore stianosi senza mouerle. bol-

lite appresso sì, che il succo si consumi, & colate lo unguento.ungeteui, & poi coprite la testa con foglie di cauoli.finito il quarto giorno, fate, come se porre le uentose uoleste, ad alcuno maestro con uno instrumento per ciò fatto tagliare minutamente la cotica; acciochè si purghi, & n'esca la materia corrotta. quindi con le solite lauande per una settimana procedete, & spesso radere ui fate. se questa maniera tenuta ui andrà nettando il capo; con le lauãde ogni settimana tre uolte purgate, & ogni dì ui ugnete con la infrascritta untione.

Pigliate dieci dramme di oglio di roßi d'oua una oncia et mezza d'oglio di seme di lino: mezza oncia di oglio masticino, & mezza di laurino: tre oucie di buon lardo, & tre di grascia di uitello: una oncia, & mezza di trementina chiara: uno pugno di foglie di piantagine, di oliue saluatiche, di fumo terre, di lapatio acuto, di coda cauallina per ciascuna spetie: un pomo granato non dolce: & mezzo pugno di foglie di hedera. pestate tutte le cose, che ne hanno bisogno, dipoi con le grascia, & ogli bollite tanto, che il succo siasi dileguato. colate, & spremete bene la mistura, & nel liquore aggiugnete due oncie di litargirio d'oro, & due di litargirio d'argento: dieci dramme di cerusa: sei di calcina dieci uolte lauata, & sei di alume di rocca abbrusciato: mezza dramma di argento uiuo con la saliua estinto: & finalmente tanta cera, che basti a

fare morbido unguento. usate questa compositione in ogni tempo, et in ogni spetie di detto male; percioche è sopra ogni medicina mirabile.

Hora, se le radici de capelli sono corrotte, & guaste; dopo li bagni mostrati, & le untioni douete cauarnegli con alcuna cuffia di pece, ouero con instrumenti perciò fatti. appresso col predetto unguento seguite auanti fino, che la pelle siasi risanata. ma, quando non si nettasse con gli raccontati rimedi; pigliate altri piu efficaci; si come è il seguente.

Togliete mezza oncia di elleboro bianco: sei di apio: una & mezza di lapatio acuto: cinque cantaridi preparate: una oncia di melle: una di trementina: tre dramme di oropimento: tre & mezza di uerde rame: di lardo di porco una oncia, et mezza: dieci dramme di boturo: cinque di alume zuccarino: di leuato quattro oncie: sei dramme di remolo. le spetie, che si deuono pestare, pestinsi sottilmente: dipoi riducete tutte in uno, & a guisa d'empiastro il ponete sopra il capo. produrrà uesiche, & menerà acqua uelenosa. questo modo tenete tanto, che uediate la pelle essere diuenuta buona.

Poi componete insieme alquanto di boturo, un rosso di ouo, & un poco di trementina, & sopra la testa il distendete, con una foglia di cauola, & la cuffia sopra ui ponete. Et percioche egli souente auiene, che uolendone leuare la carne cattiua, et i

maligni humori, s'enfiamma il capo; perciò a rimo uerne il dolore uſarete lo infraſcritto modo.

Pigliate tre oncie di oglio roſato omphacino: due di oglio mirtino, et due di roſato completo: una & mezza di litargirio d'oro, & una & mezza di litargirio d'argento: una dramma & mezza di tutia: dieci di ceruſa: ſei di ſucco d'amido: mezza di ſucco di ſolatro, di piantagine, & di lattuca per ciaſcuna herba. riponete dagli ogli, & dalli ſucchi infuori il rimanente nel mortaio del piombo. & di menando con lo peſtello, hora alquanto di oglio, hora alquanto di ſucco ui ſpargete fino, che tutto habbiate inſieme composto. bagnatene il capo; che è la migliore coſa del mondo all'infiammatione.

Ma uenendo alla cura della tigna humida dico, che tutti li cõpenſi dati alla ſecca ſi richiedono anchora all'humida: nondimeno gioua mirabilmente il lauarſi con liſsia, nella quale ſia bollito alume di rocca: poi ugnerſi con lo unguento di minio. Et, ſe foſſe la teſta tutta fracida; col conſentimento del medico ciruſico.

Pigliate due oncie di fior di rame, due di lume di rocca, due di melle, & due di aceto: una dramma di arſinico poluerizato: & due di ſolimato. fate, che tutte coſe bollino inſieme fino, che diuentino ſpeſſe. egliè miracoloſo, il ſeguente opera il medeſimo.

Habbiate quattro oncie di galla: due di ſolfo ci-

trino: una & mezza di oropimento, & altrottanto di zedoaria: una di sale armoniaco, di mandorle amare, di brionia, di gusci di cappe arse, radici di chelidonia, litargirio, foglie di fico, radici di canna secche, uerde rame, alume di rocca, seme di urtica, aloe, & di incēso per uno. pestate ogni cosa in oglio & aceto insieme misti, ne quali sia per uoi dauanti disfatto alquanto di ladano. con questo unguento ugnete infino a tanto, che carne uiua sola sia rimasa: dipoi procedete auanti con l'altre compositioni narrate.

Alcuni togliono mezza oncia di cerebro di uacca giouane, mezza di oropimento, solfo, zaffrano, et elleboro bianco per parte. pestano tutto minutamente in oglio di ruta, & n'empiastrano il capo. il quale in questa maniera lasciano tanto, che sia secco. appresso prendono uno rosso di ouo cotto in acqua, & l'accompagnano col rimanente dello empiastro, & , prima untone il capo con oglio di rossi di oua, uel ripongono, & tanto perseuerano, che la testa sia guarita.

Altri pigliano una bote, o rospo, che diciate, & mezza lire di oglio di oliua, & in alcuna pentola con l'oglio il fanno cuocere. ilche fatto gittano uia la bote, & ungano i capelli. dicono, che per questa uia molti sonosi liberati.



IL TERZO LIBRO
DE GLI ORNAMENTI
DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DI TVTTO IL VISO, ET DI CIASCVNA PARTE DI QVELLO.

ET LE ARTIFICIALI CO-ME ACQVISTAR SI POSSANO.

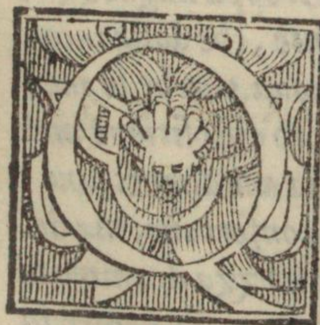


INCOMINCIA IL TERZO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale ſi dimoſtrano le Naturali bellezze di tutto il uiſo, & di ciaſcuna parte di quello: & le Artificiali come acquiſtar ſi poſſano.



PROEMIO.



VANTVNQVE io manifeſtamente conoſca, Venerabili Donne, il ragionare di coſi alta materia, quale è la preſente, male a me conuenirſi: & gli ornamenti della uoſtra bellezza, ſi come non humane coſe; ma diuine douere eſſere ſcritti in piu alto ſtile, che il mio non è: nondimeno la for

tuna nimica ad alcuna di uoi per coſi fatta manie ra mi contriſta gli occhi, che douunque li riuolgo, fanno fede della compaßione, che io ho alle altrui ſciagure: in queſta noſtra età quel chiaro ſplendore non appare, che di uoi ſolea: non puo la uoſtra uaghezza ne cuori gentili, quanto poteua: percioche que' uiſi immaſcherati, che tutto dì ſi ueggono nelle chieſe, anchora che il piu da ignoranza proceda, non apportano una cotale leggiadria, che gli animi de giouani ſueglino, & accendino. li quali ſe io non comprendeßi, che dannoſi ui ſiano, & ſenza alcun dubio ſpiaceuoli a uoi medeſime; per certo io giudicherei le mie parole uane, & ſouerchie. ma mi confortano molto, & mi porgono ardire li piaceuoli ragionamenti hauuti poco fa con alcune carißime donne, le quali affermano, che non è atto ne di bella, ne di ſauia di ornare una bella faccia, ne porre belletti, che ſomigliano di maſchere, ſopra quella, che non ha troppa uaghezza. dipoi mi priegano carißimamente, che dalla incominciata impreſa io non mi rimoua. perche le men che ornate mie parole, & la loro diſpoſitione mal compoſta non biaſimo; ma gloria mi dimoſtrano: ne ſolo a ſtare di buon cuore mi confortano; ma del tutto uogliono, che con piu fermezza di animo io ſegua: ne ſolamente mi promettono di uenire in mio aiuto; ma ſilentio anchora. Voi tutte, donne corteſi, non dubito io punto, che non mi ſiate fauo-

reuoli; poiche non così della uostra beltà si ragiona, come dell'amore de mariti, della pace uostra, della tranquillità della casa si fauella. una sola maniera di persone ci sento io douermi riprendere, & mordere: & sono quelle misere, che di tempo maggiori appaiono, che uoi non siete: lequali nel tempo passato piu a fatti, che a parole hanno riguardato. queste se perauentura contra di me si moueranno; uoglio io humilmente pregare, che ascoltano quello, che men cura gli morsi, che la salute loro. & perciò lasciando cotali cose da parte, dico, che il presente Libro si è per noi diuiso in cinque parti; nella prima dellequali tratteremo della fronte: nella seconda delle ciglia, palpebre, et occhi: nella terza del naso, & delle orecchie: nella quarta della bocca: et nella quíta, et ultima di tutta la faccia.

PRIMA PARTE
Del Terzo Libro:

Nel quale ſi ragiona della fronte.



A FRONTE, che a bella donna ſi richiede, deue eſſere ornata di quattro qualità: & queſte ſono lo eſſer alta, larga, candida, & ſerena. alta s'intende dal principio della diſcriminatura infino a confini delle ciglia, & del naſo. et, accioche ſappiate uoi che, tale non ne l'hauendo, ui conuiene con artificio farla, quanto alta uoglia eſſere queſta miſura; però dicono coloro, che ne hanno cognitione, che la frōte ha da eſſere tanto alta, quanto è la metà della ſua larghezza. da che ſi toglie parimenti la ſeconda, che tanto larga biſogna, che eſſa ſia, quanto due uolte è alta. la terza bellezza della fronte è di hauer candidezza accompagnata da alcuno ſplendore ſimile alla luce de' ſpecchi. & perciò quelle, che ne ſaranno priue, douranno uſare i modi, che rendono il uiſo chiaro, & lucente. ilche leggendo uedrete nella quinta parte di queſto terzo libro al capo XXII. *aggiugneſi alle dette coſe, che il tratto della fronte deue eſſere non piano piano, ma declinare*

non

non altrimenti che si faccia l'arco uerso la cocca: et cosi bene, & leggiadramente disporsi, che a pena cio si scorga. poi dalla parte delle tempie sta bene, che discenda con maggior tratto. alla fine sarà la fronte serena sì, come ci appare il cielo, quando da nuuoli non sia uelato: percioche all'hora ne mostra la sua bellezza, & per questo il Petrarca nel Sonetto. Oue tolse amor l'oro, & di qual uena, cosi dice.

Onde tante bellezze, e si diuine
Di quella fronte piu, che'l ciel serena.

Si che a comparatione di quello essa haurà ad essere chiara, aperta, senza crespe, senza panni, & senza alcuna macchia, ma lieta, tranquilla, & quieta. & cosi dirassi serena. queste quattro conditioni ci insegna lo Ariosto nel settimo canto, oue in questa maniera dice.

Di terso auorio era la fronte lieta,
Che lo spatio finia con giusta meta.

Et, percioche poche, anzi pochissime donne ueggiamo, lequali la natura habbia dotate di questo; prima a fare alta, & larga la fronte, in quanto si puo con l'arte, ui conuerrà leuarne alcuni peli, & capelli, si come fate: ma senza sentire alcun dolore, nel suellergli apparate il seguente rimedio, ilquale, oltre che non ne mouerà se nõ quelli, che uoi uorrete, non ui scorticarà la pelle, ne la farà rossa, ma piu tosto bianca.

Togliete quella quantità di maſtice, che ui piace d'adoperare, & mettetelo in alquanto di acqua nellaquale ſi ſtia tanto, che come unguento il poſſiate diſtendere ſu alcuna pezza. faſciatelaui ſu la fronte, o in altro luogo, doue ſono peli, quando andate a dormire: & la mattina rimoſſa la pezza, con due dita ſenza alcuna noia ui cauarete tutti i peli. queſta maniera potete ſicuramente tenere in qualunque membro del corpo, oue deſiderate di le uarnegli: percioche ui trouarete appagate. Ma del l'altre coſe opportune; ſi come è di far candida, lucente, & ſimiglianti altre all'hora ne parleremo, che ſi tratterà del uiſo: nondimeno, accioche non appaia in tutto priua di aiuti particolari; ui diuiſaremo, quali rimedi (quantunque altroue pienamente detto ne ſia) ſi conuengano, perche ſu la fronte, a cui fa biſogno aggrandirle, ne pelo ne capello rinaſca giamai: dipoi quali modi dobbiate oſſeruare, perche quelle creſpe, lequali dal uentre della madre portiamo, ſi tolgano uia.

Li capelli, o peli della fronte cauati come fare si possa, che nel auenire non rinascano. Cap. I.



ALTRA uolta, se ben ui ricorda ui dissi, che sopra la fronte, nellaquale è grandissima copia di capelli, non potendo sofferire, che ui siano tratti con alcuno ingegno, ui doueste porre alcuna delle compositioni, lequali disopra ho insegnato, buone da far cadere quelli per se medesimi: ma, che, doue fosse bisogno di cauarne pochi; sarebbe assai meglio suegliergli; affin che la fronte fosse proportionatamente composta. ilche hora da capo ui ridico. &, poiche quella haurete acconcia, secondo che ui ho dauanti mostrato; perche non rinascano i peli; usarete spesse uolte alcuna delle seguenti medicine.

Pigliate seme di iusquiamo, & legatelo in una foglia di caule, et ponetela sotto la cenere calda fino, che il seme sia cotto. ilquale pestate nel mortaio, & nella guisa che si fa l'oglio, premetelo. il liquore, che n'uscirà, togliete, et con oropimento l'accompagnate. ugneteui tanto, che sia trappassato il termine, che debbano ritornare: che non rinasceranno. E mirabile anchora, che cauate il fiele ad alcuna anguilla, che (come uogliono alcuni) sia ma-

ſchio,& quello comporrete con oglio roſato, o con ſangue di uipiſtrello. ſenza fallo ſeguendo queſto modo.non gli ſentirete nel tempo, che uerrà appreſſo.il che farà il medicamento,che ſegue.

Trouate calcina uiua, oropimento, & ſterco di lucerta.cuocetegli in uguale quantità di aceto, & di oglio di iuſquiamo sì,che lo aceto ſi dilegui,e conſumi.non conoſcerete ungendoui coſa di queſta piu ualeuole. Ma tanto baſti; poi che in altra parte pienamente ragionato ne habbiamo.

Le creſpe, che quaſi naturali ſono ſopra la fronte, con quali medicine ſi leuano. Cap. II.



VANTVNQVE noſtra intentione al preſente non ſia di fare mentione de medicamenti, che rimouono le creſpe della fronte; percioche nella parte a tutta la faccia appartenente a pieno ne ragionaremo: tuttauia per contento di uoi, donne gentili,ui ſcouvirò alcuni precetti,liquali douete ſeguire; benche non intendo,che laſciate quelli,che in altro luogo ad aprirui deſcenderemo.

Adunque, acciochè le creſpe della fronte togliate uia; prendete corno di ceruo giouane, & quello limato ſottilmente, in alquanto di acqua tanto fa-

te bollire, che ſopra l'acqua ueggiate certa graſſezza. colatene poſcia l'acqua, & con farina di faua la componete in forma di piccole palle, lequali ſeccarete all'ombra. hora, quando di adoperare ui farà meſtiero, diſſoluete una di quelle in acqua dolce in guiſa, che ſimile ad uno ceroto diuenga. ſtẽdeteloui ſu la fronte, &, come ui ſarà appreſo; coſi con acqua tepida uilauate: che chiara, bella, & netta la trouerete. Ma oſſeruate la ſeguente maniera ottima, & marauiglioſa.

Pigliate una lire di ſeuo di montone noue uolte lauato in acqua fredda: ilquale meſcolate con ſpuma di bianchi d'oua fatta nel mortaio col peſtello, & con alquanto di buturo. aggiugneteui appreſſo maſtice, & incenſo polverizato, & ugneteui ſpeſſe uolte: non ſolamente pareggierà le creſpe della fronte; ma anchora quelle della faccia, & del uentre fatte dalle grauidezze. Lo oglio di tartaro in ciò ha grandiſsima uirtù: delquale, quando diſcorreremo ragionando delle creſpe della faccia, parleremo aſſai.

SECONDA PARTE
Del Terzo Libro,
Oue ſi tratta delle ciglia, delle palpebre, & de gli occhi.





VESTA parte contiene in ſe tre ſoggetti, o propoſitioni. Onde la prima tratterà delle ciglia: la ſeconda delle palpebre, & la terza degliocchi.

DELLE CIGLIA.



E CIGLIA commendate da Poeti ſono quelle, che ſomigliano lo hebano, ſottili, co' peli corti, & molli, come ſe foſſero di ſeta finiſſima. nel mezzo uerſo le loro eſtremità uadano diminuendoſi con qualche uaghezza. dall'una delle parti arriueranno infino alla concauità o foſſa dell'occhio uerſo il naſo: & dall'altra infino a quella, che è uerſo l'orecchie, & quiui finiſcano. ma che tali debbano eſſere le ciglia, ſecondo che uogliono i Poeti, leggete il Sonetto del Petrarca, che comincia.

Quel ſempre acerbo, & honorato giorno:
Nelquale ſi troua.
La teſta or fino, e calda neu e il uolto,
Hebeno i cigli.
Et lo Arioſto nel ſettimo canto dice.
Sotto due negri, e ſottiliſsimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari ſoli.

Hora hauendo eſſe ad eſſer tali, quali per noi ſi è detto, prima, ſe coſi fatte non ui ſono dalla natura concedute; intendo di moſtrarui la uia di farleui negre, o di qualunque altro colore, ſe altro ui piaceſſe; benche nel Secondo libro, oue ſi tratta de' capelli, ſiano medicine ottime per ciò, et appreſſo queſto utili rimedij per ſottigliare li capelli: liquali nō meno uarranno alle ciglia, che a capelli. ma, auanti che di quello ragioniamo; ſara ottimamente fatto, ſe narraremo qualche aiuto per le ciglia, che quaſi ricuoprono gli occhi: dipoi ſe apriremo alcun conſiglio, perche non cadano: appreſſo, ſe contaremo i modi, che facciano rinaſcere le cadute: finalmente ui ſcopriremo ſegreti, che amazzano le brutture, che o per malignità di humori, o per conuerſatione ſi prendono; come ſono li piatoni, li pedocchi, & altra lorda coſa.

La pelle delle ciglia caduta ouero piu bassa dell'altra come al suo luogo ritorni. Cap. I.



ADONO le ciglia quasi su gli occhi o per natura, o per cagione di alcuno maligno humore, a cura dellequali si dee essere presto con oglio, & unguenti calidi. ma ottima, & certissima medicina è la seguente.

Togliete alquanto di mastice, & con succo di caule non lauata pestate. di questo tirando al suo luogo le ciglia, & la bella fronte ungete, & stendete come se fosse uno empiastro. legatele poi, & andatene a dormire. in brieue spatio di tempo ne sarete curate, & libere.

Le ciglia cadenti come si ritengano, & fermino. Cap. II.

C*ADONO i peli delle ciglia per le materie, che distruggono i capelli. Si che que rimedi, che ritengono i capelli cadenti, fermano anchora le ciglia. nondimeno alcuni consigli per ciò ui daremo: liquali saranno piu che altri fideli, & buoni.*

Limate piombo, et inuolgetelo in grascia di ani-

tra, & di cosi fatta compositione ugneteui le ciglia che non caderanno; ma piu, che mai si fermeranno. È ualeuole molto, & oltre a ciò le rende negre la seguente medicina.

Pigliate nociuole, & abbrusciatele, & trite me scolate con grascia di capra, o di orso. fregatene le ciglia: che niuna cosa a ritenerle è migliore di questa: & appresso questo le fa negre, & belle. Ma guarisce cosi bene quella, che segue cotali difetti, come altra, che io mi uedessi giamai.

Cogliete due dramme di seme di iusquiamo nero, una di politricho, & tre cocchiari di unguento irino. sottilmente pestate l'una, & l'altra cosa, & con lo unguento meschiate. bagnateui prima le ciglia con acqua, nellaquale siano cotte bacche di mirto, & poscia ui ugnete. questo prouedimento nõ solamente è utile a rifermarle; ma anchora è gioueuole molto alla barba, che cade. tali medicine usate la sera, & la mattina seguente con acqua cotta con bacche di mirto ui lauate.

Le ciglia cadute come rinascano. Cap. III.

Q*VELLE cose, che uagliono a racquistare li capelli perduti, sono etiandio buoni a ritornare le cadute ciglia. egli è uero, che alcune piu si cõuengono a quelli, che a queste et perciò ne rac-*

Come rinascano le ciglia cadute *contaremo alcune tali, & nel rimanente ricorrete al luogo de capelli.*

Cogliete seme di iusquiamo, & brusciatelo, & poluerizato con acqua il componete. del che ui bagnarete ottimamente le ciglia: percioche ha uirtù particolare di fare nascere quelle piu, che gli altri peli.

Certißima medicina sono le api arse, & con oglio miste. ma habbiate cura di non toccare in altra parte: percioche anche quiui ne surgerebbono i peli.

Le ciglia con quali rimedi diuengano nere, rosse, o d'altro colore. Cap. IIII.



T D I *ciò quantunque nelli capitoli di dare colore a capelli si sia per noi a pieno ragionato; non perciò dobbiamo lasciare di ricordare alcuni utili modi a tingere le ciglia.*

Adunque a farnele nere pigliate noci pontiche, & quelle in un uaso di terra ardete. quindi tratte, & peste con grascia di capra, ouero di orso accompagnate. ugnete le ciglia. &, se la pelle si brutrasse; con acqua tepida iui a due hore ui lauate. saranno per questo nere, & belle. Appresso

è molto buono quello, che uiene.

Pigliate una oncia di adianto poluerizato: due di ladano: & uno di galla. peste tutte le ardete in alcuno uaso di terra. poi da capo con grascia di capra, o di orso le pestate molto, & fregatene le ciglia, lequali uerranno nere a marauiglia. Ma oltre ad ogni comparatione il medesimo effetto mostra la seguente.

Habbiate uenti dramme di galle fritte in oglio: dieci oncie di feretro, & dieci di uitriolo: sette di alcanna indo, & altrottanto di sale armoniaco. riducete tutto in poluere, & in acqua secondo il bisogno l'andrete temperando: dellaquale ui bagnarete le ciglia: perciochè niuna medicina è megliore di questa.

Li piatoni che nascono nelle ciglia, & nelle palpebre come si cacciano, & uccidano. Cap. V.



I QVESTO proposito nel presente libro si è trattato, quando di estinguere i pedocchi, & lendine insegnammo, ma, poiche è tra le cose necessarie a conseruare gli ornamenti uostri; alquanto ne ragionaremo.

Mescolate con un rosso di ouo duro alquanto di

aloe, & fattane compositione fregatela sopra le ciglia, o le palpebre: che ne amazzerà tutta quella carogna. Basterà anche ad uccidergli questo modo.

Componete cõ buturo mezza oncia di argento uiuo con la saliua estinto, & mezza di staphisagria poluerizata. ugnetene là, doue ui bisogna, che è singolare rimedio. Et è opportuno a potere adoperare ciò quello, che segue.

Estinguete argento uiuo con la saliua: dipoi meschiatelo bene con uno pomo cotto, & ugneteui. non ha cosa il mondo piu efficace di questa. Benche ellegendoui o la detta, o la seguente, in ualore siano troppo uguali.

Fate una oncia di staphisagria in poluere: laquale con due oncie di oglio di assenzo, & con alquante di cera in unguento riducete. ilquale è ottimo a cotale infermità. Et questo osseruate.

Temperate in aceto scillitico un poco di alume zuccarino, di aloe, di staphisagria poluerizata, di assenzo, e di solfo. stendete a guisa di unguento questa compositione sopra alquanto di tela: & quella su le ciglia, quando andate a letto. la mattina seguente lauateui quelle con acqua, nella quale sia cotto assenzo, & staphisagria. cotale bagno è ottimo, & miracoloso,

DELLE PALPEBRE.



E PALPEBRE, quando sono bianche, & uergheggiate con alcune uenuccie, che mostrino un non so che di uermiglio, & a pena si ueggano, accrescono fuor di misura l'uniuersale bellezza dell'occhio: i peli delle quali deuono essere raretti, non molto lunghi, ne bianchi: percioche senza che seco ne recano bruttezza, accortano il uedere. ne sono desiderati troppo negri; che farebbono la uista spauenteuole, & oscura. La fossa, che circonda li occhi non uuole essere molto profonda, ne molto larga, ne di colore diuerso da quello delle guancie. & perciò stiano attente quelle donne, che per essere brutte in questa parte, o per altro difetto, ui si lisciano, o per meglio dire ui s'impiastrano, di lasciar quelle cose, che le coprano: percioche spesse uolte auiene, che per quelle concauità non si possano distendere a questo modo, ne pur distese ui si fermino per lo continuo moto delle palpebre. ma in luogo de gli empiastri usarete di quelle acque, che rendono il uiso uermiglio: delle quali assai trouarete nella Quinta parte del presente libro al cap. xxij. però, hauendo uoi, donne,

ſentito, qua'i conditioni ſi richieggano alle palpebre. & alle concauità loro, ſe alcuno di uoi per qualche accidente ne le haueſſe inferme, o diuerſe da quello, che uogliono eſſere; attenda alla cura loro, & perciò le infermità, che loro ſopraueng ono, ſono molte; delle quali quelle, che per uoi medeſime curare potrete, ſono; quando per alcuno difetto s'enfiano, & diuengono groſſe: quando ui naſcono que malori detti da molti orzolo: quando egli pare per gli menſtrui, che uoi l'habbiate peſte, & amaccate: & ultimamente quando cadono, o ui mancano i peli, & gli uolete riducere, queſti mali, che aſſai della uoſtra bellezza guaſtano inſegnerouui, come a guarire habbiate.

Le palpebre groſſe, o enfiate come alla ſua debita forma ſi riducano. Cap. I.



CON attenta ſollecitudine notate gli argomenti, che ſopra modo uagliono a rimouere le groſſezze, & enfiature delle palpebre: percioche quelle ſono il nido de gli occhi uoſtri, la uirtù della luce, da quali ſi moue una ſoauità ne li animi nobili, che quelli accendono, & inamorati della uoſtra beltà troppo diuengono.

Hora cogliete tante foglie, & fiori di eufragia; quanto ui piace. de quali con lambico di uetro, o ui triato ne cauarete acqua. questa di quanto ualore sia a detto male, non accade addimandare: ma, se gli occhi menano lagrime; le ritiene, & chiarifica quelli, che poco uedono.

Lo orzolo come si guarisca. Cap. II.

ANCHORA che a me non toccasse il dire di cosi fatta materia; nondimeno, percioche è ageuole a curarsi, spiaceuole a uedere, & noioso a sostenere; ui narrerò alcune cose buone a ciò molto.

Guarisce gli orzoli la cera bianca calda postaui sopra piu, che altra cosa. siche usatela nella maniera detta. Si dileguano parimenti in questa guisa.

Pigliate una mosca, & a quella leuatone la testa, il corpo rompete fregando sopra lo orzolo. ui pare questo eccellente medicamento cosa da non curarsene, & da ridersene. fatene la sperienza due o tre uolte il giorno, & uedrete, se egli sarà uero. Hor se ui piace di mandare alla spetiaria; prendete la medicina seguente.

Ponete un pochetto di galbano in acqua rosa, & aggiugneteui un terzo di salnitro temperato di tutto bagnatene la palpebra. ma direte, che dà alcun dolore: pigliate quello, che uiene appresso.

Come si guarisca lo orzolo

Cuocete fichi secchi nella sapa con alquanto di galbano poluerizato. bagnateui, che niuna cosa del mondo è migliore, ne piu esperimentata. Et quella, che seguita, apprendete.

Poneteui sopra pane caldo tanto, che egli sia rotto. poi ugnetelo con melle. non trouarete ne medico, ne medicina, che piu ui gioui di questa, & piu tosto ui guarisca.

Come i liuidori, o maccature, che sono su le palpebre, & a torno gli occhi si rimouano. Cap. III.



EN ui fa egli di mestieri, amorose giouani, che questo io ui dimostri; percioche oltre misura n'hauete bisogno per gli naturali corsi uostri. ma, cosi come io uolentieri mi fatico a uostre cagioni; cosi uoi non mancate a uoi medesimi a conseruatione della bellezza.

Hora per cacciarne i liuidori, & fare, che non si scuoprano li segreti uostri, trouate due oncie di lece tolctana: una di salnitro, & una di sapone francese. pestate ogni cosa molto bene in aceto: poi stendetene alquanto sopra le parti liuidi, & state alquanto ui lauate con acqua calda. non apparrà

ſegno alcuno; anzi coſi rende la carne bella, & chiara, che marauiglioſa coſa è a uedere. ma, ſe non haueſte tempo di prouederui delle coſe a ciò opportune; ſeguite queſta non meno ualeuole, & buona.

Nettate faua franta dalla ſcorza, & in uno mortaio la peſtate con melle infino a tanto, che diuenga ſimile ad uno empiaſtro. di che ui fregate, & alquanto dopo ui lauate con acqua calda. lieua li liuidori, & fa belliſſima carne. Queſto è anchora ageuole molto, & ſubito ne cuopre, & dilegua cotali brutture ſpiaceuoli.

Cuocete oua col guſcio nell'acqua sì, che ſi facciano dure. tratene il roſſo, & il peſtate con melle per modo, che ſomigli ad unguēto. del quale ui fregate; che mai non ſentirete coſa piu utile di queſta: perciochè, come ui haurete lauate intorno a gli occhi di acqua calda; coſi ſaranno eſtinti i ſegni liuidi: & quelle parti, che quaſi ſempre hanno tale negrezza, o diuerſità dall'altre del uiſo, piu belle, & candide ſaranno. hor che piu uolete? quanto ui faccia egli luogo di coſi fatte medicine piaceuoli, io il conoſco: & ueggio, che in molte parole ſaria biſogno, che mi diſtendeſſi. ma altra uolta trouerò piu commodo tempo, & di queſto, & di altre diletteuoli coſe ui compiacerò. ma attendete alla ſeguente, & faremo fine.

Pigliate una oncia di ceruſa, una di cumino, &

una di faua franta. pestate tutto con succo di coriandro tanto, che tutto una cosa sia diuenuto. copritene le palpebre, & altri luoghi liuidi, & poco stante ui lauate. non solamente fa quello, di che parliamo; ma, se per alcuna percossa haueste la carne macerata, & di sangue morto rossa; ne rimouerà le macchie mirabilmente.

Li peli delle palpebre, che cadono, o caduti sono, come si ritengano, ouero nascano. Cap. IIII.



ERCIOCHE con piu sollecita cura douete medicare li peli delle palpebre, che cadono, o cadute sono, che de capelli; io con silentio mi passarei questa parte mostrandoui, che quanto ualessero a capelli li secreti dati, tanto fossero per fare profitto alle palpebre. ma gli occhi, che la piu nobile parte degli ornamenti nostri, & la piu necessaria a menare la nostra uita fino al fine sono, mi sospingono a nuoui, et salutiferi precetti darui.

Adunque uoi, che hauete mestieri di curare i peli delle palpebre caduti, o che uanno cadendo, acciochè qualche maggiore errore non segua; pigliate quattro dramme di terra cadmia: una di sale armoniaco, una di zaffrano, & una di spicenardo: & mezza di pepe bianco, trite tutte insieme minuta

mente fregatene le palpebre. i peli caduti nasceranno, & quelli, che cadono, si rimarranno fermi. Guardate anche l'utilità, che ne reca la seguente & il modo di comporla.

Pigliate tredeci dramme di stibio arso, & nel latte di donna estinto: due di aloe, due di mirrha, & due di spicenardo: quattro di orzo abbrusciato, & sottilmente poluerizato. queste tutte specie riducete in uno, & fregatene le palpebre. guarisce li peli molto dauanti caduti, & che quasi non siano giamai per nascere. oltre a ciò, se da alcuna infermità sono toccate; si risanano. Con tutto che questa medicina sia ottima; nondimeno la presente non ui sarà in dispiacere di udire.

Cauate alquanto di medolla nel piede destro, & dinanzi d'un bue, mescolatela bene con fuligine, & ugnetene le palpebre, ha la uirtù della sopradetta. ma che ui pare della medolla del piede? come farete a ritrouare della fuligine. hor attendete. ponete oglio sesamino, o di altra maniera, che habbia le medesime qualità in alcuna lucerna. accẽdetela, et sopra una scudella ui mettete in guisa, che il fumo di quella ui s'apprenda. ilquale cogliete, & per fuligine usate.

Piglìansi a nostri tempi, liquali molti sono stati di tali compositioni bisognosi, fece di oglio, & la cuocono. dipoi hanno licio indico, & armenio, che usano i pittori. tritano ogni cosa insieme, &

con acqua impastato ne fregano le palpebre; lequali se rosse sono per alcuna malatia; si curano: et fanno rinascere, crescere, & fermarsi i peli.

DE GLI OCCHI.



IVNA parte si uede in una bella donna, che piu tiri, & infiãmi l'huomo ad amare, che si faccia- no due begli occhi. tutti gli scrittori lo affermano, & chiaramente si conosce, che il Petrarca non si mosse ad amare, se non per gli occhi belli: si come egli ben dice nel terzo Sonetto in questi uersi.

Quand'io fui preso, e non me ne guardai:
Che i be' uostri occhi, Donna, mi legaro.

Adunque lo occhio, che debbe esser bello, uuole hauer bianca quella parte di rotondità, o di globo uisiuo, & pendente alquanto al fiore del lino: ma però tãto poco, che a fatica appaia. la pupilla fuor che in quel circoletto, che ha nel mezzo, non debbe essere del tutto negra. &, bẽche ciascuno, che s'intende di bellezza, dica conuenirsi negra; non perciò pienamente uogliono: anzi cosi fatti occhi hanno dello oscuro, & dello spauenteuole. onde, come piace ad alcuni, il tanè scuro presta la uista dolce, allegra, chiara, & mansueta, & nel uolger de gli occhi una grata, attrattiua honestà, che ne pũge l'a-

nimo: & questo colore ne gli occhi è chiamato da ognuno generalmente negro. & per proua di quanto si è detto, il Petrarca nella Canzone Verdi panni, sanguini dice.

Ma l'hora, e'l giorno, ch'io le luci apersi
Nel bel nero, e nel bianco,
Che mi scacciaro di là, doue amor corse.

Et l'Ariosto nel Settimo Canto.

Sotto duo negri, e sottilissimi archi
Son duo negri occhi, anzi duo chiari soli.

Appresso questo debbono essere grandi, rileuati, non concaui, ne in dentro: percioche la concauità seco porta fiera guatatura, & il rileuato bella, et modesta. & se da Homero furono somigliati quelli di Giunone a gli occhi di Bue; non fu senza ragione: conciosia che ci uoglia dare a uedere, che essi erano rileuati, grandi, & tondi. egli è il uero, che molti gli amano non tondi, ma lunghetti: & altri ouati. ma e si pare, che l'occhio, ilquale habbia in se le contate qualità, non siano uaganti, ma parchi a mouersi, & pietosi a riguardare, come ben soggiugne lo Ariosto.

Pietosi a riguardare, a mouer parchi.

Oltre a ciò mostra, che siano luminosi, & sfauillanti; come si legge nel Petrarca al Sonetto

Amor, & io si pien di merauiglia

In què uersi.

Dal bel seren de le tranquille ciglia

Sfauillan sì le mie due stelle fide,
Ch'altro lume non è, ch'infiamme, o guide,
Chi d'amar altamente si consiglia.

Et altroue.

C'han fatto mille uolte inuidia al sole.

Ma, quando queste bellezze non ui fossero dalla natura donate, anzi infermi, & cagioneuoli ne gli haueste gli occhi; noi ci disporremo a curare que' mali, & difetti, che le ui tolgano: & di indurgli, in quanto per noi si potrà, alle conditioni dette.

Ma le infermità, che tolgono la uaghezza di quelli, sono molte: lequali tutte hora nostra intentione non è di curare; ma bene quelle insegnare di guarire, che piu di noia danno a gli animi uostri: & queste sono prima le lagrime, che piouono senza cagione, le rossezze, gli ardori de gli occhi, le infiammationi, & alcune macchie, che impediscono il uedere: dipoi gli occhi, che guardano a trauerso. fatto questo ui apriremo i modi, co' quali gli occhi bianchi, uerdi, o di altro colore facciate negri: & cõ quali quelli, che sono troppo piccioli, si riducano alla sua debita forma: & gli grossissimi parimenti diuẽgano mediocri. dellequali cose tutte, se uoi cosi sarete attente ad usare i fedeli consigli, che ui saranno dati; non dubito punto, che uoi non habbiate tutti gli uostri honesti desideri.

Le lagrime, che senza cagione sopra- uengono da gli occhi, come si curino. Cap. I.



ON *si potrebbe con parole ispiegare il piacere, che io sento nell'animo mio; poi che, la dio mercè sono a tanto di questa fatica peruenuto, che a dimostrarui la cura della presente infermità pestilentiosa io discenda. Ne mi esce di mente, quanto io sarò ripreso così di questa, come di altra cosa da me trattata, & scritta: percioche diranno alcuni, che i miei medicamenti non sono per ualere se non a quelle complessioni, che lor si confacciano. a quali rispondendo dico, che egli è il uero, che il fuoco non cresce per l'acqua, ne per seguire gli uitij l'huomo diuiene migliore: ma che una modesta compagnia aggiugne uirtù al fuoco, & all'huomo insiememente. tra quali io pongo questi honesti diletti delle donne; percioche il piu sono cotali, che ne uarij, ne diuersi da coloro sono, che gli seguono. ma lasciamo con la pace d'Iddio così fatti abbaiatori, & ritorniamo là, onde partiti ci siamo.*

A cura della presente infermità proceden te da debolezza di cerebro, o da freddi humori, ouero da

aere, o altra cosa sopraue nuta douere in prima pigliare cinque, o piu siropi fatti con tre oncie di acqua, nellaquale sia cotto alquanto seme di finocchi, & di anisi: & due di ottimo melle rosato: dipoi togliere quattro scropoli di pilole auree, & cocchie: appresso legarsi sopra la fronte, & sopra le tempie la infrascritta compositione.

Trouate mezza oncia di mirrha, mezza di cumino, mezza d'incenso, altrottanto di mastice, & il simile di ammoniaco, & di bolo armeno: & due dramme di zaffrano. pestate ogni maniera di cose, & cō bianco di ouo le mescolate, & in alquanto di tela fatto empiastro stendete: ilquale cingete sopra la fronte, & le tempie, & per alcuni dì continuamente in cotal guisa tenete. ferma subito gli humori, che stillano dal cerebro a gli occhi. Ha una simiglieuole forma la seguente.

Habbiate mezza oncia di olibano, di mastice, di gomma arabica, di dragaganto, di boloarmeno, di tutia, & di sangue di drago per ciascuno. poluerizati tutti con biāco d'oua l'accompagnate. et nel modo sopramostrato usate la compositione. uedrete, come di fattezze somigliano, cosi di effetti l'una dall'altra non degenerare: Vn uecchio, come il piu auiene, patiua uno tale difetto, & ne lo haueua sofferto ben uno anno: ilquale in breuissimo spatio di tempo fu liberato, & a sanità restituito con la medicina presente.

Tritaua minutamente un pochetto di olibano, di mastice, di gomma arabica, & di ladano; ma in peso uguali. lequali tutte insieme poneua sopra alcune foglie di lauro, & le foglie sopra alcun ferro, o pietra ardente sì, che in poluere si disfaceua: come ciò era fatto, cosi legauale sopra le uene della fronte, & delle tempie. il uecchio ogni dì si componeua questa sua medicina; & in brieue si fu guarito. Vn'altro rimedio miracoloso mi souuiene; ma piu sta bene a gli huomini, che a uoi di farlo.

Adunque faccìansi prima radere il capo: dipoi ungerlo molto di melle, & sopra spargerui senape, & cumino ottimamente pestati. una cuffia di cuoio si pongano in testa, & per tre, o quattro giorni senza mouerla portino. mirabilmente stringerannosi le lagrime, & gli humori cadenti. Vno altro modo tengono alcuni; ma è al mio parere gran fatica.

Quando se ne uanno a dormire; hanno preste una ouer due foglie secondo il bisogno loro di hedera: laquale ungono troppo bene con melle caldo, & sopra ui spandono poluere di rasa secca. chiudono gli occhi, & sopra le foglie ne legano. non bisogna domandare. in un momento di tempo sono liberi. Ma osseruate la maniera seguente.

Bollite in acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, o l'argento, un poco di mastice, di incenso, di aloe, & di litargirio: dellaqua-

le ui lauate gli occhi ogni dì tre, o quattro uolte; percioche si fermeranno subito le lagrime. Tanto è la uirtù di detta acqua, che una altra sperięza molte uolte fatta mi conuiene recitarui.

Pigliate una dramma di memithe, una di tutia, & una di galanga: mezza di incenso, et di aloe, & di cachimia, & di spica. tritate queste specie, & con succo di finocchio le componete. ungetene gli occhi la sera, & la mattina; & ogni dì tre, & quattro fiate gli ui bagnate cō acqua, nellaquale quelli, che fanno monete, estinguono l'argento, & l'oro. stringe agramente le lagrime, che da quelli stillano. Mirate con quanta ageuolezza, & con quanta utilità de bisognosi si componga la seguente.

Mischiate con uino puro alquanto di aloe, & di olibano: liquali come dissoluti si saranno; bagnatene spesso gli occhi è di marauigliosa uirtù. Quanto uaglia la seguente, ascoltate.

Pesate quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di salgemma, & di chelidonia parimenti, & di memithe: una di costo, & una di mirrha: & mezza di camphora. temperate la tutia, & la camphora con mirobalani chebuli conditi, & tre giorni senza altro fare lasciate. in questo mezzo tempo fate poluere di tutto il rimanente, & finalmente insieme mischiate ogni cosa con succo di finocchi. mettetene ne gli occhi; percioche ui fermerà le lagrime, & chiarificherà il uede

re. Et ſe la contata medicina gioua; molto piu farà quella, che uiene appreſſo.

Gli occhi ui bagnate ogni giorno tre, & quattro uolte con uino bianco odorifero, nelquale per alcuni dì ui ſi ſiano macerati ruta, chelidonia, alquanto pepe, & incenſo maſchio: & in un uaſo di rame, ouero di corno il ſerbate. ritiene le lagrime in miracoloſa maniera. Moſtra ſubito ſegno di ſalute il rimedio, che ſegue.

Spogliate bacche di lauro della prima ſcorza nera: lequali per una notte infondete in ottimo uino bianco. quindi leuate in alcun picciolo torchio tanto le ſtringete, che ſiano disfatte. il liquore, che ne ſtillerà, ricogliete in un uaſo di uetro: delquale due uolte il dì nella parte lagrimoſa ponete una, o due gocciole. ſe alcuna coſa ui fece profitto; queſta la farà: benche non ſia da laſciare per altra giamai la infraſcritta.

Nel tempo della eſtate ſpargete nell'acqua piouana due dramme di cuperoſa, & due di tutia; et mezza di camphora. ſe cotale acqua non trouate; in luogo di quella habbiate acqua roſa. mettetene tre, & quattro uolte il giorno negli occhi: che con grandiſsima forza fermerà le lagrime. nel uerno infondete dette coſe in uino bianco. Ma in qual parte della terra non è conoſciuto, quanto poſſa queſta?

Pigliate mezza oncia di radici di finocchio;

mezza di foglie di ruta, mezza cosi di bacche di lauro, come di rose, & di cumino. bollino in pretioso uino bianco sì, che due parti di quello sianosi dileguate. lauatene ogni giorno tre, & quattro fiate gli occhi: che niuna cosa ui fu giamai cara quanto sarà questa. Nelle città orientali hanno sempre in casa quelle genti alcune cose per compor re bagno a diuersi mali di occhi: quale è questo.

Tengono appresso di loro antimonio, pietra calaminare, & tutia: dellequale ne lor bisogni pren dono ugual quantità di peso, & ottimamente pol uerizate in finissimo uino bianco fanno bollire. se ne lauano gli occhi nel dì tre o quattro uolte: poche infermità di occhi loro soprauengono, che in questa guisa adoperando non guariscano. altri usa no una grandissima medicina, laquale è.

Togliono chelidonia, ruta, berbenaca, & la scorza di mezzo, che è nella radice del finocchio, di ciascuna presane uguale quantità con mano, pestano molto, & con assungia di porco uecchia le compongono. fanno bollire cotale compositione in buono uino bianco a piccolo fuoco fino, che quasi tutto il uino si sia consumato. la colano appresso, & premono bene; & nel liquore disfacciono tre dramme di cera noua bianca, et altrottanto di aloe hepatico: una di uerde rame, una di zaffrano, et tre di olibano, & di mastice: & finalmente una di camphora. & in forma di unguento ridotta ne

pongono alquanto ne gli occhi. liquali chiusi legano con una foglia di sambuco, o di caule. & in uno instante di tempo sono liberi, & guariti. ma molti moderni medici curano le lagrime con tale modo.

Fannosi recare quattro grani di balsamo artificiale: quattro oncie di acqua di uite alba: una di succo di ruta: una, & mezza di oglio di rossi di oua: & due di uino bianco. tutto mettono in alcuno uaso di rame, & molto bene mescolato insieme negli occhi se ne pongono la mattina, & la sera alquanto. & in brieue ritengonsi le lagrime. le materie, con che si compone la seguente medicina, dimostra il ualore suo inestimabile.

Cauate una oncia di succo nel finocchio, & una nel pomo granato. appresso pigliate una oncia di melle, & una di succo di chelidonia chiarificato: queste tutte cose molto in alcuno uaso di rame mescolate: et poi le sotterrate nel letame per tre giorni. egliè il uero, che alcuni ui aggiungono mezza oncia di pietra calaminare, & il somigliante di antimonio: percioche non tanto ristringono le lagrime, quanto fanno negri, & lucenti gli occhi. Ma non uoglio, che, perche il seguente unguento sia cõposto di poche cose; ui rimaniate di usarlo. egli è de' migliori, che si siano contati.

Meschiate bene uno scropolo di coralli poluerizati, & uno di serapino con una oncia di acqua rosa ottima: dellaquale una sol gocciola stillate nel

la parte dell'occhio lagrimosa la mattina. uedrete che giouamento ui farà. Ne il poco numero dello infrascritto ui spauenti.

Si che pigliate alquanto di aloe, & di sarcocolla, & di olibano; & in poluere li riducete. laquale per se medesima è sofficiente a fermare le lagrime: ma meglio sarà; se con due, o tre gocciole di succo di finocchio, o di ruta ne farete pasta. è una delle maggiori sperienze, che fare possiate. la maggior parte delli consigli, che da me riceuuti hauete, potete seguire in ogni qualità di male di occhi lagrimosi: ma hora ue ne porgerò alcuni a ciascuna complessione diceuoli. onde, se le lagrime, che stilleranno da gli occhi, sono calde; tenete questa maniera.

Abbrusciate lana succida, & minutamente pestatela. poi la polue con bianco di oua stendete sopra la fronte, & le tempie; perciochè, se alcuno dolore haurete negli occhi, negli caccierà: & le lagrime cessaranno. Il che farà quello, che segue.

Temperate con acqua rosa tutia preparata, & stillatene negli occhi alcuna gocciola. quanto è ageuole questa compositione, tanto gioueuole sarà. ma non piu della infrascritta.

Riducete in poluere mirobalani chebuli abbrusciati, & con acqua rosa mescolata bagnatene gli occhi, donde uengono le lagrime. tanto sarà il giouamento di questa, quanto della sopramostrata.

Esperimentata è molto, & usata cotale maniera.

Togliete pietra hematite lauata, tutia preparata tanta, che ciascuna sia di peso una dramma: & mezza di margarite: uno scropolo di sief mimithe, & uno di aloe. di tutte insieme poluerizate al quanto ne ponete nel luogo, donde n'escono le lagrime. è una delle piu famose cose, che si trouino. Fate proua della seguente, laquale io so certo, che non ne sarete pentite.

Cauate una lire di succo, o uino (come si dice) di pomi granati, & fino, che mezza lire sia consumata, fateli bollire. quindi tolto dal fuoco spargeteui per entro due dramme di sief mimithe, due di aloe, due di litio, & due di zaffrano: muschio tanto, che peruenga al quarto di una dramma. guardateui questa ottima medicina in alcuna guastadetta & sera, & mattina bagnateui gli occhi. Ma, se l'humore, che pioue, conoscete essere salso; seruate questa uia.

Cuocete fumoterre, rose, & sandali rossi in acqua, con laquale, poi che il terzo ne sarà dal fuoco consumata, lauateui gli occhi ogni giorno. gli renderà in poco termine sani. Se le lagrime procederanno da freddezza; osseruate diligentemente il modo seguente.

Pigliate uno scropolo di tutia preparata, uno di sarcocolla, una di mirrha, altrottanto di incenso & di olibano per ciascuno: ugual parte; cioè uno

scropolo di storace calamita, & uno di ambra: sei dramme di rose secche, di sumach, & di sangue di drago per ogniuno. tutte queste cose in poluere fate componere con mucillagine di dragaganti, & di gomma arabica. mettetene alquanto negli occhi la mattina, & la sera; che non potrete migliorare. Et questo basti intorno alli particolari rimedi. Onde torniamo alli communi: daquali grandissimo frutto trarrete.

Però trouate uenti dramme di cadmia arsa, & lauata: quattro di rame similmente arso, & lauato: cinque di opio, & di mirrha: cinquanta di acatia: & cinquanta cinque di gomma. pestate tutto con acqua. ilche fatto u'aggiugnete due oncie di oglio omphacino. nel principio usatelo, che sia copioso di acqua, & con il bianco di uno ouo. è alquanto graue; ma chi discretamente procede, il sente mirabile. Era in questa città non ha molto un ualente medico, ilquale per una medicina infrascritta negli occhi lagrimosi dimostraua gran miracoli.

Componeua insieme otto dramme di terra cadmia: quattro di rame brusciato: otto di calcitidi crudo: sei di aloe: quattro di zaffrano: et quattro di opio: dodici di acatia, & dodeci di gomma. ridotte tutte queste spetie in poluere in alcuno uaso uitriato guardaua. & ne bisogni con acqua ne temperaua, et metteua negli occhi. Ma, se nõ hauete udita, ne prouata la seguente; uoglio che la ascoltate, &

ne facciate

ne facciate la proua.

Ricogliete frage mature, quante a uoi è in piacere: lequali in una guastada ponete, ouero in alcuno lambico di uetro. & questo in acqua tepida, ouero in remolo caldo fate, che quattro giorni si stia. egli è uero, che molto meglio sarebbe in una guastada sotterrarlo nel lettame caldo: & quiui lasciarla per quindici dì. appresso stillatene acqua, laquale è cosa stupenda, & diuina: percioche conforta la natura, acqueta gli ardenti humori, & consola il parto nel uentre: ma sopra ogni altra cosa ne toglie le macchie de gli occhi nouamente uenute, che che ne sia la cagione; senza che le lagrime da qualunque materia procedenti disecca subitamente. rende la luce perduta, & chiarissima riduce. ma intendo, che una dõna, laquale per percossa di pietre hauea tutto il uolto rotto, & piagato, souente si lauaua con questa acqua: & subito con grandissima ammiratione di tutti i medici si fu risanata. Se le lagrime ui ardono gli occhi; tenete questa maniera.

Cogliete fiori di spino bianco, & di salice, ouero le piu tenere foglie del salice, & stillatene acqua con uaso di uetro, o uitriato: dellaquale ui bagnarete gli occhi: & in brieue si fermeranno le lagrime. Ma, se saranno fredde; usate questo modo.

Ritrouate foglie, et fiori di euphragia: et di tutte insieme ne cauate acqua. laquale è di marauiglio-

ſa uirtù a coſi fatto humore, ma oltre a ciò le pal pebre enfiate cura, le macchie de gli occhi rimoue, & la luce quaſi perduta ne reſtituiſce.

Il roſſore, & ſangue de gli occhi come ſpariſca. Cap. II.



LCVNA uolta auiene, che diſcende, & ſi ſparge il ſangue ne gli occhi: il quale ſe ſubito non ſi cura; è pericolo, che congelandoſi non aſcõda la luce. la cagione di ciò naſce da ſe medeſimo, o da percoſſa, o da fregare, & stroppicciare quelli. hora uenendo alla cura di queſto male da qual che ſi ſia coſa delle dette procedente dico.

Che pigliate uno pipione picciolo, et con uno ago pungetegli nell'una delle ale la uena di mezzo: del laquale come eſcono due, o tre gocciole di ſangue; coſi gli occhi ui bagnate. ſeruate queſto ordine due uolte nel dì; che toſto ſarete guarite.

Similmente, ſe potete la notte ſoſtenerui empiaſtro ſopra; togliete cumino poluerizato, & con cera il meſcolate ottimamente. quella poſcia calda ſopra lo occhio faſciate. rimouerà mirabilmente i roſſore. Guariſce parimenti ſubito il ſeguente modo.

Togliete uguale parte di ſucco di aſſenzo, d

uerbenaca, & di acqua rosa. nellaquale insieme composte bagnate una pezza, o stoppa, & fasciatela suso gli occhi. laqual cosa ui curerà senza alcuno dubbio tosto. Ma tanto, & piu anchora uarrà questo.

Cogliete assenzo uerde, & trito mescolatelo con uno chiaro di ouo: & legatelo tepido a gli occhi. in due uolte di sera, che questo facciate, sarete libere. Simile difetto meglio, che altra cosa ne leua questa.

Cuocete in acqua rosa, o piouana rose uerdi, ouero secche: sarebbe ottima quella acqua, nellaquale coloro, che battono monete, estinguono l'oro, & l'argento. dellaquale ui lauate spesso gli occhi. dileguerassi in brieue tutto il sangue. & famosa è la infrascritta medicina.

Habbiate due oncie di dragaganti, due di gomma arabica, di rose poluerizate, di amido, et di cerusa per specie: uno scropolo di opio. tutte dette cose insieme unite, & peste temperate con latte di donna. bagnateui gli occhi; che uedrete grandissima utilità. Seguite questa, che uiene appresso: laquale fa netta la luce de gli occhi, & il prurito rimoue, & rende il uedere chiarissimo.

Pigliate, quanto con mano potete tenere scorze di radici di finocchio, ruta, basilico, & foglie di lauro; quattro dramme di rose. tritate ogni cosa, et con ottimo uino cuocete in alcuno uaso di rame. nel

quale poi senza mouerla lasciate per alcuni dì la compositione. lauateui ultimamente gli occhi tre, o quattro uolte il giorno; che a sanità gli restituirete. Non meno piaceuole è questa.

Fate succo di ruta, & pigliate cumino in poluere ridotto, & uno bianco di ouo. mescolategli bene, & bagnateui entro alquanto di bombace, & serrati gli occhi sopra il ui fasciate. è diletteuole; percioche senza alcuno indugio ui risana. Ma la seguente senza che ne toglie uia il sangue, rimoue anchora il dolore de gli occhi, & quelle inflammationi dolorose.

Meschiate il bianco del pane con uno rosso di ouo, & chiusi gli occhi il ui legate. egli è cosi utile come è brieue. Lo infrascritto udite.

Trouate tre oncie di rose secche: & una dramma di opio: & tutto insieme pestate ottimamente. poi con sapa, nellaquale sia cotto melliloto, componete, & sopra gli occhi ne fate empiastro. non prouaste giamai cosa di questa megliore. Ma la seguẽte, se gli occhi per percossa fatta saranno liuidi, & sanguinosi; prouate.

Cauate la medolla al pane di formento caldo, come esce del forno, ouero la arrostite co carboni. appresso la soffocate in ottimo uino bianco, & calda su gli occhi tenete. quanto piu ne sarete sollecite, tanto piu tosto ne sarete libere. Ha il medesimo fine qnesta medicina.

Pestate rose, & fiengreco, & in acqua molto bollire gli fate. poscia su le palpebre a guisa d'empiastro ponete. è la migliore del mondo. Che ui pare di questa?

Tritate uerbenaca, & pestatela sottile, & con bianco di ouo mista su gli occhi tenete. è la piu utile, che alcuna, che detta habbiamo. Hor sentitene una altra.

Ridurrete in uno, succo di radici di finocchio, di buglossa, & oglio. ponetene ne gli occhi; che farà miracolosi effetti. & che ciò sia uero, solo la buglossa pesta, & calda empiastrataui è senza comparatione gioueuole. ma che piu è della seguente?

Cogliete assenzo, madre di uiole, & uno bianco di ouo. toccatene gli occhi, & appresso bagnateui entro stoppa, & sopra la ui legate. ella è ottima. Ascoltate il ualore di quella, che uiene appresso.

Bagnate lana succida in oglio uiolato, bianco di ouo, & succo di ruta insieme composti: laquale su le palpebre legate. è cosa diuina. ilche anche fa la radice di finocchio in bianco di ouo pesta. Ma notate quella, che segue.

Fate cuocere in acqua rosa, o piouana foglie di oliua, di mirto, & di rose. dipoi riponete la decottione in alcuna guastada. di che ui lauate tre, & quattro uolte il giorno: sani, & quali essere soleano, torneranno gli occhi. Ponete mente a questa.

Radete da gli spini quella scorza, che è nel mez

zo, & ottimamente la pestate. oltre a questo mescolatela con alquanto melle spumato, & in quello cuocete. tratta dal fuoco ponete tale compositione in una pezza di lino, &, come lo andate inuolgendo; cosi con chiaro di ouo la tela bagnate. fatto lo inuoglio pigliate stoppa bagnata, & attorno a quello la fasciate. quindi sotto ardenti carboni, & cenere calda mettetelo. & tanto il ui lasciate, quanto fareste una focaccia, che si hauesse a cuocere. doppo questo leuato delle cenere, spogliatene la stoppa: & la tela dauanti acconcia premete sì, che ne esca lo humore. ilquale serbate in alcuna guastadetta a bisogni uostri. il ualore di questo liquore è tanto perfetto, che in due, o tre uolte, che ne ponete alcune gocciole ne gli occhi, saranno non solo da sangue, che ui fosse per qualunque cagione soprauenuto; ma anchora da dolore, & quegli che piu è dalle lagrime stillanti curati. Mirate, quanto uaglia la seguente; perciochè ne dilegua il sangue ne gli occhi sparso stringe le lagrime, & ogni mala dispositione in buona ritorna.

Pigliate diecisette oncie di rose rosse: sei di litargirio d'oro: quattro dramme di antimonio: una oncia di zaffrano: quattro dramme di uerdi rame, & quattro di limatura di rame: una oncia di opio: una di spica, & una di mirrha: una di gomma arabica, & altrottanto sarcocolla: due dramme di succo di chelidonia. di queste spetie minutamente trite

componete pilolette ſimili ad uno picciolo grano di lente con ſucco di finocchio, o con acqua roſa, & ponetene ne gli occhi ſera, & mattina. ne haurete quella utilità, che dauanti ſi è moſtrata. Miracoloſa medicina a mali raccontati è la infraſcritta.

Togliete mezza oncia di roſe: tre di fiengreco, di lino, & di pſillio. tutte inſieme miſte con melle mettete in acqua roſa ben calda, nellaquale ſi ſtia per una notte. fate appreſſo bollirle alquanto, & raffreddate poi le colate. & nel liquore ponete tre oncie di ceruſa. tre di amido: una & mezza di gõma arabica: una di ſarcocolla, & di zaffrano, & di opio: due di piombo arſo, & due di litargirio d'oro. queſte polueri ben peſte meſcolate con acqua roſa, & tutto dimenando molto componete con lo humore colto, & per tre giorni in queſta maniera laſciate. Spargeteui finalmente tre grani di camphora, & tre di muſchio, & fatene pilole a guiſa di lente, & ſeccate quelle al ſole. lequali ne uoſtri biſogni diſſoluete in acqua roſa, o in latte di donna, & bagnatene gli occhi quaſi empiaſtrando. Horaueniamo ad alcune altre piaceuoli, & utili.

Nel meſe di maggio cogliete chelidonia, uerbenaca, ruta, & finocchio. dellequali cauate per ciaſcuna tre oncie di ſucco: & inſieme quelli meſchiate: aggiugneteuene alquanto tratto dalla ſommità delle piu tenere foglie della pianta delle roſe: tre oncie di zucchero candido: quattro di tutia ottima

& altrottanto di sangue di drago. tutte queste sottilmente peste, & in uno ridotte fate stillare in uno lambico di uetro. il liquore, che ne uscirà del uaso non mouete per due, o tre giorni. usatelo poi. guarisce gli occhi sanguinosi, & rossi, gioua alle cataratte, et a qualunque altro difetto de gli occhi. Ma attendete a questo.

Pigliate bacche di mirasole: & quelle sottilmēte fate pestare. dipoi ponete in una patella netta il pesto, & tanto, che sia ben caldo il dimenate con un bastone. ponetelo in alcuno sacchetto, & quindi per torchio ne trate oglio, ilquale è di grandissima uirtù. lascio stare il sangue; ma qualunque altra infermità de gli occhi cura, & risana in tre dì. Ho io ueduto molte uolte di non potere guarire per rimedio fatto, se prima non ho preso reobarbaro, o cassia, o manna: ilche douete anche uoi fare; accioche il male non ui faccia sentire poi piu di noia, che bisogno non ui sarebbe: & appresso usate alcuni delli sopramostrati, o infrascritti modi.

Trouate latte di donna, uno bianco di ouo, & uno pochetto di terra sigillata. lequali cose ottimamente insieme mescolate, & ugnetene gli occhi, cura quelli, che sono infiammati, & pieni di sangue. Il medesimo adopera la seguente.

Prendete acqua rosa. & uno bianco di ouo. in uno riducetegli. di ciò gli occhi con una pezza sottile ui bagnate: che tosto libere diuerrete. Et

questa parimenti.

Fate succo di rose, et con acqua di solatro il componete, & nella guisa raccontata ui bagnate. Se ui piacciono gli empiastri; fate questo.

Togliete due dramme di fiengreco, & due di rose. poi con alquanto di farina di orzo, & di uino bianco fate empiastro: ilquale su gli occhi ui ponete la sera, & fasciate. caccierà ogni spetie di sangue, & ui renderà la luce chiarissima. Quando incominciate a guarire; seguite questo modo.

Fate acqua di rafano, & bagnateui: ouero acqua di finocchio, o succo. sono per opera miracolose cose; benche & quella, che segue, sia eccellente.

Togliete due dramme di incenso, due di mirrha, & due di zaffrano, & con acqua di finocchio gli componete in forma di unguēto: delquale ogni mattina, & sera alquanto ne gli occhi ui ponete. et non meno del soprascritto è il seguente.

Comprate litargirio d'oro, o d'argento, & cerusa tanto, che l'uno pareggi l'altra di peso. pestate insieme, & per panno di seta gli fate passare. appresso con oglio rosato, ouero commune in forma di unguento gli temperate. aggiugneteui ottimo acceto, & in quello fate bollire sì, che ne diuenga la untione dura. serbatela, & contra il sangue ne gli occhi disceso, contra il dolore loro, & quasi ogni maniera di male usatela. guarisce anchora ogni spetie di rogna, risana le crepature dalle mani, & de piedi. Ho

ra tenete a memoria questo altro, ilquale oltre al sangue, & al rossore de gli occhi cura lo ardore, il prurito, & ritorna i peli delle palpebre caduti.

Togliete uguale quantità di limatura di argento, & di incenso bianco, & di cerusa. pestate sottilmente tutto in alcuno mortaio di metallo. passate la poluere per seta: laquale con tanto oglio rosato, & tanto aceto fortissimo, che basti a stemperarla, componete. da capo pestate questa compositione, et in maniera di liquido unguento la ritornate. poi in uno uaso la riponete. prima lauateui gli occhi con acqua, nellaquale i fabri soffocano le loro materie, o in quella, che adoperano coloro, che fanno denari: o pur in acqua rosa, o piouana. dipoi stendete alquanto del mostrato unguento sopra una foglia di sambuco, o di caule, & andando a dormire su gli occhi serrati la legate. in questa guisa procedete; percioche in poco di tempo sarete di così fatte infermità curate, & libere.

Le infiammationi, & le lordure, che sono ne gli occhi con quali rimedi curare si debbano. Cap. II.

SI come questi mali guastano, & tolgono la nostra bellezza; così è opera mia di farui conoscere gli prouedimenti, che in ciò prendere dobbiate.

onde primieramente, se per grandissima abondanza di humori, o di lagrime fossero sopravenuti alcuni di detti difetti; prima havete a purgarvi il capo con pilole auree, & cocchie: dipoi osservate questa regola.

Fate bollire in acqua piovana, o in acqua rosa uguale quantità di malue, di madre di uiole, & foglie di rose. lauateui gli occhi con l'acqua, & del rimanente fatene empiastro, & sopra il ui legate; quando andate a dormire, se quelli saranno enfiati, rossi, & lordi; in brieue usando detta medicina si risaneranno. Ma uedete anchora questa.

Cuocete foglie di lauro in alquanto di pretioso uino bianco: dipoi pestatele, & a guisa d'empiastro su gli occhi ui ponete. quelli essendo enfiati, & grossi, & pieni di dolore guariranno subitamente. è facile, & utile etiandio la seguente.

Cuocete un'ouo tanto, che uenga duro. tratene il rosso, & con zaffrano, opio, et melle misto sopra gli occhi fasciate. non ui sarà bisogno di altro rimedio al dolore loro, & alle inflãmationi. Ha uguale uirtu quella, che uiene appresso.

Pigliate farina di formento, grascio di porco, et con acqua rosa, oglio rosato, buturo, & alquanto di cipolla pestate, & meschiate: poi inuolto tutto in foglie ouero di lattuca, o di caule sotto e carboni cuocete. quindi leuato di nuouo pestate, & come unguento lo acconciate. quando andate a letto;

chiusi gli occhi ue n'empiastrate, & fasciate. tenendo questo modo in brieue sarete guarite da raccontati mali. Sono simili alla detta medicina le forze della seguente.

Cogliete herba, o madre, come dicono assai, di uiole, cime delle foglie di pino, & foglie di papauero. queste pestate insieme, & come empiastro ponete sopra gli occhi. leua il dolore, lo ardore, et, se enfiati sono; gli ritorna alla sua solita forma. Il ualore della infrascritta non è da meno delle contate.

Ritrouate uno pomo ben maturo, & cuocetelo diligentemente nell'acqua. oltre a questo trattone uia il seme, pestate nel mortaio, & u'aggiugnete latte di donna. ilche fatto riuolgetelo in alcuno uelo di bombaso, & suso gli occhi chiusi legate. rimouerà ognuno de proposti mali da gli occhi. Quella, che segue puo, quanto ciascun'altra.

Però togliete uino di pomi granati dolci, & con melle mischiate molto. dipoi bagnate gli occhi enfiati, lippi, & male conci; che subito guariranno. Il pomo me ne torna un'altra alla mente.

Fate cuocere, nettare, et pestate nella guisa, che dauanti raccontato habbiamo uno pomo dolce: ma in iscambio del latte ui mettete alquanto di aloe, & di opio in poluere fatti con uno bianco di ouo. è sopramodo gioueuole: anzi, se alcuno delli rime di soprascritti hanno uirtù di fare ciò; ne lo ha que

sto. Ma quanto uaglia la ſeguente per uoi medeſi me il potrete conſiderare.

Ricogliete chelidonia, & quella fate cuocere in ottimo uino bianco. empiaſtratene gli occhi; che ui rimouerà i dolori, & gli enfiamenti uenuti. queſto medeſimo adopererà,

Se peſtate bene ruta, & radici di finocchi nel mortaio: & in uino bianco il peſto facciate cuocere: poi del liquore ui bagnate gli occhi, & del peſto ne facciate empiaſtro ſopra gli occhi. è ineſtimabile il ſuo ualore. Ma è riputata da molto q̃ſta.

Togliete acqua roſa, & in quella temperate un pochetto di tutia, & di zucchero candido. bagnatene gli occhi; che ui farà mirabile giouamento. ma ſopra ogni altra medicina è ualeuole il melle ſtillato a lambico di uetro in tanto, che niuna altra coſa ho io trouata migliore. il modo di lambicarlo, ſe io non m'inganno, ho inſegnato nel Secondo Libro. Hora, percioche non intendo di ragionare piu auanti della preſente materia; uoglioui raccordare, che gli rimedi moſtrati, che come empiaſtri ſi pongono ſopra gliocchi, ſolamente ſuſo la palpebra di ſopra collocare ſi deono.

Gli occhi piccioli come a debita forma tornare si possano. Cap. IIII.



OLTI sono in questa opinione fermi, che gli occhi per natura piccioli non possa essere, che maggiori diuengano: percioche ò fanno ritratti a padri, ouero per mancamento di materia la gran madre nostra prodotti ne gli ha cotali. la costoro opinione molto mi piace: ma ben dire possiamo, che, se i padri loro fossero di ciò stati curati nella loro tenera età; non haurebbono generati, chi loro somigliasse: anzi per meglio dire uedesi tutto dì molti simili nella loro pueritia a padri, & nella età piu matura differenti di membri, & di fatezze. laqual cosa l'huom si acquista per la età mutata, ouero per artificio a se medesimo incognito. non sa tutto huomo, che uno membro maggiore dell'altro, & del debito anchora si puo fare? &, perche se ne ueggono molti chi con l'uno braccio piu dell'altro lungo, o grosso, chi con l'uno de piedi, chi cõ uno occhio del tutto differente dell'altro ò in grossezza, ouero in piccolezza? se non perche la natura non ha hauuto sofficiente parte di creare quelle, & a questi ne ha hauuto troppo. Hora adope-

rando noi molte cose, & ingegnandoci d'imitarla, doue per noi si possa, come in infinite altre, perche in questa non potremo? io credo fermamente, che niuna cosa sia, allaquale non possiamo dare per alcun mezzo qualche accrescimento: & tanto piu in questa credenza mi confermo, quanto per opera conosciamo molti di grassi magri, & estenuati, & di magri in grassissimi essersi tramutati. ma lasciãdo questo da parte, dico, che gli occhi diuentano piccioli, & magri; qualhora non sentano il nutrimento loro conueniente. intanto, che perciò spesso auiene la luce farsi alquanto piu oscura. hora coloro, che patiscono cotale difetto debbono con una sponga in acqua tepida tuffata, & spremuta fomẽtarsi intorno a gli occhi assai uolte: che oltre al conforto, che loro presterà, s'auederanno in breuissimo spatio di tempo quanto frutto siano per trarre da cotanto rimedio. è anchora di grandissima efficacia il latte tepido. & perciò, se ne bagnarete quelli; per esperienza uedrete non piccola utilità seguitarne. Le uiuande uostre sianoui apparecchiate ottime; accioche nutriscano assai: il uino bianco, & picciolo. ui hauete a lauare souente in bagni, che di cose piu tosto humide, che secche siano preparati: & spesso lauarui il capo con acqua dolce non molto calda. Il giuocare alla palla è delle migliori cose, che fare possiate: ma tosto ue ne spedite. Similmente tutti gli esserciti della testa, & de gli

occhi ſono ſopra modo gioueuoli: & il ritenere il fiato molto piu. laſciate tutti gli empiaſtri, che hãno uirtù di ſeccare: & in contrario ſeguite, ſe egli ui piace, gli altri.

Gliocchi groſsi con quali modi minori ſi facciano. Cap. V.



E RAGIONI, *che uſate habbiamo, & le medicine dimoſtrate ne inſegnano ſenza altro dire, & perche gli occhi diuentano groſſi, & come a conueneuole ſtato ſi ritornano. adunque primieramente, ſe altra cagione non uel toglie; ui douete trarre ſangue, purgarui la teſta, & il corpo con medicamenti feroci, farui porre le uentoſe nella parte di dietro del capo, bere acqua, & aſtenerui, quanto potete il piu, dalli cibi: ma del tutto fugire quelli, che piu de gli altri nutriſcono. gli rimedi ſiano ſecchi: ma queſto non ſchifate.*

Pigliate lana, & nel melle la inuolgete: nelquale habbiate alquanto di zaffrano temprato, et ſopra gli occhi faſciate; cio è ſuſo la palpebra diſopra. coſi dolcemente andraſſi diminuendo, che altro non uorreſte ſentire. cotale maniera poiche alcuni dì ſeruata haurete; tenete queſta; di lauarui il uiſo ſpeſſe uolte con acqua marina fredda, oue

ro con acqua salsa artificialmente composta. Appresso fate in questa guisa.

Fate succo di endiuia, di corrigiola, & di psillio: co quali mescolate un pochetto di opio poluerizato, & bagnatene gli occhi. però, se in questa maniera perseuerarete; non ui faticarete in uano.

Gliocchi che torto guardano, come si curino. Cap. VI.



ON si deue tanto soprastare a medicare cotale difetto, che poi non possiate. però fino, che la persona è di tenera età, bisogna dargli aiuto: ilquale sarà cosi fatto.

Che, se la luce de gliocchi riguarda insuso; dobbiate in alcuna camera oscura tenere la piccola creatura, & dirimpetto porui un lume acceso: s'è ne l'uno de lati; nell'altro metterla: & questo modo tenere tanto, che guardi dirittamente. tali, & altri rimedi, che sforzano il costume, o la natura presa, seguire dobbiamo.

Gli occhi coperti da alcuna macchia, laquale loro tolga la luce, o la bellezza, come si guariscano. Cap. VII.



SONO uarie le macchie, che ne gliocchi si generano: & uarie parimenti le medicine, che le rimouono. lequali in uano spesse uolte usiamo; se elle sono diuenute uecchie. onde, quando incominciano a nascere; si hanno a curare: & prima, se bisogno sarà; purgandosi il capo con pilole auree, & cocchie. dipoi, se la macula sarà bianca; tenete questo ordine.

Ritrouate di que' uermi, liquali come sono tocchi, cosi in picciola rote si ritirano. questi il piu dimorano sotto le pietre. appresso pigliate di quelli, che hanno tanti piedi, che perciò ne hanno acquistato il nome di centopedi. pestategli, & tratene li quore, delquale ui bagnate gliocchi. infra pochi giorni cosi facendo dileguerassi ogni bianchezza, che suso gliocchi appaia. Nel spatio di trenta giorni, ouero al piu di quaranta simile macchia si ridurrà in niente seguendo questo modo; cioè,

Vna mattina auanti, che il sole si leui cauate con alcuno palo di legno radici di cardo santo, o benedettò, come chiamano molti. lequali pestate nel

mortaio di pietra con uno pestello fatto di legno di quercia. pigliatene il succo, & in una guastadetta il ui guardate. ponetene ne gliocchi sera, et mattina: che al termine posto saranno nel suo stato ritornati. Se la macchia è uecchia, & difficile a curare; fate cosi.

Togliete uguale peso di balsamita, spuma di mare, sterco di lucerta uerde, salnitro, & zucchbaro: dipoi pigliate dieci dramme di acoro, & dieci di chelidonia, & fate bollire in una lire di acqua tanto, che rimanga tre oncie. colatela, et entro ui spargete la balsamita, & l'altre specie raccontate in minuta polue ridotte, in questa guisa lasciatele all'ombra fino, che siano secche. lequali da capo pestate, & con acqua nella maniera detta composta le ritornate tanto, che pur si secchino. fate questo tre, o quattro uolte. lequali compite mettete alquanto di detta poluere ne gliocchi sera, & mattina. molti mi affermano hauerne di ciò fatta la esperienza non solo negli huomini; ma negli animali bruti; come sono caualli, & cani: liquali subitamente sonosi risanati. Le macchie di qualunque colore, & molto meglio se sono nuoue, curaua uno ualente medico nella seguente maniera.

Prima faceua trarre sangue, se l'età, & l'altre circonstanze il richiedeuano; dalla uena della testa, nel braccio destro dell'infermo. dipoi gli facea legare uno empiastro sopra la fronte, & le tempie,

fatto di solatro pesto, & con lo bianco di un'ouo misto. appresso faceua cuocere tre oua tanto, che diuentassero dure. dellequali trattine i rossi, & arsi in una pentolina nuoua a grandissimo fuoco sì, che minutissima poluere diuenissero quasi per se medesimi, gli temperaua con alquanto di ottimo uino bianco: & sera, & mattina con una penna uoleua, che ne gliocchi se ne ponesse: perciochè caccia le macchie, & rode ogni panno, che la uista toglie. Vsaua un'altro certa medicina, laquale in poco termine rimoueua le macchie, il rossore, & la abondanza delle lagrime: & era.

Toglieua uguale peso succo di chelidonia purgato, & di uino bianco. lequali cose egli mescolaua insieme, & entro ui tritaua aloe, iui ad un'hora le colaua, & ogni sera comandaua, che cō una pēna se ne stillasse una gocciola ne gliocchi.

In tre giorni hanno molti medici guariti così fatti mali, ponēdoui tre uolte ogni dì una gocciola di sangue cauato nell'ala d'alcuno pipione. Dicemi uno mio amico di hauere curato ogni spetie di macchia ne gliocchi sopraeuenuta con la infrascritta compositione.

Cogliete sterco di lucerte uerdi, et gittatene uia quella parte, che uedrete nera. tutta insieme raccolta ponete in uno pane di pasta: & questo in alcuno forno cuocete. ilche fatto in poluere la fate, & accompagnate con alquanto di sarcocolla, et ne

gli occhi ne ponete. ſenza dubbio ue le torrà uia. Ma ſenza alcuna noia ne caccia ogni ſegno cotale medicina.

Pigliate latte di caualla, & con melle il meſcolate. di che ui bagnate ſpeſſe uolte gli occhi: percioche è marauiglioſa coſa. Non meno la ſeguente.

Cogliete ſeme di anetho nel tempo, chi diuenta roſſo: & con alquanto di acqua il peſtate, et per tela il colate: di che ui bagnate gli occhi. una coſa iſteſſa fa il ſucco due uolte il dì ne gli occhi ſtillato: percioche ne ſegno, ne macchia appare, che ſubito non ſi diſtrugga. Ad alcuno picciolo fanciullo uſate queſto rimedio.

Maſticate uoi madri ammoniaco, & ne gli occhi del figliuolo l'andate ſoffiando. è la migliore medicina da cacciarne le macchie bianche del mondo. Et ad huomo oltre l'opinione di chi non lo ha eſperimentato, uale queſto rimedio.

Ricogliete ſterco di colombo, & ſopra una pietra uiua con acqua il lauate ottimamente. delquale ne mettete ne gli occhi ſenza piu. queſto gioua ſopra modo, che uiene appreſſo.

Disfacete buturo, & tepido bagnatene gli occhi ſe la macchia ſarà freſca; ſenza indugio ne la eſtinguerà. & non accade, che di lui ui faccia grã promeſſe: percioche per opera tutte le oſſerua. E coſa ottima, & prouata la medicina, che ſegue.

Al ſuo tempo cogliete ſeme di romice, & di piã

tagine. abbrusciatelo sopra una pentola rotta, o altra cosa di simile materia composta, & sottilmẽte pestate, della poluere mettetene ne gli occhi. sentirete cosa non piu dauanti da uoi conosciuta. Seguirete anche questa.

Trate sangue dall'una delle ale di alcuno pipione: & caldo come egli esce, cosi con una o due gocciole ne bagnate gli occhi due, & tre uolte il giorno. se la macula sarà nouamente uenuta; andrassene in due, o tre dì. Ho fatto io sperienze grandissime con la infrascritta.

Cauate radici di uerga pastore: & quella seccate, & riducete in poluere: dellaquale ne porrete ne gli occhi: che non tanto ne toglierà uia le macchie, quanto, se le palpebre saranno grosse; le tornerà nel loro debito stato. Tenete uoi la seguente maniera: ma però non lasciate la detta.

Riponete cumino nel uino bianco a macerare. ilquale, come molle sarà diuenuto; pestate, & in alcuno sacchetto mettete. ne distrugge le macule; se terrete quello caldo sopra gli occhi chiusi. Mi ha fatto uedere infinite cose, & belle con quella, che ne uiene appresso, uno ualente medico nostro amico.

Faceua egli quattro oncie di succo di betonica: & pigliaua una oncia & mezza di cachimia, & altrottanto di cerusa: una dramma di foglie di rose: tre di aloe: & mezza di gomma arabica, &

mezza di amido. poluerizaua quelle ſpetie, che ne haueuano biſogno, & con lo ſucco le meſcolaua. due uolte il dì ne metteua ne gli occhi: onde non ſolo ne cacciaua le macchie; ma ogni dolore grauiſſimo da quelli rimoueua, miſchiando dette coſe con acqua piouana, o roſa. Fece una compoſitione troppo ualoroſa uno altro medico: laquale leuaua ciaſcun ſegno, & ogni oſcurità della luce, ſtringeua le lagrime, et le fermaua. purgaua gli corrotti humori ne gli occhi ſceſi, & chiari quelli rendeua.

Ma pigliaua egli quattro dramme di antimonio, & quattro di tutia: due di ſalgemma, due di chelidonia, & due di memithe: altrottanto di coſto, & di mentha: ma mezza di camphora. temperaua appreſſo per tre dì lo antimonio, & la tutia con mirobalani chebuli conditi. del rimanente ne facea poluere, & poi tutto inſieme meſcolaua, & ſeccaua. da capo ritornaua a comporle con ſucco di finocchio; qual hora di biſogno gli era d'adoperare. Guarì una mia uicina, laquale hauea gli occhi coperti da una grandiſſima macula, & le palpebre roſſe con uno continuo prurito in queſta guiſa.

Colſe radici di finocchi, & di chelidonia: cime di raggie, & di aſſenzo. dallequali tutte coſe ne cauò ſucco. dipoi ui aggiunſe un poco di melle, et di latte di donna, & per tre notti tale compoſitione tenne al ſereno in uno uaſo di rame. con una pen-

na se ne bagnò alcuni dì gli occhi, & le palpebre, & miracolosamente ribebbe la sanità perduta. Molti hanno fatto la proua della seguente non senza somma loro utilità.

Pestano parietaria, rose, & ruta insieme, & con uno chiaro di ouo il pesto temperano. chiusi gli occhi cō bombagio prima nel uino bianco caldo tuffato, poi inuolto nella mistura preparata legano sopra. Le donne greche nelle macchie, panni, & biāchezze di occhi seruano questo modo.

Togliono due dramme di perle forate, & di quelle altrottanto, che forate non sono: due di uerde rame: una di camphora: tre di castoreo, tre di olibano, & tre di sarcocolla. pestano tutte queste spetie in alcuno mortaio di bronzo tanto, che poluere diuentino. poi in uaso di uetro con acqua rosa le compongono, & mescolano, & al sole seccare molto bene le lasciano. appresso tornano a pestarle, componerle, & seccarle tre, & quattro uolte. ultimamente in tali difetti la usano. ne caccia le macchie, & consuma le bianchezze, & panni natiui. Alcuni chirurgici curano cosi fatti malori con la infrascritta medicina: laquale è.

Accendono noue uolte rame, & noue uolte nel l'aceto lo estinguono. dipoi pigliano sale arso, ammoniaco, sarcocolla, & zaffrano. criuellano ogni cosa, & compongono con felle di porco et di capra. da capo seccano, & in altri felli humidi ne gli tor-

nano. ogni dì due uolte ne mettono alquanto di questa lor poluere ne gli occhi a chi bisogno ne ha. & in brieue guariscono detti mali. li medici antichi nella maggior parte de difetti de gli occhi teneuano questa uia.

Toglieuano di melle spumato due dramme: una di fiele di capra, & una di gallo. in alcun uaso di rame tanto le faceuano stare al fuoco, che la metà dileguata si fosse. quindi le riponeuano in altra cosa di uetro & tre, o quattro uolte il dì ne metteuano ne gli occhi. le cui infirmità poche erano, che per questa non fossero curate. Racquistano la luce i caualli, cani, buoi, & altri animali; se ella è coperta da alcuna panna con simile rimedio.

Pigliate sterco di fanciullo, & in una pentola il fate ardere sì, che pestandolo uoi, negra polue ne uenga. con laquale mescolate uguale quantità di altra poluere fatta di ossi di sepia, aggiugnendoui alquanto di melle in maniera, che ne facciate pasta. dellaquale due, o tre uolte il giorno ponetene ne gli occhi uno pochetto: che, se ella tanto adopera ne gli animali, che piu grossi panni loro cuopre gli occhi; uedete che frutto ne uostri produrrà? Ma seguitiamo auanti.

Trouate una dramma di litio: una di fiele di gallo: due di melle spumato: mezza di fiele di lepore, & mezza di fiele di auoltoio. pestate ogni cosa insieme, & nelle panne, & macchie

ingrossate da gli occhi usate, & questa similmente in questi casi seguite.

Meschiate insieme una dramma & mezza di litio, & una e mezza di melle spumato. alche aggiugnete tutia preparata, tartaro di uino bianco, rame arso, salgemma, uerde rame tanto per ciascuno, che di peso sia mezza dramma. guardateui questa compositione ne piu maluagi pericoli della luce; percioche rimoue ottimamente li panni. Et la seguente anchora.

Habbiate tre dramme di melle: una di succo di berbenaca, una di succo di radici di finocchio, una di succo di agrimonia: una & mezza di succo di chelidonia: altrottanto di uerde rame: & una di zaffrano. tutte queste spetie in buono uino bianco temperate: ilquale di peso uguaglia tutte le cose. bollino fino, che la metà del uino, & de succhi sia consumata. poi riponetegli a uostri bisogni. La maniera seguente è di grandissima efficacia in curare panni, macchie, & altri segni de gli occhi.

Elegete uinticinque grani di pepe nero, uinticinque di bianco: & altrottanto peso di gengeuo. pestate tutto sottilmente, & con succo di quella hedera, che ua per terra serpendo, et con uino bianco riducete in materia liquida. laquale colata tenete ui appresso: &, quando sopraniene il bisogno; adoperatela. Quella, che seguita, assottiglia a poco

a poco li panni de gli occhi sì, che in brieue la luce chiarißima appare.

Forate uno ouo, & fatene uscire il bianco. in luogo delquale ui ponete tanto sale trito, che pieno sia. turatelo con pasta, o terra creta per modo, che non ne possa uscire niente. abbrusciatelo poi, & sottilmente pestate, & criuellate. di questa poluere ogni dì alquanto ne ponete ne gli occhi. mirabilmente rode li panni, & ogni uelo, che offusca la luce.

Racconta uno medico, che uno, ilquale non uedeua punto, si metteua ogni dì seme di centrogallo ne gli occhi: & in poco tempo si fu guarito.

Diceua anchora, che chi toglie faue negre, & sopra le tegole ardenti le abbruscia: et simile quantità di limatura di ferro: poi le pesta sottilmente in alcuno mortaio di bronzo, & con criuello le discerna, senza fallo in breuissimo termine rende la luce chiara, & bella mettendone ne gli occhi. E' molto prouata la medicina, che segue.

Pigliate uno quarto di una dramma di sarcocolla, una dramma di tutia preparata, una di per le non forate: & mezza di zuccharo candido. pestate minutamente ogni cosa: &, come dell'altre è detto, ne mettete ne gli occhi. fa gli effetti delle raccontate. Similmente la infrascritta poluere.

Pestate, et criuellate bene una dramma di tutia preparata, una di zuccharo candido, & una di

gengeuo: due di sarcocolla, & due di tartaro di ui no bianco: mezza oncia di perle non forate, et mez zo scropolo di muschio. & tutte unite ne ponete ogni giorno ne gli occhi. è notabile questa.

Togliete una dramma di tutia preparata, una & mezza di aloe: mezza di sarcocolla: una di incenso una di salnitro, & una di tartaro. pestatele tutte, & ponetele nel corpo ad una tortore, allaquale habbiate tratte le interiora. & senza pelarla la fate stare in uno forno tanto, che sia arsa. tritatela, & la criuellate, & della polue ne ponete due uolte il dì ne gli occhi: percioche consumerà ogni panno, & uelo, che la luce impedisca. Osseruate questa.

Pigliate suole di scarpe uecchie, & abbrusciatele in una pentola al fuoco: et la poluere che ne farete, meschiate con altrottanto aloe, & usatela. Notate questa bella sperienza per chi hauesse coperta la luce de gliocchi.

Ricogliete di quelle dure pietre nella calcina, che il fuoco non ha potuto cuocere: lequali sottilmente tritate in alcuno mortaio di metallo. criuellate la poluere con uno panno, & con urina di fanciullo uergine mescolate. in questo termine stia tre giorni: dopo liquali seccaretela al sole. ilche fatto un'altra uolta nell'urina la porrete, & un'altra anchora: & ogni fiata la seccate. di questa ogni dì due, & tre uolte ne mettete uno pochetto ne glios

chi da panno uelati: perciochе non passerà molto, che ribaurete la perduta luce. è stata fatta non solo ne gli huomini: ma nelle bestie questa sperienza: lequali in processo di poco tempo sonosi risanate. Soleuano i nostri medici passati adoperare alli panni de gliocchi, o cataratte la seguente poluere: ma prima seruauano questo ordine.

Primieramente faceuano bagnare gliocchi a gli infermi quindici dì con melle, uino bianco, & zaffrano per ciascun giorno due uolte. diueniua molle la cataratta. laqualcosa uedendo ordinauano, che, come il malato andasse a dormire; si mettesse ne gliocchi della compositione cosi fatta. Pigliauano due dramme di aglio: una & mezza di salgemma: due di tutia: una di zaffrano: & una & mezza di pepe. ridotto tutto in poluere in una, o due scorze di oua la faceano allogare. dopo questo spazzauano diligentemēte il caldo suolo del fuoco, & ui poneuano le scorze piene. copriuanle con una scutella, & sopra ui accendeuano per due hore un grandißimo fuoco: intanto che s'abbrusciaua ogni cosa. quindi le traheuano appresso, & la poluerizauano, & le passauano per tela sottile. ui aggiugneuano alquanto di tutia, & nelle infermità dette adoperauano. poche fiate, o non mai auenne, che gli occhi non ricuperassero la luce smarrita. Vsauano parimenti la infrascritta.

Toglieuano due, o tre radici di chelidonia, et ot-

timamente le lauauano con uino bianco . dipoi le copriuano per una notte sotto le ceneri fatte di ruta uerde: & la mattina uegnente le tritauano in uno bacile, et tutto il dì, et la notte seguente lasciauanle. metteuano il bacile sopra li carboni ardenti in maniera, che le radici ardeuano. lequali tolte uia: & pestata la lor poluere mescolauano con buono aloe trito sottilmente. diche & fama, & ricchezze grandissime ne acquistarono. nettaua questa poluere gliocchi dalle bianchezze uenute, dalli ueli, che la luce impediuano, & quella chiarissima rendeua. è sommamente lodato da medici il seguente modo.

Ritrouate ugual peso di salgemma, di osso di sepia, sterco di fanciullo, & suole di scarpe uecchie. brusciate ogni cosa in una pentola, riducete in minuta polue, & ne gli occhi ne ponete spesse uolte'l dì: percioche caccia tutti gli segni bianchi, panni, & ogni uelo, che nasconda la luce de gli occhi.

Il succo di matresilua è la megliore medicina del mondo da ciò. però, affin che n'habbiate tutto l'anno; cauatene succo al suo tempo, & seccare il lasciate. poi, quando uerrà il bisogno; stemperatelo con uino bianco, & bagnatene gli occhi. cura ogni rossore di quelli, & nel suo luogo ritorna le palpebre riuersate: senza che ciascuna macchia ne toglie. E' di commendatione degna una acqua, laquale di insegnarui intendo: si come quella, che infal-

libilmente eſtingue le macule, fa chiara la luce de gli occhi ſopra ogni altra coſa, conſerua la giouentù, & conſuma qualunque macchia nella faccia uenuta.

Habbiate limatura di argento, di ſtagno, di rame, di aciaio, di piombo, di oro, cachimia di argento, & di oro tanto, che l'una ſpetie nel peſo non auanzi l'altra. ponetele tutte inſieme per uno dì, & una notte in urina calda di fanciullo uergine: il ſecondo dì in uino bianco caldo: il terzo in ſucco di finocchio, di berbenaca, & di chelidonia: il quarto in bianchi di oua: il quinto in latte tepido di donna, che nutriſca uno fanciullo maſchio: il ſeſto in uino roſſo, & il ſettimo in ſette bianchi di oua. tutte queſte coſe fate ſtillare a picciol fuoco: et ſeruate l'acqua, che n'uſcirà, in alcuno uaſo d'oro, o d'argento, o di uetro. dellaquale ſera, & mattina una, o due gocciole ne riponete ne gli occhi.

Mi affermano molte perſone, che lo ſterco humano è marauiglioſa coſa in conſumare que' ſegni biãchi, et ogni altra coſa che ne gli occhi è ſopraue nuta. ma ſono di quelli, che lo accompagnano con alquanto pepe, & canella: altri queſto, & quello meſcolano con melle ſpumato. Mi narrò uno ſecreto non ha molto alcun Tartaro: ilquale mi giuraua egli, che in dieci giorni rimoueua tutti i ſegni bianchi, che naſcono ne gli occhi. il ſegreto è queſto.

Come si curino le macchie de gli occhì

Cogliete seme di finocchio, di petroselino, di apio, di silermontano, di anisi, di carui, gallitrico, radici di chelidonia, aceto, betonica, foglie di agrimonia, di termentilla, di ruta, & di berbenaca tanto, che l'una cosa non superi in peso l'altra. pestate tutte queste maniere di semplici, & il primo giorno in urina di fanciullo uergine le lasciate: il secondo in uino bianco: il terzo in latte di donna, o di asina: il quarto le stillate, & habbiate cara l'acqua non meno, che il balsamo. chiudete il uaso, doue la conseruarete, che respirare non possa. due gocciole dellaquale ponendo ne gli occhi ogni giorno assottiglia la luce, ne la rende chiarissima, & leua ciascuna macchia.

Gli occhi bianchi, o di altro colore come si facciano negri subito, Cap. VIII.



Oi che la fatica uostra conoscerete uana in rimouere le macchie de gli occhi: o che la natura non ui concederà alcun rimedio, che quelle ne leua; Prendete cinque oncie di antimonio lauato, & secco: una di lapis lazuli: tre grani di muschio, & tre di camphora: due oncie di legno aloe con altrottanto fumo di pece, o di incenso: & mezza di zaffrano.

no. di tutte ne farete poluere, & quella ne gli occhi, quando andate a dormire; ui porrete: che la seguente mattina gli haurete negri, & bellissimi, come se la natura fatti ui gli hauesse: intanto che poche altre cose saprește domandare, che a quesța in uirtù si pareggiasse. pur, accioche uediate, che infinite medicine sono ualeuoli a cotal difetto; una altra, che dauanti mi si para, di raccontarui intendo.

Tritate in poluere alcune galle, con lequali me scolate alquanto d'inchioșțro: che, mettendone ne gli occhi, gli faranno negri oltre modo, & uaghi a uedere. ma, auanti che ad altro io trappassi ragionando; usate quesța utile maniera, & brieue molto.

Fate fumo con pece, o con laudano, o con incenso: & di quello alquanto ne ponete ne gli occhi: percioche a farnegli negri meglio non saprește desiderare. io credo d'hauerui in altra parte dimoștrato, come si faccia fumo di simili cose; & perciò sarebbe souerchio a replicarlo. nõdimeno ui uoglio dire, che ciascuno per se, & insieme ridotti sono bonissimi a così fatti effetti.

Vn Armeno mio amicissimo mi diceua alcuna uolta, che incontrauamo giouani, che patiuano quesțo difetto, ma per altro bellißime, che nelle cõtrade sue niuna altra cosa usauano le donne, che le seguenti. Toglieuano quella quantità, che lor

piaceua, di frutti di acacia, & igualmente di galla. tritauangli ben bene tanto, che poluere diuenissero: laquale dimenauano in succo d'anemone fino, che uenisse in quella spessezza, che ueggiamo il melle. ultimamente passauano per alcuna pezza questa lor compositione, & in uaso riposta la usauano ne bisogni loro. dellaquale ogni picciola parte era di tanta efficacia, che a riguardanti pareuano gli occhi da quella tocchi piu tosto cosa naturale, che fatta con arte. so, che a ciascuna donna le raccontate cose assai picciole parranno da douer fare: ma picciolissima è quella, che uiene appresso, & chi la mi insegnò, giuraua di non hauer mai prouato rimedio migliore di questo, ilquale in tal maniera ui fie da noi dichiarato, & esposto.

Fate ricogliere fiori di iusquiamo, & quelli seccate all'ombra, & tra le uostre piu pretiose cose ue gli serbate. che, quando ui soprauerrà cagione di adoperarli; non trouarete piu presto argomento di questo: percioche presi alcuni di questi fiori cosi secchi, & messi nel uino per tanto spatio di tempo, che si macerano, o triti ponendoli, renderanno gli occhi tali, quali desiderate. & questo non dee essere marauiglia ad alcuna di uoi: percioche anche il succo di cocumeri seluatichi con tutia preparata gli mostra bellissimi, & amorosi, se essi ne sono a pena toccati

Pigliate anchora ferretto di spagna, et abbru-

ſciatelo: dipoi macinatelo ſottilmente. & della poluere con uno ſtecco tondo ui tengete. ui farà ſenza alcun danno gli occhi negri.

Gli occhi gialli diuenuti per alcuna cagione, come ſi nettino. Cap. IX.



ERCIOCHE io m'auiſaua, che queſta part e meglio a medici ſi conueniſſe curare, che a uoi; però quaſi lor il penſiero ho laſciato, ma hauendoui ſentite uolentieri douer porgere orecchie alle preſente cura, io mi ui diſporrò, & a mio potere di ſodisfarui a pieno m'ingegnerò.

Egli ſouente auiene, che da infermità di tutto il corpo, o di alcuna parte di quello ſiano gli occhi macchiati da un giallo colore, che tutta la bellezza de gli occhi, & per conſeguente del uiſo ne toglie. Hora uoglio, che, auanti che altro facciate; ne operiate, che i medici ne rimouano la principale cagione: dipoi habbiate oglio di fiengreco, & la luce de gli occhi ne ungete, & tutti que' luoghi, che da coſi fatta macula ſaranno contaminati. ilquale oglio sì, et tanto adopererà, che in breuiſſimo ſpatio ſarete guarite.

Ma, ſe in parte ui trouaſte, doue non ne poteſte

hauere; fateui recare un cetro, delquale ne cauare te ſuco. cō queſto bagnādoui ſpeſſo, ne ſparirà ogni brutto colore. è coſa non men facile, che uera. et io piu uolte in me medeſimo, & in altra perſona ne ho fatta la proua, diche ne ſon rimaſo contento, & appagato. Tuttauia, quando qualche altro modo ui piaceſſe di uſare; potrete ſeguire un cotale: ilquale è, che

Vi facciate trouare un pomo granato acetoſo, o garbo che uogliate dire: li cui granelli nettate dalle ſcorze, & gli ſpremete tanto, che ne eſca il ſucco, colquale ui bagnate ſpeſſo gli occhi. ui ritornerà il colore uero cacciandone il giallo.

Sogliono alcuni tenere altra uia dalla moſtrata: percioche peſtano biete, et ne trahono ſucco: ilquale fanno tirare pel naſo. & certo che a felice fine rieſce: che in due o tre uolte, che ciò ſi faccia, pare, che un uento ne cacci da gliocchi quella ſpiaceuole nebbia. onde aſſicurati altri ordinano il ſeguente compenſo.

Che ſi faccia minutiſsima polue di condiſi; & quella con latte di donna ſi tragga ſuſo per lo naſo. ſcaccia da gliocchi ogni caligine, che quelli turbati habbia di giallo: anzi, ſe per la faccia ſi ſia ſparſa cotal macchia; ſubitamente la leua, & piu bella, che mai ue la rende.

TERZA PARTE
Del Terzo Libro:

Nella quale si parla del Naso.





L NASO *è una di quelle parti del uiso, che chi non la ha perfetta, non puo apparere bello in profilo. egli deue essere piccolo, & affilato, & nel suo principio ne base, che è sopra la bocca, & su la sua punta. & uuole con un segno di riuoltura mostrar quella distinta con un poco quasi di soprasalto, colorito, ma non rosso, con una linea, che poco, anzi quasi nulla si ueda, che pur mostri di diuidere amendue le nari, le quali richieggonsi alquanto rileuate in sul principio: dipoi abbassandosi con leggiadria saliscano alla fine: in tanto che con ugual tratto sempre diminuiscano. ma, se un pochetto di rileuato, non aquilino: percioche in bella donna non sta bene, ma quasi tale, quale è un nodo sul deto s'alzasse al fine della cartilagine, e'l principio del solido di quello; sommamente sarebbe commen*

dato: anzi ſi potrebbe dire compiutamente perfetto. tutta la cartilagine, & maßimamente lo orlo debbe eſſere ſimile al colore dell'orecchio: ma peraventura meno roſſo, purche non ſia del tutto bianco. conuengonſi le nari aſciutte, et nette. non è bello il naſo arricciato: percioche guaſta il profilo. ſi che alla fine ſia tale, quale fu quello di Alcina deſcritto dall'Arioſto in queſti uerſi.

Quindi il naſo per mezzo il uiſo ſcende,
Che non troua l'inuidia, oue l'emende.

ma, percioche il naſo altrimenti fatto di quello, che narrato habbiamo, non ſi puo, o per meglio dire, non è facile a uoi, Gentili Donne, condurre alla perfettione, che la natura di quello richiede; & per queſto io, che non intendo di aprirui coſa, che per uoi medeſime far non ſi poſſa, uoglio ſenza piu dimoſtrarui, come habbiate a prouedere, che gli accidenti del naſo non guaſtino & la particolar bellezza di lui, &, quello che piu è, gli ornamenti di tutto il corpo, & u'impediſcano il conuerſare con l'altre. & qual coſa a maggior ſchifo ſi puo hauere, che una Donna, che manda puzzolēte fiato dal naſo? chi piu ſpiace al marito, che hauer la moglie, il cui naſo ſempre le ſtilla? ma che dolore è quello, che il padre, & la madre ſente auanti che la figliuola ſi marita? ui tacerò la noia, che mi die una, laquale o per difetto, o per ſciocchezza hauea preſo per coſtume di ſtranutire una uolta per parola,

che ella dicesse. per cosi fatta maniera, che a ciascuno, che la uedea solamente tanto rincrescea, come se qualunque gran tormento hauesse patito. onde, affin che da simiglianti mali curare si possa chi ne ha bisogno; primieramente insegnaremo, quali medicine si conuengano a guarire il puzzo del fiato, che esce dal naso: dipoi quali fermino il continuo mucaio, che per quello discende. & finalmente ui recitaremo, che rimedio prendere si debba, a chi mai non cessa di sternutire.

Il fiato puzzolente, che esce del naso, con quali medicine curare si debba. Cap. I.



IL PVZZO, che esce dal naso, procede da mali in quello generati, o da uapori nati da humori fetidi, di che ne sia piena la bocca dello stomacho. Hora, se la cagione del putire sarà nel naso; ne lasciarete la cura a Chirugici. ma, se si mouerà da uapori detti; chiamate il medico, che ui purga lo stomacho prima preparãdo gli humori cõ siropi, si come è quello di Meliloto, di Mentha, & simili, che egli molto bene conoscerà. poi gli humori parati ne caccierà dello stomacho con medicine conueneuoli: come sono le pilole stomatiche di Me

sue, la hiera pigra di Galeno, et altre cotali. in questo mezzo tempo ui darà una regola del uiuer uostro, laquale ottimamente uoglio, che apprendiate, & seguite. Vltimamente hauendo fatto tutto questo, cominciarete ad usare cose, che habbiano efficacia di confortarui, & renderui odorifero lo spirito del naso: quale è la seguente.

Togliasi alquanto di calamo aromatico, & un picciol pugno di quelle rose bianche, o rosse che si siano, lequali nascono pe' campi: un poco di cipero, & di spica. riducetele tutte in minuta polue, et quella criuellate. dipoi tiratene suso al naso: che farà grandissimi effetti. & di ciò ue ne renda testimonianza qualunque si sia delle specie, che detta poluere compongono: percioche ciascuna per se ha forza marauigliosa in ciò. hor uedete uoi, che insieme unite faranno.

Se pigliate similmente tanta theriaca, quanto è un grano di formento, & in uino pretioso la dissoluete; ui renderà lo spirito pieno di grato odore, tirandone ogni mattina su per lo naso.

Egli è anchora, poi che ragioniamo di uino; di inestimabile ualore, se cuocete una noce moscata in uno pignattino di uino, & ogni dì due uolte ne traherete per lo naso alquanto.

Hauea questa infermità una Reina greca, il medico dellaquale dopo gli altri ordini dati le compose una medicina, per laquale in picciol tempo gua-

rì ottimamente. la medicina era questa.

Coglieua due dramme di rose, due di garofali, & due di legno aloe: una di spigo. di tutte ne facea poluere, & con ottimo uino uecchio ne la impastaua aggiugnendoui due grani di muschio. della pasta poi ne componeua pilolette simili ad un cece, & le guardaua. hora, medicando egli la Reina di questo difetto, dissolueua una delle pilole o in oglio nardino, o in acqua rosa. laquale stillaua nel naso di lei, fattogliele prima ben lauare con uino, in cui erano cotte alcune foglie di spigo, & di rose. faceua due effetti questo rimedio; benche & gli contati, & quelli, che siamo per contare, facciano il medesimo: prima guariua il male: & poi facea spirare soauissimo odore: intanto che non gli infermi soli seguiuano questo compenso, ma i sani anchora.

Hacci parimenti alcuna lauanda, con laquale infinite persone sono guarite subito, usandola spesse uolte. laquale è.

Che dobbiate cuocere in uino ottimo uguale quantità di spigo, gallia, & garofali: & spesso lauarui il naso, & tirarlo per quello. seguendo alcuni dì questa maniera, rimarrete sane, & libere.

Io ho prouate in seruigio di una gentildonna uicina nostra certe pilole, lequali già m'insegnò un ualente medico, & dotto molto: onde per non lasciar da parte cosa buona alla proposta infermità per compiacerui a quelle esporui uengo.

Come si curi il puzzore del naso

Pigliate tre dramme di aloe, et una di mirrha: fatene fare pilole con uino del migliore, che hauer possiate, di odore. tenetene una per ciascuna parte del naso il piu che uoi potete: percioche sono utili non meno che qual che si sia al fetore del naso: anzi a chi pute il fiato della bocca, fanno tanto profitto, se una o la mattina, o la sera inghiottisce, che difficile sarebbe a spiegare. lequali pilole hauendo io aperte ad un'amico, che molto in cotali secreti si dilettaua in cambio de le mie me ne mostrò una maniera da lui usata, laquale è la seguente.

Piglisi una dramma d'amomo, una di mirrha, & una di acacia. facciasi poluere di ciascuna specie, & con melle ne formate picciole pilole, lequali ui porrete nel naso la sera, quando andate in letto. mi giuraua, che altra medicina piu di questa uirtuosa non hauea esperimentato. certo che il modo è a giudicio di ogni medico è bello, & gioueuole molto. ma chi non ha agio di prouedersi degli argomẽti sopramostrati, tenga questo.

Cuoca in uino odorifero mentha non tanta però, che faccia perdere l'odore suo in tutto al uino, & se ne stilla, & se ne laui il naso ogni mattina; che ne sentirà utile grandissimo. Dice anchora uno eccellentissimo medico, & antico sopra questo male le sottoscritte parole.

Al nostro tempo usaßimo una arte facile molto a questo difetto, & questa fu, che ogni mattina

imponessimo ad una gentildonna, che tirasse su per lo naso, dopo che si hauea lauato il uolto; del piu odorifero uino, & megliore, che trouare potesse. & senza altro fare ella perseuerando questo ordine, si liberò. ma, se per isciagura si staua alcun tempo, che non hauesse osseruata la regola; le si scopriua da capo il puzzo dello spirito. dallequali parole uoi intendete, che col semplice uino si piglia partito a ciò, quando per uoi non si manchi.

Il mucaio, che continuamente stilla dal naso come guarire si possa. Cap. II.



VANTI che ad altra cosa discendiate; per un ualente medico mandate: al quale narrarete il male uostro, & quello che uoi ne sapete: percioche la uostra sanità nello aiuto loro dimora. Hora, come egli ui haurà tolta la cagion della infermità; li seguenti rimedi prendete: liquali trouerete dolci, & piaceuoli.

Pestate uguale parte di seme di hermino, di seme di papauero negro, & di seme di lino abbrusciato. & li criuellate, poiche saranno in poluere. laquale componete con melle cotto non altrimen-

ti, che sia elettuario. diche ogni mattina ne mangiarete un boccone, quanto è una castagna: che ui farà cosi fatto giouamento, che ui contentarete. Ma uoglio anchora, che sappiate, che a questo difetto uagliono molto gli christieri fatti di semplici potenti: il uomito incitato con acqua, nellaquale sia cotto un raffano. & sono di quelli, che non senza utilità grandissima si ungono il capo di oglio irino, ò nardino: a quali in brieue la stillatione cessa. ilche auerrà; se l'humore discendente è freddo: ma, se egliè caldo, & nell'anno di state; si cura ottimamente con oglio rosato fatto con rose, & oglio omphacino. ma di qualunque qualità si fosse la materia, il mio maestro solea guarire cosi fatto male con gli aiuti, che uengono appresso: per liquali n'acquistò egli somma laude, & honore.

Quando lo infermo uoleua andare a dormire; gli facea molto ben fregare, & stroppicciare le piante de piedi con pece in oglio, quanto poteua il piu dissolta: & con la medesima parimenti gli faceua questo ualente medico ungere le inguinaglie, & le parti del sedere. oltre a ciò comandaua, che gli bagnassero il naso di uino, & oglio, nequali fosse sottilmente poluereggiato alquanto d'incenso, & di mirrha tanto, che spessi diuenissero alla guisa, che uediamo il melle. finalmente ne buchi del naso era stillato un pochetto d'oglio irino. gli fece tanto di honore questo compenso oltre all'utile,

che egli ne riportò, che ueramente il dimostrò tale quale egli era.

Non sono anchora dui anni passati, che un mio amico mi condusse a casa sua per uia di diporto, et mentre che sedendo ragionauamo d'una cosa, & d'altra, come si suole fare; ecco entrate a noi un suo figliuolo di età di dodici anni. il padre chiamatolo a se disse. Messere, egli è buon tempo, che questo nostro fanciullo è afflitto da una continua pioggia, che gli stilla dal naso; per dio insegnatemi alcuna cosa, che me'l guarisca. Io hauendo considerata la natura del fanciullo con l'altre cose appartenenti, gli dissi, che io speraua, che douesse guarire. perche, dopo le purgationi che io gli ordinai, imposi, che fossero formate le seguēti pilole per me trattе da un grandissimo scrittore. Pigliate sei dramme di storace: una & mezza di mirrha: due di termentina, & due d'iride: una di pepe bianco, di spiconardo, di nitro, di seme di hiosciamo, & di opio per parte. facciasi poluere di tutte le specie, & criuellansi. poscia nel mortaio con l'altre cose ben si dimena fino, che uenga come melle, & faccian si pilole simili ad un cece. due dellequali uolea io, che ogni sera si ponesse in ciascuna parte del naso. elle tanto adoperarono, che il fanciullo ne rihebbe la perduta sanità. ho anche trouato, che inghiottite fanno il medesimo effetto: ma saria meglio a domandarne consiglio a medici, & a quelli lasciare

la cura di tutto: perciochè si deue in questo caso di non picciola cosa considerare attentamente la complessione dell'infermo. però a mio giudicio lor darete questo carico, dalquale per non intricarui al presente mi rimango.

Il continuo sternuto come si rimoua. Cap. III.



GLI pare, che tutte le cose, che dal suo proprio stato rimouono altrui, gli diano cagione di difetto. onde auiene, che male istia ingentilhuomo il suonare istrumento, che in alcuna parte della sua persona il moua a storcersi, a distēdersi, ad enfiarsi, & simili: perciochè in quello tempo conuiene esser disforme ilche uengo a dire di uoi, Donne leggiadre: che, se negli huomini questo è riputato brutto; ogni picciolo accidente, chi turba la persona uostra sarà tenuto bruttissimo. ma partenendo ciò al modo de costumi uostri, mi parrebbe uscire fuori del proposto ragionamento, se a fauellarci intorno mi distendessi. pur tanto sia detto per darui a uedere, che il presente parlare nostro, cioè gli continui sternuti, oltre il dispiacere che recano a gli circostanti, molto diminuiscono della uostra bellezza. &, perciochè quelli sono nati o per se stessi, o per uostra ca-

gione credendo uoi di far bene in tanto, che per co ſtume hauete preſo di ſternutire con qualunque perſona ragionate quattro, & ſei uolte; perciò io intendo, che con gli ſeguenti brieui auertimenti da cotal noioſo caſo ui dobbiate leuare.

Quietano lo ſternuto le paßioni dell'animo: ſi come è, la allegrezza, l'ira, li faſtidij, & i penſieri: appreſſo il fregarſi il naſo, le orecchie, grattarſi lc piante delli piedi, la palma della mano, ſtroppicciarſi le gengiue, la lingua, & gli occhi.

Ma, ſe lo ſternutire procedeſſe per incitamento fatto dal ſole, o caldo, o uento; ſaranno di grandißimo aiuto le ſtillationi di oglio roſato, oglio di ſalice & ſimili altre fatte nelle orecchie.

Alcuni hanno curata queſta noia facendo tirare acqua ſu per lo naſo a chi ne era infettato: & lauarſi la faccia. ilqual modo a me non diſpiace; anzi da chi che ſi deriua ſe al ſternuto fa grandißima utilità.

Sono altri, che, quando ſi moua ciò da coſa fredda; come da uento, & ſomiglianti; ui prouedono ſtillando nell'orecchie alcun'oglio piaceuole; quale è quello di chamemilla, o di giglio bianco. bagnano la faccia, & le mani con acqua calda, & odorano gli afflitti da cotale moleſtia chamemilla, pomi odoriferi, ambra, gallia, mirrha, legno aloe, ſpica, & ſimili: lequali tutte hanno uirtù di frenare queſto uitio. ne uidi uno gia fieramente angoſciato, il-

quale non trouò rimedio, che gli giouaſſe fuor che queſto uno. Che ſi poneua ſotto il collo uno guanciale ben caldo, andando in letto, ilquale ſubitamente il guarì.

DELLE ORECCHIE.



LLA bellezza delle orecchie, il colore dellequali piu toſto uogliamo, che ſia ſimile a balaſſi, che a rubini, ſi conuiene una forma mediocre, con quelle lor riuolture ordinate, & con debito rilieuo, ma di piu uiuo colore, che le parti piane. l'orlo, che le circonda, debbe traſparere, & riſplendere di un roſſo, quale è quello de' grani di pomi granati. porge lor ſomma leggiadria l'eſſer ſalde, & ben attaccate, & non fiacche, & languide. le tempie, chè loro ſono a canto ſieno bianchè, & piane, non incauate, ne troppo rileuate, ne ſi ſtrette, che moſtrino di ſerrare il ceruello: lequali tanto ſon belle, quanto l'arte del portarui ſu li capelli o piu alti, o piu baſſi, o piu creſpi, o piu diſteſi, o piu folti, o meno ne le preſta grãdi, piccole, larghe, ſtrette, lũghe, curte ſecondo, che lor fa biſogno. ma torniamo alle orecchie. Queſte, nõ potẽdo noi altrimenti acconciarle di quello, che la madre natura donate le ci ha, a conſeruarle tali, quali ne ha conceſſe, apriremo la

ſtrada.

ſtrada. & queſto ſia, ſe, inquanto appartiene alla uoſtra leggiadra bellezza, terrete le orecchie nette da ogni immonditie, che in quelle uenga: & le guardarete da puzze, che per traſcuragine ui ſoprauiene: & poi prenderete lor guardia per lo prurito, che ſpeſſe uolte lor toglie la debita forma. allequali coſe, quando eſſe per iſciagura adueniſſero; prenderannoſi quegli argomenti, che da me in coſi fatti caſi per altrui ſeruigio ſi ſogliono pigliare: liquali ſono gli ſeguenti.

Le immonditie nate nelle orecchie con quali medicine ſi purghino. Cap. I.



VESTE ſuperfluità, che aſſai dell'horreuolezza uoſtra diminuiſcono, prima, ſe dure ſono; hannoſi a far molli con oglio tepido, ponendolo nell'orecchio nell'hora, che ſi ua a dormire: & la mattina per tempo entrare in un bagno, ſopra le ſponde delquale porrete quelle, lequali ſentirãno il calore, et il uapore dell'acqua per ſi fatta maniera, che o ne uſciranno le lordure, ò ſi faranno facili a tirarſi fuora. ma, poi che ſarete uſcite del bagno; ſoauemente ui mettete un ſtilo inuolto in bombagio nell'orecchio, & il menate d'intorno

nettando tanto, che nulla di sporco ui rimanga.

Hora, se non ui fosse a grado il bagno; chinate l'orecchio dauanti unto con tepido oglio nella guisa di sopra mostrata sopra acqua ben calda, doue sia cotta chamemilla, o anetho, riceuendone il uapore. appresso la ui nettiate col stilo, & bombagio, come raccontato habbiamo: che è cosa ottima.

Ad alcuni ho ueduto bastare l'oglio tepido: ma toglionlo nardino: & il giorno seguente col stilo, & bombagio ne gli fanno netti: ne' quali se qualche cosetta ui rimane, tornandoui la sera del medesimo oglio, la mattina appresso del tutto la leuano uia.

Ma, se il buco dell'orecchia, o le immonditie fossero tanto dure, che non le potesse quindi trarre; pigliate nitro brusciato, & sottilissimamente trito, & in quelle si sparga. oltre a questo stillateui aceto caldo, & sopra ui fasciate lana per tutta notte, & uenuto il giorno con acqua, & oglio caldi ui lauate quelle: che ui si netteranno ottimamente.

Mi dice un ualente chirurgico, che in tali bisogni egli toglie lupoli, daquali ne trahe succo. & questo stilla nelle orecchie piene di lordura: poi cõ bombagio indi a sei, o otto hore le fa nette, in modo che egli appare, che uengano di mano della natura propia. Mi soggiunse anche queste parole.

Cauate succo della ruta, & fatelo scaldare in una scorza di pomo granato. &, come caldo sarà;

cosi lo stillate nell'orecchio: indi ad alcun picciol tempo stroppicciate il luogo lordo: che il renderà netto, & bello: & acquieta ogni dolore, che ui fosse nato, & uccide i uermi, se ui sono.

Mi contaua una uecchia mia uicina, donna, che a suoi tempi fu da molto, che nella sua uecchiezza non trouò cosa, che le diseccasse quella materia, & insiememente confortasse lo udire, megliore del salgemma: ilquale ella mischiaua con melle, & tepido si poneua nelle orecchie, & il credo: percioche ho esperimentato il salgemma, & il uitriolo abbrusciato con felicissimo fine: ilquale col melle mescolato, & nell'orecchie messo netta ualorosamente quelle da ogni lordura, amazza i uermi, et ne toglie ogni dolore generato da frigidità.

Le humidità, che escono dalle orecchie con quali modi si disecchino. Cap. II.



TILLANO souente alcune humidità dalle orecchie, lequali non sono, come si pensano alcuni, ueramente marcia; ma altro, si come molti per opera hanno conosciuto. questo difetto non meno perche men lucido rende lo splendore della bellezza

A diseccar l'humidità dell'orecchie

uostra, che perche habbia bisogno di essere curato, di guarire u'insegno.

Alla cura delquale chiamato un medico, ilquale ne tolga uia la principale cagione: poi meschiate termentina con melle, & oglio di mandole amare, & bagnatene lana, o altra cosa nell'orecchie mettete: percioche seccarà ogni humidità, che da queste deriua, & estinguerà il prurito, che spesse uolte grattandosi li fa enfiare.

In uirtù si mostra uno, che uengo a contarui, uguale al detto: ilquale è. che, se meschiate assenzo ben pesto con melle senza piu; subitamente ne consumerà ciò, che nell'orecchia ui dispiaccia, & offenda. laquale cosa adopererà anche quello, che segue.

Abbrusciate alume di rocca sopra alcun ferro, o pietra, & trito sottilmente in oglio fondete, & ottimamente misto nelle orecchie n'andate alcuna fiata ponendo. ma credo, che una, o due il piu basteranno: che ridurrebbe al niente un fiume, se ui corresse.

In tali bisogni alcuna fiata ho io inuolto alume di rocca brusciato in lana succida. & messa nel l'orecchio, in una notte ha diuorata tutta la materia, che ui si trouaua humida.

Anchora ho prouato, che il uino garbo, o austero, che il chiamano alcuni, con un pochetto di zaffrano temperato ha fatto operatione tale, che in

due, o tre dì al piu, che le orecchie siano state bagnate, quelle ha guarite ottimamente.

Appresso il succo dell' assenzo non poche uolte ho ueduto usare dalle donne a lor figliuoli: lequali cō questo ne gli hãno liberati. ma che piu?

Fate in poluere un pochetto di mirrha, & con uino mista riponete nelle orecchie: che subitamente sentirete ogni superfluità, che dentro ui fosse uenuta, andarsi dileguando.

Ne fanciulli piccioli è cosa grandissima, che se in alquanto di latte dissoluete un poco di zaffrano & nelle orecchie con ciò bagnarete; in poco di hora con gli occhi stessi uedrete seccarsi la materia quiui corsa.

Gli antichi toglieuano uino garbo, nel quale bolliuano o fiori, o frondi di salice. di che si trouauano cosi bene aiutati, che era diuenuta medicina del uolgo.

Il prurito delle orecchie con che estinguere si debba. Cap. III.



ARE, che dopo li contati accidenti ne segua il prurito, che assai uolte è di noia cagione. onde si come habbiamo fatta prouisione a quelli; cosi a questo prenderemo partito, & in questo mo-

do usato molto.

Piglisi acqua, doue sia cotto assenzo; & con alcuna spetie di oglio meschiato si fonda nell'orecchie, ouero facciasi bollire assenzo con oglio, & distillisi in quelli: che ottima medicina ui sarà. E opinione d'alcuni famosi medici, che i fichi siano di molta efficacia in ciò, & nella maniera seguente: laquale piu che l'altre è lodata.

Cuocansi fichi secchi con senape, & di questa decottione si pona nell'orecchie: percioche gioua al bucinamento loro, & al prurito: anzi in brieue l'uno, & l'altro guarisce.

Dauanti, se ui ricorda, dicemmo, che la termentina mista con melle, & oglio di mandorle amare conferisce oltre modo alle humidità, che scendono alle orecchie, & ne leua il prurito. ilche fa il rimedio, che uiene appresso.

Tolgasi il fiele d'un porco, che sia fresco, & di quello ne ponete alcuna parte in scorze di pomo granato a scaldare. & fatto tepido, & nell'orecchi stillato dicesi da molti, che ne lo hanno prouato, che niuna altra cosa si puo trouare megliore, ne piu uirtuosa.



Il fetore, che menano l'orecchie come si habbia a purgare. Cap. IIII.



IO M'AVISO, *che questa picciol cura, (picciol dico, in quanto in poche parole si contiene) non meno che noiosa, & graue a sostenere da uoi, honestissime donne, ui dourà essere carissima. & perciò a quella donarui mi apparecchio; affinche per opera a uoi si mostri me in ogni uostro seruigio essere ubidiente, & prestissimo.*

Cuocete lente, & scorze di pomi granati in buon uino bianco: colquale ui lauate gli orecchi, et ue ne stillate; percioche poche uolte cio farete, che ne rihaurete la sanità.

Trouasi anchora molto gioueuole lo alume scissile trito con sapa, & aceto, & poscia cotto sopra carboni ardenti: percioche non solamente ne leua il puzzo delle orecchie: ma anche sciuga la marcia quiui discesa, & uale alla grauezza dell'udire. cura il fetore pur la seguente maniera.

Ponete in ottimo uino iguale parte di alume fissile, di zaffrano, & di galla. & due hore dopo che questo haurete fatto, ue ne bagnate, & laua-

te le orecchie. sentite rara medicina a questo difetto.

Fanno gli medesimi effetti ciascuna specie di fiele poluerizata, & con oglio rosato mescolata. il fiele di bue, o di porco fresco, & riscaldato in una scorza di pomo granato sopra le ceneri caldo tanto, che sia tepido, et nelle orecchie stillato, in pochi dì ui delibera.

Vediamo parimenti, che lo alume fißile pesto con poligono adopera in ciò ualorosamente: & non solo il fißile, ma qualunque maniera di alume. ma notate anche questo, & poi ad altra parte ne uerremo.

Togliete due dramme di mandorle amare pelate: due di pepe bianco: due di medolla di faua egittia: & due per specie di zaffrano, mirrha, opio, incenso, & castoreo: quattro di agresta, et altrottanta galla: et finalmente due di spuma di nitro. pestate ogni cosa con aceto, oue sia stato cotta alcuna scorza di pomo granato, fino a tanto che uenga bẽ spesso. hora, quando uerrà tempo d'usare questa compositione; dissoluetene alquanto in oglio nardino, & nella orecchia stillate. uoglio, che la presente medicina riserbiate alla fine ad usare, come io ho fatto a scriuerla: percioche u'aßicuro, che ella è la piu eccellente di quante hauer se ne possa.

QVARTA PARTE Del Terzo Libro,

Nellaquale si ragiona della Bocca.





A BOCCA, laquale è la sede de basci amorosi, atti a far passare gli animi scambieuolmente ne corpi l'un de l'altro, a bella donna si conuiene hauere, che sia piu tosto piccola, che grande, & non aguzza, ne piatta, ma tale finalmente, che nel lo aprirsi senza esser però mossa da riso, o da parola non scopra piu, che cinque denti fino in sei di quelli, che sono dalla parte di sopra. Alla Bocca sono congiunte cinque cose, lequali se per natura, o accidente saranno offese; uoi con l'arte l'aiutarete. & queste sono le labra, le gengiue, li denti, il fiato, & la saliua, o sputo, che'l uogliamo chiamare. dellequali benche alcune non partengono alla bellezza; pur chi quelle haurà inferme, oltre modo ne scemeranno gli honori uostri. la onde, accio-

che in niun brutto difetto cadiate: o, se pur ui ſiete cadute, rileuare ui poſſiate; a uoſtra conſolatione cominciaremo in queſta guiſa a fauellare.

DELLE LABRA.



OLTE sono le iſciagure, che diminuiſcano la bellezza delle labra, ſecondo che per le conditioni ſue ſi dimoſtra: percioche uogliono eſſere nõ troppo ſottili, ne troppo groſſe: ma in maniera che il uermiglio loro apparisca ſopra lo incarnato, che le circonda: percioche le labra debbono eſſere roſſe non altrimenti, che rubini, come ben dice quel Poeta.

Care perle, e rubini, onde le note.
Eſcon da far ogni un reſtar conquiſo.

Et il Petrarca nel ſecondo capitolo della morte.

Quelle labra roſate infin ch'io diſsi.

le maniere, che a queſte ſi richiedono, ſiano coſi fatte, che nel ſerrar della bocca ſi congiungano pari, & uerſo il lor fine facciano una diminutione, ſi come è uno angolo ottuſo. tuttauia, quando il labro diſotto, & ſpetialmente eſſendo aperta la bocca, è alto un pochetto nel mezzo piu, che quello diſopra con un ſegno, che paia diuiderlo in due parti, è gran bellezza di tutta la bocca. & perauen-

tura ſimili erano quelli d' Alcina, quando l' Arioſto dice.

Che chiude, & apre un bello, & dolce labro.

Sono anchor gratioſe maniere il ſerrar della bocca alcuna uolta con un dolce atto dalla parte diritta, & aprirla dalla ſiniſtra quaſi naſcoſamente ghignando: ſimilmente il morderſi tal'hora il labro di ſotto non aſtutamente, ma quaſi inauedutamente, con un mouere dell'occhio, che ad un'hora fiſſamente riguardino alcuno, & mirino in terra. Alla fine tra il labro di ſopra, & il mocolo del naſo uuole apparire certa dimenſione, che ſomigli un piccol ſolco, & poco concauo, del colore ſimile alle roſe incarnate. Però le afflittioni de labri, inquanto s'appartiene a uoi di operare, sono le fiſſure, che sopra quelle naſcono dette da alcune di uoi ſetole, & la pallidezza, & liuidore loro. ci ſono altri difetti: ma, percioche è piu toſto opera di Chirurgico, che uoſtra; a loro ne laſciaremo il penſiero, eſſendo noſtra intentione di ragionare ſolamente di que' mali, a che uoi medeſime ſenza l'altrui aiuto poſſiate rimediare.

Le fissure, che suso le labbra nascono, come si debbano guarire.

Cap. I.



VNQVE uenendo a quello, che a noi tocca, dico, che la cagione, onde si mouono le fissure, non sono altro, come ben dice un nostro Arabo medico, che una siccità, che deriua o da uento, che tira la pelle, & la secca: ò da freddo, o da calore, o da com plessione cosi fatta.

Imaginano alcuni, che, se il presente male è solito a uenire, o duri lungamente; si debba purgare la testa, mettere uentose tagliate sul collo, o su la parte di dietro del capo: dipoi, se ui pare, che le labra ui ardano; usate una untione in questa gui sa composta.

Toglete oglio rosato, & con quello bollite ma stice, & un poco di seme di hiosciamo pesto. poi con alquanto di cera ne fate unguento. Ouero, che piu ageuole sarà;

Fate unguento con oglio rosato, & un pochetto di cera, & adoperatelo ungendoui: perciochè ui leuerà ogni ardore, & ottimamēte guarisce il male.

Mostra, che faccia grandissima utilità il draganto, masticandolo, et con la lingua andar toccan do le fissure.

Gioua parimenti, & le cura, & oltre a questo ſi rende il fiato odorifero, & grato questo modo.

Pigliate uguale parte di rose secche ridotte in poluere, sandali roſſi, gomma arabica, & cerusa camphorata. mescolate ogni coſa con acqua rosa, & uſate.

E' anche utile molto l'oglio roſato con camphora, & litargirio miſto. oltre a ciò le pouere donne ſeguono una maniera bella, dalla quale di rado ſi trouano ingannate: & ciò è.

Raccogliano di quelle pellicine, che ſono appiccate dentro dalle oua quella quantità, che lor piace, & le bruſciano ſopra qualche coſa, ne fanno poſcia cenere, laquale ne uanno impaſtando con uino, & liquida fatta pongono ſu le fiſſure.

Similmente togliono quelle, che questa non ſanno, o non hanno prouato, quattro, o ſei bacche di galla ſottilmente poluerizate, & con melle miste ne ungono le fiſſure: lequali ſubitamente ſi ſaldano, & bene.

Altre guariſcono, ponendoui ſuſo unguento di ceruſa con oglio roſato temperato. Ma douete ſapere, che, se ſono ſecche fuor di miſura; ui ſi richiedono coſe, che le mollificano: come ſarebbe,

Se ordinaste ad un ſpetiale un'onza di oglio uiolato, di mucilagine di cotogno, & di graſcio di gallina per parte: una dramma di litargirio, & una di dragaganto, che con un pochetto di cera ne fa-

ceſſe unguento: perciochе ungendone i labri arſi, & feßi, rimouerebbe la ſiccità, & le fiſſure. operano il medeſimo le graſcia: ſi come di gallina, di anitra, di oca, di uitello, buturo, medolla, & maſſimamente di ceruo, o per ſe ſole ciaſcuna, o inſieme accompagnate, o con altre maniere di coſe congiunte. & forſe ciò ui parrà graue a fare: però che ogni graſcio pute. ma ui potete aggiugnere unguēto roſato, ceruſſa camphorata, lequali ne toglierāno uia ogni fetido odore, & daranno aiuto alle medicine in ſeruigio uoſtro. Ma laſciamo i particolari rimedi, et ueniamo a gli uniuerſali; ſi come quelli, che ſenza andar cercando ogni picciol coſa ui doueranno eſſere molto piu cari, che gli altri.

Et perciò ſono ſtati di grandiſſimi medici, & di ualenti, che indifferentemente ſenza hauer riguardo, ſe queſta fiſſura foſſe generata da humore piu caldo che freddo, o da calore del ſole piu, che dal freddo del uerno, hāno detto, che chi piglia uguale quātità di quelle forfore, che ſi traggono dalle ſtreggie de caualli, quando lor ſi pettina la coda, & di peli loro, & tutto bruſciare ſopra qualche coſa di ferro: poi della cenere farne untione con melle; uſando ciò la ſera, & la mattina, ogni qualità di fiſſure ſi ſalderà in brieue. ma aſcoltate un ottimo modo, & raro tenuto da una noſtra cittadina in ſimile materia.

Toglieua due oncie di termentina, dieci dram-

me di lardo, & cinque d'incenso, & con cera nuoua ne facea unguento: ilquale ella usaua in questa guisa. pigliaua un stecco lungo una spanna, nel l'uno de capi delquale poneua della descritta untione. poi u'accendeua il fuoco, & cosi acceso ne lasciaua cadere tre, o quattro gocciole sopra le fissure. per questa uia ritornò a sanità molte persone, che lungamente haueano sofferta questa noia.

Curansi altri ageuolmente ponendouisi sopra di quella tela, che fanno i ragni alli traui delle case bagnata in oglio rosato, o di mastice. ma, se le fissure sono profonde; prendono medolla di ceruo, et la uniscono con succo di sempreuiua, & termentina. di che uenuta l'hora d'andare a dormire, se ne ungono le labra, lequali in piccolo termine guariscono.

E gioueuole piu che ogni altra cura, questa ricetta, laquale è fatta di alquanto di galla, et di mastice sottilmente triti, & misti con quelle immonditie, che si cauano della lana succida, a guisa di un ceroto: percioche subitamente mostra grandissimi segni di miglioramento.

Se le fissure menassero marcia; trouate due oncie di cipero: una di galla: & una dramma di allume fissile: lequali riducete in poluere, & sopra quelle ui ponete. ui diseccarà, & guarirà in uno medesimo tempo. non si potrebbe dire, di quanto ualore sia la galla in simili accidenti. ilche ben si

comprende per li compenſi dati, de' quali pochi ci ſono, che non ne habbiano alcuna parte: ſi come anche ha il ſeguente.

Peſtate minutamente un'oncia di galla, una di cadmia, et tre di ceruſſa con oglio roſato. di che ne bagnarete i labri non ſenza grandiſſimo giouaméto, & ſanità di quelli.

Fa gli medeſimi effetti il maſtice con uino trito, lauandone il luogo. ſimilmente le oſtrache abbruſciate, & in minuta poluere ridotte ſu le labra meſſe ſaldano qualunque fiſſura, che in quelle ſia uenuta.

Intendo da perſone degne di fede, che ungere l'umbilico nell'hora, che ſi ua a dormire, o porui ſopra bombagio bagnato nell'olio comune, o roſato è gioueuole, & buono. io non lo ho mai prouato, ne credo di prouarlo: ma ben a uoi ne laſcio il penſiero d'adoperare.

Hora, quando uoleſte uoi fare una ſolenne compoſitione; quella ſola io eſporrò, laquale, oltre alle dette, ui dourà baſtare: & è queſta.

Che pigliate quello piu, & meno che ui piacerà di cera nuoua, oglio roſato, aſſugna, maſtice, ceruſa, dragaganto, termentina, hiſſopo, galla, feccia di oglio, mucilagine di ſeme di cotogni, & oglio, & facciaſi coſi. diſſoluaſi la cera con l'oglio, & poſcia con loro ſi meſchi il mucilagine: aggiunganuiſi poi l'altre ſpecie ben trite in un mortaio di marmo tanto, che

to, che diuenga ben bianco. quindi tratto lo unguẽto il ſerbate in alcun uaſo. &, quando ui ſi fendeſſero le labra, la faccia, le mani, li piedi, o qualunque altra parte; di queſto ui ualete: percioche la uirtù ſua è tale, che per uoi medeſime uſandolo ui ſie manifeſto.

Le labra pallide, ſmorte, & liuide con quali maniere ſi facciano uermiglie, & roſſe. Cap. II.



ELLE *coſe piu neceſſarie a raccontare, queſta ſenza alcun dubbio è una: percioche le labra ſi come quelle, che nella piu bella parte della faccia ſono riſpoſte, deuono hauere le proprie qualità, che la natura loro ha donata, non ad una donna, ma al l'uniuerſale. onde le labra richiedendoſi, come dicono i poeti, naturalmente rubini, ſe altre ſaranno, non poſſederete uoi la uera uoſtra bellezza. & perciò, affin che chi di uoi è priuo di queſto, poſſa acquiſtarlo; mi diſpongo ad aprirui alcuni rimedi, che il uoſtro deſiderio appagheranno.*

Cauate una oncia di ſucco di brionia, una di cocumeri ſeluatichi, una di ſucco di canna, & parimenti di acqua roſa: & quattro di melle ſpumato. tutto inſieme cuocete alquanto: poi colate, & ſer-

bate in alcun uaſo. hora, quando andate a dormire; bagnatene i labri, & il uolto, ſe ui piace, & anche le gengiue: poi la mattina lauateui con acqua roſa, o acqua, doue ſia ſtato ſemola, o remolo di frumento a macerarſi. ui trouarete i labri, le gengiue, & la faccia colorite, dure, & odorifere, et ogni liuidezza, che foſſe o ſopra le labra, o le gengiue, o la faccia, in tutto ſparita. una altra maniera belliſſima notate: che tanto in ciò uoglio, che ci baſti.

Togliete una oncia di ſcorza di ungario, di biete, di uerzino, & di grana per ciaſcuno dramma mezza: mezza oncia di alume, mezza di herba marina, di che fanno i ſaraceni il colore uiolato. fate di ogni coſa poluere, laquale meſcolate con acqua roſa. di queſta compoſitione ne bagnarete i labri, che parranno rubini. ilche ſe alla faccia, & alle gengiue ui piacerà d'adoperare; ſarà ottimamente. potete laſciarne da parte l'herba marina, & l'acqua roſa; percioche non ſarà meno uirtuoſa. il ſucco della biete è di miracoloſa operatione per ſe ſolo uſato: ſimilmente le ſcorze dell'ungario. ma la fraſſinella è da fuggire, come la peſte in colorire i labri, & le gengiue: per queſto che fa ingroſſare, & enfia, per parlare piu correttamente, il luogo, doue è fregata. però ui conforto io a ſchiffarla: percioche ſo io alcuna, che la uſano non ſenza uergogna de gli ornamenti

loro, & grandissimo pericolo della parte da quella toccata.

DELLE GENGIVE.



ERCIOCHE *le gengiue stanno il piu nascose, & poco appaiono; però ĩtorno alla lor bellezza naturale non accade a fauellar molto. solo basti a sapere, che siano rosse secondo il colore solito, & sane: che, se non sarà; a donna leggiadra dourà essere assai. ma le infermità, che le guastono sono molte, lequali et q̃lle lor togliono il colore naturale. et perche elle possano andare con le altre belle parti in compagnia; se inferme saranno; ui insegnaremo quali medicine siano conueneuoli a rendere esse libere da inflammatione, a fermare il sangue, che facilmente n'esce, a saldare le guaste, & di fissure ripiene: lequali fanno spesse anzi le piu uolte putire il fiato: finalmente, hauendole curate di queste infermità, ui scoprirò alcuni segreti, per liquali possiate ritornare lor il uiuo colore perduto.*

Le gengiue guaste quali medicine tornino sane. Cap. I.



O CHIAMO *al presente gengiue guaste quelle, che sono impiagate, & che menano marcia. le piaghe delle gengiue sono di due maniere: l'una non è molto profonda, & nuoua: l'altra profonda, & uecchia. di questa seconda ne lasciamo la cura a chirurgici.*

La prima, laquale n'aggrada di guarire, si cura primieramente nettando il male dall'immonditia: dipoi usando medicine, che habbiano uirtù di legare, & stringere le gengiue, & di saldare le piaghe. si nettano ottimamente, lauandole con uino, o aceto, doue sia stato cotto un picciol pugno di rose, di foglie di salice, sumach, & scorze di pomi granati. Vale etiandio molto il Diamoron con acqua di orzo: anzi è delli migliori medicamēti, che operare possiamo. il latte di asina gargarizato, se a schifo non ui è, è cosa ottima.

Hora, quando haurete usati alcuni de contati modi piu uolte tanto, che la gengiua sia purgata; benche in questo mezzo tempo io darei per consiglio a quelle donne, & huomini anchora, che hanno sospetto d'altro male, che di questo, che si net-

tassero il corpo de gli humori, & massimamente la testa con pilole cochie, o altre simili: dipoi discendere a curare il male, & saldare le piaghe con rimedio cosi fatto.

Togliete alume di rocca, & fregatelo ben trito sopra le gengiue: ouero ponete in aceto bogliente alquanto di alume, & tenetelo in bocca: percioche ui salderà quelle.

Ha la uirtù medesima il uino, o aceto, nelquale siano state cotte balausti, rose, scorze di pomi granati, & alume di rocca, tenendolo in bocca: & poi ponendoui suso poluere composta di rose, di cupole di ghianda, cipero, farina d'orobo, & sangue di drago.

Ma tra gli altri questo uno è grande. pigliate quattro dramme di rose: due di galla: & una di mirrha. fatene poluere, & fregatene le gengiue, le quali da ciò saranno sommamente confortate.

Le gengiue, da cui esce facilmente il sangue, come si curino. Cap. II.



E gengiue, che di leggieri menano sangue, ciò sostengono, o perche siano impiagate, o che il sangue ui descenda, & per essere acuto ne rompa ageuolmente quelle. onde,

se il sangue si mouerà perche elle siano rotte; uoi le hauete a guarire nella maniera, che si medicano le gengiue guaste, di cui auanti habbiamo ragionato. ma, se la cagione ne sarà il sangue acuto;

Cauate succo di iusquiamo, & cuocetelo con sapa. quando ciò sarà fatto; tenetelo in bocca: che oltre all'opinione di ognuno il trouarete ottima medicina. non altrimenti sarà il seguente modo.

Tritate minutamente alquanto di alume fissile, & alcune bacche di mirto. & hauendo la poluere insieme unita fregatene le gengiue: lequali come sentirete salde, & ferme; ui lauate la bocca con sapa calda.

La radice di arnoglossa per se medesima masticandola ferma ottimamente le gengiue, che non facciano sangue: similmente, se con l'acqua, nellaquale ella sia cotta, ui lauarete spesso la bocca. uogliono alcuni, che li medesimi effetti faccia il suo succo.

Appresso le salda, & ferma marauigliosamente, se in bocca tenete questa compositione. Fateui recare dalla speciaria alquanto di oxicrato: che è un liquore fatto di aceto, & di acqua: doue cuocete iguale parte di balausti, rose, & rami di mirto. colate poi, & usatelo. Notatene uno altro simile.

Pigliate in bocca, & andate mutando alle uolte di questo oxicrato: nelquale sia cotto pari par-

te di rami di lentiſco, balauſti, & radici di pomi cotogni. ſentirete grandiſsimo miglioramento: che ui ſtagnarà il ſangue sì, che per ogni picciola coſa non ui darà noia.

Cuoceua una donna, laquale non coſi toſto apriua la bocca, come ne ſprizzaua il ſangue fuori delle gengiue, foglie di pruni ſeluatichi in uino: et tolto in bocca hauēdone prima gittate uia le foglie, ſubitamente ſtringeua la gengiua.

Io ho fatta iſperienza del ſucco tratto dalle foglie del mirto, bagnandone ad una gentil giouane le gengiue: che oltre modo ſtringe il ſangue, & auiua quelle, che paiono molli, languide, & morte.

Le gengiue pallide con quali coſe ſi debbano fare roſſe. Cap. III.



I MEDICAMENTI, che habbiamo moſtrati conuenirſi a dar color uermiglio alle labra, ſaranno ottimi a colorire le gengiue pallide, et ſmorte. ilche, ſe io non m'inganno, diſsi là, doue di quelle ragionai. però, accioche non replichiamo piu uolte una coſa iſteſſa; ui piacerà di ſeguire quel-

le medicine: percioche ne hauerete il desiderato fine.

DELLI DENTI.



DENTI belli si dicono quelli, che sono piccoli, ma non minuti, quadri, uguali, con ordine separati, candidi, & allo auorio, & alle perle simiglianti. tali furono quelli di Laura; come mostra il Petrarca nel Sonetto.

Onde tolse amor l'oro, e di qual uena,

Là, oue dice.

Onde le perle, in ch'ei frange, & affrena
Dolci parole, honeste, e pellegrine?

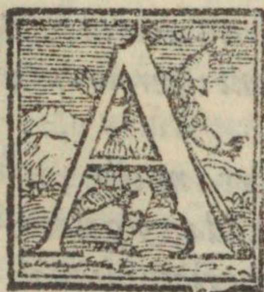
Et nel Sonetto, Non pur quell'una.

Gli occhi sereni, e le stellanti ciglia
La bella bocca, angelica, di perle
Piena, e di rose, e di dolci parole.

Siano dalle gengiue, che paiano di raso chermesino, orlati, legati, & rincalzati. &, quando auenga, che la lingua si ueda, che deue esser di rado; lasci scorgersi sol la punta di quella. & molto di uaghezza, & di piacere porgerà; se sarà rossa, come è il uerzino, piccola; ma non appuntata, ne quadra. la onde, nella guisa detta sendo disposti denti, & la lingua, si scoprirà, quando accada. il

riso,ilquale fatto a tempo, & con modestia, rende la bocca tale a uedersi,quale è un paradiso.mouasi adunque con seuerità, honestà, con poco mouimento della persona,con suono basso, & piu tosto con rarità,che con frequenza. ma torniamo alli denti, liquali se gli haurete dalla natura secondo,che si è discritto:non uoglio, che adoperiate altro,se non conseruargli.ma, qualhora fossero altrimenti;curaremo i lor mali cosi. prima insegnaremo, se hauessero alcuna brutta dispositione della forma loro;come,se torti,lunghi,mal composti fossero quali mezzi siano buoni a ben disponergli: et quali a formarli,se si mouessero. dipoi parlaremo de' modi atti a nettare quelli,che sono limosi,sporchi,& negri facendogli bianchissimi:ultimamente che cura si debba ponere nelli guasti,rotti,& malemenati.

I denti come si debbano conseruare, & tenere sani. Cap. I.



CONSERVARE *i denti è opera non solo di bella donna, ma di huomo qualunque egli si sia: perciochè sono quelli, che macinano il cibo:ilquale quanto piu è trito da loro,tanto piu gioua alla uita*

nostra. ma il modo, che tenere si debba, è tale, che da ognuno ha da essere seguitato: & è in undeci precetti diuisi, liquali chi diligentemẽte osseruerà, non sentirà passione alcuna, ne bruttezza, ne puzzo, che da loro deriua: anzi gli haurà belli, netti, & sani, et darà cagione a se medesimo, quando sia il piacere di Dio, di lunga uita.

Dunque il primo precetto, che imprendere dobbiate, si è, che non cerchiamo di offender quelli credendo di giouare ad altra parte, con aere troppo caldo, o troppo freddo: percioche coloro, che haurãno per naturale complessione i denti debili, ne patiranno oltre modo.

Il secondo è, che non mangiate cibi facili molto a corrompersi, ne in contrario molto duri: ne beuiate cosa di simile qualità, ne facciate atto, che possa impedire la digestione.

Il terzo sarà questo, che fuggiate il uomito, & specialmente quando si uomita materia acetosa.

Il quarto è, che non habbiate a mangiare cosa uiscosa appiccantesi, & tanto piu se sarà dolce: come sono mandolati, & cotali altri.

Il quinto sia tale: che non rompiate alcuna cosa dura, se bene haueste quelli durissimi: percioche a tutti i modi gli commouete.

Il sesto è, che non pigliate in bocca ne cibo, ne uino, ne beuanda alcuna, che sia fredda, & gelata: come fanno molti nel tempo della estate: liquali

tengono il uino nell'acqua freddißima. ne in contrario materia troppo calda.

Il ſettimo, che dopo un boccone caldo non togliate uino freddo, ne altra coſa: ne in contrario doppo cibo freddo pigliate ſubito il caldo: percioche il freddo, & il caldo penetra ne denti, & gli corrompe.

L'ottauo ſia, che doppo il paſto ui nettiate quelli cauandone il cibo, che tra l'uno, & l'altro foſſe entrato: & queſto con una penna, paglia, o legno, come lentiſco. ma facciaſi ciò con quella leggierezza, che piu ſi puo: accioche la gengiua non reſti offeſa, & n'eſca ſangue. & ſopra ogn'altro ricordo teneteui a memoria di non nettare giamai quelli con coltello, ferro, o altra coſa atta a diuenire ruginoſa.

Il nono ſia, che, doppo che ſaranno netti; ſi habbiano a riſciacquare con uino alquāto garbo, o auſtero, fregandoli ſoauemente: percioche, ſe ui rimaneſſe alcuna coſa; ſi putrefarebbe, & offenderebbe i denti laſciandoui appiccata quella immonditia.

Il decimo è, che non uſate a mangiare da una parte ſola: affinche nell'altra non ſi raccogliano ſuperfluità, che ue gli guaſti: ma quando una, & quando l'altra adoperiate.

Lo undecimo, & ultimo precetto ſia, che dobbiate laſciare tutti que' cibi, che ſono nimici delli denti; come ſono i porri, dattili, raphano, le coſe acetoſe, et atte a corromperſi: et d'altra parte uſa-

re quelle cose, che gli conseruano.

Et fa dibisogno, che le cose, che a conseruatione delli denti s'adoperano, siano della lor qualità. & perciò essendo i denti secchi, lor si richiederanno materie secche: ma non tali, che trappassano il cõueneuole: come sono galle abbrusciate, & estinte nell'aceto, capeluenere, corno di ceruo arso, scorza di pino, scorza di cedro, chamemilla, tuorli d'ouo arrostiti meschiati col bianco.

Et, perciochè alcuni hanno i denti di complessione calda, & alcuni di frigida; fia bene a raccontare quali cose si conuengano alla conseruatione dell'una, & dell'altra. però, se i denti saranno di natura calda; sarà lor di giouamento la camphora, li sandali, le rose, il seme loro, li balausti, il sangue di drago, la galla, il charabe, le perle, la farina d'orzo, le foglie di tamarisco, le radici d'acetosa, le foglie di cipresso, di ginepro, il mastice, & simili altri. ma, se gli hauranno di calda qualità; sono ottimi il sale, il cinnamomo, l'hissopo, il fiore di squinanto, il frutto di cappari, il sale arso, le scorze di cappari, il legno aloe, il capeluenere brusciato, il dragaganto arso, & cotali. &, se ui fosse cara alcuna compositione, che conseruasse, & facesse netti, & bianchi li denti; pigliate una dramma di corno di ceruo arso, & una di foglie di cipresso: due di radici di cinque foglie: una di capeluenere abbrusciato: una & uno scropolo di foglie di rose.

fatele tutte pestare tanto, che diuentano poluere, & di quella ui fregate i denti.

Simile di ualore alla contata è, se togliete una dramma per ciascuno di corno di ceruo arso, di frutto di tamarisco, cipero, rose, & spigo: la quarta parte d'una dramma di salgemma. lequali cose sottilmente peste, & in poluere fatte s'usano a fregare i denti: che ne rimangono bianchissimi, & si conseruano ottimamente. &, se altri modi desiderate d'hauere, et conuenienti alla qualità loro; con gli semplici detti otterrete l'intentione uostra.

I denti mal composti, si come è l'uno piu lungo, che l'altro, torto, & cotali altre sproportioni, con quali maniere si habbiano a ben disporre. Cap. II.



OGLIONO li medici, che, quādo l'uno dente auanzi l'altro in lunghezza, o in altra brutta forma; che si debbano con la lima acconciare; ma in guisa, che non offendano ne a mangiare, ne a fauellare. la forma della lima non accade insegnare: percioche a nostri tempi habbiamo huomini espertissimi a questi seruigi: liquali però non si sdegnaranno, che lor io ricorda, che pongano so-

pra le gengiue alcuna sottile pezza: dipoi prendano il dente con gli deti della mano sinistra, & soauemente menano la lima sopra quello sì, che, mentre che la lima si adopera; non offendano, & commouano li denti. ma, se colui, a cui è fatto questo bisogno, sentisse nel limare dolore; il maestro subitamente si deue fermare, & porgli alcuna cosa in bocca, che acquieta il dolore: poi tornare pianamente all'opera. & ciò non si ha da fare una sola uolta, ma due, & tre in un dì: & nel secondo se pur fie il bisogno; tornarui. ilche fornito imporrasi all'infermo, che non ragioni molto, ne mangi cosa dura: ma usi brodo, & cibi, che piu tosto si sorbano, che si mastichino.

I Denti che si mouono, con che rimedii fermare si debbano. Cap. III.



I DENTI *per uarie cagioni si commouono: lequali non fa bisogno dire: percioche sono piu partenenti a' medici, che a uoi di sapere. egli è uero, che di necessità si dourebbono esporre: pur, non intendendo di farlo; m'ingegnerò di produrre li piu uniuersali compensi, che per me si potranno acciocche ui soccorrano nella maggior parte de' luoghi,*

che ui faccian dibiſogno.

Ma, auanti che ad altro trappaſſiamo; uoglio, che ui teniate fermo nella memoria un precetto, che merita di eſſere aſcoltato: cioè, che non maſticate coſa, che poſſa indurre mouimento nelli denti, che già ui ſi crollano: ne facciate atto, che a ciò gli ui poteſſe conducere: come ſarebbe il fauellare troppo, dimenarſi quelli con le dita, o con legno, o altra nouella, rompere coſe dure, & ſimili. ilche operando, ui ſarà facile il diſcendere a' medicamenti, che quelli ui fermino. tale ſarà il ſeguente, ilquale in cio è ualoroſo molto.

Togliete quella quantità, che ui piace, di galla, balauſti, roſe, cipero, & ſumach: ma fate, che in peſo l'una coſa non auanzi l'altra: la metà di una delle dette di alume di rocca. riducete tutto in poluere, & di queſta ui fregate i denti, & le gengiue: che ui ſi ſalderanno in due uolte ottimamente. o pur pigliate una dramma di galla: meza di mirrha: uno ſcropolo di ſcorze di pomo granato, & altrottanto di ireos: & ponete a cuocere con aceto. &, come ſarà bollito a debita miſura; colate, & dell'aceto ui lauate la bocca, & fregate le gengiue: percioche coſi facendo in brieue ui ſtaranno fermi, & ſaldi.

Vſano molti lo aceto, nelqual ſia liquefatto alume: conciosiacoſache ſaldi i denti, che ſi mouono, & ferma il ſangue, che eſce dalle gengiue.

Scriue un grandissimo medico, che, se alcuno si laua la bocca con uino, nelquale sia dissolta mirrha, & oglio misto; conferma i denti, & li conforta molto, & fa che non si spezzano; ma li rende piu serrati, & rimane le loro humidità. & io ne ho fatto proua, & bene me ne è auenuto.

Sono di quegli, che cuocono foglie di oliua in acqua, dellaquale bagnãdosi la bocca, gioua alle gengiue, & ferma li denti fortissimamente.

Altri prendono una dramma di stecchi di uite abbrusciati: mezza di alume, mezza di spica, & mezza di noci di cipresso brusciate: due di corno di ceruo arso, & due di centaurea, & oncie due di frutti di tamarisco: mezza dramma di cipero, & altrottanto di salgemma arso. fanno poluere di tutto ciò, & ne pongono su i denti: laquale li conferma, & conforta, & stringe la gengiua.

Quasi il medesimo è un'altro inquãto alle cose, ch'entrano nella compositione, ma non è di minore uirtù: ilquale è questo. fate poluere di uguale parte di cipero, rose, spica aromatica, salgẽma, corno di ceruo brusciato, & fregatene i denti.

Et, se questo modo non ui piace; ponete intorno alle gengiue, & dentro, & dalli lati de' denti poluere fatta con dramma una di galla, mezza di mirrha, & altrottãto di scorze di pomi granati. laquale ui giouerà quanto di ciascuna delle contate medicine in poche uolte.

Alcune donne, lequali coſi per opera hanno conoſciute, & non per ſcienza, ſi lauano la bocca nell'acqua ſalſa, doue ſiano ſtate condite oliue, & loro ſi fermano i denti moſſi, & ſi ſtringono mirabilmente le gengiue rilaſſate.

Et, ſe non ui pareſſe ſchifo il latte d'aſina; è coſa grandiſſima tenendone alquanto in bocca caldo: anzi ne caccia ogni dolore loro ſoprauenuto.

Ma quegli, che poſſono hauer galla, ne pigliano, quanto loro è in piacere, & con fortiſſimo aceto le cuocono tanto, che ſia deſiccato lo aceto. quindi pongono le galle a ſeccare all'ombra. et, come ſono ſecche; le tritano minutamente in poluere, & ſtroppiccianſi i denti, & le radici loro con quella: laquale a fermarli è delle migliori coſe del mondo.

Similmente li conferma uguale parte di mirobalani citrini, emblici, & alume fatti in poluere, & con aceto miſti lauandoſene la bocca. ma ci hanno alcuni, che u'aggiungono galla a proportione, & impaſtano tutto con aceto, & ne formano poſcia pilolette, lequali fregano a denti, quãdo ſi crollano. Et, ſe quelli foſſero per cadere, ne ſi teneſſero quaſi piu con le gengiue;

Trouate balauſtie, alume, galla, acatia, hipoquiſtide in quella copia, che uolete: lequali tutte coſe ſottilmente trite ne fregarete alle radici delli dẽti: liquali in poco di hora moſtreranno grandiſſimo giouamento.

Alla fine, se gli denti fossero tanto deboli, che nō ci fosse alcuna speranza di ritenergli; facciansi legare con un filo di seta, o di lino a gli altri denti intessendo il filo cò denti a modo di siepe. & poi, se dentro ui fosse alcuna superfluità; pongasi ogni sollicitudine, & ogni ingegno per rimouerla. &, poiche saranno ben netti; li lauate ogni giorno cō uino caldo: & appresso gettate sopra le gengiue, & i denti poluere di coralli, & di mastice insieme uniti, o alcuno delli mostrati rimedij. in questo mezzo tempo a niuno partito ui inducete a masticare, come dauanti dicemmo, cosa dura, & difficile a macinare: perciocbe ui uoglio ricordare, che a conseruare i denti non sentirete megliore opera, che astenersi da cose dure, & sode: & parimenti da troppo calde, o fredde: però che la troppa calidità dissolue li ligamenti de' denti, & ne consuma il loro spirito uitale. & cosi ne amazzano le gengiue, & li denti dall'altra parte. la estrema freddezza estingue il calore naturale, & lo spirito. onde essi si come membro debile, et di poco sangue per picciolo accidente si muore.

Nel tempo, che terrete legati i denti, se alcuna lordura ui nascesse per non poterli ben nettare; pigliate scorze di tamarisco, & le cuocete in uino, o acqua, che importa poco; quantunque il uino conforta quelli senza comparatione. dellaquale decottione ui lauarete, & le gengiue insieme: per-

cioche ne leuerà ogni immonditia uenuta, & conforta mirabilmente.

A questo effetto medesimo uediamo giouare molto gli oßi di mirobalani triti, & in poluere fatti: perciochè nettano i denti lordi, li fermano, & gli incarnano oltre ad ogni altra cosa. &, se il filo per isciagura hauesse toccata, & per conseguente rosa la gengiua; la salda molto bene. ilche dicono alcuni medici della spina bianca: laquale uogliono, che, se sarà cotta, & della decottione lauata spesso la bocca; fermi i denti meglio, che altra cosa, i tenga netti, & purgati, & le gengiue rose sani, & stringa.

I denti limosi, lordi, negri, & brutti con quali maniere si facciano bianchi & netti. Cap. IIII.



QVESTA parte non dubito io punto, che uoi, Gentili donne, non dobbiate attentamente porre l'orecchio: perciochè si ragiona di materia laquale ui è non men cara ad udire, che necessaria ad usare. & quelli di uoi ne possono rendere piena testimonianza, che tutto dì s'empiastrano, & per cõseguente consumano il uiso riempiẽdolo in brie-

ne tempo di crespe, con solimati, & altre ciancie piu tosto a maschera, che alla faccia uostra conuenienti: d'onde ne seguono denti marci, & negri, fiato puzzolente, & molti affanni, che nel tempo auenire sentite. ma uenendo al proposito nostro dico, che i denti perdono il colore loro per due cagioni: o per negligenza di tenerli netti, & la bocca, o il corpo tutto, o alcun membro particolare: ouero per uso lungo di cibi atti a guastargli: si come nel primo capo habbiamo detto. per negligenza ne uengono brutti; quando per poca uostra cura ascendono uapori dal stomacho, o da altra parte alla testa. dico, che per lungo uso mutano colore: percioche i cibi dolci, & grassi insieme gli infettano fieramente. & il mele è una di quelle peste, che conuiene fugire a conseruatione de' denti. nondimeno, percioche non usiamo una sola uiuanda, ma molte, & chi piu, & chi men nociue; io sono disposto di aprirui una strada, laquale ad una hora ui riducerà nel suo debito stato i denti contaminati, & n' andrete sicure da cosi fatti accidenti.

Hora, quando la bruttezza de i denti si mouesse dal stomacho, o da altra parte uicina, o lontana; istimarei ottimamente fatto; se il medico ne leuasse le prime cagioni: et questo sarebbe, se egli ue desse il colore de denti gialli; purgasse la cholera: se quelli discernesse tinti di negro; ne uacuasse la melancholia: se di rosso; il sangue. & ciò con uen-

tose, o salasso: se di bianco; la phlegma. appresso questo uoi seguirete, qualunque si sia il modo, che loro habbia cambiato il uero colore, li rimedij che uengono appresso liquali ciascuno per se sono di grandissima uirtù.

Pigliate tartaro di ottimo uino, & quello poluerizate minutamente. di che ue ne fregate i denti la mattina; quando ui lauate il uiso: dipoi gli ui risciacquate con uino caldo; se è tempo di uerno: & con freddo; se l'anno è d'estate. Vale parimenti spuma di mare, pomice, orzo brusciato, & salgemma ridotti in poluere, & usati nella maniera del tartaro ciascuno per se, & tutti insieme. egli è uero, che sono alcuni molti prudenti intorno a ciò: liquali, prima che uengano a stroppicciarglisi; si fanno a denti una lauanda con acqua, nellaquale sia stato cotto menthastro, & pepe. quindi descendono alle medicine dette, et che appresso uengono: si come è.

Togliete una dramma di radice d'aristolochia: due di corno di ceruo brusciato: tre di mastice: & cinque di oglio rosato. pestate ogni cosa insieme, et fregatene la mattina i denti di qual che sia macchia imbrattati: che ne diuerranno bianchissimi, et netti molto.

E' commẽdato molto questa compositione. Trouate due dramme di cipero bianco, & due di salgemma abbrusciati amendune: una di spuma di

mare, et altrotãto di carboni di radici di cãna. riducete tutto ĩ poluere, et ne fregate i dẽti. essi in brieue ne uerranno bianchissimi, & siano di qual si sia macchia tinti. &, percioche io sento, che molto ui aggrada, che sopra questa proposta io ragioni; però io ui scoprirò quelli piu precetti, che per me si potranno, a cio ualeuoli, senza starui a replicare ogni uolta gli effetti loro: sapendo, che io tutti gli conto per nettare, & far bianchi i denti: &, perche, se uno non u'è all'animo; l'altro ui piaccia d'usare. ma tornando là, onde ci dipartimmo per opera conosco li seguenti ottimi, & ualorosi molto.

Et perciò comprate mezza lire di sale arabico, & mezza di salgemma: tre oncie di alume zucharino. poluerizate tutto, & fatene acqua a lambico di uetro: dellaquale bagnandoui con una pezza di scarlatto i denti, si nettaranno subitamente.

Cauasi acqua di solfo, con laquale fregandosi i denti, senza alcuno indugio gli rende bellissimi: laquale si fa in questa guisa. si pone solfo in una pentola: poi ui si getta un carbone di fuoco. perche brusciando il solfo ne manda fumi in alto: liquali si fanno dare in alcuno bichiero tanto largo, che occupi tutta la bocca della pentola, & un deto di piu intorno, intorno: &, se non hauete bichieri buoni da ciò; togliete qualche altra cosa uitriata, che

faccia il medeſimo. i fumi, o uapori, che percuoteranno o nel bichiero, o in altro, ſi conuertiranno in acqua, & diſcenderanno. uoi all'hora habbiateui ſotto un uaſe, ilquale la ricolga tutta. & poſcia la ui guardate in alcuna ampolla. faſſi anchora l'oglio di ſolfo, ilquale opera marauiglioſamente: ma ne dell'oglio, ne dell'acqua uoglio, che ui tocchiate le gengiue, o le labra: percioche le fa enfiare. il modo di fare l'oglio attendo di dirui in altro luogo.

Ma piu che altro è ualeuole queſta acqua. pigliate una lire di alume di rocca, & una di ſalnitro, liquali peſti diſſoluete nella minor quantità di aceto, che ſi puo, & ſtillate. p una oncia di acqua che n'uſcirà, mettetene quattro di ſucco di limone, & fregatene i denti.

Gli mantiene, & fa cādidi queſta. togliete una oncia di acqua da partire: una di acqua di cedro, una di acqua di piantagine, & una di acqua roſa & le meſchiate. quādo ui haurete netti li denti; lauateui con queſto.

Similmente ſtillate a lambico una lire di more ſeluatiche non mature: mezza lire di foglie di lentiſco: uno pugno di agrimonia: tre oncie di radici di giglio pauonazzo: & ſangue di drago tutto peſto.

Bianchiſſimi ui gli preſterà lo alume di rocca crudo, & altrottanta terra di Tripoli ſottilmente poluerizati, ſe ui fregarete a denti.

Ilche farà ugual parte di alume di rocca abbrusciata, coralli minuti, sangue di drago, & pietra pomice ridotti in poluere, & quella fregata a denti.

Similmente pari quantità di coralli bianchi, scorze di sepia, tartaro bianco, ireos, & pomice fatti in poluere con un pochetto di alume di rocca abbrusciata gli ui farà candidißimi.

Se i denti uostri fossero oltre modo negri; anchora che gli narrati rimedi siano efficacissimi: tuttauia per una uolta uoglio, che auilupate un poco di bombascio ad un stecco, & il bagnate in acqua forte, guardando di non toccare ne le gengiue, ne le labra: percioche le roderebbe. ne fregate a denti liquali si faranno bianchißimi. ma sappiate, che questa acqua forte, l'acqua di solfo, & l'oglio suo non sono da usare troppo spesso: percioche gli rodono, & consumano a lungo andare. si che discendiamo a piu dimestichi aiuti.

Habbiate tanto pepe bianco, quanto ui è in piacere d'adoperare: ilquale mescolate con ottimo uino bianco, & melle sì, che ne poßiate fare a pilole. et queste le seccate in un forno non molto caldo. &, come saranno secche; ne pigliate dramme cinque: una & mezza di salgemma: altrottanto di spuma di mare: & una dramma di legno aloe. riducete tutto in uno minutißimamente poluerizato, & ue ne stroppicciate i denti.

È utile non meno de gli altri, ſe pigliate tanto ſale, quanto u'aggrada: & hauendolo ben trito da uanti, lo impaſtate con melle. poi lo inuolgete in ſoglie di fichi, o in alcuna carta. quindi habbiate una pietra aſſuocata, et ſopra lo ui ponete, che s'abbruſci; ilche fatto lo uſate ne uoſtri biſogni. Alcuni non ſopra ad una pietra, ma in uno uaſo di terra fanno ciò ardere: dipoi con alquanto di mirrha il riducono in poluere, & di quella ſe ne fregano i denti.

Vale a nettar quelli, & alli dolori loro la radice di ariſtolochia arſa, o corno di ceruo pur bruſciato ſtroppicciando.

Similmente bruſciate corno di ceruo, & hauendolo poluerizato inſieme con un pochetto di maſtice, uſate.

Gioua aſſai non ſolamente a far bianchi i denti, ma a conſeruargli da dolore, et a rendere le gengiue guaſte, & roſe libere, & ſane queſto medicamento. legate lana ſuccida in una pezzetta, & bruſciatela. appreſſo habbiate la terza parte di ſale arſo, & con la lana meſciate tanto, che tutto diuenti poluere, laquale fregandoſene a denti, è mirabile.

E ualoroſo modo, ſe pigliate iguale parte di ſale armoniaco, di cipero, & d'iride inſieme triti, et uſarle alcuna uolta lauandoſi poi la bocca, & le gengiue con buon uino. laqual coſa ſi ha da oſſer-

uare per tutte le maniere da noi raccontate.

Vn altro è, che si compone con parte iguale di nitro, di oßi di sepia, & di mirrha: ilquale oltre, che netta, & fa bianchi i denti, & che non gli lascia corrõpere, ne crollare; rende un fiato della bocca odorifero molto, & dilettevole. il medesimo opera il seguente.

Togliete tre dramme di sale arso: due di cipero: quattro di corno di ceruo brusciato: una di spica, una di fiori di squinanto, & una di rose. fatene poluere, & di quella fregate a denti.

Vn altro, che uale, come gli altri detti, si fa con dramme cinque di solfo arso, & altrottanto di spuma di mare, & dieci di salgemma tutti tritati.

Trouasene uno molto costumato, ilquale netta, fa belli i denti, & gli conforta, in questa guisa composto. brusciate tanto orzo, che in poluere ridotto sia al peso di una oncia: & altrottanto di caprioli di uite. a queste cose aggiugnete una oncia di salgemma, & una di spuma di mare: cinque dramme di pirethro, & cinque di cubebe: quattro di sumach, & due di garofali. de' quali tutte poluerizate usate una uolta, & altra: che n'haurete, quanto ui ho promesso.

Similmente togliete igual parte di salgemma, di seme di iusquiamo, & di spuma di mare: & peste ne fregate i denti: liquali ui si mostreranno bianchißimi, & belli oltre misura.

Altrimenti trouate quattro dramme di marmore in poluere: una oncia di foglie di malabathro, & una di amomo: due di corno di ceruo brusciato: una di balaustie: quattro drāme di mastice, et sei di mirrha, et tre di costo. di tutte q̃ste maniere di cose ne farete poluere, et ne uostri bisogni la seruate.

Vn medicamento miracoloso, che fa bianchi i denti, ristringe le gengiue, & colorisce le labra, è il presente. togliete mezza oncia di pomice, spogna, marmore bianco, pane d'orzo brusciato con sale, et melle nella guisa, che habbiamo di sopra insegnati, gengeuo, cinnamomo, garofali, legno aloe, noce muscate, & maci, per ciascuno: tre oncie per specie di pepe, pirethro, seme di senape, staphisagria, oßi di dattoli brusciati, elleboro biāco, tegole rosse, corno di ceruo arso, alume di piuma, oßi d'oliua, & di mirobalani arsi. di tutte queste cose ne farete poluere dellaquale ui fregate i denti auanti, & dopo mangiare. & non lasciate, che rimanga il cibo tra quelli; accioche non si guastino le gengiue.

Cogliete anchora oßi di sepia, marmore bianco brusciato, spunga, pomice, & sale tanto, che ciascuna specie per se sia una oncia: & di garofali, cinamomo, & pirethro, per ciascuna oncie tre. tritate tutto tanto, che si faccia poluere, & stroppicciate ne i denti auanti, & dopo mangiare.

Teneua una gran Signora araba una arte, con

laquale si conseruano i denti bianchi, fermauagli, & guardaua le gengiue da cancaro, che le potesse rodere, & da altra noia, che le rendesse puzzolenti, & le faceua rosse. & questo era. faceuasi portare mezza oncia per qualunque di queste cose, cioè di garofali, noce moscata, cinnamomo, spigo, mastice, pane di orzo fatto, & con salgemma condito, et brusciato ossi di dattoli, di oliua, di mirobalani pur brusciati, & di grana da tintori: due oncia di spunga, due di pomice: due di ossi di sepia, altrottanto di marmore bianco: una di pepe, una di senape, et una di pirethro. riduceua in poluere tutte queste materie, & se ne fregaua i denti.

Netta mirabilmente quelli il succo della grana, bagnandoui entro una pezza di scarlatto, & stroppicciandolisi: anzi uoglio dire, che poche cose sono, che tanto uagliano, quanto questa.

Et, poi che io ho cominciato a ragionarui de' semplici; la pomice sola abbrusciata, & poluerizata li netta, et stringe le gẽgiue fregãdone quelli.

La radice dell' aristolochia rotonda diuenuta poluere li fa netti, & cura le gengiue da ogni putrefattione, & non lascia consumare, ne guastarsi ne i denti, ne le gengiue.

Li ossi di sepia triti minutamente hanno uirtù di fare i denti bianchissimi: similmente li capelli humani brusciati, & la poluere di scorze di gambari con sale accompagnata.

Il ſale bruſciato in alcuna pentola gioua molto alla nettezza de' denti: et molto piu, ſe ſi meſchia con cenere di ſcorze, o guſcie d'oſtrache, o di lumache. &, ſe è noſtra intentione di deſiccare alcuna puzzolente humidità, che corra alle gengiue, & che le conforti ad una hora con li denti; ui s'aggiũga cipero, & corno di ceruo. Et, ſe per iſciagura ſia tanto ingroſſata la feccia, & immonditia, che non ui giouino queſte medicine; le ſpiccarete con uno raſpatoio atto a ſimile ſeruigio. appreſſo, ſe l'uno dente foſſe ſopra l'altro in maniera, che non ſi poteſſero fare ben netti: & oltre a ciò rendeſſero la dentatura mal compoſta; ſarà utile a limare, quanto ſia di biſogno.

I denti forati, roſi, ſpezzati come ſi faccia a curare, che piu auanti il male non proceda. Cap. V.



VESTE coſi fatte infermità deriuano da humidità putrefatta ne i denti: laquale naſce da diuerſe cagioni, che a recitar non è mio vfficio. ma uenendo alla cura, dico, che alli denti forati, & rotti per ſe medeſimi non ſi puo fare altro, che trouare modo, che piu auanti non uada il male. la

qual cosa si metterà in opera; se primieramente attenderete alla conseruatione loro nella guisa, che nel primo capo ui dimostrai: dipoi operarete, che il medico, ne rimoua le cagioni. quindi ui sarà ageuole ad osseruare alcuno delli seguenti aiuti.

Cuocete alcune foglie di saluia in un poco di uino, & ue ne lauate ottimamente i denti: poi fate poluere di elleboro negro, & misto con melle cotto nel dente rotto, & forato mettete: che la infermità non seguirà: &, se ui fosse alcun dolore; cesserà subitamente.

Lo alume fissile posto nel foro del dente, fa grandissimo effetto. di modo che a molti basta senza usare altro medicamento. ilche fa etiandio il fiele dell'orso ualorosamente.

Togliesi una uerga di rhododaphne; et s'abbrusciа, & pesta sottilmente. della poluere se ne ripone alquanto nel dente: che non lo lascia rompere, & lieua il dolore, se ui è.

Compose a questo fine uno grandissimo medico uno rimedio molto ualeuole: ilquale è, che togliate uguale parte di pepe, di pirethro, di succo di tithimalo, & di galbano, & insieme uniti ne mettiate nel foro. un'altro simile è il seguente in uirtù.

Fate cuocere in aceto fatto dolce con zucchero, o melle gengeuo trito, & dentro, & fuori del dente ne ponete: che rimouerà il rodimento, & cessarà, se alcuno dolore ui molestasse.

Io, dice un ualente medico, alli denti rotti accompagnati da dolore meschio alquanto di theriaca con sapa, & calda impongo, che il malato la tēga in bocca. ilche secondo il piacer mio è auenuto.

Vale parimenti, se togliete una drāma di opio, una di mirrha, & una di storace: mezza di pepe bianco, mezza di galbano, & altrettanto zaffrano. pestate insieme con un poco di acqua rosa, & ponete nel dente forato: perciochè nō lascierà procedere auanti la corrosione.

Gioua anchora togliendo uguale parte di cipero, & di gallia, & insieme unite ne empiete il buco. anzi la gallia sola a denti guasti è grandissima medicina.

Ha mirabile proprietà il iusquiamo col storace accompagnato in cosi fatti accidenti; quando se ne faccia uno profumo per mezo di una canna al dente roso.

Alcuni empiono il dente di mastice, & alcuni di oro: & ciascuno mi piace sommamente.

Ma, se la corrosione sarà grande, & occuperà molti denti; egli è di necessità purgare il corpo molte uolte cō medicine, che habbiano uirtù di cacciarne fuori la cholera rossa. appresso questo conuiene usare cibi, che facciano il corpo humido, astenendosi da uiuande condite con cose acri, & salse: come sono cipolle, agli, pesci salati, & carne salata, & simili altri: ma in luogo loro ui strīgerete in quel-

le uiuande, lequali ha per costume di usare colei, che desidera di douentare grassa. dellaqualcosa, se io non m'inganno, ho ragionato pienamente nel primo libro.

Et, perciochè sono alcune persone, lequali usano alcuni medicamenti, che diuorano, & consumano fieramente: ui ricordo a non indurui a ciò, se non fusse uno ualente medico, che questo operasse con le sue mani: & uoi ne haueste uedute piu esperienze.

DEL FIATO.



ON è dubio alcuno, che il fiato, che non che una bella donna, ma chi che si sia altri, che spiri, debbe esser sano, & senza alcun odore noioso: perciochè niuna cosa si troua ne' corpi nostri, che piu dispiaccia, che il fetore, che dalla bocca, & dal naso esca: intanto che molti mariti hanno abandonate le mogli, & le mogli i lor mariti. perche non sarà senza grandissimo giouamento il narrarui, come uoi a cui fa bisogno, habbiate a prouederci.

Il fiato della bocca puzzolente per alcuno difetto della persona come purgare si debba, & renderlo sano, & odorifero. Cap. I.



Vesta parte, carißime donne, ui priego, che diligentemẽte ascoltate: laquale è molto congiunta con gli ornamenti della uostra bellezza: percioche ci si contiene, come il fiato della bocca puzzolente, & corrotto da qualunque cagione uenuto si possa ritornare buono, & odorifero. ilche è da douere essere hauuto in tanta cura, quanto desiderate la uaghezza uostra perfetta, & compiuta. però senza altro indugio cominciando dico, che il fiato per due cose puo putire: l'una è per hauer mangiato, ò tenuta in bocca alcuna materia atta a corromperloui: & in questa guisa in poche hore il puzzo per se medesimo si dilegua. l'altra deriua da alcuna parte della persona; come è dalli denti, o dalle gengiue guaste, o da altre parti. la seconda maniera, se da membri spiritali si muoue; è quasi impoßibile a curare: tuttauia si cuopre con compositione in modo, che non se ne accorge alcuno. ma, se da denti, da gengiue, & simili parti nasce; age-

uolmente si guarisce. La onde essendo nostra intentione di ragionare, & curare prima il fiato puzzolente, che per difetto della persona si è generato: dipoi quello, che è fatto da cibo; a ciò uenendo dico,

Che, se il fiato puzzolente trahe origine dalle gengiue; medichinsi quelle secondo che habbiamo insegnato al luogo suo: & questo è, che prima si nettino le gengiue guaste: & poi si saldino. ma, se i denti saranno cagione del putire; rimouasi quella parte, che sia guasta con una lima, o non potendosi altrimenti fare, cauisi il dente. laqualcosa nō piacendo a uoi, o togliendo qualche parte dell'ornamento della bocca, potrete usare alcun modo, che occulta il fetore. appresso, se lo stomacho facesse questo difetto; seruarete alcuna delle maniere, che andremo notando in questo capo: lequali quando reciteremo; ne faremo mentione.

Pigliate un'oncia di sale bianco, una di pomice, & altrottanto d'origano: due di iride, & due di fiore di giunco odorato. riducete in poluere tutte queste specie, lequali ui fregate a denti: percioche quelli netta, & fa bianchi, & rende soauissimo odore di bocca. il medesimo farà; si sopra il capo se menarà, & fregarà. Ma al fetore simplice di bocca giona questo aiuto.

Trouate un'oncia & mezza di calchitide: & una di elleboro bianco. le tritate, & con uino mi-

ſte ui lauate bene la bocca.

Se la bocca putiſce per lo ſtomacho; uſate queſte pilole. habbiate una dramma di garofali, una di noce moſcata, & una di cinnamomo: mezza & cinque grani di mace, & altrottanto di ſandali: ſette grani di legno aloe: mezza dramma, & grani dui & mezzo di gallia moſcata. inſieme riducete tutte queſte maniere di coſe con ſucco di pomi granati, & fatene pilole ſimili a' lupini da tenere in bocca. a queſta intentione uarranno pur le pilole di garofali, lequali ſono.

Prendete mezza dramma di galanga, & parimenti di garofali: quattro grani di muſchio, & quattro di camphora: una di pirethro: tre di legno aloe, & una di ſenape. & di tutto fatene pilole con ottimo uino: lequali a uoſtro piacere potete uſare inanzi mangiare trangugiandone da tre infino a ſette. a queſto accidente uale oltre modo mezza dramma di theriaca tolta nell'aurora una uolta la ſettimana. è in coſtume alcuno elettuario in queſto difetto di petto molto uirtuoſo: ilquale è.

Togliete un'oncia di noce moſcata: uno ſcropolo di mace, & uno di zaffrano: due dramme di cardamomo tre grani di muſchio, & due libre di zucchuaro. fatene fare elettuario a Spetiali nella guiſa, che fanno il diarhodon Abatis: delquale ne pigliate quanto è una caſtagna: & dopo ui beuete

un pochetto di buon uino.

Vn'altro modo mi piace raccontarui, ilquale conforta lo stomacho, il fegato, & le uiscere debili. acconcia la digestione, fa il fiato della bocca soaue, & odorifero, & genera allegrezza nell'animo, & è cosi ordinato. Prendete due dramme per specie di legno aloe, cipero, delle piu morbide foglie del mirto humido, cinnamomo, mirobalani chebuli, emblici, & bellirici preparati, mace, usnea, & pepe, macro pepe, gengeuo, noce moscata, cardamomo, & grani di lauro: una dramma di ambra, & parimenti di muschio, & di camphora: & sei uolte tanto zucchаro, quanto è qualunque delle narrate cose. di che ne potete fare uno elettuario: o, & fu ordinato da uno eccellētissimo medico a questo modo, ridurre tutto in poluere, & di questa pigliare una dramma per uolta.

Et, percioche il fiato fetido ha in ogni modo bisogno di cura; egli mi piace di raccontare alcune spetiali materie intorno a ciò: lequali rimoueranno il puzzo della bocca, & del fiato: anzi il torneranno buono, & odorifero. & sono lo assenzo, gli anisi, l'apio, l'oro tenuto in bocca, il cipero, il cinnamomo, la mentha, il muschio masticato, la melissa, il mirto, la mortella, lo aromatico garofilato, lo aromatico nardino, le cubebe, il cedro, o la decottione sua, la confettione di legno aloe, lo elettuario di cedro, lo elettuario letificante di Mesue, la galan

ga, il garofalo maſticato, la gallia muſcata, la noce muſcata, il baſilico, il ſerpillo, la magiorana, lo incenſo, il legno aloe, la zedoaria. di tutte queſte coſe ciaſcuna per ſe è ottima, maſticandola, a rendere il fiato ſoaue.

Il fiato, che putiſce per cibo mangiato, o altra coſa tenuta in bocca come ſi curi. Cap. II.



GLI *auiene aſſai uolte, che l'huomo uſi alcuna uiuanda, laquale li offenda il fiato fino a tantoche ſia ben digeſto il cibo. & perciò, hauendo uoi a praticare con alcuna perſona, acciochè la honeſtà, & la ornata leggiadria uoſtra non ſia in alcuna parte maculata; fia bene, che, quando ne ſopraueniſſe il biſogno; prendiate alcuno delli ſeguenti conſigli, li quali utili, & fedeli trouarete.*

Maſticate bene un pochetto di formaggio ſottilmēte tagliato, et in poluere di garofali inuolto: che rimouerà il puzzo di aglio, cipolle, porri, & ſimili coſe acri.

Similmente, ſe queſto non ui piace, uale i coriandri maſticati ben forte: o alquanto di zedoaria: dopo laquale beuēdo alquanto di uino rimouerà ogni fetido odore.

Appresso questo è ualeuole molto il masticare mentha, o menthastro: percioche per quelli ui sentirete il fiato odorifero, hauendone cacciato il cattiuo odore.

Ma, se in compagnia, ò solo hauendo grandissima sete, beuuto haueste uino, il cui odore per non parere ubriaco ui fosse a grado di mandar uia; uoi masticando cipero, il rimouerete subitamente. &, se con cipero mescolarete cubebe; haurà maggiore efficacia.

O pigliate quella portione iguale, che ui piace, di cipero, cubebe, zedoaria, & insieme masticate, & poi ui fregate a denti: che ogni fetore sparirà da qualunque cosa egli si muoua.

L'Aniso, o il finocchio mangiato dopo che hauete beuuto, ne manda uia il puzzolente fiato del uino.

Et prendete una dramma di cumino, mezza di garofali: tre grani di spica, et uno di muschio, & fatene poluere, laquale per se sola potete usare, o fatta in pilole, o in elettuario con zuccharo. questo rimedio torrà uia il puzzo di qualunque cosa mangiata hauete.

Ogni spetie di pomi garbi, o acetosi mangiati dopo il bere ne leuano il puzzo del uino, & molto piu, se alquanto di aceto pigliarete in bocca appresso i pomi.

DELLA SALIVA, O SPVTO che dormendo ſtilla dalla bocca.



La ſaliua, o ſputo, che dormendo ſtil la dalla bocca come ſi habbia a curare. Cap. I.



ENO che honeſta coſa è a donna, che dorma al lato del ſuo marito, ſe dormendo le ſtilla dalla bocca ſaliua, o ſputo: perciochè, anchora che queſto auenga per alcuno difetto dello ſtomacho, o del cerebro; nondimeno per iſchifiltà puo cadergli in odio. onde noi, che non ſolo all'ornamento del corpo, ma al contento dell'animo cerchiamo di porgere aiuto, a curare queſto male ne uerremo in coſi fatta maniera cominciando.

Primieramente che il medico habbia riguardo alla cagione del male: dipoi ordini quelle diligenti purgationi, che egli conoſcerà eſſere di biſogno.

Quindi, ſe lo humore ſtillãte ſarà phlegmati-

co; sarà utile nel uerno il diatrion pipereon, il diagalanga, il diazinzibero, lo elettuario di cardamomo, ungendosi nell'aurora lo stomacho con oglio di mastice, & di spica. uale assai nella cena mangiare alcuna uolta pane biscotto con senape: o cibi arrostiti, & uino potente, ma austero. masticare la mattina a digiuno scariola fresca con sale, mi piace sommamente: & cosi cubebe, & gengeuo. ma, se questi rimedij nulla giouassero; non sarebbe cosa sconueneuole pigliare quindici, o uenti giorni il uino del legno con la dieta, che si suole fare: percioche porto fermissima opinione, che piu di giouamento ui farà, che qualunque altra medicina, che seguire possiate.

Oltre a ciò, se la materia fosse calida; molto si conuerrebbe il diamoron, i pomi granati acetosi li cotogni non bene maturi cotti: lauarsi la bocca et gargarizarsi spesso con acqua, o uino, doue si fossero cotti sumach, balausti, & simigli anti.

QVINTA PARTE
Del Terzo Libro,

Nella quale si ragiona del Viso.





Estaci solo a ragionare delle guancie, & del mento: & cosi haurete intese ogni particella del uiso, come debba esser fatta. uerremo poi a mostrarui la cura, che habbiate ad usare per conseruarloui, o renderlo, quale habbiamo descritto, se per alcuna cagione n'apparesse il bisogno. le guancie uogliono hauere una bianchezza piu rimessa, che non è quella della fronte: cioè siano men lustre. questa bianchezza partasi dalla lor estremità, simile a pura neue, & esse uadano col gonfiamento della carne, crescendo sempre in incarnato. onde appaiano non altrimenti, che si faccia un mõticello, che in su la cima finisca cõ quel rosseggiare che lascia il sole nel tramontare suo. si che le guancie saranno bianche, & uermiglie, & appresso te-

nere, & morbide. la bianchezza ſomigli latte, gigli, roſe bianche, & neue: & il colore uermiglio paia roſe incarnate, & iacinti porpurei. tali le ſcriſſe il Petrarca nel Sonetto Io canterei d'amore: oue dice.

E le roſe uermiglie infra la neue
Mouer da'l ora.

Et nella Canzone In quella parte, dou'amor mi ſprona.

Se mai candide roſe con uermiglie
In uaſel d'oro uider gli occhi miei
Al'hor al'hor da uergine man colte;
Veder penſaro il uiſo di colei,
Ch'auanza tutte l'altre merauiglie.

Et l'Arioſto nel Settimo Canto.

Spargeaſi per la guancia delicata
Miſto color di roſe, e di liguſti.

Dallequali coſe cogliamo, che quattro qualità ſi richiedono alle guancie, oltre alla loro poſitura; che ſiano bianche, uermiglie, tenere, & morbide.

Il Mento non ſta bene ne arricciato, ne aguzzo: ma tondo, & tinto ſu la cima d'un colore uermiglietto alquanto acceſo. cominci poi con leggiadria a perderlo dalle labra di ſotto, doue eſſo termina alla parte del ceppo, doue comincia: & da quello da baſſo aſcendendo uerſo il labro fino a mezza uia, & ſalendo con una uaga foſſicella

gli darà la propria bellezza. appresso questo, se discendendo uerso la gola uiene a fare quasi un'altro mento sotto il primo; porge a tutto il uiso singolare bellezza. & è proprio ornamento delle donne grasse, & grata compagnia d'una bella gola. & tale debbe essere un bel uiso. &, quando alcuna cosa a quello soprauenisse, che ne macchiasse la pelle; terremmo la seguente maniera a liberarnelo. & perciò uoglio, che sappiate, che due cose ueggiamo contaminare la pelle non piu della faccia, che del rimanente corpo: (ma de la faccia diremo: si come quella, che sta palese, & scoperta, & dinanzi a gli occhi d'ogniuno) delle quali due una nella rompe, & guasta: l'altra la macula solamente. li mali, che la rompono, sono fissure, che sopra quella uengono, cossi, fuoco detto uolatile, alcune uesiche accompagnate da una estrema rossezza detta gotta rosea, uolatiche, & simiglianti. di quelli che macchiano la pelle, diremo doppo questi. però alla cura loro uegniamo.

Le fiſſure, che rompendo la pelle guaſtano la faccia, come ſi curino. Cap. I.



ANNOSI le fiſſure ſopra la faccia per diuerſi accidenti, liquali al preſente non ſtaremo a raccontare: ma que' conſigli daremo alla cura di quelle, che miglio ri ci parranno.

Cogliete graſcia di gallina, et componetela con alquanto di camphora. &, quando ne appaiono le fiſſure; ungeteui: percioche le guarirà ottimamente, & ui renderà la faccia chiara, & odorifera lauandolaui poi la mattina con acqua, doue ſia ſtata ſemola infuſa.

Vna giouane donna, percioche hauea la pelle morbida, & ſottile; per ogni raggio di ſole, o picciolo freddo, che ella ſentiſſe, le ſi apriua, & penaua poi tre, & quattro meſi a guarire. onde ricorſe per aiuto dal medico, ilquale le ordinò, che cuoceſſe litargirio in oglio tanto, che ueniſſe alla guiſa di unguento: & quello adoperaſſe. ella il fece, & ſubito ſi fu guarita.

Sono alcune donne, che pigliano apio riſo, & fanno, che'l ſpetiale loro ne componga untione. nel che tanta lor è la fortuna beniuola, che guariſce ogni qualità di tigna, che dalla teſta al uolto ſcen-

da, netta le macchie, & ne toglie quelli ſegni detti cicatrici, che per taglio fatto, o percoſſa. rimangono perpetue. &, quello che piu è, cura le crepature della faccia in maniera, chi altra coſa megliore non ſapreſte uoi addomandare. ma è tolto in bocca molto pericoloſo.

Togliono alcuni cola di peſce, & la diſſoluono in acqua roſa calda: & poi ne bagnano leggiermente la faccia: laquale ſi riſana in due, o tre uolte il piu.

Altri prendono graſcia d'anitra, o di oca, & n'ungono bene auenturoſamente il male: o il diſſoluono con oglio mirtino, & ungono: che fa miracoloſi effetti.

I coſsi, che ſuſo la faccia naſcono, con quali medicine ſi habbiano a guarire. Cap. II.



I COSSI ſono di due maniere: bianchi, & roßigni. li bianchi naſcono da humore phlegmatico: & i roßigni da ſanguigno accompagnato da melancholia. hora eſſendo di due ſpetie, prima inſegnaremo di guarire i bianchi, poi gli altri.

A curare i coßi bianchi ſi conuiene tenere tre

modi. il primo è di usare uiuande, lequali non sola mente rimouano li presenti, ma tolgano lor forza di generarsi. il secondo è di purgare il corpo con pilole di hiera, o cochie, o aggregatiue. il terzo sarà il poruisi cosa, che li dilegui, & non li lasci tornare nel tempo auenire. dunque osseruate che haurete il primo, & il secondo modo.

Togliete been, & gli mischiate con aceto, et andatene bagnando i coßi: che guariranno in due, o tre giorni.

Similmente pestate agli con oglio: che li guarirà: ma spetialmente guarirà li bianchi, & gli pestate con melle: & oltre a ciò le uolatiche.

Pigliate anchora galbano, aceto, & nitro, & insieme unite ne ungerete i cossi: liquali in poco spatio se n'andranno del tutto.

Il sangue di lepore ha in questo difetto grandißima uirtù: percioche, se ne bagnate caldo caldo i coßi; si dilegueranno in brieue, & senza alcuna macchia apparerui: anzi ne caccia le altre brutture della pelle: come sono panni, fuoco seluatico, uolatiche, & somiglianti.

Ma, se i coßi saranno roßigni; egli è di bisogno di pur seguire le tre uie dauanti contate: & questo sarà, mangiando cibi, che non siano salsi, ne acuti: come sono pesci salati, cipolle, agli, & altri: appresso tuore per nettare il corpo pilole di fumoterre, o confettione d'Amech con elettuario le

nitiuo: Finalmente ſeruate alcuno de' ſeguenti rimedij.

Peſtate ſeme di nigella in aceto, & ne bagnate i coſſi, liquali ſi ſeccaranno, et, ſe la pelle ſarà infettata da rogna, che menaſſe marcia; parimenti ſe n' andrà conſumando.

Ouero pigliate cinnamomo, & poluerizato ſottilmente meſchiate con aceto: che ne manderà uia li panni, le lentigini, &, quello che fa al noſtro propoſito, i coſſi ottimamente.

Oltre a ciò trouate bacche di mirto, & fece di uino, et le macinate tanto, che diuentino come poluere: laquale miſta con oglio di cherua, & unti, ſi diminuiranno, & andranno uia.

E' coſa marauiglioſa de' capelli di huomo bruſciati: liquali ben miſti in oglio di cherua in breuiſſimo ſpatio di tempo li diſecca, ungendoli.

La radice di uite alba accompagnata con orobo, & fien greco fregandone la faccia, la netta, monda, & purga da panni, ſegni negri, & coſsi.

Le foglie di ſalice peſte con aceto fortiſſimo ammazza, & ſecca bagnandone i coſſi ſimili a capi di chiodo.

Pigliate graſcia di gallina, & peſtatela con betonica fino a tanto, che ſiano diuenute una coſa medeſima: quindi ui ugnete i coſsi: che in picciol tempo ſi perderanno.

Habbiate latte, nelqual tante uolte eſtingue-

te pietre affocate, che rimanga ſolamente la parte ſpeſſa di quello. fregatene la faccia: che la ui renderà bella, togliendone coßi, rogna ſecca, & qualunque altro difetto, che quella contaminaſſe.

Finalmente & a guarire i Coßi bianchi, & i roßi ſono molti, che fregano il luogo, nelquale ſono, con lißia, nellaquale ſia diſſolto alume di fece o con oglio ſuo, o con oglio di tartaro. & ciò fanno ogni dì una uolta per tre giorni. nella fine de quali di ſera lauano là, doue hanno fatta la untione, con lißia, & farina d'orobo, o di lupini: ma nel termine de' tre dì non ui s'adopera bagno alcuno eccetto che fregare. poi ſi ungono con la ſeguente compoſitione.

Togliono oncie quattro di oglio roſato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti d'arſinico, & di ceruſa: & due dramme di camphora. fanno disfare la cera con l'oglio nella caccia: &, come è disfatto; pongono in una ſcutella uitriata. appreſſo ui meſcolano tutte l'altre coſe trite, et criuellate ottimamente, & dimenando ne fanno un corpo. alla fine ui mettono un pochetto di acqua roſa, & di aceto, & ſerbano per unguento tirandone ſopra il luogo delli Coßi dauanti preparati ogni ſera: & poſcia la mattina uegnente lauandoſi bene. &, ſe queſto conſiglio non ui riuſciſſe la prima uolta; fatelo la ſeconda: che non ue ne trouerete ingannate.

Et ſeguite

Et ſeguite queſta acqua, laquale conſuma i coſ ſi in brieue, & fa la pellatura belliſſima, leuandone ogni macchia. Habbiate una inghiſtara, nella quale fondete due parti di acqua di piantagine, et una di acqua roſa ſemplice: due oncie di ſolfo poluerizato, & una di alume di rocca peſto. & poſta al fuoco bolla tanto, che la quinta parte ſi dilegui. appreſſo la leuate, & ſorratela bene fino, che ſia raffreddata. all'hora con una pezza di tela di lino la colate in altro uaſo, & guardatelaui: che ui durerà bē mille anni. cō queſta bagnādoui i coßi ſi ſeccaranno, et parimenti, ſe ui bagnate la faccia, la ui toglierà uia ogni macchia, & faralla belliſsima.

Togliete uguale parte di zucchero candido, & di incenſo maſchio: & in poluere ridotti diſſoluete in ſucco di limone. poi fateol bollire in una pignatella nuoua alquanto: che ſarà fatto. uſatelo coſi. lauateui prima il uiſo con acqua, in cui ſia bollita ſemola: dipoi aſciutta ui bagnate con queſta.

Le volatiche, che naſcono ſopra la faccia, o altra parte del corpo come ſi diſtruggano. Cap. III.

T*RA le volatiche, & il fuoco ſeluatico, o uolatile è poca differenza: pur ſi conoſcono da queſto, che la uolatica non fa altra offeſa alla*

pelle, ſe non che la macula d'un colore farinoſo, occupando il luogo in forma tonda, come è una moneta. ma il fuoco ſeluatico entra nella carne, & ua ſerpendo. ilche è cagione di fare grattare. oltre a cio è aſpero molto a fregarui ſopra i deti. &, percioche & l'una, & l'altro non reca alcuno ornamento alla faccia, anzi ne la guaſta; prima uerremo alla cura dell'una, cio è della uolatica: poi trappaſſaremo all'altro.

Se uoi hauete piu uolatiche addoſſo; ui conuiene eſſere molto caute: percioche ſi mutano ſpeſſo in lepra: ma, ſe una ſu la faccia; la ui paſſarete leggiermente con alcuno de gli rimedij, che di ſotto ui moſtraremo. hora, ſe molte ſaranno; i cibi uoſtri ſiano coſe leggieri a digerirſi, & humidi: & in queſto mezzo ui purgarete con pilole di fumoterre, o con lo elettuario Amechì, o col diacatholicon. & auanti che a pigliare alcuna di queſte medicine ui diſponiate; potete uſare il ſiropo di fumoterre, o d'endiuia, o l'acetoſo, o ſimili altri: quindi purgarui, & anche farui trarre ſangue, ſe tale ſarà il piacere del medico. &, quando haurete fatti queſti ordini;

Pigliate melle cotto, & il meſcolate con farina di faua. poi ui ungete la uolatica; che ottimamente guarirà. Sono alcuni, che non uſano melle, ma aceto temperato con detta farina; & lor ne ſeguono li medeſimi effetti.

Se con lo melle porrete, pestando bene, costo, o ireos; se ne andranno le uolatiche bagnando il luogo, nelquale si trouano. ilche adopera la gomma di pruno seluatico nello aceto dissolta.

Fateui anche fare oglio di fruméto a bagno maria: ilquale ne caccia le uolatiche, li panni, & ciascuna altra macchia, che uenga su la persona. rende la pelle morbida, uaga, & chiara. & cosi ne fa il uolto delicato, che marauigliosa cosa pare a uedere. l'oglio facciasi in questa maniera. mettete in una boccia di uetro frumento pesto in un mortaio tanto, che sia diuenuto minuta poluere. & ponete la boccia in alcuno uase pieno d'acqua al fuoco di carboni sì, che l'acqua sia sempre tepida per tre dì, & tre notte continue. in capo de' quali trattane la poluere, che trouerete humida, la riporrete in uno sacchetto, & quella in alcuno torcolo. ilquale premendo ne cauarete l'oglio ottimo alle contate materie, & ad infinite altre.

Appresso si consumano le uolatiche, lequali sono spesso bagnate con aceto, in che sia dissolto gomma di persico, di mandorle amare, & di pino.

Toglionsi anchora oglio rosato, aceto, & incenso, & insieme si riducono mescolando bene. se ne bagnano le uolatiche, & guariscono.

Le donniciuole senza altro consiglio, o aiuto bagnano q̃lle col saliuo loro postoui sopra la mattina a digiuno, & in processo di poco tẽpo si dileguano.

Quādo si fa pane; mettono le dōne in uno pane impastato d'aceto buona quantità di sale: & cotto che egli è, cosi caldo ne pongono la medolla sopra la uolatica, laquale si parte in brieue. ouero il pestano ottimamente, & con aceto il fanno liquido, & ne bagnano il luogo.

Quelli, che hanno copia di reobarbaro, ne pigliano quella parte, che lor piace, et il pestano molto bene con seme di raphano. quindi il meschiano con melle spumato, & l'usano in tali seruigi.

Altri togliono carne di montone, & l'abbrusciano, & pestando l'accompagnano con senape, et tutto insieme con aceto. di che ne bagnano le uolatiche con felice auenimento.

Et per spedirsi da lunga compositione hanno alcune donne mirrha in poluere, & la dissoluono in aceto. poi ne toccano ogni mattina il luogo macchiato, & guarisce: o si pongono in bocca alquanto di mirrha, & del saliuo ne bagnano la uolatica.

Prendonsi pur seme di cherua, & di nasturtio, & fiore di chartamo. tritasi minutamente tutto insieme. appresso con aceto se ne fa linimento a simili macchie, lequali se ne uanno in brieue.

La saliua dell'huomo, come ho detto, le caccia subito, ma molto meglio ciò fa, se con camphora è mista. il succo del cedro ha la medesima uirtù, & anche maggiore: percioche ne dilegua qualunque macchia della faccia, & altra parte della persona.

Non ſo quello, che io mi creda: mi giurano alcune donne, che le ſcorze delle noci uerdi unite cō papauero roſſo, ne manda uia le uolatiche ſubitamente.

Dicono parimenti, che chi peſta galle con aceto, & ne faccia linimento ſu le uolatiche, elle ſe ne uāno. & uogliono, che anche il ſucco della bieta faccia queſto.

Pigliate oltre a ciò ſucco di ciclamine detto pane porcino, & con ſapa ſi meſchi. di che bagnandoui le uolatiche, ſpariſcono: & meglio ſi uede nel ſucco della radice: ilquale con fiori di faua meſchiato fa netta la pelle, & bella molto.

Di coſe, che la radice di farfara cotta, o cruda peſta in aceto, et quello adoperato nelle uolatiche, le cura, & riſana la faccia dal fuoco ſaluatico, & maſſimamente ſe prima lauate quelle con aceto nelquale ſia diſſolto nitro.

Io ho trouato per eſperienza, che il ſolfo trito, et in aceto diſſolto in poche mattine ne le dilegua. & di piu ho preſo ſcorze di radici di rubia, & con aceto ne le ho macerate: poi con le radici fregando, & con lo aceto bagnando, ho leuate li panni, le uolatiche, & ogni brutta macchia, che uenga ſopra la faccia.

L'oglio di tartaro è di ſommo ualore a cacciare le uolatiche, & ciaſcuna altra bruttezza della faccia: & ne lieua le creſpe, & netta, & liſcia la

Come si distruggano le uolatiche pelle. si fa cosi. Togliesi il tartaro fatto nelle botti del uino bianco: percioche è megliore, che quello di uino negro. & poluerizato si pone a macerare in fortissimo aceto, s'auolge poi in una pezzetta di tela di lino, & sopra quella si pone stoppa bagnata in acqua. questo fatto si mette sotto le ceneri ben calde fino a tanto, che egli diuenti negro. quindi il liquore si fa stare in luogo humido, & ne stillerà l'oglio. &, quando non stillasse; si dourà spremere nel torcolo: che n'uscirà. a questo difetto è giouenole molto oltre al detto l'oglio di ginepro, di rossi d'oua, & di biscie: liquali ageuolmente si possono usare.

Il fuoco seluatico, o uolatile con quali medicine si guarisca. Cap. IIII.



VELLO, che sia il fuoco seluatico, o uolatile, credo d'hauerui mostrato nel precedente capo. &, percioche questo fuoco non è altro, che una specie di uolatiche, che non stanno mai ferme; però se fie il bisogno douete usare cibi, purgatione, & rimedij tali, quali delle uolatiche habbiamo descritti: percioche hanno una medesima cura, o po-

co meno. & per questo essendomi uenuto alle mani un consiglio di alcuno eccellentissimo medico, ilquale ha riguardo ad amendui i mali, quello di esporui brieuemente mi piace.

Dopo la dieta, & le purgationi debite lauateui, & fregateui con acqua tepida, nellaquale sia cotto maluauisco, o fien greco, o lapatio acuto. appresso questo ui ungete la sera, quando andate a dormire, cō grascia d'anitra, o di gallina: et la mattina seguente ui tornate a lauare con la medesima acqua. & , se di questi aiuti ui sentirete giouare; gli seguite. ma, se non facessero alcun profitto; fateui tagliare al barbiere minuto minuto col salasso il luogo macchiato tanto, che il sangue n'esca: ilquale nel mandarete giu con acqua calda: accioche non s'attacchi nelle parti uicine. & , se ui noiasse il douer uedere quel sangue; ui facciate appiccare una sanguisuga: laquale trahera ottimamente quello. poi fregateui molto bene ungendoui, con oglio di tartaro, o con alume di fece per fino, che ne surgano uesiche. quindi, hauendoui ben netto, bagnateui con acqua, con laquale si inuetriano gli uasi di terra, mista con aceto: o pur con oglio di frumento ilquale cauarete in questa guisa.

Togliete frumento mondo, & netto, & mettetelo in uno uase uitriato, che habbia il collo lungo, & stretto, ma forato, quali son quelli, che usano i spetiali per l'acque delle lor spetierie. ilquale uase

tutto coprite di terra creta impastata detta da gli alchimisti lutum sapientię: o di terra, di che si fanno le forme delle campane. alla bocca del uase uoi douete acconciare alcuna cosa o di rame, o di altro con buchi piccioli, & spessi sì, che i grani del frumento non possano cadere. quindi habbiate uno testo grande, o altra cosa simile, che abbrusciare nõ si possa: nel mezzo delquale sia un foro tale, che ui entri alquanto del collo del uase. sotto il terzo metterete all'incontro della bocca del uase uno orciuo letto, nelquale cada l'oglio. quindi coprite tutto il uase di sterco di uacca secco, & carbone, liquali accendete a poco a poco. questo oglio, che n'uscirà, ha uirtù grandissima di guarire le uolatiche, il fuoco seluatico, di cacciare li panni, & ogni altra macchia della pelle, senza che la rende morbida, et chiara molto.

Cura similmente il fuoco seluatico, & le uolatiche le radici di romice lauate, & peste: ma bisogna lasciarle di continuo in aceto fortissimo. delle quali radici fregandosi le macchie in pochi giorni se ne andranno. L'onguento di cerusa camphorato è di non piccolo giouamento nettando prima il luogo con alume di fece, o oglio suo, & poste le sanguisughe.

Fassi etiandio oglio di fieno: ilquale ne dilegua le uolatiche, & il fuoco seluatico. et il modo è questo. s'accende il fieno, & mentre che s'abbruscia,

si soffuoca. poi si pone sopra carboni accesi, &, come si risolue in fumo, così questo pigliando con una piastra di ferro, s'appiglierà cotale untuosità chiamato oglio di fieno. di questo bagnatane una piuma si tocca la macchia, & curasi.

Cuopre ogni macchia l'oglio fatto co' fiori di sambuco, & oglio, & lasciato al sole dui mesi intieri. & tanto sia detto di questa materia.

I liuidori del sangue morto, che si uede alcuna uolta senza offesa sopra la faccia, o altra parte del corpo, detto mal morto, Morso di morto, Bascio di morto, & Morso del Diauolo, come si dilegui, & uada uia. Cap. V.



VESTO difetto nasce souente pur ni una hora, che persona non se ne auede. onde ne ha hauuto nomi cotali. ma percioche egli auiene, perche il sangue si giela in quella parte, & cioè per debolezza di quella, che non è atta a porre modo al sangue; perciò conueneuole cosa sarà ad insegnarne la cura, laquale è,

Che pigliate iguali parti di succo di maggiorana, d'arsinico giallo, di oglio di chamemilla, & di cera. dichè fatene unguento, & usatelo: che man-

derà cotale macchia uia. et hollo io prouato non solo in questo male, ma nelle percosse de gli occhi con felice auenimento.

Et lo unguento di cerusa è mirabile in ciò: & l'acqua marina per se stessa lauandosene.

Similmente habbiate succo di agresta, & mescolatelo con melle. ungeteui; che ne torrà i liuori. ilche opera il mele solo con sale misto, o con anetho.

Vale molto il succo di maggiorana misto cō oro pigmento: anzi ne scaccia i liuidori de gli occhi. laqual cosa per opera ho io ueduto.

Masticano alcuni comino a digiuno, & pongon lo suso il luogo, & netta quello, & rende la pelle chiara, & bella molto. altrottanto adopera il calamo aromatico masticato, o la senape.

Tritate anche, & poluerizate reobarbaro, & mescolatelo con aceto benforte: che ne asconderà, & dileguerà i liuidori, & le uolatiche.

Il raphano cotto nel melle, o pestato, et untane la faccia, occulta, & manda uia ogni macchia, che sopra di quella nasca, non che i segni del sangue morto.

Similmente lo aloe pur con melle misto rimoue queste macchie ungendone.

Laudano alcuni il latte con uino, doue sia cotto ameo, & hissopo. & dicono altri, se con succo di napone seluatico si accōpagna un pochetto di aloe he-

patico, & se ne frega, o unga il luogo macchiato due o tre uolte; in termine di due giorni si estingueranno cosi fatti liuidori.

Finalmente il melle con cenere di aglio abbrusciato, o con aceto misto, o con ameo, o con assenzo, o con succo di pan porcino ha grandissima efficacia in distruggere queste macule della faccia.

Il sangue morto per percossa su la faccia, o altra macatura su la persona come distruggere si possa, & si debba. Cap. VI.



VANDO alcuno fusse caduto, o percosso in alcuna parte del corpo, & che non ui rimanga ne piaga ne dolore, ne calore alcuno; deue mandar uia il sangue morto, o uerdezza con foglie di caule, o di raphano, o di mēthastro pesto: per cioche uagliono piu che altra cosa in ciò.

Similmente se pigliate una dramma di arsinico giallo, & uno scropolo d'incenso, & tutto pesto con acqua di coriandri lo stemperate. u'aggiungono alcuni tāto di quella pietra, con laquale si aguzzano li coltelli, & rasoi, quanto è l'arsinico.

Ouero bagnateui con succo di coriandro, o con solo arsinico, & armoniaco misti.

Fassi una maniera di acqua uite, laquale è grandissima medicina non solo a questi piaceuoli difetti, ma alla pestilenza, & alla lepra uale molto. & a farnela si toglie di fumoterre, urtica minore, foglie di bedeguar quella quantità, che piu piace, & si pongono a macerare in uino a bagno maria per un mese: poi si stillano, hauendoui anche gettato una dramma di oro in poluere. doppo questo aggiugnete all'acqua, che n'haurete cauata, uguale parte di uino, in che prima sia cotto pepe, & poi lambicato, & da capo insieme per otto giorni tenuti nel uase a bagno maria si lambicano. intendo, che uno cocchiaro di questa acqua lauorata beuuto ogni mattina per uno mese, & untane la lepra, miracolosamente purga, & ne dilegua il sangue morto sparto per qualunque parte della persona. muta, che è cosa rara, & degna, la complessione di tutto un corpo humano, o di alcuna parte di quello. &, quello, che piu è, uogliono costoro, che ne lo hanno prouato, che curi tutti i mali, che uengono su la persona.

Ma, se il luogo percosso sarà piagato; fa di mestieri di farsi curare ad un chirurgico. &, se senza alcuna piaga ui si sentisse dolore, & calore; si deue salassare nella parte, che riguarda la percossa, e porre le uentose, & in questo mezzo tempo lo

infermo s'astenga da carne, & uino, & usi cibi freddi per natura fino, che sia sicuro, che non uenga postema, ungasi con oglio rosato, & sparga sopra il luogo bolo armeno, o succo di solatro, o succo di sempreuiua. poi, quando il dolore, & il colore se ne saranno andati; a cacciarne le macchie usansi li rimedi dati.

Callosità, squamme, asprezza della faccia, o dal rimanente corpo, come si curino. Cap. VII.



Ascono sopra la faccia, & la pelle, & la cute della testa alcuna uolta certe asperità accompagnate da alcune squamme, che paiono di pesce: & qualche fiata si fanno alcune durezze, & collosità simili a quelle, che uengono suso le mani degli artefici. alla cura dellequali,

Prendete seme di raphano, & fatene cauare oglio, & di quello ui ugnete: che è miracoloso ad ogni qualità di asprezza, & ruuidezza che nasca suso la pelle.

Dicono li migliori medici, che l'oglio di formẽto

ne toglie le ruuidezze della faccia in poche uolte usato. il modo di fare questo oglio ho mostrato altroue.

Similmente uogliono, che l'oglio di mandorle amare renda molle, & uaga la pelle ungendone la sera: & la mattina uegnente lauandosi con acqua nellaquale sia macerata semola. & oltre a ciò ne distrugga, & consumi meglio, che altra cosa li panni.

Mi souiene uno unguento, ilquale usato rimoue ogni callo, che soprauenga alla cute della testa simile a gomme, alla pelle della faccia, & a quelli, che per fatica surgono su le mani. ilquale è tale. Togliete una lire di cera, & una di grascio di capro, o becco, che sia detto: quattro oncie di medolla di ceruo: otto rossi di oui, & una di mirrha. disfacete la cera con oglio uiolato: dipoi con questo mescolate l'altre cose, &, auanti che ue n'ungiate; ui conuiene lauare il luogo calloso con acqua calda tanto, che diuenga rosso: poi adoperarlo.

Finalmente tutte le medicine, che sono buone da estinguere le forfore, uagliono, & rimouono le predette brutture della pelle.

Alcune rossezze, che nascono sopra la faccia, & il capo, dette da chi Rose, & da chi Gotte rosee, accompagnate da uesiche, & pustule che uia tener si debba a curare. Cap. VIII.



L MALE proposto, Bellissime Donne, è tanto necessario a curare, quanto è bisognosa la bellezza uostra a conseruare l'humana spetie: percioche egli è tale, che inuecchiato non ha rimedio: et di nuouo uenuto è di tãta fatica a sostenere, quanto dispiace altrui. ma l'opinione nostra è di aprirui la uia di curare quello: &, quando per essersi inuecchiato non ui hauesser luogo le medicine; di seguire un consiglio, per il quale non appari segnale alcuno.

Hora questa infirmità alcuna uolta uiene con pustule humide, & alcuna con secche, & piene di prurito. quella, che nasce con le humide, ha l'origine da phlemma salso non anchora adusto, o da sangue alquanto adusto, & con cholera mischiato. quella, che surge cõ le secche, è pur nata da phlemma adusto, o da sangue misto con cholera adusta.

A curar alcune rossezze che vēgo. su la fac.

a curare l'una, & l'altra fa bisogno la dieta, le purgationi, & gli aiuti, che di fuori s'usano di fare.

La dieta sia cosi fatta, che u'asteniate da uiuande acute dolci, salse, & atte a corrompersi subito nello stomacho: come sono latte, formaggio, carne salata, agli, uino, porri, cauli, & somiglianti. ma mangiarete cose insipide, & buone: si come zucche, lattuca, spinacchi, porcellane con carni lesse. & la carne sarà di capretto, di polli, & altri simiglianti. & condiscansi con acqua rosa, succo di berberi, uino di pomi granati, & agresta dolce. fuggite il uino quanto potete: & non potendo il beuete debile, o pieno d'acqua.

La purgatione del corpo, percioche conuengonsi queste due specie di mali medicare in diuersi modi, se sarà la prima, si deue far con elettuario di succo di rose: ilquale in questo accidente auanza gli altri di gran lunga: parimenti le pilole cochie. si salassa anche la uena detta cephalica, & della testa: & si pongono uentose sotto la nuca, & anchora sotto il mento: ma quelle del mento sono utili molto: percioche fanno la faccia bella, chiara, & lieta.

Gli aiuti, che di fuori si pongono, sono, come. Habbiate mezza oncia di radici di curcuma, mezza di litargirio, altrottanto di alcanna, di aristolochia rotonda, & scorze di pomi granati. fatele tritare, & criuellare otimamente tutte. quindi le

incorporate

incorporate con oglio roſato, & alquanto di aceto. di che ui ungete: che ui reſtituirà, ſeguendo, la carne uoſtra, quale deſiderate.

Similmente bagnate una pezza ſottile di lino in aceto caldo, doue ſia ſtato cotta acetoſa, o uermiculare, & miſta con oglio roſato, & poluere di ſandali, & un pochetto di camphora. & quella tenete ſopra le macchie, & puſtule; che in breue coſi facendo se n'andranno.

Ouero togliete uguale parte di ſandali, uitriolo bruſciato, ſolfo, terra, doue naſce l'argento uiuo, galla, radici di curcuma, litargirio, & ariſtolochia rotonda. tritatele, & criuellate: poi le meſchiate con oglio roſato, & aceto. di che ui ponete ogni ſera ſopra le macchie, lauandoui prima con acqua, nellaquale ſia cotto pſilio, o acetoſa.

Et, ſe le puſtule, & macchie ſaranno uecchie; lauateui ſpeſſo con l'acqua dauanti moſtrata, o doue ſia cotto pſilio, & radici di maluauiſco. appreſſo queſto ungeteui con unguento compoſto di cera & oglio, & graſcia d'oca, o di gallina, o di anguilla: ilquale ui douete far fare a ſpetiali, che ne uedrete miracoloſa operatione. ma, ſe per queſto non ne rimaneſte del tutto libere; ſaria ottimamente fatto, ſe minuto minuto ſi tagliaſſe la macula nella maniera, che ſi ſuol fare nelle uentoſe. &, poiche ſarà tagliata; fregarla con oglio di tartaro, & di alume di fece. ilche fatto ſi unga con la

A curar alcune rossezze della faccia untione seguente.

Prendete quattr'oncie di oglio rosato: mezza di cera, mezza di litargirio, & parimenti di cerusa, camphora, arsinico giallo, & radici di cocumero seluatico, disfacete la cera al fuoco con l'oglio. &, come saranno disfatti; cosi li mettete in alcuna scutella uitriata insieme con la poluere fatta dell'altre cose meschiando assai. alla fine lauate questo unguento con acqua rosa, & aceto, & uel riserbate, ungendoui poi.

LA seconda specie, laquale è quella, che nasce con prurito, & rossezza, si deue gouernare nella dieta, & nella purgatione, come della prima si è detto. ma nelle medicine esteriori ui hauete a lauare ogni dì il luogo rosso, & tutta la faccia con acqua, doue sia cotto malua, uiole, & maluauisco. quindi appresso ui nettate, & purgate il luogo infettato con sapone, & acqua tepida, & tante uolte, che tutta la bruttura si netti. &, se in questo tempo, che il sapone ui sarà sopra, ui sentiste mordere, & abbrusciare; tornate a lauarui con la detta acqua: & poscia ui ungete con oglio rosato misto, & incorporato con camphora, & mucilagine di psilio.

Ottima cosa fia similmente, se ui ponete sopra la faccia una pezza di lino bagnata in succo di limone, o di naranzi. & meglio ne auerrà, se mischiarete il succo con mucilagine di psilio, o di mal-

ua, o di uiole. finalmẽte uſate lo unguento, che habbiamo narrato di ſopra fatto di cera, camphora, oglio roſato, arſinico, & l'altre coſe, & guarirete. ma, ſe egli apparirà il biſogno; ritornate un'altra uolta alle medeſime medicine: che con lo aiuto di Dio racquiſtarete la uoſtra ſanità: & maſſimamente, ſe da capo ui farete ſalaſſare, & purgare, & oltre a ciò ui lauarete ad ogni uoſtro piacere con la ſeguente acqua.

Pigliate una libra di acqua roſa, o acqua commune: un'oncia & mezza di ſolfo trito minutiſſimamente. mettete la poluere del ſolfo nell'acqua al ſole in alcun uaſe uitriato per dui meſi di ſtate; quando egli è ben feruente: ò in bagno maria per quindici, o uenti giorni, doue l'acqua del bagno ſia ſempre quaſi bollente. poi quindi trattaue ne lauate la faccia, & fregate: percioche rimouerà ogni qualità di macchia, quale che ella ſi ſia, o nuoua, o uecchia: o humide, o ſecche, che ella habbia le puſtule: o ſia ſenza quelle, ma contaminate d'altra maniera.

Nelle antique parimenti è grandiſſima medicina farſi una ſtupha con chamemilla, meliloto, roſe, uiole, & nenuphari: & dopo lo hauerſi ben lauato ungerſi con lo unguento bianco, & citrino, che ſi troua copioſo alle ſpetierie, aggiugnendoui alquanto d'argento uiuo, ſolfo, alume di rocca, & oglio di tartaro. Gioua ugualmente alle nuo-

A curar alcune rossezze della faccia ue, & uecchie;

Se togliete tre oncie di succo di limone, o di cedro: tanta cera, che sia sofficiente a far spesso il succo, & mezza oncia di argento uiuo estinto con la saliua: & ogni cosa insieme meschiata ne facciate unguēto. il che adopera quello, che uiene appresso.

Fateui fare un'oncia di oglio di seme di raphano, una di oglio di rossi di ouo, una pur di oglio di frumento: & due di oglio di seme di cedro: co' quali meschiansi tre dramme di poluere di osso di sepia: & mezza di solfo uiuo. Alle humide uale molto il consiglio, che segue.

Pestate quella parte, che ui piace di solfo con alquanto sale, & dissoluete in acqua rosa. di che ui fate linimento ogni sera; quando andate a dormire per dieci uolte, poi usatelo piu di rado: che certo marauigliosamente ne toglierà uia le dette pustule, & la marcia, che di quelle sorga, et il sangue: senza che rende la faccia bella, & chiara molto. mi sono auenuti di simili accidenti, & con solfo et aceto ho curato il male, & in briene.

É molto commendato in cosi fatti casi il linimēto, che si compone con un'oncia di solfo uiuo: mezza di litargirio, & ugualmente di cerusa: due oncie di sugna di porco fresca, & colata: una di succo di pomi citrini: finalmente tanta camphora, che ui dia odore. queste cose si pestano ottimamente insieme, & ogni giorno si mescolano in uno mortaio

per ſpatio di ſei dì. poi ſi ſerbano in uaſe uitriato.

Vſano alcuni Chirurgici di leuarne queſte immonditie con un'acqua lauorata in queſta maniera. prendono uguale portione di betonica, ſcabioſa, ſilermontano, piantagine, & chelidonia. & di queſte herbe ne ſtillano acqua, con laquale ſi bagnano la faccia, hauendolaſi dauanti con pura acqua ben lauata. &, ſe in proceſſo d'alcuni giorni non ſe ne uanno le macchie; le fanno ueſicare con cantharidi, & ſapone inſieme meſcolati. dopo queſto nettano il luogo, & il ſaldano. onde nuoua carne rinaſcendo, le macchie non u'hanno luogo.

Le cicatrici, o ſegni, che per ferita, o pcoſſa foſſero ſopra la faccia, o in altra parte della perſona, quali prouedimenti ſi habbiano a prendere, perche ſi dileguino, & uadano uia. Cap. ix.



OR ſtate attente a queſta materia propoſta; percioche poche di uoi ci hanno, & quaſi niuna, che, ſe non nell'età giouanile, almeno nella puerile, come il piu fanno i fanciulli, non habbiano riceuuti cadendo, o altra cotal coſa facendo, percoſſa, donde

ne ſiano ſeguiti ſegni detti da latini cicatrici: liquali perciochè poco horreuoli ſono, & maſſimamente ſu la faccia; mi ſono deliberato di ſcoprirui il modo, come quelli da qualunque cagione procedenti ſi poſſano ridurre al niente. & perciò, Benigne Donne, attentamente m'aſcoltate: perciochè ogni noſtro ſtudio porremo in inſegnarui di mandarli uia: & quando foſſero molto profondi; in rendergli bianchi, come è la rimanente pelle.

Tagliate in pezzetti radici di brionia, & in oglio commune li fate bollire tanto, che ſi moſtri ſuccoſa. l'oglio operate ungendoui: perciochè rimoue la negrezza de' ſegni, & quelli dilegua. ilche farà il ſeguente.

Habbiate ſeme di rucola, & peſtatelo con fiele di bue, o di altro animale, che ui ſia alle mani, tanto, che diuengano uno corpo. &, se biſogno ſarà; u'aggiugnete alquanto di aceto, & fatene linimento.

Laudaſi ſommamente quella compoſitione ſimile ad un graſſo empiaſtro: laquale ſuolſi fare nella guiſa, che uiene appreſſo.

Toglieſi uguale parte di piombo abbruſciato, & di ſpuma d'argento. & ſi tritano con uino, riducendo a forma di ceroto. appreſſo, quando uſare ſi uuole; ſi diſſolue in uino, & oglio roſato, & ſopra il luogo ſi pone.

Si cõpone un'oglio, che balſamo per la ſua gran

dißima uirtù è nominato: le cui forze tutte si estē dono in distruggere i segni delle percosse. & fassi in questa maniera.

Piglinsi quattr'oncie di mastice: due di scorze di pomi granati dolci: due di gomma: due di cipero, & parimenti di carpobalsamo: una di zaffrano: due lire di termentina: quattr'oncie di oglio di oliua antichissimo. pestasi il mastice, le scorze di pomi, & l'altre cose, che si possono pestare, et si criuellano. poscia si mischiano cō la termentina, et con l'oglio, & col carpobalsamo, & si lābicano con uase di uetro. il liquore, che n'uscisse si pone nel letame, o nelle uinaccie per quattro giorni. poi si adopera, come balsamo. & uale non solo a mandare uia i segni delle ferite, o percosse, ma anchora quelli delli uaroli. & ungendone la sera soauemente la faccia, & la mattina seguente lauandosi con acqua, in cui sia stata infusa semola, la lascia bellißima, & uaga molto.

Vn'altra maniera è commendata molto, laquale è: che si pigli una oncia di mirobalani, una di sterco di colōbo, & due di melāthio. di tutte queste cose peste, & con aceto accompagnate fatene linimento: che sarà ottimo. &, se questa non ui piacesse; non ui sarà graue di seguire quella, che uiene appresso.

Disfacete grascio di porco ben lauato, & dentre ui mettete dodeci dramme di radici di cocume

ro seluatico uerde: due dramme di alume scissile: una di solfo uiuo, & una di nitro. & tutto incorporato ne componete untione: laquale è miracolosa in distruggere i segni, & farsi bianchi in pochi giorni.

Il medesimo adopera iguale parte di spuma di argento, & di cerusa tutte lauate, & peste, et con il bianco di uno ouo ne bagnate il segno. ilche si uede, anzi il seguente in qualunque parte del corpo siano, le fa bianche.

Adunque pigliate una oncia di corno abbrusciato, una di spuma di argento, & di cerusa, una di incenso, & igualmente di alcionio brusciato: mezza di pepe, & altrottanto di solfo uiuo, & una di gomma. queste spetie tritate minutamente, & formatene pastelli con uino: &, quando usare gli uorrete; con lo medesimo gli potete dissoluere.

Similmente fate pastelli con aceto di una oncia di pietra focaia, una di cime d'assenzo, una di lupini amari: parimenti di pompholige, terra cimolia, sterco di colombo, mirobalani, & melanthio. & in aceto pur disfatti ne fate linimento: che uggualierà il segno con la carne, & il renderà dello stesso colore.

O meschiate con oglio rosato biancheggiato litargirio, & sopra il segno andatene ponendo: & alle uolte in luogo di questo ui mettete grascio di

anitra, o lo empiaſtro diaquilon, o di fermento detto da alcuni leuito, o leuatore.

Ma dicono alcuni, che'l litargirio uuole eſſere d'argento, & miſto con graſcia d'anitra, o con medolla di pane: percioche ſi dileguano meglio, che in altra maniera.

Et a diſtruggere li ſegni uerdi, uale ſenza comparatione la calcina, o il nitro roſſo con ottimo aceto impaſtato: ma con aloe, nitro, & incenſo caccia in breuiſſimo tempo i negri.

Se ne uanno parimenti ſeguendo queſto modo. pigliate una dramma di mandorle nette dalla ſcorza: due di guſcie d'oſtrache abbruſciate, due di naſturtio bianco: due di ceci bianchi ſenza ſcorza: una di orobo: mezza di lupini: una di ſpuma di mare: una di oſſi di qualunque animale ben ſecchi, & una di ſarcocolla. tutte queſte ſpetie tritate in poluere], & con acqua d'orzo, & zuccharo ne fate linimento, & quello adoperate.

Finalmente il pepe acquatico, lo incenſo, il coriandro, le foglie, & il ſeme del raphano, il mẽthaſtro per ſe ſoli, o con altri accompagnati rimouono i ſegni: ma tra gli altri, che io ho trouato di grandiſſima uirtù, ſi è ſtato lo unguento de citro. & di uero, chi lo uſerà non ſe ne trouerà ingannato.

I ſegni delli uaroli, che rimangono ſopra la faccia, come ſi habbiano a mandar uia. Cap. X.



SEGNI delli uaroli rimangono di due maniere: una appare co'ſegni uguali alla pelle, ma negri: l'altra ſi uede con ſegni caui, & profondi nella carne alle uolte negri. ſe ſaranno iguali. li cõſigli, che dati habbiamo per gli ſegni delle percoſſe, & delle ferite, ſono ottimi: anchora che io ne habbia alcuni altri, liquali ſeguir douete. ma, ſe ſono caui, & fitti nella carne; ui conuiene far graſſa la faccia, o altro luogo, donde cacciare gli uogliate. oltre a queſto, ſe foſſero & negri, & profondi; terrete que'modi, che li rendono iguali, & bianchi. &, come ho detto a fargli uguali, altro rimedio non ci ha, che ingraſſare il luogo. & con quali maniere ſi poſſa fare graſſo una parte del corpo, leggete nel primo libro al ſuo capo: doue il uedrete.

Inſegnano alcuni medici arabi una compoſitione buona a dileguarne queſti ſegni: laquale è: che pigliate iguale parte di litargirio, zucchato roſato, o melle roſato, radici di canna ſecca, farina di ceci, oſſi uecchi, & ſecchi, farina di riſo, ſemi di melone netti dalla ſcorza, ſeme di ozimo domeſtico, &

costo: & pestatele, & con mucilagine di fien greco, & di seme di lino si meschiano. & ogni sera, quando andate a dormire; fregateuene sopra la faccia, doue sono i segni delli uaroli, o di altro male: percioche se n'andranno uia subito.

Et, se ui fosse caro di metterui in luogo della detta medicina oglio di mandorle, nelquale sia stato pesto solfo, & biancheggiato; ui ugguaglieranno i segni caui all'altra pelle si, che nulla si conoscerà differente.

Fateui anchora fare unguento di grascio di asino, di succo di radici di canna con alquanto di melle, et ungetene le uestigia de uaroli, lequali in brieue spariranno.

Cuocete parimenti uite alba in oglio fino a tãto che diuenga grosso. & di tutto ben misto u'andate ungendo: che è medicina esperimentata in cosi fatti casi: anzi alli panni è utile molto.

Potete anche faruì comporre uno empiastro in questa guisa. Tolgasi parte iguale di ireos, costo, litargirio lauato, corno di ceruo arso, sale armoniaco, & sterco secco, anzi in poluere per uecchiezza diuenuto. & tutto insieme sottilmente poluerizato meschisi con oglio di rossi d'ouo, o con succo di limone, o con aceto. poi usatelo sopra i segni: percioche gli consumerà, & le lentigini, & le panne ridurrà al niente.

Hora gli altri consigli, che io intendo di donar

Come ſi mandin uia i ſegni de' uaroli

ui per rimouere i ſegni negri de' uaroli ſono cotali. Prendete uguale portione di ſpuma d'argento, di mentha, & d'incenſo, & tritatele in poluere. quindi con melle meſchiate ne fregate il luogo ſegnato. & queſto, & ciaſcuno delli ſopra narrati rimedij ſi adoperano la ſera: & la mattina ſeguente lauaſi la faccia con acqua, che ne leui la untione del uolto.

Ma aſcoltate queſto raro, & ſubito. Diſſoluete ſterco di colombo in acqua, & ue ne fate linimento: ma poco appreſſo ui lauate: accioche non ui ſcortica la pelle.

Ouero togliete cimolia, ſterco di colombo, ſapone, & incenſo tanto per ciaſcuno, che ſiano di peſo uguale. & incorporate tutto con aceto ue ne mettete, doue appare il biſogno: che ne uedrete opera marauiglioſa.

Il ſterco di rondine diſſolto in acqua roſa, o in aceto roſato ha la medeſima uirtù: ma, ſe non ui diſpiace;

Vi bagnate con acqua, nellaquale ſia diſſolto pari portione di ſapone, ſterco di cane bianco, cera, & oglio fatto bianco: laquale tepida uſata caccierà que' ſegni, & ogni altra immonditia.

Le cotture, o come dicono alcuni, ſufferſe nate dal feruore del ſole nel tempo della ſtate come ſi debbano guarire. Cap. XI.



ASCONO, come ſapete, & hauete prouate cotture, o ſufferſe dette, nel tempo piu caldo della ſtate, fatte dall'ardentiſsimo calore del ſole, non ſolamente ſopra la faccia; ma anchora in ciaſcuna parte del corpo. lequali tanto ne affliggono & piu, che il caldo non fa. &, ſi perche ne offendono, & ſi perche guaſtano la honeſtà della faccia; ſia bene a dimoſtrarui la cura. & perciò, ſe le cotture del ſole; che coſi al preſente le chiamaremo, ſono ſenza marcia; tenete queſta maniera.

Meſchiate ottimamente ceruſa con uino bianco, & oglio di mirto. poi ue ne bagnate la faccia, o altra parte del corpo. & coſi adoperate due uolte che ſarete guarite.

Ma, ſe ſolamente ſopra la faccia, o il collo haue te delle cotture, & queſto modo non ui ſia in piacere di ſeguire; togliete acqua roſa, et un pochetto di muſchio: ne uoglio, che ſia piu di quello, che fa biſogno a dar non ſo che di odore all'acqua. di quella

ui bagnate le cotture, che subito cesserà il prurito, & andransene uia. & , se in altro luogo, che sopra la faccia, haueste, sarà sofficiente l'acqua rosa semplice.

Si cacciano meglio del mondo con alquanto di cerusa, acqua rosa, & olio uiolato insieme misti, et bagnato il luogo.

O pur togliete due oncie di acqua rosa: una di latte di donna: due dramme d'incenso pesto: et il chiaro di uno ouo. de lequali cose insieme meschiate ui bagnate la sera, quando andate a dormire: che subito caderanno le cotture, & fa bella pelle.

A che gioua parimenti questa mistura. Togliete una oncia di acqua di zucca: una di acqua rosa: uno chiaro di ouo: due dramme di olio di tartaro: & una oncia di agresta. con lequali insieme miste ui lauate il uiso, o altra parte offesa dal sole: poi ui bagnate pezze sottili, & teneteleui sopra tutta notte. la mattina seguente lauateui con seme di meloni masticato sottilmente, & con acqua di zucche. da che sarete guarite.

Rende bellissima la faccia, & ne manda uia le cotture il seguente modo. pigliate egual parte di zucche bianche, fiori di faua, agresta bianca, frassinella, porcellette dissolte, tamere, lumache bianche, & picciole, & cipolle di giglio bianco. & insieme incorporate le lambicate . l'acqua è ottima nel tempo di state per difendersi dal sole, & per

chi è tocco, & per fare uaghi, & leggiadre lē carni.

Hora, quando le cotture fossero marcie; toglie-te una dramma di radici di iusquiamo peste: una di farina di lupini: mezza di cimolia, & tre, & mezza di iride. componete insieme con acqua rosa, & fregatene il luogo, o se non ui piace; fate ogni cosa cuocere, & ui bagnate con l'acqua, o uino bianco, doue sian cotte.

Et, perciochc a molte par graue ad hauere a fare queste compositioni; & perciò togliono unguento di minio, & se n'ungono la sera, & la mattina si lauano. &, se ad alcuna di uoi non fosse il destro di trouare tutte le cose dette, che entrano a questi, & a gli altri medicamenti, che in questi libri sono; uoglio, che di loro ne pigliate una sola specie: laquale se non in tutto, almeno in grandißima parte ui gio uerà.

Le panne, o panni che uengono ſopra la faccia, ſopra il petto, o ſopra le ſpalle con quali medicine ſi habbiano a mandar uia, che per l'auenire non tornino.

Cap. xii.



O NON ſo, come mi debba uenir fatto, Honorande Donne, che da queſta impreſa io rieſca a lodeuole fine: percioche è la piu malageuole, che perauentura di fare a uoi non ſi conuerrebbe. quelle donne, che da tali malori deſiderano eſſere liberate, hanno biſogno di purgare quello humore, che è cagione delle panne: & ciò operare non ſolamente con ſiropi, & altre medicine, ma anchora col ſalaſſo, ſe uolontà ſarà del medico. ſi che, prima che a porui ſopra alcuna coſa ueniate; douete metterui nelle mani del medico, ilquale come ui haurà nettato il corpo dalla materia, che contamina la pelle; coſi alla ſeguente medicina intendete.

Cuocete in acqua uguale parte di ſeme di raffano, di rucola, et di zaffrano tanto, che l'acqua s'inſpeſſiſca: nellaquale ſpargete polue di cinnamomo, & di coſto ſottilmente trito, & ſopra le panne ne fate linimento ogni ſera: & la mattina ui lauate con alcuna acqua, che ui faccia nette.

Vale

Vale parimenti uguale parte di lupini, ſeme di raffano, ſeme di rucola, coſto, mandorle amare, ſale, pepe, & bdellio. ma componganſi in queſta guiſa. diſſoluaſi il bdellio in acqua di acetoſa nata ſu i monti, o in acqua di ſaponaria: quindi tutte l'altre ſpecie poluerizate ſi meſchiano, et facciaſi linimento ſpeſſe uolte: percioche ne le caccierà in brieue, coſifattamente operando.

Similmente togliete un'oncia di dragontea roſſa: una di ſeme di raffano, una d'elleboro, & una di ſeme di ſenape. diſtemperate, poiche n'haurete fatte poluere; ogni coſa in aceto. di che ſtando uoi al ſole, ui ponete ſu la faccia: poſcia ui lauate con acqua di ſemola. queſto linimento diſtrugge il ſangue morto, ne toglie li liuidori, ſottiglia la pelle groſſa, cuopre le macchie negre, conſuma le panne, fa ſparire le lentigini, & le creſpe dilegua, finalmente rimoue ogni immonditie della faccia, rẽdendo quella chiara, & bella a marauiglia. onde ſi come coſa ottima ne la hauete ad oſſeruare non meno, che la ſeguente.

Laquale è, che pigliate una lire di melle bianco, & ſpumato, delquale ne togliete un poco ſi, che ui diſſoluiate alquanto d'armoniaco. oltre a queſto habbiate un pochetto di poluere minuta di ſenape bianca, gengeuo, pepe, ſalgemma, geſſo chiaro, corallo bianco, nitro bianco, criſtallo, dragaganto, borace, litargirio di argento, umbilico marino,

*porcellette, et marmo ſino. riducete in poluere tut
te quelle, che ridurre ſi poſſono, diſſoluetele, &
tutto meſcolate col melle. a che u'aggiugnete al-
quanto di ſucco di radici di dragontea colato, &
netto, & di ſucco di cipolla bianca. & in queſta
maniera laſciate tutto il dì, & la notte uegnente.
ma la mattina fate alquanto bollire mouendo con
alcuno legnetto: & poi il leuate dal fuoco ponen
doui un poco di camphora, & uel guardate in al-
cuno uaſe. hora, quando entrate nel bagno per la
uarui; ungeteui la faccia, il petto, gli homeri, &
tutto il corpo: &, come ne uorrete uſcire; laua-
teui con acqua calda, & con il bianco di un'ouo.
che, oltre che ui rimane la faccia belliſſima, & ua
ga molto: & che ne conſuma le creſpe, che ſono
per tutto il corpo; rende la pelle ſottile, & ne to-
glie uia le panne, & ogni altra macchia in pic-
ciol tempo.*

*Et, poi che ſono nel ragionare di queſto melle;
ui uoglio inſegnare un'altro rimedio contra le pā
ne uecchie, alle lentigini, alle creſpe, et ad ogni ma
cula, che nel uoſtro corpo ſi poſſa uedere. ſi che tro
uate tre oncie di ſucco di iaro: tre di ſucco di ra-
dice di giglio, & parimenti di cocumero ſeluati-
co, brionia, & uiteſella: una lire, & oncie tre di
farina di lupini: due lire di melle bianco ſpuma-
to: oncie tre di ſale armoniaco: una lira di liſſia
fatta con calcina uiua, & cocumeri ſeluatici in*

acqua calda. fate bollire i succhi, la lissia, et il melle tanto, che i succhi siano consumati. quindi alle dette specie sopragiugnete fiele di bue, & alquanto di poluere di nitro, o in suo luogo di osso di sepia, & un'oncia eguale di gengeuo, hermodatile, borace, gesso chiaro, cristallo, dragaganto bianco, dragontea, senape tutte fatte in poluere. di questa compositione ui ungete come entrate nel bagno non solamente la faccia, ma ciascuna parte del corpo, se è macchiato di panne, lentigini, crespe, & altri cosi fatti difetti.

Adopera il medesimo, se ponete foglie, & ramuscelli di caprifoglio nel fondo d'alcun uase, il quale sia largo, & la bocca stretta. sopra lequali foglie mettete oropimento poluerizato: & su la poluere foglie, & poi poluere. & cosi andate facendo fino a tanto che il uase sia pieno. la bocca delquale coprasi con terra creta, o con pasta, & appresso in un forno caldo il mettete per tanto spatio, che sia brusciato ciò, che hauete riposto nel uase. fatto questo ne traherete, & fate, che stia in luogo discoperto al cielo sereno per due notti; acciochè diuenga molle. alla fine meschiate con melle spumato, camphora, & borace, & ungetene la faccia: che, come ho detto, farà gli effetti delli sopra contati modi.

A' medesimi difetti uale similmente questa medicina. Pigliate oncie tre di mandorle amare

senza scorza, tre di succo di cauli nouelli, & sei di melle. bollite ogni cosa insieme, & spumate. appresso ui gettate alquanto di costo, seme di ruta, orobo, osso di sepia abbrusciato in poluere fatti. di che ui ungete la faccia lauandolaui poi, come di sopra dicemmo.

Vn'altra specie di melle contra ad ogni maniera di panne, & ottimo per l'ornamento, & colore della faccia si compone cosi. togliete un'oncia eguale di farina di orobo, di cerusa di formento, di orzo, di riso, di ceci, di lupini, di faua, & mandorle amare. meschiate tutto con latte di donna, & fregatene sopra la faccia quãdo andate a dormire. et uenuta la mattina ui lauate con acqua, con laquale sia stato lauata semola, uiole, & uerzino. tutte le compositioni dauanti descritte, nellequali entra melle, hanno uirtù, come habbiamo mostrato, di rimouere le panne di ogni qualità, le crespe, le lentigini nuoue, & uecchie, grosse, & sottili, et ogni immonditie, & macchia nata su la faccia, sul collo, petto, & mano, & di qualunque parte del corpo, & danno bellezza, & ornamento usate a debito modo. & douete sapere, che, percioche a nostri tempi in Italia non si costumano i bagni, non ne facendo uoi fare, in luogo di quello ui potete suffumigare la faccia, il collo, o qual che sia parte, o tutto il corpo fino, che sudi, con acqua calda.

Le panne negre, anchor che siano curate dalli

precedenti medicamenti; tuttauia mi piace di raccontare una ricetta utile molto: laquale è. Prendete una oncia di radici di ireos, una di farina di faua, & una di orzo: mezza di salgemma: quattro di corno di ceruo abbrusciato, & altrottanto di arsinico. temperate queste cose in poluere prima ridotte con fiele di becco, o se di quello non hauete, con acqua, & fatene pilole, & seccatele al sole. poi, come usare le uorrete; tritatene una nel biãco di uno ouo, & fregatene la faccia. & state cosi tre hore ui lauate con acqua, doue sia stata semola. questa medicina, lascio stare le panne che in breuissimo tempo ui manderà uia; ma ne caccierà le lentigini, & ogni altra macchia, rendendoui la faccia bellissima.

Et, se queste medicine ui paressero uiè piu che lunghe a comporre, o che non haueste spetiale, che le ui facesse; a piu facil modo potete descendere si come è. Che ui lauiate le panne con sapone dissolto in acqua calda, ottimamente, poi, hauendoui sciugate, ungeteui con oglio di tartaro, o oglio di alume di fece: perciochе le ui distruggerà. ma egli è uero, che egli conuiene seguire questo ordine una lunga pezza.

O ui ungete le panne, & le lentigini ogni sera con oglio di noce, & le ui empiastrate con noci peste. la mattina appresso ui lauate con sapone molle, & acqua calda, & lessia. ilche farete per alcuni

dì in capo di quali se perauentura ui si fosse la pelle in alcuna parte offesa;ui ungete con unguento fatto di litargirio biancheggiato . & in pochi giorni uoi conoscerete, che quanto io ue ne dico è la uerità.

Pigliate anchora al suo tempo de gli cocumeri seluatichi quella quantità,che ui piace,& gli ponete in oglio al sole per tutto Luglio, & Agosto: o se piu tosto ne haueste bisogno, gli mettete per quindici giorni in bagno maria ben caldo pur nell'oglio.finito il termine,fate tanto fuoco al bagno, che l'oglio co' cocumeri diuentino una cosa medesima.di che ui ungete,quando andate a dormire, et la mattina con acqua, & aceto tepido ui lauate: perciochè in breuissimo spatio di tempo le panne, & le lentigini,& ogni altra macchia, che ui bruttasse la faccia,il collo,il petto,o altra parte del corpo si ridurrà al niente.

Ma chi di uoi si uede agio di operare, faccia di hauere questo solenne,& efficace rimedio:ilquale in questa guisa si compone. Togliete una oncia di radici di cocumeri seluatichi, & igualmente di giglio,brionia,borace,affodillo,dragōtea, ossi di dattoli,mandorle amare,& noce di persico: due di coralli bianchi,& farina di faua,& di lupini, christallo,osso di sepia,nitro,salgemma,uiticella, marmore bianco brusciato,& sarcocolla:oncie cinque di cerusa di piombo. tutte queste cose pestate fino,

che diuengano ſottile poluere. & da capo le peſtate con fiele di bue, o di becco . di che ne fate pilole ſimili a lupini, & le ponete al ſole a ſeccare. &, come uſare le uolete, pigliatene una, o due, & la diſtemperate con fiele di bue, o di becco, o con bianco di ouo, fregandone la faccia . laquale per tre hore in queſto termine laſciate, & piu anchora, ſe uolete ſottigliare la pelle, & poi ui lauate con acqua doue ſia ſtata ſemola. queſta compoſitione è contra le panne, lentigini, & qualunque immonditie del uolto. fa ſottile la pelle della faccia, giouane, & colorita, & nello ſtato, che la ripone, non ſi rimoue giamai, uſandola ſouente. &, coſi come l'oro auanza ogni altro metallo; coſi di ualore queſta ſupera ogni altra di gran lunga. onde chi terrà ſimile ordine, non haurà biſogno d'altro aiuto alla ſua bellezza. anzi miracolo ui parrà, ſe alcuna delle dette pilole diſſoluete in oglio di tartaro, o oglio di roſsi d'ouo, o di formento. & queſta uoglio, che ui baſti per compoſitione. & perciò alli ſemplici uerremo: liquali habbiano uirtù di cacciare le panne. ilche faccio; percioche non è leggier coſa a gli ornamenti della uoſtra uaghezza.

Lauoranſi acque pretioſiſſime per le panne, quale è la ſeguente . Empiete una inghiſtara di uetro groſſo, & forte de' fiori di roſmarini: & ben turata la ſepelite nel letame per ſei, meſi nel termine de quali trouarete i fiori conuertiti in

acqua : dellaquale bagnandone il uiso il ui farà piu bello del mondo, distruggendo le panne, & ogni altra macchia.

Et questa. spremete succo di limoni bianchi, & grossi : & mettetelo in alcuna ampolla grandetta, aggiugnendoui zucchаro fino, & borace in poluere ridotti. stiasi otto giorni al sole, ogni dì mischiandolo bene. poi ui bagnate le panne : che in brieue se n'andranno, seguendo, & rimarrà la carne candidissima, & uiua.

Et questo altro modo è degno molto di essere raccontato. Pestate pan porcino in un mortaio, et legatelo in una pezza sottile a guisa d'uno groppo, & ponetelo in alcuno uasetto di acqua fresca. fregateui ogni dì quattro, & sei uolte il uiso con quel groppo : & in poco spatio di tempo consumerà le panne, & macchie, che nascono sopra il uiso, o il petto. ma non mutate l'acqua fino, che adoperate il groppo.

Et parimenti questo. Pigliate rane uiue, & ponetele in un lambico a distillare. & dell'acqua che ne uscirà, bagnateui il luogo delle panne : che se n'andranno.

Li semplici buone non solamente da curare le panne, ma da far bianca la faccia, da rimouere li liuidori, & da rendere colore simile alle uermiglie rose, da leuare le lentigini, il sangue morto, & ogni altra macula della faccia, sono il litargi-

rio bianco, la cerusa, la dragontea, la brionia, il cocumero seluatico, la frassinella, il riso, li ceci, il melle, li citrulli, la spongia marina, la sarcocolla, le mandorle amare, & le dolci, l'aristolochia rotonda, il seme del raphano, lo sterco di colombo, & di passere, & di lucerta, medolla di pane, succo di cedro, & di limone, la faua, & gli fiori suoi, i lupini, il fiengreco, & le uiuande che generano buono sangue, l'oglio di senape, la rucola, il nasturtio, oglio di cerusa, il fiele di bue, il seme di senape bianca, il borace, l'armoniaco, la tapsia, la calcina, la cera, i rossi de gli oui, & il chiaro loro, il succo del rafano, la radice di giglio bianco, l'acqua di fiori di sambuco, acqua di nimphea, l'acqua di foglie di canna, l'acqua di succo di limone, l'acqua di radici di iaro, il latte di mandorle amare, il latte di donna, il latte di asina senza buturo, il reobarbaro dissolto in aceto, & tolto per bocca, il seme, & le foglie di urtica, il nitro co' fichi empiastrato, il sangue di lepore bagnato, l'oglio di cerusa, la rugine di ferro con uino, la saliua a digiuno, il rosso d'ouo arrostito, et posto sopra il luogo, & simili altre cose: lequali o tutte, o in parte, o ciascuna per se hanno marauigliosa uirtù di leuare ogni macchia del uiso, & di lasciare quello ornato, & bello, facendone ogli, empiastri, polui, acque, bagni, & altri cotali prouedimenti.

Le lentigini, che nascono su la faccia, o altra parte della persona con che rimedii si habbia a fare, che nel tempo auenire non appaiano. Cap. XIII.



ONVENEVOLE *cosa è, che si come la leggiadra honestà uostra piace ad ogni gentile animo; cosi in contrario, se cosa è, che la turbi, & corrompa, quelli ne offenda oltre modo. & di ciò ne puo rendere testimonianza la persona uostra: laquale essendo in alcuna parte difettosa, rende a riguardanti tal noia, che molto gli angoscia. & tale è il uiso di uoi, se da alcuna macchia non naturale è contaminato. & perciò secondo che delle panne habbiamo fatto; cosi ne ragioneremo delle lentigini, lequali sono grandissimo diminuimento della bellezza delle donne. onde a quelle cacciarne uerremo.*

Però, auanti che ad altra cura ui mettiate; egli fa di bisogno, che ui poniate nelle mani del medico: ilquale con medicine, & altri aiuti distolga lo humore, che infetta la pelle. & questo farà egli con medicamenti buoni da purgare la melancholia, con salassi, et altri. poscia uoi potete descendere a modi sottoscritti recandoui tuttauia a me-

moria di non lasciarui inuecchiare molto le lentigini addosso: percioche con fatica le leuarete, & maßimamente le negre, lequali sono piu dell'altre malageuoli a scacciare. nondimeno seguendo i uostri consigli, qual che elle si siano, senza alcun fallo le dileguarete in breuißimo spatio di tempo.

Si che, poi che ui sarete purgate ottimamente; toglietc una dramma d'argento uiuo, & tre di amido. pestate tutto insieme tanto, che niente appaia d'argento uiuo. u'aggiugnete poi altre tre drãme di seme di melone sottilmente pesto, & ue ne fregate sopra la faccia la sera: & la mattina lauateui con acqua tepida. tenete questo ordine per otto, o dieci giorni: che, se questa uia non ui è di utile; niuna altra megliore potrete trouare,

Ouero pigliate una lire di tartaro calcinato: una oncia di mastice, & mezza di camphora, & con bianco di ouo l'impastate, & l'usate fregandone doue fa bisogno: che in brieue se n'andranno.

Similmente prendete un'oncia di litargirio bianco: due di oglio uecchio, & cuocetele insieme fino, che sia dissolto tutto. dipoi togliete due oncie di mucilagine di fien greco, & due di senape: mezza di bdellio, & mezza di mirrha, & le gittate sopra l'oglio, & il litargirio. & ben cotto, & misto ne fate come untione, laquale usate la sera: & la mattina ui lauate.

Cuocete parimenti radice di uite alba con oglio di oliua, o di cerusa fino, che siano ben cotte, & con l'oglio in un corpo diuenute. di che ui ungete: che farà opera mirabile.

Vale sommamente, se con ottimo melle spumato ponete uguale quantità di gomma, & quella ui lasciate tanto, che sia disfatta. quindi ne fate linimento sopra il uiso, o altra parte, doue siano le lentigini.

Et, se ui fosse all'animo questo modo; ne sarete molto sicure di mandarle uia: ilquale è, che pestate sandaraca con melle fino a tanto, che uenga alquanto spesso, & per sei giorni ne fate linimento su le lentigini. nelqual termine, o auanti, se la pelle fosse arsa, & si leuasse; dissoluete galbano con alquanto di nitro, & di aceto, & ui bagnate: percioche le panne per l'auenire non apparirãno.

Vi marauigliarete anchora, se pestate con aceto forte alquanto di sterco di colombo, et ue ne bagnarete il uiso: perciochè niuna spetie di lentigini ci ha ne grandi, ne piccole, che da questa medicina non siano curate. &, se per isciagura ui facesse abbrusciare la pelle; ad ogni piacer uostro con acqua tepida, o rosa potete leuarui quello dolore: che di consolatione ui sarà poi.

Fanno alcune donne questa compositione. si fanno recare uguale quantità di farina di lupini, di mandorle amare senza scorza, sale, & semenza

di raphano.pestano tutte queste cose. poi con mucilagine di fiengreco le mescolano, & se ne fregano suso la faccia ogni sera. la mattina appresso si lauano con acqua calda, nellaquale siano cotte uiole, & semola. ma, prima che se ne pongano sul uolto; similmente si lauano.

E molto laudata questa maniera da chi prouata ne la ha: percioche rimoue meglio che altra le lentigini. & cosi è descritta. habbiate uguale parte di farina di lupini, di mandorle amare, & di seme di caule. di tutte peste con latte di fico si faccia compositione. fregate la faccia. &, se ui offende la pelle; lauateui con acqua tepida, & ungeteui con oglio rosato, o di mandorle. & quindi appresso tornate alla medicina.

Altre pongono le anime delle persiche nell'acqua calda, & pelano la scorza non altrimenti che si facciano le mandorle. poi le pestano tanto, che diuentino, come pasta. quindi le pongono in alcun uase di uetro, o uitriato, che habbia la bocca stretta, ma però non tanto, che poi non si possa trarre fuori questo pesto. ilquale mettono, se non hanno il bagno maria fatto, in altro uaso assai maggiore pieno d'acqua. & con carboni, o lento fuoco nel fanno stare caldo uentiquattro. nel cauano poscia, & in alcun torcolo ne traggono l'oglio: ilquale in picciol tempo dilegua, ungendone, non che le lentigini, ma ogni altra specie di macchie. & da questi effetti

mossi alcuni hanno tratto in questa guisa oglio di anime di ciregie, & di prune, & usatolo felicissimamente.

Sono alcuni moderni, liquali mettono della piu grassa, & untuosa parte del legno santo sottilmente limato in un uase, come disopra mostrato habbiamo. ne traggono poi l'oglio, & di quello ungono la faccia piu uolte, onde n'auiene, che ogni maniera di lentigini per quello si distrugga.

Ma, se alcuni rimedij piu facili delli detti desiderate di sapere; pigliate farina di formento, & la mescolate con ottimo melle spumato. di questo ui fregate la faccia, quando andate a dormire, & la mattina seguente ui lauate con acqua calda. & questa uia tenendo se n'andranno.

Ouero cogliete seme di raphano, & radici di dragontea: & fate pestare le radici, & il seme insieme. poi le fate stare in acqua uite per quattro giorni al sole, & mettetele al lambico. donde n'uscirà acqua pretiosissima: laquale ha uirtù di cacciare le lentigini, le panne, et ogni immonditie, che sopra la carne nasca.

L'acqua uite per se medesima usata ogni sera ne manda uia le lentigini nuouamente uenute.

Il galbano tenuto in bocca la mattina a digiuno, & della saliua bagnatene le lentigini, si uanno a poco, a poco dileguando. Il medesimo adopera le scorze di ouo peste sottilmente, & meschiata la

poluere con seme di melone, & melle ungendosene la sera: & la mattina lauandosi con acqua calda.

Rimoue anche le lentigini in brieue, se ui lauate;, o ui fate fomentatione dell'acqua, nellaquale siano state cotte biete, & aceto misto con quella.

Togliete etiandio sterco di pecora, & sterco di passere in quella quantità, che ui aggrada: & in poluere fatto il mescolate. di che ugnendoui la sera leggiermẽte, & la mattina lauandoui con acqua tepida, in poche uolte sentirete le lentigini sottigliarsi.

Per esperienza ho io ueduto, che l'oglio di seme di cotone ne scaccia le lentigini, usandolo in untione.

Mi moue a riso di questo, che già mi disse una feminetta, laquale quando scorciaua la pelle da piedi de' caponi, & delle galline, pur all'hora tratti delle ceneri calde, le si fregaua su le lentigini, et uennele fatto cosi bene, che tutte si dileguarono.

Si fa un'acqua, che le distrugge cosi. Trouate genestra, & abbrusciatela. delle ceneri ne farete lissia, & con quella bagnateui due, & tre uolte il giorno: che ne uedrete mirabile opera.

Similmente nudrite pipioni di faua tonda, & di pura acqua, & in capo di dieci giorni fate nettare il luogo, doue dimorano, & cogliete lo sterco, che faranno. delquale, se ne haurete tanto di fresco, & humido, che per se stesso si possa lambi-

care; sarà ottimo: se altrimenti; il fate humido con succo di limone, & stillatene acqua con uase di uetro. laquale, toccando spesso la parte lentiginosa, purgarà quella ottimamente, & similmente le panne.

Et il seguente ne caccia le lentigini, & le panne appresso. habbiate litargirio in poluere, & con aceto bianco, & forte molto il bollite tanto, che la metà sia consumata. poi colate lo aceto con una pezza. delquale ne pigliate alquanto, & meschiate con oglio di tartaro, & subitamente uerrà tale, quale è il latte. diche bagnatene spesso nel dì le lentigini, o panne, & si partiranno.

Prendono alcuni una lucerta uerde, & nell'olio a sofficienza la fanno bollire tanto, che la carne si spicchi dall'ossa: lequali ne traggono, & lasciano il rimanente bollire con l'olio fino, che sia consumata la terza parte, o la metà. nelqual tempo ui pongono tanta cera, che faccia unguento; & disfatta la leuano dal fuoco.

Altri togliono ugual parte di fiele di capra, di farina di lupini, di radice di giglio, grascio di porco, & cera, & misti ne fanno untione: laquale usano la sera, & la mattina si lauano.

Et, percioche sono delle donne, che altro mestiere non fanno, che insegnare cose da far bello, & le piu uolte portano lor piu noia, che ornamento; sono disposto di scoprirui uno, o due modi, liquali ui

saranno

ſaranno di grandiſſima utilità a queſto. Che conciosia coſa che molte delle narrate donne uolendo far andar uia le lentigini, hauendole leuate in cambio di guarire la pelle ſcorticata dalli lor empiaſtri u'inducano calli duriſſimi: liquali aſſai uolte ho io ueduti non ſenza diſpiacere. però, acciocbe non habbia da interuenire; poi che haurete con medicine tolta la pelle con le lentigini attaccate; douete ſeguire queſto ſubito rimedio.

Togliete un pugno di farina d'orobo, & altrotanto di farina d'orzo, & una oncia fino a due di ſcilla arroſtita nel forno, et in poluere ridotta. queſte coſe inſieme unite meſcolate con bianco di ouo, & fatene paſtelli piccoli, dequali ne diſſoluete uno in acqua, & bagnatene il luogo ſcorticato. doue, ſe ſentiſſe grande ardore; lauateui d'acqua, in che ſia ſtato ſemola. & cotanto ſia aſſai intorno alle lentigini: percioche eſſendomi ſtato mãdato da una bella giouane uno conſiglio datole da uno ualoroſo medico per mandarne uia le lentigini, & le panne per compiacerle ſono sforzato a traſcriuerlo in queſto capo. nelquale ſi ueggono utiliſsimi precetti non che per le lentigini, ma per conſeruare tutto il corpo, & tenerlo purgato da ogni immonditie: coſa appartenente non ſolamente alle honeſte donne, ma ad ogni huomo ciuile.

Consiglio dato da uno ualente medico ad una uaga giouane: nelquale le insegna come habbia a rimouersi le lentigini,& le panne,che hauea sopra il uiso , & oltre a cio molte altre esperienze .



A bellezza, & ornamento del uostro uiso, Carissima Giouane, non consiste, come perauentura uoi u'imaginate,in guardarsi,& conseruarsi quello,& il capo,ma in hauer cura di tutta la persona. al che fare,percioche da uoi mi è stato richiesto; et percioche uediate,che io sono uno di quelli,che piu ui amano; hommi disposto a non solo compiacerui di quello,che mi domandate,ma di porgerui anchora alcuni utili, & fedeli consigli a conseruatione de gli ornamenti del corpo uostro.so,che ui sarà caro d'udire:però & ad operare non sarete tarda.

Le cagioni, che ui hanno prodotte le lentigini, et le panne sopra la faccia,o qualunque altra macchia, sono senza alcun fallo o i mesi ritenuti, o le hemorrhoidi solite ad essere alcuna uolta aperte, & che al presente siano serrate:o il non usare il salasso, & le uentose:o il fiele, o il fegato infermo. Hora,date carico al uostro medico di uedere,quale delle contate cose siano la cagione di coteste di-

fetto. & a me sommamente saria caro, che uoi, & tutte l'altre donne da questi mali afflitti si facesse ro mettere le uentose tagliate di sopra del talone del piede: percioche non ci ha cosa, che piu rassere- na il uiso quanto questa. appresso, come cio haue- ste fatto compiutamente; ue ne potreste discendere a rimedij locali: & prima cosi.

Ponete a bollire in acqua piouana un poco di paglia d'auena, alcune piante di uiola, & di mal- ua, poi riceuetene il fumo nella parte, doue sono le lentigini, & le panne. ilche douete fare di sera due hore almeno dopo cena: percioche, come ne haure- te tanto preso, che ui habbia bagnato, & riscalda- to il luogo; cosi ui conuien inuolgere la faccia, & il collo, o altra parte in un panno di tela, & andarui a letto, & sudare tutta notte. laqual cosa hauete da fare tre uolte: affinche la cute diuenga ben mol le, & che gli seguenti medicamenti facciano profitto.

Togliete quella quantità di seme di melone, che ui piace, & ottimamente pesti ne fate pastelli, & quelli seccate, ma non douete aspettare a farneli a questo tempo, ma prima gli haurete composti, & secchi. de quali ne pigliate uno, o due, se biso- gno sarà, & con le mani dissoluerete in acqua ro- sa. dellaquale ui fate linimento sopra la fronte, la faccia, il collo, & il petto, & poi in uno panno di tela u'inuolgete tutto il capo, & il collo, & anda-

tene a dormire, & a sudare insieme tutta notte. ilche fate tre uolte. quindi alle sottoscritte compositioni ui passate.

Habbiateui dauanti fatto fare questo medicamento: nelquale entrano quattro oncie iguali di brionia, di mandorle amare, o di anime di persichi quattro altre per specie di lente, ceci bianchi, faua franta, riso, marmore bianco, corallo bianco, cristallo, borace, & salnitro. queste cose si pestano sottilmente, & con fiele di capro s'impastano pestando tuttauia. dellaquale pasta se ne faranno o pallotte, o pastelli, come piu piace a chi lo ha ad usare. & si pongono a seccare al sole. iui a tre giorni si tornano nel mortaio, & si pestano in poluere, a che s'aggiugne una quarta parte di cerusa, et con acqua rosa si fermano pastelli, o pallotte della grossezza d'un quattrino, ma piatte: dellequali se ne dissolue una in un poco di acqua rosa tepida della megliore, che trouare si possa, di che uoi ui farete linimento là, doue sono le lentigini, & pur in alcun panno di lino u'inuolgete il luogo bagnato. & questo costume hauete a tenere sette notti continue, & piu, se sarà necessario: percioche questo medicamento u'entra subitamente nella pelle, & la corrode insieme con le lentigini, & con le panne, & consuma ogni altra macchia, & immonditie, che ui brutti. perche fatto questo, habbiate apparecchiare una poluere cosi fatta.

Habbiate tre oncie iguali di amido, di amentò dolce, & amaro, dentale, umbilico marino, concole marine, porcellette, olibano, draganthо bianco, cerusa, corallo bianco, cristallo, borace, & gersa: una dramma di salgemma. & tutte le fate pelare, & ridurre in poluere minuta. laquale separate in tre parti: l'una dellequali riponete in alcun uase di uetro, & la sera bagnandoui la faccia, & l'altre parti lentiginose, o da altra macula molesta te con chiaro di ouo, sopra ui gettate di detta poluere. la seconda parte acconciate in questa guisa. Trouate medolla di ceruo in quella copia, che ui fa bisogno: & con altrottanto bianco di ouo cotto in acqua la fate pestare fortemente in un mortaio di marmo bianco, & netto, alcuna uolta sprizzandoui acqua rosa, & assungia fresca di porco disfatta: ma però non si fermi di dimenare, & pestare. finalmente u'aggiugnete uno scropolo & mezzo di camphora trita, & mezzo di muschio. quindi trattenelo; che sarà unguento fatto, & lo ui seruate in alcun uase di uetro, o di stagno, o d'argento. &, come haurete uoglia di usarlo; ugnetene la sera la faccia, & tutte l'altre parti solite, & u'andate a dormire nella maniera dimostrata. la mattina appresso infondete in acqua calda farina di faua, & d'orzo, & semola tanto, che l'acqua diuenti tepida. con laquale ui fregate, & stroppicciate bene: ma prima colatene fuori la farina, & la se-

mola. questa acqua ui renderà la pelle lucente, & bella molto. & ciò sarà della seconda parte. la terza douete tamisare, o criuellare con diligenza, & porla in una coppa d'argento, o di uetro con mezzo scropolo di camphora, & mezza di muschio, aggiugnendoui tanta acqua rosa, che col deto l'impastate, & ne fate pilole simili ad un grano di cece. & come u'è a grado d'adoperare; ponetene una su la palma della mano, & sopra gettateui acqua rosa, & col deto dell'altra la disfacete. ilche fatto, ue ne fate linimento sopra i luoghi detti macchiati; quando andate a dormire. questi precetti, se uoi osseruarete; niuna maniera di macchia ui rimarrà sopra la faccia, ne sopra il collo, o il petto: anzi tutte si dileguaranno, & consumerannosi in brieue. ma accioche io non mi scordi dell'altra promessa; me ne trappasso a capelli:

Se desiderate di moltiplicare, & dare alcun colore a uostri capelli; abbrusciate rami di uite secchi, & senza altri legni in luogo netto, & aperto. poi ricoglietene la cenere, & la criuellate, & sopra a paglia d'orzo, che sia in alcun uase, in un sacchetto legata ponete. appresso questo infondeteui sopra acqua calda molto. &, come sarà presso che raffreddata; uoglio, che dal uase, ilquale nel fondo habbia un picciol buco, facciate uscirne l'acqua: la quale di nouo ben calda ui tornate a gittare sopra. finalmente tratenela, & seruatelaui, & nettate

il uaſe. nelquale poi ui porrete dell'altra paglia: & ſopra la paglia un pugno di foglie di mirto, & altrottanto di raſura di buſſo: poi alquanto di legno detto fuſtech. ilche fatto mettete in un ſacchetto tre dramme di cumino, tre di alcanna, & uno ſcropolo di zaffrano orientale. il ſacchetto deue eſſere tanto largo, & lento, che occupi la larghezza del uaſe. onde ſtando le coſe in queſto termine, togliete una parte della liſſia fatta con la cenere de' rami di uite, & di paglia d'orzo, & calda la gettate ſopra il ſacchetto: & in tale modo laſciate per quattro hore. dopo ilquale tempo ſtillatela fuori a poco, a poco: & da capo ſcaldata la riponete nel detto uaſe ſopra le coſe. queſta maniera tenete per quattro uolte: che in tutto ſarà il tempo di ſedieci hore, fino a dieciſette. La onde, quando ui uorrete lauare i capelli; ſcaldate l'altra parte della liſſia, & con quella ui bagnate, & in uece di ſapone uſate poluere di alume ſcaiolo ottimamente fregandolo al capo, & a capelli. poi laſciate, che eſſi ſi ſciughino per ſe medeſimi: o, ſe pur uolete, gli potete ſeccare al ſole, ma con uno di que' capelli, per la cima de' quali ſi tirano i capelli al ſole. laqual coſa compiuta, ad ogni uoſtro piacere con l'altra liſſia ui potete con diligenza lauare, & ſeccarui, come ui ſarà a grado, fregandoui con un panno lino caldo, o con un pettine: percioche leuerà ogni ruuidezza a capelli: liquali rimarranno biondi, come

fila d'oro, & moltiplicheranno, & cresceranno in lunghezza. ilche haurete da poche altre tinture.

Ma, quando piu ui dilettate de' negri; cuocete in ottimo uino negro quattro dramme di balaustie, quattro di galla, & altrottanto di alcanna, & una di uitriolo romano, tutti pesti fino, che la terza parte sia consumata. dipoi colate con un buon panno fortemente spremendo, & aggiugnete al liquore, che ne trarrete, quattro oncie di oglio, &, se ne poteste hauere di mirto, saria ottimo. ue ne bagnarete i capelli, & pettinarete, o con panno fregarete: che ui rimarranno negri, & belli.

Et, doue per isciagura i peli delle ciglia, o di altra parte, nellaquale fossero necessarij, ui fossero caduti; per ribauergli pigliate uguale parte di scorze di nociuole, di castagne, di faua, ossi di dattoli, gusci di mandorle, & di mirobalani citrini, api brusciate, poluere di rana, o di lucerte uerde, ma di questa poluere ne torrete meno la quarta parte, che sia qualunque delle cose notate. tutte queste maniere in poluere ridotte con oglio di laudano mescolate, & ungeteui il luogo, doue mancano i peli: che nasceranno.

Ma, quando uogliate trouare modo, che i peli, o capelli non nascano; fate cosi. prima imponete, che ui siano suelti di là, oue erano: poi ungeteui con oglio di papauero negro, sangue di uipistrel-

lo, oui di formiche, seme di papauero negro, & di iusquiamo insieme pesti, & uniti. laqual uia seguendo non rinasceranno. ma questo basti in quanto a capelli, & a peli, & discendiamo alli denti.

Tale deue essere la bellezza de' denti, quale è il giouamento loro: percioche troppo di uaghezza ne togliono, & guastano la faccia, se altri sono di quelli, che da chi conosce sono desiderati. &, percioche, douendo ragionare della conseruation loro, le gengiue sono souente cagione delli difetti de' denti; & perciò a confortare quelle bollite in ottimo uino alcune foglie di quinqueneruia, di cinque foglie, & di piantagine, et ne lauate i denti. poi gli ui fregate con questa poluere.

Pestate sottilmente due drãme di marmo bianco, due di pomice, due di semola grossa di formento, due di orzo, & due di miglio arrostito: altrottanto di nitro arso, di salgemma, di coralli bianchi, di gengeuo bianco, di cinnamomo, di foglie di uite alba, di garofali, & di legno aloe per ciascuno. &, come saranno in sottile poluere ridotti; u'aggiugnete uno scropolo di muschio. ma, quando fregare la ui uorrete a denti; prima ui lauate ottimamente la bocca.

Oltre a questa poluere, se egli u'aggrada, fregateciui ogni mattina con una radice di malua monda, & per mezzo diuisa: percioche per opera

ho io conoſciuto, che ella li fa bianchiſſimi.

Similmente adopera uno panno di lino tinto di nuouo in grana, fregandoloui a denti, & alle gengiue: ma dauanti, come ho detto poco fa, ui lauate la bocca.

Hora trapaſſando alla faccia ſenza altri belletti ui uoglio inſegnare di farui un colore naturale, & uiuo non altrimenti, che roſe uermiglie, & bianchi gigli, come dicono i Poeti, però imponete al ſpetiale, che ui apparecchia, una poluere nella ſeguente maniera deſcritta.

Piglianſi quattro dramme di galanga, quattro di gengeuo, & altrottanto di zedoaria, & di pirethro ottimo: tanto di zucchara poluerizato quanto di tutte le dette ſpecie inſieme: un'oncia & mezza di ferrugine bene lauata, & ſecca: una dramma di ſalgemma, & uno ſcropolo di zaffrano. tutte queſte coſe peſtinſi in poluere, & ſi meſcolino inſieme. laquale uſando in principio, & in tutto il deſinare quel dì ſarete belle, & colorite.

Alcune macchie negre, che ſurgono ſopra il uiſo, & ſopra tutto il corpo, che coſa ſi debba fare per diſtruggere, & conſumare. Cap. XIIII.



OPRAVENGONO *alcuna uolta ſuſo la faccia, & tutto il corpo alcune macchie negre, & alle uolte fatte di uarij colori grandi, quanto è un grano di lente, o poco meno: lequali il piu auengono per ſangue morto, che ſi troua nella pelle.*

Et perciò a mandarle uia habbiate uguale quantità di ireos poluerizato, di farina d'orzo, et di faua: & la quantità ſarà con ambe mani piene: un'oncia di ſale armoniaco, una di corno di ceruo bruſciato, & una di ammoniaco. lequali tutte coſe diſſoluete in acqua, et formatene paſtelli. queſti ſeccate all'ombra. &, come n'hauete biſogno; diſſoluetene uno in acqua, & fatene linimento ſopra la faccia; prima che ui lauate. che coſi operando le macchie ſe n'andranno.

Vn'altro modo non meno utile del contato è, che togliate uno pugno di farina di faua, di orzo, uno d'incēſo, d'iride, di ſpuma di nitro, di coſto per parte: dieci mandorle amare. le ſpecie, che deuo-

no essere pestate, conuien ridurre in poluere: & poi ogni cosa insieme impastate con bianco d'ouo, & latte d'asina. seccate all'ombra i pastelli fatti, &, come uiene il tempo, ue ne seruite nella maniera detta di sopra, & i medesimi effetti seguiranno.

Ma chi non hauesse agio, deue pigliare questo: cioè, cuocete in oglio di cocumeri seluatichi, calamento, o in uino, & ne bagnate, o ungete la faccia: percioche l'oglio di cocumeri seluatichi consuma, & dilegua le macule negre, & anche le pāne: & il calamento ne caccia ogni segno, & quelli liuidori, che alle uolte si ueggono sotto le palpebre de gliocchi.

Prendete anchora bacche di lauro, & le pestate quanto piu si possono, meschiarete appresso con aceto, et sale, et mattina et sera ne fregate il luogo macchiato: che in brieue estinguerà ogni segno.

Pestate senape con melle, & grascia di anitra, o di gallina, & ungetene la faccia: laquale rimarrà netta non solo da macchie negre, ma da pāne, & altri segni.

La radice di uite alba in questo ha grandissima uirtù; percioche, se prima ui bagnate con acqua fredda: poi ui fregate con quella: le macchie negre si ridurranno al niente.

Il fiele del toro, o di un bue giouane pesto con sterco di pecora è di grandissima efficacia: percio-

che il fiele solo fregato humido, o in poluere fa spa-
rire le macchie, & lascia la faccia bella, & lucen-
te molto. similmente lo sterco di pecora con aceto
temperato consuma le macchie negre.

Dicono alcuni, che il sangue di gallina negra
caldo bagnandosi la faccia leua le macchie negre
& leprose, & oltre a questo le lentigini: & massi
mamente se si mescola con latte di uacca, & sale
rosso, rende il uiso bello, con un colore uiuo, & sa-
no, nettandolo da ogni bruttura.

Le macchie bianche, rosse, & uerdi, che ap paiono nella faccia, o in altra parte del corpo, con quali rimedii si possano tuor uia.

Cap. XV.



I QVESTE macchie molte si
uedono, & massimamente delle
bianche: lequali fieramente an-
gosciano una giouane, che, io po
chi anni sono conobbi bellissima.
& delle rosse parimenti n'appa-
iono molte, lequali rendono un uiso da ubbriaco:
ma meno delle uerdi, & delle gialle. tuttauia di
tutte porremmo la cura.

Laquale è, che, prima che altro facciate poi, che patite ſimil noia; operiate, che il medico purghi lo humore, che ui da cagione di tale afflittione. il modo ſaprà egli troppo bene, ſenza che io il deſcriua. poi bruſciate radici di affodillo, & la cenere meſcolate con aceto. di che facendoui linimento in picciol tempo ſentirete le macchie bianche dileguarſi, laqualcoſa farà etiandio la radice freſca, & fregatene quelle.

Togliete anchora ſcorze di radici di cappari, & peſtatele con aceto. poi ui fregate al ſole: percioche ne manderanno uia in brieue tali macule.

Piglisi parimenti un poco di uerde rame, & riducaſi ſottilmente in poluere: laquale mettaſi poi in ſucco di limone per un dì & una notte. quindi uoi ui tenete entro due pezzette: dellequali hor l'una, hor l'altra ponete ſopra la macchia, & ben la bagnate. che coſi operando in poche uolte ſi dileguerà qualunq; ſegno, ò panna bianca, o negra.

Alcune donne togliono radici di rubia, & con aceto le peſtano tanto, che la rubia, & lo aceto ſia uenuto una coſa iſteſſa. diche poi ſi fregano a luoghi macchiati, liquali ĩ pochi dì ritornano nel ſuo debito ſtato. & nel uero la rubia ha grandiſſima uirtù in ciò.

Altre ſi fanno fomentationi in queſta guiſa. gettano ſopra carboni ardenti ſcorze di faua, & ne riceuono il fumo. ma per opera ſi uede, che di

maggior profitto è cuocere queſte ſcorze in aceto: poi con una ſpunga andarſi bagnando la pelle infettata.

Molte ſono, che meſchiano inſieme quella parte, che lor pare, di galbano, & di nitro: & poi li diſſoluono in aceto. ſi bagnano, & guariſcono marauiglioſamente.

Aſſai perſone per non rimanere ingannate, uſano un modo, ilquale toglie ogni macchia della faccia, & di ciaſcuna altra parte del corpo, & inſiememente laſcia un colore uermiglio, & uago. & è cotale.

Pigliano un'oncia per parte di orobo, di lupini, di ceci roſſi, di radici di giaro, & di radici di dragontea: due di ceruſa di formento. peſtano tutte queſte coſe, & con biancho d'ouo impaſtate ne formano corpi ſimili a lupini: liquali ſeccano al ſole. ne disfanno poſcia uno, o due in acqua roſa, dellaquale ſi fregano là, doue appaiono le macchie, & ſe ne fanno linimento. indi a due hore ſi lauano cō acqua, in che ſia macerata ſemola: & in picciol tempo ne ſono deliberate.

LE macchie roſſe come per lo medico ſaranno indebolite; coſi alle maniere, che uengono appreſſo, in tutto ui date.

Et perciò, quando la mattina ui leuate; tenete in bocca un poco di mirrha: &, come ſentite, che ella ui ſi dilegui; coſi col ſaliuo ne bagnate la

macchia rossa: percioche prestamente sarete per ciò curate.

O pigliate grascio di gallina, & insieme con una, o due squamme di cipolla il pestate fino à tanto, che uno corpo siano uenuti. diche stendete ogni sera sopra la macula, & la mattina ui lauate con acqua tepida. & guarirete ottimamente.

Ouero pestate sterco di colomba in poluere, & seme di lino, & gli meschiate con farina d'orzo: poi tutto stemperate in aceto. marauigliosa cosa è, se ne lenite le rossezze: cõciosiache se n'andranno in poche uolte, che piu non torneranno.

Molto buono trouo io il seuo di becco pesto con cantharidi, & posto su li rossori: ma egli si conuiene essere cauto, & andare mutando spesso, & lauando con acqua tepida, in cui sia macerata semola.

Il porre uentose tagliate sopra quelle le consuma oltra modo. ilche fa il salasso nella uena della testa trouata nel braccio. le uentose parimenti sotto la polpa della gamba tagliate sono una delle migliori cose del mondo. & poche opere uedrete uguali alle dette.

LE uerdi si caccieranno in questa guisa. quando conoscerete le macchie uerdi essere senza piaga & senza alcun calore; empiastrateui suso foglie di cauli ben peste, o di raphano, o di menthastro: che in breuissimo termine ne sarete libere.

Se in altro modo ui piace d'adoperare; il succo di coriandro ſolo è coſa diuina, bagnandone le macchie. egli è uero, che alcuni ſtemperano arſinico giallo, o ammoniaco in ſucco di limone, & con pezza bagnata ne uanno fregando alli luoghi difettoſi. laqualcoſa mi piace ſommamente.

Ma, poi che tanto auanti mi ſono diſteſo; io intendo di dimoſtrarui due medicine, lequali non che le macule uerdi, ma che che ſiano altre diſtruggono. dellequali l'una è,

Che nel meſe d'Aprile, o di Maggio tagliate legna di ginepro, & quelle in minute ſcheggie facciate. lequali mettete in un uaſe, quale fu quello, che u'inſegnammo dauanti per fare l'olio di formento. donde ne ſtillerà un liquore pretioſiſſimo, che non meno che il balſamo è ſtimato. di queſto ui ungete la faccia, & ogni altra parte della perſona: che ui torrà uia ogni difetto della pelle, et la ui reſtituirà belliſſima ſopra ogni altra coſa.

La ſeconda medicina è opera degna di gran donna: che coſi ſi compone. Diſtillate con uaſe di uetro due lire della piu chiara, & netta termentina, che poſſiate hauere. & nel liquore, che n'uſcirà, aggiugnete mezz'oncia di maſtice, tre d'incenſo, & mezza di tragaganto tutti in poluere fatti. da capo lambicate il liquore con dette coſe, & ſeruateui l'acqua, che ne ſtillerà. appreſſo ne apparecchiarete un'altra coſi fatta. fate disfare

due lire di aſſugna di porco maſchio, che non ſia ſalata, & per un panno lino doppiato la colate. quindi peſtate in poluere un'oncia di gengeuo bianco, una di garofali, una di cinnamomo, una di euphorbio, una di ſpigonardo, & una di camphora: & due noci moſcate. lequali tutte meſchiate con l'aſſugna. ma ui ſopragiugnete due oncie di argento uiuo lauato piu uolte con aceto & ſale, & paſſato per un feltro: & una di argento fino limato ſottilmente. ponete queſta miſtura in uno lambico di uetro, & cauatene acqua. dellaquale ne pigliate quattr'oncie, & due della prima, & inſieme meſchiate. &, quando ui ſarà in piacere di uſare; lauateui la faccia con decotto di ceruſa, laquale in quãti modi ſi componga poco appreſſo ui eſporrò: & poi ui nettate, & ſtroppicciate bene. all'hora gettateui ſu la mano cinque, o ſei gocciole di queſte acque miſte, & ui fregate il luogo, ilquale bagnato ſubitamente con alcuno panno coprite tanto, che l'acqua ſiaſi ſecca. ſeguiranno tali effetti, che ui faranno ſtupire.

Ma meglio del mondo ſi conſumano le macchie così. Cuocete ſerpentaria in uino bianco fino che ſiaſi dileguata la metà. dìche ui lauate ſpeſſe uolte.

Nel tempo, che il formento è in herba, & ha fatti i granelli pieni di latte; coglieteli, & peſtate. acconciateli poi ſoſpeſi in luogo humido con un

bicchiere sotto. & dell'humore, che ne haurete, ui bagnate ogni qualità di macchie: che se ne andranno, ciò adoperando.

Et così, se togliete due oncie di farina di lupini, che non habbia sentito acqua, & quattro di fiele di capra, & pestate insieme, ungendoui poi le macchie. indi a quattro, o cinque hore lauateui con acqua fatta in questa maniera.

Distillate pignoli, & cauatene acqua, dellaquale ne meschiate una lire con quattr'oncie di acqua stillata d'un capone. & d'altro non ui lauate fino a tanto, che non siate guarita.

Il quale effetto & il seguente haurà. Tagliate in pezzi piccoli radici di serpentaria, & seccateli al sole. dipoi li fate in sottile poluere, & con acqua rosa ne componete pastelli piccioli, & seccate al sole. appresso per ogni tre oncie di questi ue n'aggiugnete una di cerusa, & pur con acqua rosa tornate a formarne pastelli, & a seccarli. Finalmente distemperateli con acqua detta, & se una lira saranno stati li pastelli secchi; accompagnate con quelli due oncie di ossi di sepia sottilissimamente poluerizati. & bolliti alquanto, tornate al sole. il modo di usare questo è come il detto. Et la maniera che uiene appresso distrugge ogni macchia, & lascia la pelle bellissima.

Pigliate cinque inghistare di latte, nelquale macerate per spacio di cinque hore quattro me-

dolle di pane, che ſia bianchiſſimo. appreſſo ponete ogni coſa in un lambico, & ſtillatene acqua: nellaquale ſpargete una oncia di poluere di borace. lauandoui laſciate ſciugare la pelle per ſe medeſima.

Le macchie & negrezze fatte dal ſole, o dal uento ſopra la faccia o in altra parte del corpo come ſi debbiano mandar uia, & guardarſi. che per l'auenire e non offendano. Cap. XVI.



RIMA che ad aprirui li rimedi, che giouano alle macchie nate dal ſole o dal uento io uenga; uoglio dimoſtrarui, come ui dobbiate guardare, che non naſcano, & il modo è queſto.

Che, quando hauete ad andare, doue i raggi del ſole percuotano; ui fregate un bianco d'ouo ſopra la parte ſcoperta: perche meglio che altro è atto a difenderla. alcune donne il meſchiano con ſucco d'agreſta, dipoi l'uſano. alche io m'accordo, anchora che il ſucco d'agreſta tinga alquanto la carne.

Vn altro modo è, che uoi togliate lire ſette di acqua piouana, & una & mezza di lupini ſecchi & gli mettiate a macerare in alcun uaſo di rame

di nuouo stagnato per tre giorni. nel quarto gli fate cuocere a fuoco di carboni ardenti fino, che i lupini si siano tutti disfatti. all'hora leuate il uase dal fuoco, & colatene il liquore per alcuna tela. quindi il tornate su carboni. &, come si farà appreso; uel serbate in alcun uase di uetro. hora, quādo ui sarà bisogno di usarlo; pigliatene la quantità, che uolete, & in poca acqua dissolto ue ne fate linimento alla faccia, alle mani, o ad altra parte, che habbia da essere tocca dal sole: che a niun partito le potrà dare noia.

Vn altro è tale: che dissoluete alquanto di mastice in olio omphacino, &, quando hauete da essere al sole; ue ne ungete. ui guarderà da quello, & ui renderà la faccia, & tutto il corpo di buon colore.

In altra maniera, che fa gli medesimi effetti, sarà; se disfacete pur detto mastice in medolla di ceruo, o di uitello: dipoi ue ne facciate untione.

Altrimēti, fate succo di solatro, & con oglio diligentemente lo incorporate: di che ue ne bagnate: che sarete difese & dal sole, & dal uento. alche hauete il seguente, ilquale si compone cosi.

Prendete due oncie di dragaganthi, due di ammoniaco, due di incenso, & due di costo pesto: quattro dramme di alume liquido: sei oncie di amido: tredici oui crudi freschi: tre lire di melle, & cinque di acqua di melle. ponete il dragagantho, lo

ammoniaco, & lo incenſo a bagnarſi per una notte ĩ detta acqua, che ſia in uaſe uitriato: et gli oui macerate per tre dì in aceto uecchio, & forte. in queſto mezzo tempo lauate ottimamente lo alume. alla fine riponete tutto in un mortaio, & ben dimenate: poi u'aggiugnete il mele cotto, & ne' biſogni lo operiate, fregando. & come ui uorrete lauare; ſe ſi puo, lo ſpiccate pianamente: quindi cō una ſpugna in acqua tepida u'andate nettando. queſta maniera, ſe per uoi ſarà tenuta, oltre che ſi opporrà al ſole, et al uento; ui farà la carne morbida, uiua, & ſopra ogni altra bella.

SE il ſole dauanti ui haueſſe contaminata la faccia, o altro luogo della perſona; a ritornarla nel primo ſtato ſeguite tali ordini, quali ſono quelli, che uerranno appreſſo.

Cauate radici di ciclamine, o pan porcino, che il chiamate, & leuatene la ſcorza. fatene ſucco, & quelle mettete al fuoco sì, che diuenga come melle. fregatene a luoghi piu uolte: che ſcaccierà le macchie fatte dal ſole, & anche quelle, che rimangono doppo il parto.

Le radici della uitealba cotte nell'olio marauiglioſamente uagliono in detto biſogno.

Gli oſſi di ſepia, o di porpore arſi, & in cenere fatti, poi con melle accompagnate fanno grandiſſimi effetti, ungendoſene. ma egli conuiene mettere gli oſſi in alcun uaſe di terra, che non ſia cotto, &

ben coperto porlo in una fornace, & qui lasciarli ardere, & abbrusciare.

Questa compositione non è di minor efficacia, che le dette. togliete due lire di farina d'eruo, una di seme di ruchetta, una di mandorle amare pelate, & una di radici di cocumero seluatico. tutte pestate ottimamente in uino dolce tanto, che l'una cosa non si discerna dall'altra. fregatene là, doue appare il bisogno, & dopo lo spatio di una hora con una spugna humida ui nettate.

Ouero quindeci dramme di cera bianca, sette et mezza di olio rosato, una oncia di grascio d'oca; una di spuma d'argento lauata, & fatta bianca: una di cerusa: una di ottimo melle: & quattro drāme di gomma tutte dissolte ui fregate ne' luoghi opportuni. indi a sei hore con una spugna ui nettate, & ui lauate con sapone. questo modo ne toglie le macchie procedenti dal sole, le lentigini, & ogni altro difetto, che guasti la faccia: & fa la carne morbida, & uaga molto.

Le radici di narciso purgate, & nette cuocete in aceto: dipoi pestatele. ilche fatto aggiugnete tanta farina di eruo, che basti, & formatene pastelli, liquali seccarete all'ombra. ma, come ui piacerà di operarli; tritatene uno in melle, & la sera ne fate linimento, & la mattina ui lauate. uale quanto ciascun delli contati.

Li lupini per tre giorni macerati in lissia, & pe

sti: appresso fatene linimento sopra cotali macchie, & lentigini molte uolte. si condurranno a tale, che con l'ugna ne spiccarete le lentigini, & le macchie, & qualunque altra bruttura, che il corpo offendesse.

Lo sterco di colombo arso in poluere, & con oglio incorporato è solenne medicina in simile materia ungendosi.

La rubia pesta diligentemente con oglio non è da meno delli modi recitati.

Quattro oncie di mandorle amare pelate, & due di melanthio abbrustolato pesti ciascuno per se, & con melle accompagnati distruggono ogni macchia, che sia sopra il corpo, non che le nate del sole. di che ui farete linimento la sera: & la mattina uenuta ui lauarete con acqua dolce.

E' prestissimo aiuto questo. macerate in aceto alcuni oui fino a tanto che il grascio diuenti ben tenero. poi ne cauate il bianco, & serbatelo. appresso pestate ugual parte di iride, di melanthio, & d'incenso, & criuellatele. quindi le mescolate col bianco degli oui tratto, & aggiugneteui un poco di melle. bagnateui nella guisa detta, & ui lauate al suo tempo. ne dileguerà le macchie del sole, & ui farà la faccia, le mani, & ciascuna altra parte della persona bellissima.

Il presente unguento è senza comparatione ualoroso a cacciare il rossore, che lascia il sole su la

faccia, a guarire cossi, & pustule, et a nettare, far bianco, morbido, & chiaro il uiso, & tutto il corpo. onde a farlo togliete delle scorze, che sono tra la prima, et l'ultima del sambuco, quella quantità che ui piace d'adoperare. pestatele, & ponetele per tre dì in oglio rosato. dopo liquali nel medesimo oglio le cuocete alquanto: poscia le colate, et gettate uia. oltre a ciò mettete nell'oglio un poco di cera bianca, & disopra ui spargete poluere di camphora, di cristallo, & di borace dimenando ogni cosa bene. dopo questo u'aggiugnete alquanto d'argento uiuo estinto con saliua, o con cenere. ui potete anche ponere poluere di cerusa cotta, & radice di uiticella. il modo d'usare questo unguento è, che u'ungiate il uiso, & cosi ui stiate per un dì & una notte. la mattina, quando uorrete leuarne lo untume; douete lauarui con bombascio bagnato in acqua calda: quindi rimosso con sapone, o acqua, in cui sia macerata semola, nettarui la faccia. & ne seguiranno mirabili effetti.

Vn'altra maniera a sanare la faccia da ogni offesa cosi del sole, come daltro si compone in questa guisa. habbiate tre dramme per specie di poluere di cristallo, di borace, di dragaganthо bianco, & di camphora: un'oncia di cerusa di piombo cotto: due di sangue di gallina. tutte le polueri si meschino con la cerusa, & col sangue. hora, quando ui serà all'animo di usare; fomentateui la fac-

cia con una ſpugna bagnata in acqua, in che ſia cotta chamemilla: & poi u'ungete la ſera, & la mattina appreſſo lauateui con acqua di ſemola.

Egli auiene per iſciagura alcuna uolta, che tali macchie non ſe ne uanno, o s'induriſcono in guiſa, che diuenti la parte macchiata tutta piena di calli: & perciò conuiene di neceßità a chi pur uuole guarire di ſimili peſti, metter mano a medicamenti, che ne mandano uia la pelle offeſa.

Onde peſtate tre oncie di melanthio, tre di radice d'ozimo, & tre di radice di iaro in alquanto di acqua. & coſi ne fate linimento ſopra il uiſo, o altro luogo tanto, che ſia bene attaccata. iui ad una hora ſpiccando ui lauarete con acqua calda. uoi ne uedrete gran proua.

La faccia ripiena di calli o per l'età, o per continui liſci quanto s'ammorbidiſca notate per uirtù del ſeguente modo. fate poluere di ſei oncie di ſeme di ruchetta: tre di cardamomo, tre di radici di iaro, & altrottanto di coſto. laqual poluere criuellate, &, quando ui piaccia di metterla in opera; pigliatene quella quantità, che ui parrà ſofficiente, & fatela ſtare in aceto fino, che ſi cominci a condenſare. lenitene poſcia le mani, o il uiſo: & in coſi fatta maniera laſciate fino a tanto, che ſi ſia appiccata. ilche fatto, bagnateui con una ſpugna piena di aceto, o pur di acqua. ſi leuerà la pelle. al-

l'hora ui gettate sopra buona copia di acqua calda.&, poi che ui sarete lauate;ponete suso la escoriatione la seguente mistura in una pezza di lana distesa.

Con otto dramme di cerusa, quattro di spuma di argento lauata:sei oncie di grascia di oca:altrottanto di medolla di ceruo: tre di grascio fresco di porco, & con tanto olio sesamino, che basti fate una compositione.in questo spatio di tempo egli è bisogno di farui fomentatione due uolte il dì con acqua, doue siano bollite foglie di rose:ma, quando la pelle si sarà leuata uia; uoi la ritornarete con questo ceroto.

Trouate due lire di grascio di capro ben lauato & netto:sei oncie di oglio sesamino:una di olio rosato, & parimenti di mandorle: altrottanta cera, mastice, corno di ceruo arso, & sale armoniaco: quattro oncie di terra cimolia.di queste cose quelle che si possono disfare, disfaccinsi, & colinsi: dipoi a picciol fuoco le cuocete. quindi pestate l'altre specie, & li grasci pesti in alcun mortaio dimenando ogni cosa incorporate insieme. ungeteui: che in brieue sarete guarite, & la faccia piu bella, che mai ui si mostrerà.

La pelle groſſa della faccia con quali modi ſi poſſa fare ſottile, chiara, & morbida. Cap. XVII.



NCHORA *che ne' capi, che per noi ſaranno eſpoſti ad ornare il uiſo, pienamente ſiamo per narrare quelle maniere, che rendono la faccia ornata, & bella: nondimeno, accioche niuna parte rimanga, che da noi non ſia toccata; ui moſtraremo gli rimedi, che ad aſſottigliare la pelle groſſa ſono buoni laqual coſa ſpero fermamente, che ui dourà eſſer cara.*

Però, ſe da queſta moleſtia ſarete afflitte; togliete una oncia di aloe. & igualmente di borace, di alume di piuma, di ſale, di cardamomo, di ceruſa, & di argento uiuo: mezza oncia di maſtice, & mezza di camphora. di che fatene poluere, & la meſcolate peſtando con ſapone gallico, & fiele di becco. queſto fatto ui ponete ſopra la faccia per quattro o ſei giorni. doppo liquali ui mettete ceruſa ſtemperata in acqua roſa. & il giorno appreſſo ui lauate con alcuna delle acque, che ne capitoli di ſar bella la faccia contaremo. queſto modo ſe uoi terrete; ui ſottiglierà la pelle, toglierà le lentigini, & ogni altra ſordidezza, che occupaſſe la faccia.

L'olio di tartaro ha grandissima uirtù di estinguere le panne, le lentigini. & , quello, che fa al nostro proposito, di rendere sottile, & uaga la pelle della faccia, & delle mani. il modo di farlo habbiamo dimostrato altroue.

La seguente compositione ha gli effetti dell'oglio: & fassi cosi. togliete due oncie di borace, & altrottanto di argento uiuo. li meschiate ottimamente con alquanto di cera, & ue ne mettete suso la faccia la sera: & la mattina uegnente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola, o con alcuna altra di quelle, che nelli capitoli di fare bianca, o rossa la faccia habbiamo raccontate.

Facciasi etiandio una mistura di cerusa, & di argento uiuo con sangue di gallina. dellaquale ui fregate la pelle: che tutta tenera, & morbida ui si renderà.

Habbiate anchora umbilico marino, & porcellette, & con oglio di tartaro, o succo di limone insieme componete. toccandone il luogo guariscono delle lentigini, delle panne, & di chi che sia macula, che contamini il uiso: & torna la pelle sottile, bella, & bianca.

Si puo fare un ceroto di uguale ualore: ilquale è tale Cuocete in una caccia da speciale olio rosato, o uiolato, o sangue di gallina con un pochetto di cera bianca. & nel cuocere u'aggiugnete ce

rusa, & ottimamente con le altre spetie la dimenate. & tratta dal fuoco, subitamente giettateui entro alquanto di camphora, & poluere di noce moscata, & di garofali. & serbateui lo unguento. delquale ue ne potete ualere, ungendoui la sera, & la mattina lauandoui con acqua di semola, a gli effetti nella sopradetta medicina raccontati: & di piu, ui lascierà il uiso splendido, & chiaro molto.

Similmente togliete due dramme di aloe, & ugual parte di borace, sale, cardamomo, & ossi di sepia: mezza di mastice, & parimenti di camphora, & di argento uiuo. pestatele tutte con sapone tenero, & fiele di becco. diche ui fregate il uiso, o altra parte del corpo: perciochе n'haurete il uostro desiderio.

Dissoluete anche porcellette in succo di limone, & bagnateui la faccia, laquale ui rimarrà bella, risplendente, & chiara, & la pelle ne diuerrà sottile. le porcellette poste nel succo di limone senza altra fatica uostra si dissoluono lasciandoleui.

Appresso è grandissimo aiuto a rimouere la grossezza della pelle questo. trouate un'oncia di sapone muscato: tre di aloe: tre rossi d'ouo ben cotti, & duri: quattro denari in peso di argento uiuo: un'oncia di melle, & una di fiele di toro: una dramma di borace, & ugualmente di ossi di

sepia, & di cerusa di dragontea: laqual cerusa come si faccia in altra parte ui mostrerò insieme con molte altre maniere. hora pestate tutte queste cose col fiele, & col melle: & adoperate la sera, quando andate a dormire, & la mattina ui lauate.

Sono in uso alcune altre cose famigliari: si come sono lauarsi la faccia con sapone muscato, o con l'acqua della semola, o con pane cotto in acqua, o con medolla di pane posta nell'acqua calda; se il uiso è rosso: &, se è bianco, & pallido; con acqua fredda. lequali fanno gli steßi effetti, o poco meno, ma almeno con minore seruitù, che non fanno gli sopramostrati modi. de' quali assai ne potreßimo raccontare: ma, perciochè, quando ragionaremo delle materie, che fanno bella la faccia; ci conuerrà, et uerrà in proposito di porre rimedi, che ad un'hora sottiglieran no la pelle, & lascieranno il uiso bellißimo: però a questa parte trappassarete.

Le crespe della faccia, delle mani, & del collo, come si habbiano a distruggere. Cap. xviii.



NCHORA *che habbiamo a trattare di questa materia là, doue ui contaremo le cose, che alla bellezza del uiso si conuengono: tuttauia, perche uoi, Amabili Donne, rimaniate contente, & sodisfatte dell'opera mia; alquanto piu mi distenderò menandoui per alcune facili uie, & diletteuoli da giugnere riposatamente a luoghi de' piaceri uostri.*

Dunque trouate un pezzo di corno di ceruo, & fatelo limare assai sottilmente. come haurete ciò adoperato; così fate cuocete la limatura in alquanto di acqua fino, che appaia grassa. allhora la leuate dal fuoco, & colate la grassezza con quella parte d'acqua, che piu ne sentirà. nellaquale impastate farina di faua, & formatene pastelli: & questi seccate all'ombra. poi qual'hora ui piacerà di mettergli in opera; dissoluetene uno, o piu in tant'acqua dolce, che rimanga simile ad un ceroto liquido. liniteuene la faccia. &, quando suso ui sarà appiccato fermo; lauateui il uiso con acqua tepida

pida: che conoſcerete niuna medicina ualer piu, che la preſente.

Toglieſi anche quattro denari d'incenſo: otto di ſpuma d'argento, & parimenti di pepe, tutte in ſottil poluere fatte ſi disfanno, & ſi meſchiano con cola di peſce. appreſſo ſe ne formano paſtelli, liquali uoi potete uſare, come li raccontati, & auerranne il medeſimo.

Prendonſi pure otto dramme di auolio limato, & cuoceſi nella guiſa, che u'habbiamo moſtrato del corno di ceruo. coglieſi il puro graſcio, che n'uſcirà con uguale parte d'incenſo, & di cola di peſce disfatti. fatene linimento la ſera, o da altr'hora, & appreſo che ſarà, ui lauate.

La cola di peſce ſola diſſolta nell'acqua, lauandoſi il uiſo tira la pelle, & la diſtende ſi fattamente, che ne creſpa, ne ſegno alcuno, che ella ui ſia ſtata, ſi moſtra.

L'oglio di tartaro, che ne precedenti capi ui habbiamo inſegnato di fare, ne manda uia le creſpe meglio del mondo, & fa il uiſo bello, & dilicato molto.

Il ſiero cotto con uino bianco in una ſcorza di pomo granato fino, che il uino ſi dilegui, toglie le creſpe marauiglioſamente, & rende la faccia riſplendente, & uaga.

Ouero pigliate a uoſtra diſcretione olio di mandorle amare con poluere ſottilmente peſtata di ra

dici di giglio, & con alquanto di olio rosato, & di cera. fatene unguento, & ui ungete: perciochè caccierà uia subitamente le crespe non solamente del uolto; ma del collo, del petto, & delle mani.

Et l'olio puro di mandorle amare le ritira; ma megliore operatione farà con poluere di radice di giglio.

L'oglio di giglio solo unto là, doue si uedono le crespe, le consuma, & netta: & mondifica la faccia.

Il melle, nelquale siano cotte radici di giglio, miracolosamente le estingue. ma douete sapere, per non ui stare a replicare sempre una cosa istessa, che, quando si è bene appiccato il medicamento; uoi hauete a lauarui con acqua tepida: laquale in ciò è di grande efficacia.

La radice di cocumero seluatico secca, & ridotta in sottilissima poluere fregata, & insieme con acqua lauatasi la faccia, & dopo questo risciugatasi con sola acqua fredda è ottima medicina in rimouere le crespe. & in termine di tre giorni se ne uede grandissima esperienza.

La radice di uite alba arrostita sotto carboni, & fregata al uiso tutte le crespe, & macchie ne consuma in breuissima hora. ma sono alcune persone, che la cuocano in oglio, & insieme con quello la mettono al sole per quaranta dì. onde n'appare marauigliosa operatione.

Il litargirio biancheggiato con oglio di ireos mondifica le cicatrici brutte, & distende la pelle piena di crespe.

Costumasi uno unguento di litargirio buono a tal difetto: ilquale si compone in questa guisa. togliete quella quantità, che uolete, di litargirio rosso fatto bianco, & incorporatelo bene con grasso d'asino, succo di canna, & oglio di pestacchi, o in suo luogo oglio di seme di lino. fatene unguento: diche ne seguirà grande effetto.

Si suole fare anchora un linimento in questa maniera. si piglia succo di morso di gallina, & ottimamente si mescola con alquanto di melle, di lino, & di fortißimo aceto. fregasene al luogo. & ne toglie le crespe, lasciando la faccia giouanile, et risplendente molto.

Tutte le macchie, & lordure, che sopra il viso, le mani, & altra parte del corpo si fossero per toccare, o adoperare cosa, che tingesse, fatte cõ che arte si debbano mãdar uia. Cap. xix.

BENCHE nelli capi; che dauanti habbiamo scritti di distruggere le lentigini, le panne, & altre macchie, si potesse imprendere

la uia di cacciarne le tinture, o grassezze, & altre brutture, che al uiso, & alle mani s'attaccano alcuna uolta: egli pur mi piace di farne spetiale mentione, per farui uedere, che inquanto per me si puo, m'ingegno di seruirui.

Hora, perche si dileguano queste macchie fatte da cose estrinseche; ui dico, che il formento, & la farina sua ha tale proprietà, che o masticando uoi quello, o fregando con la farina, & acqua, consuma subito cotali macule. ilche fa parimenti la medolla del pane tenuta in acqua per un quarto di hora.

Il succo di cedro, o di limone bagnato su la faccia, o sopra le mani è in ciò miracoloso, & in breuissimo spatio di tempo ne toglie le panne, & fa liscia la pelle.

La radice di giglio, come di sopra habbiamo detto, fatta in poluere minuta, & con acqua lauandosi le mani, & il uiso, non è di minore uirtù del succo di limone. egli è il uero, che il piu delle donne meschiano quella poluere con melle, & indi ad otto giorni l'usano ne suoi bisogni. laqual cosa è ottimamente fatta.

La radice della uite alba posta con orobo, & fiengreco: appresso macerato tutto in acqua per una notte fa disparire queste bruttezze, manda uia le panne, & lascia il uiso bello, & colorito, come è una fresca rosa. & deuesi ben lauare cõ quel

qua, & fregarſi con l'altre coſe.

Il ſucco della radice del ciclamino, o pan porci- in cui ſia impaſtata aſſai liquidamente farina faua liniendoſi le parti lorde, le netta da ogni mondititie.

Il ſeme della ſenape peſto con melle, & graſcio oca, o di anitra, o in oglio diſſolto mondifica ſom mente la faccia, & le mani non ſolamente da cchia fatta da tinta, ma dalle panne, & len- ini.

Il ſucco di cocumero aſinino, in cui ſia diſtem- ata farina di faua, linito ſopra qualunque go della perſona netta ogni ſordidezza qui- uenuta.

L'oglio di mezereon, l'oglio di fraſſino, & l'o- o di oui ciaſcuno per ſe, o tutti inſieme eſtinguo ogni ſpecie di ſegni, di lentigini, di panne non le brutture fatte da coſa eſtrinſeca.

L'acqua di tartaro, & di ſolfo ſono famoſe mol in queſta materia. dellequali l'una, cio è, quella olfo ho moſtrato altroue, come ſi faccia: & l'al eſporremo al preſente. ponete il tartaro inui- pato in alcuna coſa, acciochè non ſi perda; ſot- carboni acceſi, & quiui il laſciate tanto, che ar do diuenti bianco. dipoi il mettete in alcun ſac tto di tela di lino in alcuna parte della caſa, ſia humida appiccato. ſotto ui ponete una ſcu la, che l'acqua cadente ricolga.

Faßi una compositione utile a questo bisogno così. Trouate due dramme di fariua di faua: due di farina di ceci bianchi: due di mandorle pelate dolci, & due di dragagantho: una & mezza di radice di uite alba pesta insieme con l'altre specie, che sono da pestare. poi impastatele con bianco d'ouo, & fatene pastelli. liquali quando ui sarà all'animo d'adoperare; distemperatene uno con acqua d'orzo, & fatene linimento nel luogo, che patisce, indi a due hore lauateui con acqua di semola. questo modo oltre che consuma le macchie, rasserena la faccia, fa bianco colore misto con uermiglio.

Se ne compone un'altro non men bello in così fatta maniera, habbiate radici di serpentaria, & diuidetele in picciole parti. poscia le seccate al sole. quindi riducetele in sottil poluere, & criuellatele per una tela ben spessa. appresso fatene pasta con acqua rosa, & da capo la seccate al sole. quindi appresso la pestate un'altra uolta, & u'aggiugnete tanta cerusa, quanta è la terza parte della poluere. onde pur di nuouo tornate ad impastare con acqua rosa: & poi a seccare al sole. alla fine la conuertite in poluere: &, quando ui sarà a grado d'usarla; distemperatene alquanto in succo di limone, & fatene linimento sopra la faccia, o le mani: percioche farà quello, & piu, che detto habbiamo dell'altra contata. Sono alcuni, che ui

aggiungono un pochetto di poluere fatta d'osso di sepia: laquale nel uero netta, & mondifica oltre la estimatione d'ogni huomo. però, se ui piacerà, il potrete fare.

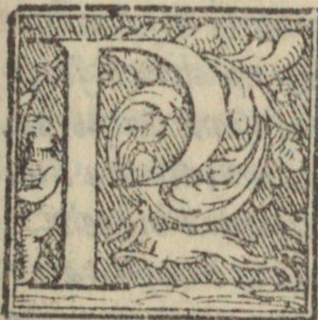
E in uso appresso a molte principesse una untione, laquale netta la pelle, & caua ogni macchia, & rende il uiso bello, & ornato molto. & questa è, che prendiate quattro oncie di acqua di tartaro: laquale nel precedente capo habbiamo dimostrato, come si faccia: una di sapone negro liquido: & uinti di argento uiuo. bollite ogni cosa in un bicchiero, che non habbia piede, ponendolo sopra alcuna pietra appresso al fuoco. & come bollirà; cosi mettete il bicchiero con tutto in tanta acqua fredda, che egli ui capa senza meschiarsi col liquore, che contenga. & tanto il ui lasciate, che cessi il bollimento. poi tornate a farlo bollire, & quindi in altra acqua fredda. & ciò operate fino a noue uolte. onde compiuto il bisogno, & hauendolo da porre ad effetto, ungeteui la faccia, fregando fortemente. lasciateloui in assai buona copia suso per noue giorni continui: nella fine de' quali ui lauate con acqua tepida, in cui sia macerata semola, o medolla di pane. & in su la hora, che comincierà a sudare il uiso, con un pannicello bianco di lino ui fregate soauemente. caderanne la pelle di sopra, & rimarrete con una faccia diuina per la nuoua pelle, che quiui sarà uenuta, bianchissima, & leggiadra ol

tre ad ogni altra. ma di questo unguento non solamente ui sentirete ne' detti affanni; ma in estirpare calli è miracolosa in questo modo. ungeteui la mattina, & la sera lauateloui con acqua ben calda. poi con un coltello radete tutto quello, che potete senza dolore. la mattina seguente da capo ui ungete, & la sera ui lauate, & radete. & in questa maniera perseuerate fino a tanto, che in tutto si sia dileguato.

Hora, poi che la pelle ui si sarà rinouata; seguite auanti con un altra untione, i cui effetti saranno grandissimi: & è questa. fate scorticare una anguilla marina, & tagliate in pezzi, & quelli lauate ottimamente. dipoi componete un pastello, o pasticcio alla Francese in così fatta guisa. Dentro dal pastello stēdete un pezzo di tela di lino sottile, & grāde, che auanzi tutto il pastello. sopra la pezza acconciate uno suolo di pezzetti di anguilla: & sopra quelli un'altro di cerusa ben cotta: dopo laquale stendete grascio di uitello: poi tornate all'anguilla, quindi alla cerusa, & appresso al grascio del uitello, tenendo questo ordine fino, che il pastello sia pieno. ilche fatto l'auanzo della pezza tirate sopra l'ultimo suolo, & poi la pasta si come è il costume di fare. mettete il pasticcio nel forno a cuocere. & come u'imaginate, che l'anguilla sia cotta; tratenel fuori: & leuatoui il coperchio della pasta con l'aiuto della pezza tirate fuori o-

gni cosa.il liquore, che n'uscirà per se medesimo, ui seruate. ma, quando si resterà; uoi il spremete, & guardatelo in altro uase. il primo liquore adoperate il giorno, & quello, che spremete, la notte: ma l'uno, & l'altro rende tanto chiara, & bella, & sottile la pelle, che pare miracolo a uedere. & con la feccia, che sarà auanzata, ungendosi le fissure, che uengono pel freddo, o per lo uento suso la faccia, le labra, le mani, & i piedi guarisce in poche hore, senza che ne appaia segno, ne uestigio alcuno.

Il uiso, il collo, il petto, le mani, & ogni altra parte della persona con quali modi diuengano piu bianche, che alabastro. Cap. XX.



OI che uoi, Amate Donne, haurete purgata la faccia da ogni immonditie; senza alcun dubio non ui sarà di mestieri altra fatica: percioche quella naturale sarà diuenuta. nondimeno, percio che ueggiamo gli animi nostri a niun termine contenti stare; perauentura ui sarebbe caro d'udire, & a uoi massimamente che ne patite difetto, qua

Iluiſo,& il corpo come ſi faccia bianco

li coſe ſi conuengano a far il uiſo, o altro luogo bianco, o colorito, & ſimil altro: alche fare uolentieri mi diſpongo: conciosiache io conoſca il piu douerne eſſere licte. ma queſto ricordare ui uoglio, che da me nõ imparerete di portar maſchere ſopra il uolto nel conſpetto de' uoſtri mariti, o di altre perſone, ma pure acque, polui, & cotali altre leggiadre maniere. &, ſe pur alcun linimento uedrete; queſto ſarà a tal hora, che niuno ui uederà: anzi hauẽdoui ad eſſere nel mandarete uia.

Hora ſeguendo quello, che propoſto ci habbiamo, tra l'altre udite una acqua uirtuoſa molto a far bianca la faccia, & tutto il corpo: laquale è queſta. Trouate due colombi giouani, & bianchi: a quali fate tagliare il collo, pelare, & cauare l'interiora. peſtateli poi con oncie quattro d'anime di perſichi, & altrottante di ſeme di melone tutti netti, non molto diligentemente, ma piu toſto groſſamente. a che aggiugnete due oncie di ſolimato: una ſcudella di farina di faua, & un'altra di farina di faſuoli, che ſiano ſtate in infuſione un giorno, & una notte tutta, in latte: due caui di latte: un formaggio fatto all'hora: quattordici bianchi, o chiari di oui freſchi: mezza oncia di camphora, & parimenti di borace rifatto: & quattro di cipolle di giglio bianco. tutte peſtate, & meſchiate inſieme ponete in un lambico di uetro, o ſia uitriato, et ſtillatene acqua: laquale ad ogni piacer uoſtro uſa-

te. ui farà bianco il uiſo, caccierà le panne, & le lentigini, & ui renderà la carne morbida, & bella. Ma ad una piu brieue, & non meno utile trappaſſiamo.

Cauate una oncia di ſucco d'alcun limone: nelquale mettete cinque oncie di porcellette in compagnia di dodici limoni tagliati ciaſcuno in quattro parti, come ſaranno diſciolte le porcellette (perciochе il ſucco di limone ha queſta uirtù) ui ponete anchora dieci bianchi d'ouo bene inſieme battuti: una dramma & mezza di camphora, & igualmente di borace: & mezza lire di acqua di pigna: ilche fatto cauatene acqua con un lambico di uetro. laquale liſcia la pelle, toglie ogni macchia, & fa piu, che altra coſa bianco, bagnandouene in qualunque modo, & a ogni hora, che ui piace.

Vn'altra maniera è, che togliate mezza lire di ſpuma di argento, & la facciate bollire in tre lire di aceto bianco fino, che dello aceto ſia conſumata la terza parte, ſempre con una bacchetta mouendo. doppo queſto il deſtillate. & nel liquore, che ne uſcirà, riponete mezza oncia di camphora: una di alume ſcagliolo, una di olio di tartaro, & altrottanto di alume zuccharino. quiui ſi ſtiano tutte queſte maniere tante, che ſi ſiano disfatte. quindi l'acqua colate per tela aſſai fiſſa, & la adoperate ne uoſtri biſogni. che non ui riuſcirà meno delle

altre sopramostrate.

Ma ascoltate un liscio, o linimento ottimo. pigliate mezza oncia di antale, et parimenti di dentale, borace, sarcocolla, coralli bianchi, cristallo bianco, gesso, anetho, farina d'orzo, & di orobo, et porcellette. fateli pestare sottilmente, & criuellare. poi formatene pastelli con acqua di fiori di faua muschiata, liquali qual hora ui sarà all'animo d'adoperare; dissoluetene uno con la detta acqua, et tutto lo stendete sopra la faccia: laquale dauanti haurete fomentata con una spugna bagnata in acqua, doue sia orzo, et auena. la mattina seguente lauateui con acqua calda, in cui siano cotte scorze di faua, & semola: & poi con acqua fredda semplice. cotali pastelli se saranno fatti con acqua di limone; molto piu ornaranno il uiso: perciochè arrostite un limone sotto le ceneri ben calde, & così caldo fregatene i pezzi al uolto; che bellissimo uel restituiranno. anzi l'acqua, che ne cauate, dico essendo arrostiti, rompe mirabilmente la pietra, beuendone a digiuno, & bagnandone il pettenecchio. & ue ne puo rendere testimonianza, che come poco fa dicemmo, in una notte dissolue le porcellette, o almeno le riduce che ne le maneggiate, come la cera.

Vn'altro, che in acqua potete risoluere, se ui piace, è, che prendiate una oncia di mastice, et una igualmente di incenso, di ammoniaco, & di radici

di giglio bianco: tre di dragaganto: noue di ſucco di uua acerba, altrottanto di ſeme di pepone con tutto l'humore, che il ſeme conterrà: il bianco di uenti uno oui freſchi: un pugno con ambe mani di ſimilagine, laquale ſe in acqua uolete queſta compoſitione riſoluere, nõ ui mettete: ma peſtate quelle, che ne hanno biſogno, & mettele a macerare ne ſucchi nominati per un dì, & una notte ſopra carboni, che ſolamente le tengano tepide. poi le ponete in alcuno lambico, & ſtillatele, ſe ne uolete paſtelli; tutti inſieme ĩpaſtate, & formateli. liquali diſfarete con quello modo, che ui ho moſtrato douerſi riſoluere li contati diſopra, tenendo quella maniera iſteſſa. il ualore o dell'acqua, o de paſtelli è, che non ſolo fa bianco il uiſo; ma ne leua le creſpe, & ogni aſprezza, & ruuidezza della pelle, la nuoua lepra conſuma, & fa la pelle chiara, & morbida.

Vn altro ſi compone in ſomigliante maniera. diſſoluete una lire di ceruſa in acqua chiariſſima. dipoi la colate con tela aſſai ſpeſſa. la colatura laſciate nel uaſe per una notte tanto, che la ceruſa ſi ſia raccolta nel fondo. l'acqua, che ſopraſtarà, gettate uia: & la ceruſa, che ſarà nel fondo, fate ſeccare al ſole. & la ſcutella, o altra coſa, doue ella ſerà dentro, deue ſtare ſempre coperta con alcuna pezza: accioche non s'imbratti. come ſerà ſecca, accompagnatela con altrottanto amido, & altrot

tanto dragaganto tutti in minuta poluere ridotti. ſeruateui q̃ſta miſtura. et, quãdo ui piace di uſarla; diſtẽperatene alquãto cõ latte di dõna, o di aſina. & andando a letto ue ne fate linimento al uiſo. la mattina appreſſo lauateui con acqua, in cui ſia cotta ſemola, & uiole ſecche. ſe quindici giorni terrete queſta uia; meglio che altra coſa, ui farà bianca, & chiara la faccia.

Si prepara la ceruſa pur in queſta guiſa. pigliatene quella quantità, che ui è a grado, & per un meſe cõtinuo la tenete al ſole ĩ limpidiſſima acqua laquale hauete a mutare ogni dì, & ogni dì a colarla nel modo detto. alla fine ſi laſcia ſeccare. di che ſe ne pigliano cinque oncie, & una di cipolle di giglio bianco, una di alume ſcagliolo, & una di borace: mezza di camphora, & altrottanto per ciaſcuno di ſarcocolla, mirrha chiara, & ſolimato. tutte queſte coſe inſieme, o ciaſcuna per ſe prima: poi tutte unite ſi macinano ſopra una pietra di marmore, & guardaſi la poluere in alcun uaſe. ma uenuto il tempo di ualerſene, la ſtemperate in oglio di tartaro, & fregatene al uiſo: che ui faranno quegli effetti, che dell'altre habbiamo raccontate.

Et, poi che habbiamo cominciato a ragionare della ceruſa, ſappiendo di quanto biſogno ſia a uoſtri ornamenti; u'apriremo alcuni piaceuoli modi di farnela, & di diuerſe maniere, ſecondo che piu

& meno, & ad uno effetto, o ad altro hauete ad usarla: percioche anchora che tutte habbiano proprietà di mondificare, & di far bianco; nondimeno la cerusa di formento ha propria uirtù di mondificare, & di far bianco: quella di serpentaria, et di frassinella rendono il uiso bianco, & colorito, cõ la pelle sottile. quella di piombo pur sottilia la pelle alquanto, & fa bianco. la cerusa di corno di ceruo mista con quella di riso è diuina, & ottima in far bianco, & morbido. quella di brionia torna il uolto giouanile, bianco, & uermiglio, senza che fa la carne di tutto il corpo soda, & dura marauigliosamente. ma, percioche in esporre, come si habbiano a fare, mostrerò auche le uirtù loro; non sarò piu lungo: ma a quelle me ne uerrò.

La cerusa di formento si fa cosi. trouate quella quantità di formento che sia bianco, che uolete. ilquale mettete a macerare in acqua per quattro, o cinqde giorni fino, che sia crepato. quindi il cauate, & pestatelo alquanto, & con acqua chiarissima lo stemperate, colatelo poi con un panno di lino; poiche haurà fatto un poco di residentia, et l'acqua gia quasi chiara ne gettate uia. appresso in altra acqua chiara, & fredda il fregate a forza, & cauatene il succo per un panno pur di lino mescolato con l'acqua piu grossa. & tutto tenete al sole fino, che l'acqua si sia separata dal rimanente: laquale douete trarre. & sopra poruene dell'altra,

che sia pur chiara. et questa maniera hauete a continuare mattina, & sera per noue giorni, lasciando il uase, ma coperto, al sole del dì, & al sereno della notte. nel decimo giorno colate l'acqua senza alcun panno, & seccate al sole la cerusa, laquale riducete in poluere, & guardatelaui in alcun uase di uetro, o che sia uitriato. di questa cerusa oltre le uirtù sue particolari, si compone una poluere, laquale conserua la giouentù, rende il uiso bello, fresco, colorito, & uago, sottiglia la pelle, et non la fa crepare, come il piu degli altri lisci a chi non ui prende ottimo prouedimento, fanno: ne u'induce crespe, anzi tutte le rimoue. onde il modo di farla è tale.

Togliete una lire di cerusa di formento: due oncie di auena: mezza di perle, mezza di coralli abbrusciati, & mezza di coralli bianchi: due dramme di nitro bianco: un'oncia di marmo bianco, & una di gesso amendue arsi: riduceteli in sottile poluere: & mescolate stemperando con acqua rosa, camphora, et muschiata, quella parte, che uolete usare: l'altra ui seruate. bagnatene la faccia; quando andate a dormire: benche il piu delle donne se la freghino al uiso; quando uanno fuori di casa. & la mattina seguente ui lauate con acqua, in cui sia macerata semola.

La cerusa di dragontea in cosi fatta guisa si cōpone. Cauasi la sua radice nel mese di Luglio, o di

Agosto, & si netta. poi si taglia in parti, et quelle con un filo a guisa d'una corona s'infilzano distanti l'una dall'altra, & si seccano all'ombra. si pestano appresso minutamente, & si criuella la farina loro. alcuni macinano le radici secche grossamente. ma ciò stia a uoi: che non è da curarsene molto. q̃sto fatto, distẽperano cõ acqua fredda, et colano cõ un pãno di lino sottile. oltre a ciò un'altra uolta se ne cola l'acqua sopra la feccia rimasa nel panno, & tanto questo uãno facendo, che tutta la sostanza della dragontea colandosi trappassi. hora fatto questo pongasi l'acqua al sereno di notte, & al sole del giorno per dieciotto dì. & ogni mattina & ogni sera cauisi l'acqua, che sopra sta, et di chiara se ne rimetta mouendo la sostanza, che è nel fondo con un legnetto. finito il termine traggasi l'acqua, & senza aggiugneruene si lasci seccare la cerusa al sole ottimamente. quindi se ne fa poluere, & con acqua di rose, di camphora, & di muschio se ne faranno pastelli: perciochestando in poluere assai di uirtù si perde. si seccano al sole, et serbansi in uase di uetro, o di piombo. liquali a bisogni ui serà facile l'adoperare, seguendo i modi nel dissoluerli, che tante uolte habbiamo detti. questa cerusa tira la pelle, & la fa liscia, & uermiglia. caccia le panne, le lentigini, & ogni specie di segno, che contaminasse il uiso.

In questa maniera si fa cerusa di brionia, di ci-

polle di giglio bianco, di frassinella, di sparagi, & di bruschi: il ualore dellequali lascio considerare a uoi, lequali si come sauie siete; cosi in alcun bel segreto ue ne saprete ualere: conoscendo apertamente la uirtù, & l'efficacia di ciascun di questi semplici.

La cerusa di corno di ceruo si prepara in questo modo. Abbrusciate corno di ceruo, & della superficie, laquale serà bianca, fatene poluere, & l'altra parte negra gettate uia, di cotale poluere ne comporrete cerusa nella guisa, che insegnato habbiamo, che si debba fare di formento. di che ne toglierete quella copia, che ui sarà all'animo, et altrottanto di cerusa di riso: laquale pur farete secondo, che si è dimostrato douersi fare quella di formento: & con un pochetto di camphora, & di borace in acqua tutti disciolti ne linirete la faccia di sera. la mattina ui lauate con acqua di semola tante uolte detta: che ui renderà il uiso bianco, & lucente: o con acqua di fiori di faua, che farà il medesimo: o pur di acqua di brionia, o di fraßinella, che uel presteranno bianco, & uermiglio.

Con la detta cerusa si compone un liscio ottimo cosi. pigliate tre oncie di cerusa di corno di ceruo, & igualmente di cerusa di bruschi: due di porcellette: una per parte di mastice, sarcocolla, oßi di sepia, coralli bianchi, cristallo, gesso cotto, borace, ce-

rusa di dragontea, cocumeri seluatichi, brionia, & sparagi: mezza oncia di gomma, & igual parte di dragaganto bianco, di marmore bianco abbrusciato, di nitro bianco, di alume di piuma, di antale, & dentale: una lire, & mezza di cerusa di piombo. di tutte queste cose ne farete sottile poluere, & la criuellarete per un panno di lino assai spesso. poscia la ui guardarete tra le uostre piu care cose: percioche in due guise la potete mettere in opera: o dissoluendola in acqua rosa con alquanto di muschio, & di camphora: ouero macerandola in tre lire di acqua di brionia, o di fraßinella; se con la bianchezza desiderate il colore uermiglio: o di latte di asina, o d'altro, piacendoui solamente, o hauendo solo bisogno di farui bianche: stillate in lambico di uetro. il linimento, che ne farete con l'acqua rosa, o l'acqua stillata toccata al uiso ui tornerà quello simile ad una giouinetta di tredici, o quatordici anni: & il colore parrà ueramente, come dicono i poeti.

Di bianchi gigli, & di uermiglie rose.

Fassene un altro in simil maniera. Prendete una lire di cerusa di corno di ceruo: due di cerusa di riso, mezza di cerusa di piombo: due oncie di osso di sepia: una d'incenso, una di mastice, una di gõma arabica, & una di dragaganto bianco. fate di tutto poluere: laquale andate usando secondo il modo contato dauanti, o in pastelli disciolti in ac-

qua rosa, camphorata, & muschiata: ouero con acque lambicate, & massimamente di quelle, che di sopra habbiamo dette.

La cerusa di marmore si ordina nel seguente modo. sopra una tauola di marmo bianco gettate acqua, & con uno ingegno simili a quelli di coloro, che macinano i colori, come se macinaste quelli, menate lo instrumento. &, come uedete l'acqua, che sopra ui sarà, inspessirsi, lasciatela discorrere in qualche uase, aggiugnendone dell'altra. laquale, fregando pur sopra quel marmore, la fate torbida, & poi la ricogliete. & seguite questa bisogna fino, che haurete quella quantità di acqua con la feccia, che ui sarà in piacere. doppo questo mettetela al sole, et l'acqua, che alla sostanza del marmo macinato soprastarà, tratene fuori, & della fresca ui riponete. & ciò farete tante uolte, quãte nell'altre caruse habbiamo mostrato. gli effetti di questa sono tali, quali delle altre, & anche piu, se con quelle si accompagna. onde una mistura si compone cosi fatta.

Pigliate una oncia di cerusa di marmore: una di cerusa d'auena: laquale si fa, come quella di formento: una di borace, & parimenti di cerusa di formento, cristallo, sarcocolla, mandorle dolci, & amare, antale, & dentale, gesso cotto, umbilico marino, oßi di sepia, porcellette, incenso, mastice, dragaganto: una lire di cerusa di piombo: una oncia di

camphora, & una dramma di muſchio. tutte queſte ſpecie fate peſtare minutamente, & criuellare la poluere, laquale diſtemperando poi potete uſare, o con acqua di faua deſtillare: o con graſcio di oca, o di gallina, o con cera fatene unguento. & in ogni forma, che la uolgerete, ui riuſcirà utile molto a far bianco, & a mandar uia le macchie del uiſo.

La ceruſa di radici ſi ordina in ſimil maniera. Habbiate un cetro, & quanto ui è a grado di radici di brionia, uiticella, aſſodillo, iaro, dragontea, giglio biãco, et cocumeri ſeluatichi. tutte ĩſieme le lauate, nettate, & peſtate. poi con acqua le diſtemperate, & colate con un panno di lino ſottile tanto, che tutta l'acqua habbia riceuuto tutto il peſto. queſta ſi ſtia al ſole, mutãdo ogni mattina, & ſera l'acqua, per ſette infino a noue giorni. nelquale in luogo di acqua ui ſi ponga latte di aſina meſchiato con acqua roſa per due uolte. nel decimo diſtemperate la ſoſtanza con acqua di roſe, & di camphora, & latte d'aſina. & ſenza altrimenti mouerla, fatela ſeccare. appreſſo la ricogliete, & guardate laui o in poluere, o in acqua ſtillata, o in unguento: che in tutti i modi chiarifica la faccia, la rende bianca, & netta, rimuoue le panne, & le lentigini, & ogni altra ſordidezza, & finalmente ne toglie ogni ſegno o di fuoco, o di uaroli, o di percoſſe. & chi componeſſe la ceruſa di brionia, di fraſ-

ſinella, di cipolle di gigli bianchi, & ſimili altre in queſta guiſa, ſarebbe meglio del mondo.

La ceruſa di borace, & di camphora ſi compone coſi. ſi poluereggia l'una & l'altra, & con acqua roſa ſi diſtemperano facendo, che ſtiano al ſole quattro, o cinque dì. & in queſto mezzo tempo ſi muta l'acqua roſa ſecondo, che dell'altre dette habbiamo moſtrato. altri accompagnano anchora tre parti di nitro con una di camphora, & con mele: o due parti di ſale armoniaco con una di camphora, & le diſtemperano in acqua roſa, le colano, pongono al ſole, & mutano l'acqua roſa per tre, o quattro giorni ſera, & mattina. & poi la uſano, come l'altre, in ſottigliare la pelle, cacciare macchie, fare bianco, & uermiglio. ma hauete a ſapere, che ſe in poluere adoperate le contate ceruſe; ui conuien prima lauar bene, & ſtroppicciarui la faccia con acqua tepida: dipoi linirui con la poluere diſtemperata in acqua roſa, o ſemplice di ciſterna; & fregarui a forza con le palme delle mani. &, ſe hauete ad andar fuori di caſa; una hora buona tenete queſto linimento: percioche s'incarni ottimamente. quindi ui lauate con una ſottil pezza in acqua di ſemola tepida, o altra, che ui netti la feccia, che non ſerà penetrata alla pelle. & queſto baſti in quanto s'appartiene alle ceruſe. lequali potete per uoi medeſime in molte, et molte compoſitioni mettere in opera con feliciſſimo

auenimento. Ma torniamo a linimenti.

Habbiate una lire di ſapone: mezza di armoniaco, & diſſoluetegli in tre lire di acqua. appreſſo ui ponete ſopra mezza oncia di incenſo, mezza di mirrha, mezza di maſtice: & una di melle. tutte quelle coſe, che ſi poſſono ridurre in poluere, riducetele prima. poi inſieme miſte, & peſte tanto, che un corpo iſteſſo ſiano diuentate, ſerbate in alcun uaſe uitriato. uenēdo il biſogno, ue ne ſeruite la ſera: & la mattina appreſſo lauateui con acqua di ſemola: che ui laſcierà il uiſo bianchiſſimo.

Se ne prepara un altro in queſta maniera. peſaſi igual parte di farina di ceci, di faua, & di orzo: & parimenti di mandorle amare pelate, di dragaganto bianco, et di ſeme di raphano. peſtanſi il dragaganto, le mandorle, & il ſeme del raphano, & diſtemperanſi & queſti, & le farine cō latte laſciando in queſto ſtato per ſei hore. quindi lauandoſi il uiſo con acqua tepida, & con diligenza fregandoſi, & poi ſciugato ui linite quello. andate a dormire, & la mattina lauateui con acqua calda, in cui ſiano cotte uiole ſecche, & ſemola. fa il uiſo, & tutto il corpo bianchiſſimo: ma, ſe ui meſchiate poluere di radici di giglio bianco, o di brionia, o di cipolle di narciſo, ouero di iaro; ne haurete la carne bianca, & uermiglia, & ſoda.

Et chi deſidera un modo ageuole, tolga maſtice, & il cuoca in acqua, doue ſia ſtato cotto dauanti

orobo: percioche con questa lauandosi piu uolte haura la faccia bianchissima.

Ouero seccate latte di asina, & la poluere meschiate con melle. appresso ui ungete il uiso, et lauate, quando bene sarà entrato. Oltre la bianchezza distrugge ogni macchia.

Distillansi anchora molte acque simplici, che sommamente mi piace di ricordarui: & queste sono acqua di fiori di faua, acqua di fragola, acqua di rosmarino, acqua di latte di capra, di latte di asina, di latte di donna, acqua di foglie di persico, & di foglie tenere di salice. queste sono ottime a far bianca la faccia.

Si tagliano etiandio rami di rubo detto in alcune contrade raggia, & dalli tagli esce un humore troppo buono da far bianco, & lustro il uiso. ma trappassiamo a maggiori.

Trouate quanta copia ui piace di litargirio di argento: hor sia mezza dramma, o una al piu. & ponetelo in aceto bianco fortissimo, & chiarissimo a che u'aggiugnete mezza scropolo di camphora, & altrottanto di alume scagliolo: & tanto muschio, & garofali, che siano atti a dar odore alla compositione. lequali tutte cose nel aceto fate bollire alquanto in un pignatello. colatele poi con feltro, & serbateleui. oltre a questo bollite alume di rocca non brusciato in acqua, laquale colata ui seruate. onde quando ui piacerà di ornarui il ui-

so, & farlo bianco: meschiate iguale parte di queste due acque insieme: lequali uoi haurete bianche molto, & lauateuene la faccia.

Faßi un modo simile al detto in ualore così. habbiate un'oncia di argento uiuo, & una di solimato. mettete lo argento uiuo in un'ouo per un picciolo foro, che u'habbiate fatto. turatelo appresso, & cuocete l'ouo nell'acqua fino, che diuentato sia duro. ilche fatto rompetelo, & cauatene lo argento uiuo, & col solimato il mescolate in uno uasetto di uetro netto, & senza macchia alcuna. acconciatelo in qualche luogo al sole, & ogni dì per una buona pezza il dimenate con un legnetto polito. & alle uolte bagnateui le dita in acqua, & irrotatenelo. questa maniera terrete tanto, che tutta questa mistura sia diuenuta bianca: percioche auiene spesso, che peni un mese ad imbianchirsi. finalmente fatela in poluere, & in alcuna ampoletta piena di acqua di fiori di nenuphari, o di giglio la riponete. le donne di hoggidì, dopo che si hanno ben lauata la faccia; se ne fanno linimento leggiero, & duraui una settimana intiera. ma, accioche il uolto rimanga senza quella feccia, che suole restare, piu grossa nella superficie della pelle; ui consiglio a linirui la sera, & la mattina appresso lauarui con acqua pura, o di fiori di faua, o simile altra. che ui sarà prestato un bianchißimo colore, & dilicato molto.

Il uiso, & il corpo come si faccia bianco

Destillasi un'acqua molto conueneuole a far bianco, & chiaro il uiso in questo modo. trouate una lire di rose bianche, una di fiori di nimphea, et una di fiori di sambuco: altrottanto di fiori di gigli bianchi, gettatane uia però quella parte gialla, che ui è dentro: mezza lire di acqua di frauole, & tanta medolla di pane, quãto ui parrà assai: dodeci bianchi di ouo: & due oncie di incenso maschio. con lequali mettete per una notte una lire di cerusa in poluere, &, se ne hauete alcuna delle mostrate da noi; saranno molto ualeuoli. hora in un lambico poste tutte queste specie, cauatene acqua: laquale stia poi al sole. di questa ui lauate mattina, & sera senza sciugarui: che ui lascierà la carne bianca, & lucente.

Vn'altra usata dalla Reina: laquale, oltre che rende il uiso bianco, & bello a marauiglia, distrugge ogni maniera di macchie: come sono panne, lentigini, segni di uaruoli, & somiglianti. & perciò si toglie latte di capra, nelquale s'impasta fiori di farina di formento. se ne fa pane, & cuocesi nel forno senza grauezza di fuoco. quindi si trahe prima, che si cuoca troppo. di questo pane si caua la medolla, & in picciole parti diuisa, et rotta per sei hore si mette in latte pur di capra a macerare. oltre a questo fassi sciugare ad una, o due spugne dodici bianchi di ouo: & poi si lascia da quelle colare l'acqua a suo piacere. nellaquale acqua, &

nel latte inſiememente, nelquale ſarà la medolla del pane infuſa, compongaſi un'oncia di calcina: due dramme di camphora: due di alume zuccharino, & due di corallo bianco. lequali tutte coſe prima ſiano fatte in poluere: poi meſſa ogni coſa in lambico di uetro ſtilliſi acqua ottima alli narrati ſeruigi.

Piu facile è queſta, & di non minor uirtù. Meſchiate tartaro bianco con uino bianco, & fiori di roſmarino, & deſtillate inſieme: che haurete acqua oltre ad ogni altra mirabile.

Similmente mettete al ſole un'ingbiſtara di uino ottimo bianco, con buona quantità di fiori di faua: doue la laſciate per due, o tre dì. poi lo ſtillate, & bagnatene il uiſo. ma ſaria ottimamente fatto, che, prima che ue ne lauaſte; ui fregaſte con acqua, nellaquale haueſte dauanti cotta ceruſa.

Ma notate il preſente ſegreto. pigliate ſei oui freſchi, mezza lire di maluaſia, o del migliore uino bianco, che ſi poſſa hauere: un pipione, che di piuma non ſia in tutto ueſtito: un formaggio freſco ſenza ſale, a cui non ſia leuato il buturo: otto naranzi: tre oncie di olio di tartaro: & uno di ceruſa. tutte le coſe dette, che ſi poſſono peſtare, uoi hauete a peſtare: et appreſſo meſchiarle inſieme, et in un lambico poſte cauarne l'acqua a lento fuoco. queſt'acqua ui laſcia bagnandoui, la pelle biãca, tenera, morbida, & netta.

Vale parimenti la ſeguente. Trouate trenta lumache bianche: due lire di latte di capra: tre oncie di graſcio di porco, o di capretto freſco: & una dramma di camphora. peſtate tutto inſieme: ma poluerizate prima la camphora. dopo queſto destillatene acqua, laquale ſarà eccellente in nettare, & far candida la carne.

Togliete anchora medolla di pane di formento bianchiſſimo tanta, che ſia oncie ſei: laquale infondete, & lauate in due lire di latte di capra, o di aſina. &, come la medolla ſarà ben macerata; diſtillatene acqua: che molto ui piacerà in render candido il uiſo.

Laudano ſommamente le donne, che ne la hanno prouata, l'acqua fatta di bianchi di oua: percioche dicono, che fa bianco, & lucente tutta la carne: ma egli è uero, che queſta, che uiene appreſſo, non ha pari: laquale ſi compone nella guiſa, che qui uedrete.

Prendete due oncie di mirrha: mezza d'incenſo bianco, & mezza di maſtice: tre dramme di gẽgeuo bianco: due di cinnamomo eletto, & due di argento ſolimato: una di camphora: & una lire di bianchi di oui. tutte queſte ſpecie ponete nel uentre d'una gallina giouane ben lauata, & netta. u'aggiugnete tre lire di latte di aſina, o di capra: & la ſtillate. l'acqua ſarà tanto uirtuoſa nella propoſta materia, che poche altre coſe migliori po

trete trouare.

Et la ſeguente non fa bianco ſolamente; ma anchora conſuma ogni macchia. però habbiate un'oncia di borace: mezza dramma di camphora: tre di alume di rocca: mezz'oncia di gomma arabica, & altrottanto di dragaganto: due di ſarcocolla, & due di aſſa dolce: & quattro di ceruſa. peſtate tutto, & inſieme meſchiate. dipoi l'infondete in acqua di ſerpentaria ſtillata con lambico di uetro, di fiori di giglio, di fiori di geneſtra, & di fiori di nimphea tanta, che arriuano al peſo di mezza lire per parte. lequali tutte coſe ſtillate, et dell'acqua ui lauate ne uoſtri biſogni: che haurete una opera eccellente.

Il liſcio, che uiene appreſſo, adopera il medeſimo: ilquale è, che togliate due oncie di cipolle di giglio bianco, & parimenti di dragontea, di iaro, di ceci franti, & ſenza ſcorza, ceruſa, o amido di formento, & ſapone gallico: lequali ponete in alcun uaſe nuouo di terra uitriato, & col ſuo coperchio: & queſto in un forno tanto che ſia la miſtura cotta. quindi la cauate, & tritate ſottilmente. appreſſo habbiate un'oncia di dragaganto, & una di gomma arabica: & infondeteli in acqua di fiori di faua: oltre a queſte tenete in acqua, o ſucco di limone porcellette fino che diuentano ben tenere. Finalmente con mezz'oncia di borace, & un pochetto di aſſugna di porco me-

schiate in uno tutte le contate cose in acqua, doue sia cotta faua franta. diche ne comporrete quasi una forma d'unguento: delquale ui ungete, qual hora ui piaccia, lauandoui appresso con acqua di semola. questo liscio non è di minore potere, che sia l'acqua detta: anzi oltre il fare candida la faccia, morbida la pelle, uaga, & gratiosa, la netta, & purga mirabilmente da ogni immondicie.

Faßi un'acqua, come il liscio detto uirtuosa, così. Togliete due oncie di litargirio d'argento, et una lire di aceto bianco, & fate bollirgli insieme sì, che lo aceto si consumi nella terza parte. questo fatto destillate per feltro, et serbate. dipoi prendete un'oncia per parte di camphora, di alume iameno, di salgemma, & di borace: due di acqua rosa, & altrottanto di oglio di tartaro. lequali tutte cose bollano alquanto insieme: & poscia le colate pur con un sacchetto di feltro. serbateui l'acqua. onde, quando ui soprauiene bisogno di usare & l'una et l'altra; ponetene d'amendue su la palma della mano due gocciole, et con un deto distemperate ui fregate al uiso. indi ad un'ottauo d'hora lauateui con acqua fresca.

Hor notate questa. trouate quattro pipioni, che in tutto non siano coperti di piuma bianca: otto caui di latte: dodici bianchi di oui freschi: dodeci dramme di radici di fraßinella fresca: due oncie di borace rifatto, & due di zuccharo candido:

tre di fior di cristallo: mezza di camphora, mezza di alume scagliolo, mezza di alume zuccharino: dodici oncie di acqua fatta di medolla di zucca, & tre di agresta. dellequali pestate quelle che ne hanno bisogno, & poi insieme incorporate mettete in alcun lambico di uetro, & stillatene acqua: che serà una delle pretiose cose, che nel tempo adietro habbiate udite ricordare.

Vn'altra ottima. togliete due lire di aceto biãco: una di acqua rosa: sei oncie di acqua di scorze di naranci, & de' suoi fiori: un pugno di marrobio: mezza lire di melle: tre grani di muschio: quattro dramme di garofali: due oncie di alume zuccharino, & una di mastice. fatele tutte insieme stillare, hauendo ridotto in poluere, & peste quelle cose, che di ciò hanno mestieri: & usatela a' uostri piaceri.

Vn'altra. pigliate quattro limoni tagliati in pezzi: mezz'oncia di zuccharo candido: una lire, & oncie quattro di succo di agresta: mezza di latte di asina: otto bianchi d'oui freschi: tre oncie di medolla di pane bianco di formento: una dramma & mezza di camphora: & due lire di fiori di faua. le fate stillare in un lambico, & l'acqua tenete uinti giorni al sole in alcun uase di uetro.

Vn'altra. Cauate due oncie di succo di canne uerdi: due di succo di gentiana, & ugualmente

di ſucco di ſempreuiuo, & di ſucco di limone: ſei di latte d'aſina: due lire d'acqua di fiori di faua: tre oncie di coralli bianchi: una di porcellette diſciolte in acqua di limoni: & mezza di borace. delle quali coſe quelle che ſono da peſtare, peſtinſi, & con le liquide s'accompagnino. & in lambico ſe ne caui acqua.

Vn'altra. elegete ſei dramme di ſalnitro: tre di borace bianco: tre oncie di acqua di piantagine, & altrottanto di acqua roſa. lequali tutte coſe fate bollire inſieme alquanto ſempre dimenando con alcun legnetto: dipoi colate la decottione per feltro.

Vn'altra facile molto. ponete in ſei oncie di aceto bianco ottimo due & mezza di litargirio d'oro poluerizato. & fate, che bollano a lento fuoco un pezzetto. poi colateli per feltro.

Vn'altra non men facile, fondete in urina di fanciullo medolla di pane bianco, & fregatene alle mani, & al uiſo. appreſſo ui nettate con alcun panno di lino: & doppo queſto ui lauate con acqua roſa, in cui ſia alquanto di muſchio. tutte le raccontate maniere ſono ottime in far candida la faccia, ornata, & gentile. però non ui paia ſtrano, ſe ogni uolta non replichiamo la lor uirtù. & uiuete certe, che niuna ce ne ha, che non faccia gli effetti detti: anzi molte ce ne ſono, che piu uagliono, et poſſono, che io non ui dico. Ma al propoſito.

Prendete

Prendete due lire di aceto bianco: tre oncie di litargirio d'argento: mezza di borace bianco: una dramma di alume di rocca: & le meschiate insieme. dipoi le ponete al Sole per quindici giorni. dopo liquali le colate col sacchetto di feltro. in che u'aggiugnete tre bianchi d'oui freschi: sei oncie di succo di limoni: mezza dramma di camphora: tre di medolla di pane infusa in urina di fanciullo: dieci d'acqua, che stilla da rami delle uiti, quando sono tagliati: & una lire d'acqua rosa. lambicate tutto insieme, & l'acqua, che ne trarrete in alcun uase di uetro istiasi uenti giorni al Sole. & quindi leuata ui mettete otto grani di muschio con alquanto di quell'acqua incorporati in poluere. di questo liquore rimarrete stupefatte, usandolo.

Vntione, che rende la carne bianchissima, & lucente: & oltre a questo la conserua fino che la uita dura si prepara in questo modo. Habbiate quella parte, che ui è in piacere d'adoperare, di oglio di seme di zucca, oglio di papauero, oglio di noci, oglio di oui, & lumache grosse state per tre, o quattro dì in qualche cesto; perche si purghino della lor feccia. lequali scorzerete, & netterete lauandole piu uolte. doppo questo le porrai con alquanto di zuccharo candido per tãto tempo, quanto possono uiuere, in alcuna pignata nuoua uitriata. in capo di dui dì: che serà perauentura il termine della uita loro la mouerete cõ tutta l'acqua,

& la spuma, che hauranno fatte, acconciandole in uno teghiame pur di terra uitriata, aggiugnendoui gli olij, uno grano, o dui d'incenso, & un pochetto di cera bianca. quiui cuocansi, & distruggansi. poi li colate con panno sottile in un bicchiero, o altro uaso pieno di acqua, lauando poscia lo unguento fatto tanto, che diuenga bianco finalmente ui ungerete: che ne seguiranno grandißimi effetti.

Fa il uiso morbido, & bianco pur questa molto facile. pigliate tre, o quattro lire di acqua di piantagine, & altrottanto di acqua di sempreuiua: le quali acque conuien, che sieno lambicate con uaso di uetro, o almeno uitriato. con le quali mettete una lire, & mezza di buon buturo, & dieci oui freschi con tutta la scorza, ma rotti. & misti insieme stillatene acqua. dalla quale n'hauete l'utilità, che ui ho detta, & anche assai di piu.

Recita, chi mi ha donate queste gentili medicine, una acqua di grãdissima efficacia a fare bianco il uiso. ilquale colore si conserua sopra la faccia quindici giorni: laquale è questa. Prendete tre lire di termentina chiara, & netta: sei dramme di mastice: tre di incenso bianco: & quattro di serpentaria. il mastice, lo incenso, & la serpentaria si deuono fare in poluere, & poi con la termentina miste stillarne acqua, et la ui seruate. ap p ꝛ ßo trouate quattro lire di aßugna buona di

porco, & senza sale: laquale disfacete, & colate. & colandosi mescolateui una dramma & mezza di gengeuo bianco in poluere. & questa pur in alcun uase riponete. doppo questo ordinate a chi ha meglior notitia di queste cose di uoi, che faccia malgama di una dramma di argẽto uiuo con una oncia di argento fino. laquale accompagnata con la assugna, stillate, accrescendoui fuoco nel tempo della destillatione. l'acqua ui guardate in alcuna ampolla grande secondo il bisogno. hora, come ne uorrete fare proua; pigliate una lire di acqua di termentina, et quattro oncie dell'altra: lequali in altro uase insieme fondete. &, poi che ui haurete lauate con acqua di semola, & fregate, & nette con panno di lino sottile; ui bagnate con questa acqua la faccia, la gola, & il petto. & copriteui con un altro panno di lino per una hora: accioche l'aere non trappaßi, & l'acqua meglio penetri. & cosi ui uedrete bianche, quanto è la neue. & in tale stato dimorarete quindici giorni, senza altro farui.

Seguita dicendo, che a rendere la faccia bianca, & lucente; pigliate quella quantità di aceto fortißimo distillato, che ui piace: col quale fate bollire, fino che sia consumata la metà, litargirio d'argento sottilißimo, poi colatelo con un sacchetto di feltro. doppo questo trouate a discretione igual quantità di camphora, di alume iameni, bo-

race, oglio di tartaro, & ſal commune: & fategli bollire in acqua roſa. laquale cōſumata, quanto l'altra, meſchiatele inſieme. la ſera, andando a dormire bagnateui, & la mattina appreſſo ui lauate con aceto ſtillato, & acqua chiara.

Prouano le gentildonne una acqua marauiglioſa a far bianco, & liſciare, leuar creſpe, ſottigliare la pelle, & cacciare macchie: laquale ui deſcriuo in queſto modo. Tagliate il collo ad un capone, pelatelo, et acconciatelo ſecondo che altroue per noi è ſtato detto, & facetelo in pezzi con tutte l'oſſa. et con queſto habbiate trenta oui freſchi: trenta ſei limoni: due lire di aſſugna di porco freſca, & altrottãto formaggio fatto quel giorno: ſette oncie di borace in pietra: tre di argento ſolimato: ſette di oglio di tartaro: ſei di argẽto uiuo: due di alume ſcagliolo, & parimenti di alume di rocca, di alume zuccharino, & di ſalgemma. le coſe, che ſi poſſono ridurre in poluere, primieramente le ridurrete: dipoi le meſcolarete con l'altre, & peſtarete tanto, che ſiano diuenute una coſa iſteſſa. allhora ne la ſtillarete. & l'acqua uſate a biſogni contati.

Laqual coſa haurete da queſta. Pigliate una oncia di camphora, & pari parte di borace, alume aleſſandrino, alume ſcagliolo, alume di rocca, fior di pietra, & ſal uetro: una dramma di argento ſolimato, una di mercurio, & un pugno gran-

de di cerusa di formento. queste tutte cose fate in poluere, & con acqua rosa, & succo di limone il ponete a distillare.

Ma la seguente ha propria uirtù di sottigliare la pelle, lisciarla, & farla bianca, & è cosi fatta, togliete una scutella di semola: una di sterco di colombo: una di sterco di gallina: una lire di uua paßa: mezza scutella di farina d'orzo, altrettanto di farina di formento: mezza lire di semenza di rauano pesta: buona quantità di radici di malua peste. lequali fate bollire in acqua di cisterna tanto, che diuentino speße. che all'hora le porrete in un lambico con lo chiaro, & i gusci di sei oui freschi, una scutella di latte di capra, un mazzetto di penne fresche di gallina negra tritate, et una oncia di camphora. uscitane l'acqua ui mescolate buona parte di borace brusciato, et guardatelaui.

Questo rimedio è ottimo a conseruare la giouentù, facendo candida la carne, morbida, & tale, quale ha una giouinetta di quatordici anni. adunque togliete tre medolle di pane bianchißimo, & le macerate per quattro hore in mezzo orciuoletto di ottimo uino bianco, & mezzo di latte di capra. poi quindi trattane la medolla con dodici oui freschi, et il guscio loro mettete in un lambico: a che ui aggiugnete mezza lire di trementina lauata piu uolte: altrottanto di mirrha ben pesta: una di seme di zucca nette dalla scorza, &

peste: una oncia di camphora: una di incenso, una di mastice tutte polverizate. cauata l'acqua ui ponete una oncia di borace bruscata, stiasi per alcuni dì al sereno.

Con alcune delle cose, che entrano nello mostrato rimedio, si compone una ricetta, che ne rimoue le crespe ottimamente, senza che rende la carne candidißima: & cosi. Distillate cinquanta oui freschi con le scorze loro cõ mezza lire di termintina piu uolte lauata, & mezza di mirrha: lequali cose lambicate a picciol fuoco, l'acqua tenete al sereno, & spargeteui mezza oncia di borace brusciato.

Vnguento, che tiene la carne morbida, & la fa bianca, & lucente, si fa così. Cauate due oncie di oglio di medolla di gambe di ceruo, & due di castrato, una di oglio di semẽza di zucca: mezza di grascio, che sta attorno a rognoni di capretto, et mezza di termentina molte fiate lauata. il grascio componete con l'oglio disfacendolo: dipoi gli paßate per panno di lino sottile. appreßo con la termentina insieme gli fate bollire in uno pignatino nouo uetriato, & u'aggiugnete due, o tre, fino a quattro dramme di cera noua. leuategli poi dal fuoco, & spargeteui due dramme di mastice, & due di borace brusciato. ponetelo al sereno, & usatelo di sera, lauandoui la mattina con acqua di semola.

Poluere, che fa il uiso bianco, & bello molto.
Togliete il chiaro di dodici oui freschi, et tanto gli conquaßate in una scutella grande, che tutto si risolua in spuma: laquale stendete sopra qualche tagliero di legno ben netto, & seccatelo all'ombra. fatto questo pestatelo, & passatelo per sottile panno di lino, meschiandolo con una dramma di borace bruściato, & fatto in poluere, & altrottanto di alume zuccharino, & di zucchare candido pesti, & criuellati. di questa mistura prendetene sopra un pannicello, & fregatene il uiso: poi ui lauate cō acqua pura: che uedrete marauiglie.
A far candida, molle, & morbido il uiso pigliate una testa di castrato, & cauatele il ceruello. poi spartitela si, che sia piu che si puo aperta. et tanto la lauate, che l'acqua non mostri segno alcuno di sangue. dall'altra parte lauate il ceruello diligentemente, & con quello mescolate trenta chiari di oui freschi alquanto insieme battuti fino, che diuenga a modo di unguento. ilche fregate intorno alla carne della testa, & riuolgetelaui entro. ponete poi in un lambico questa carne acconcia secondo, che è detto, & stillatene acqua a lento fuoco, al naso del lambico attaccate un poco di camphora, ouero di muschio; acciochè l'acqua habbia alcuno odore soaue.

Alle medesime qualità cuocete quattro piedi di porco, o di montone in acqua tanto, che la carne

ſi ſpicchi dall'oßa, lequali gettate uia: & in luogo loro ponete una lire di mandorle pelate, & peſte ottimamente: ſei oui freſchi con gli guſci rotti, et battuti inſieme: una oncia di borace poluerizato: due pugni di orzo peſto, & fatto humido in latte di capra: una oncia di ſeme di papauero bianco peſto: & due dramme di camphora poluerizata, diſtillatene acqua con poco fuoco, & guardatelaui in alcuna inghiſtara. la mattina bagnateui un faccioletto bianco, & leggiermente uel fregate al uiſo.

Vna bianchezza admiratiua ſi farà con queſto mezzo. Prendete mezza oncia di litargirio d'argento, & paßatelo per ſottile criuello: ilquale cuocete in una inghiſtara con una lire di aceto bianco. & , come comincia a bollire, coſi con una bacchetta meſchiate fino, che la terza parte ſia cõſumata. allhora leuarete il uaſo dal fuoco, & ſtillarete lo aceto per uno ſacchetto di feltro, riſerbandoloui in alcuna ampolla di uetro. oltre a ciò togliete quella parte, che ui piace di camphora, di borace, & di tartaro calcinato, o pur dell'oglio ſuo, & con acqua roſa gli dißoluete peſtando ſottilmente. laquale compoſitione ſimilmente paſſate per feltro. finalmente, hauendo ad uſcire di caſa, pigliate d'amendue le acque egual parte, et inſieme miſte ui bagnate il uolto.

Simile è la ſeguente acqua. Pigliate due in-

ghiſtare di latte di capra, nel quale ponete a macerare per ſei, o otto hore la medolla di un gran pane di fior di farina di formento. appreſſo leuate la ſcorza a dodici limoni, & tagliatela ſottilmente. ſimilmente battete dodici chiari di ouo. appreſſo pigliate una oncia di ſcorze di oui calcinati: mezza di tartaro pur calcinato: uno quarto di camphora macinata: tre dramme di alume zuccharino, et altrettanto di coralli bianchi tutti polverizati. & incorporate ogni coſa inſieme ſtillatene acqua: laquale ſarà molto uirtuoſa.

Belletto, che fa bianco, ſi compone in queſta guiſa. Togliete una oncia di porcellette: lequali macerate in ſucco di limoni per cinque giorni. a che aggiugnete ſei dramme di alume di piuma: tre di borace, & tre di camphora: il chiaro di uno ouo freſco tutte peſte. fatele lambicare, & dell'acqua ui bagnate la ſera: & la mattina con acqua ui lauate.

Similmēte tagliate una zucca in quattro parti, o piu ſecondo il capo del uaſe. & ſopra quello ſpargere zuccharo candido quanto ui piace. ſtillatene acqua, laquale tenuta otto dì al Sole ui renderà bagnandoui, il uiſo bianco, & morbido molto.

Pigliate a queſto medeſimo effetto ſei oncie di ſale alchali, et bollitelo in una inghiſtara di acqua di fucina fino, che ſi conſumi la terza parte. poi la

ſtillate per feltro, & guardatelaui. con altrottanto lithargirio d'argento, & aceto bianco fortiſſimo fate bollendo, che cali il quarto, & colato per feltro, il riponete. uenuta la cagione d'operare, meſchiate pari quantità dell'una, & dell'altra inſieme, & bagnateui.

Togliete parimenti una lire di acqua di limoni, & una per parte di acqua di zucca, acqua di fiori di faua, & acqua di fiori di ſambuco: con lequali ponete in alcuno lambico una oncia di poluere fatta per ciaſcuna coſa di incenſo bianco, mirrha, maſtice, & gomma arabica: mezza di borace, & un quarto di camphora al uaſo del lambico, ſe ſiete uaghe di odori; acconciate un poco di muſchio, ouero altra maniera odorifera. & haurete una acqua lauorata mirabile.

Fu anticamente uſata una acqua mirabile a far bianca, & gratioſa la faccia, ſenza che apporta ſanità a chi è infermo di lentigini, panne, & cotali macule: laquale è. che pigliate due lire di termentina: laquale ſtillate. & con l'acqua meſchiate mezza dramma di maſtice: tre di incenſo bianco: mezza oncia di dragaganthi poluerizati, & riponetela a lambicare cō picciolo fuoco, ſeruando poi in alcuna ampolla il liquore, che ne uſcirà. dall'altra parte habbiate una lire, & mezza di ſonza di porco maſchio, ſenza ſale, & colata: una dramma di gengeuo: due di garofali: tre noci mo

ſcate: lequali coſe ridotte in poluere meſcolate ottimamente con la ſonza. Appreſſo togliete tre oncie di argento uiuo, & una di argento fino, & fatelo ſottilmente limare. & fatene uno malgama con lo argento uiuo. queſto incorporate con la ſonza, di che empietene una ueſica: laquale poſta nel lambico ſtillate prima con poco fuoco, ma poi accreſcetelo alla fine. & il liquore ponete in ampolla ſerrata con cera. pigliate poi mezza lire dell'acqua tratta della termentina, & una cauata dalla ſonza, & miſte inſieme conſeruate in uaſe di uetro ben turato. il modo di uſare queſta cõpoſitione è, che ui lauiate prima il uiſo con acqua, in cui ſia bollita ſemola, & ui ſciugate con ſottil drappo di lino: dipoi ſpargeteuene ſopra la palma della mano una o due gocciole, & ui fregate bene il uiſo, il collo, & il petto, & ui coprite in guiſa, che non ſentiate l'aere, ne poluere, che ui offenda: & che il drappo non ui tocchi per una hora. ui trouerete belliſſime. & dura in ſul uolto queſto ornamento aſſai.

Contaſi d'un'altra, laquale ui da le guancie bianche, & lucente, come un chiaro ſpecchio, et la càrne morbida, & ſoda. faſsi così. Bollite in quattro lire di chiara acqua ſei oncie di litargirio d'argento, & in altre quattro altre ſei oncie di litargirio d'oro ciaſcuno in uno uaſe uitriato. & tanto ſtiano al fuoco, che la terza parte ſia anda-

ta in fumo. il rimanente colate per feltro, & riponete l'acque in due ampollette: delle quali, quando ne le haurete ad usare; pigliatene parte uguale su la mano, & meschiandole diuerrà un corpo bianco, come neue, & fregandola alquanto lasciate cadere la sottile, & con l'altra fregateui le mani, & poscia il uiso. &, se una uolta non è assai; fatela una altra.

Bianche, & lucenti le ui rẽde anchor la seguente. Pestate con una lire, & mezza di mandorle amare trenta chiari di oui con gli lor gusci, et uno ramo tagliato a pie di un fico, tenero, & morbido, & in minuti pezzi fatto. lequali cose diuenute uno corpo, le lambicate a picciol fuoco, et ne haurete acqua pretiosa: della quale prendetene una lire, & una oncia di zuccharo candido, una di borace in pietra: una oncia di camphora: due di oli bano. &, poi che saranno diligentemente peste; le stillerete. da che uedrete operatione mirabile.

Alla detta segue un'altra maniera utile molto, laquale è questa. Togliete una lire di acqua rosa: una di aceto bianco stillato: sette oncie di oglio di tartaro: quattro di litargirio d'argento. & mezza di camphora. queste fate bollire in alcuna pignata nuoua uitriata. appresso colate per feltro. & usatela a uostri piaceri.

Sapone, che fa candida la carne, & bella. Mettete una lire di alume di feccia bianco, et bruscia-

to in un secchio di acqua di cisterna per due giorni mescolandola alle uolte. nel fine de' quali fatela lambicare. & nell'acqua, che si cauerà, dissoluete sapone damaschino, et ponetelo al Sole. come sarà secco, allogatelo. &, quando ui piacerà d'usarle; fregatelo con acqua su la carne, et lasciatelo seccare. poi con acqua tepida ui lauate.

Vn'altro modo è, che teniate un pipione bianco quattro di senza dargli altro a mangiare, che latte di capra, o di asina. poi ammzzatelo, & diuidetelo in quattro parti giettandone uia la testa, & il collo: & quelle maccate. fatto questo togliete due bicchieri di succo di limone, & uno orciuoletto di ottimo aceto bianco, & col pipione tagliato in pezzi ponete per una notte ne l'orinale, doue si ha a stillarne acqua, che stia caldo. la mattina accendeteui fuoco, & mettete il capello, & il recipiente al suo luogo, & cauatene il liquore. & sappiate, che, se siete uaghe di dare a coteste uostre cōpositioni alcun odore; come la ponete a stillare, o che prima io douea dire, a macerare; cosi u'aggiugnete un pochetto o di muschio, o di zibetto, o di altra odorifera cosa, che ui piaccia.

E' parimenti da molto questa. pigliate uguale parte di medolla di pane, di bianchi d'oua, di agresta, cioè il succo di uua acerba, & aceto bianco. stiano un giorno insieme, che ben diuentino uno

corpo iſteſſo. poi, ſe ui è in piacere di lambicarli; haurete una acqua uirtuoſa molto: &, ſe non; ui potete lauare le mani, et il uiſo: che le ui farà candidiſsimi, & netti.

O trouate tre lire di agreſta: una oncia di ſolimato, una di camphora, & una di porcellette, lequali diſſoluete con ſucco di limoni: mezza oncia di zucchаro candido, & mezza di una medolla di pane. queſte coſe lambicate, & il liquore, che u'haurete, fate ſtare al Sole in alcun uaſe di uetro per un meſe: che ſarà marauiglioſa, et ottima. con queſta acqua accōpagnano alcuni ſcorze d'oui calcinate.

Ouero prēdete una dramma di camphora: due di alume iameno, & due di borace: una oncia di oglio di tartaro: lequali ſpetie riducete in ſottile poluere, & con quattro lire di acqua roſa le deſtillate. altri ſono, che con l'acqua roſa le bollono, & appreſſo le colano, & ſerbano l'acqua.

Ma aſcoltate uno ſolimato da molto in diſtruggere le panne, le lentigini, & ogni altra macchia, & rende il uiſo candidiſsimo. pigliate una oncia di argento uiuo, & in una ſcutella con ſaliua andatelo mortificando. ilche fatto u'aggiugnete tre oncie di ſolimato, meſcolando bene inſieme. doppo queſto ui ponete acqua roſa, & tutto tanto meſchiate, che uenga una coſa iſteſſa. mettetela al ſole, & quiui laſciate fino, che l'acqua roſa ſia

secca. & allhora tornate a bagnare detti argenti: questa maniera tenete otto uolte. poi, qualhor ui piaccia di metterli in opera; toletene alquanto su la mano, & dissoluete con acqua rosa, & ue ne fregate al uiso, quando andate a letto. la mattina uenuta lauateui con acqua di semola. ma ui uoglio ricordare, che ogni spetie di solimato corrompe i denti, il fiato, & fa le crespe sopra il uiso auanti il tempo. io mi hauea proposto di taceruì tutte quelle cose che ui siano dannose: ma mi sono aiutato, raccontandone alle uolte alcuna, di farue ne accorte. si che tornando all'ordine nostro, ui uoglio discriuere una acqua, laquale adoperando di continuo in termine di due mesi ui lascierà una pelle bianca, & lucente si, che non ui farà bisogno di solimati, ne di altri cosi fatti empiastri. la quale è.

Che trouiate una gallina bianca aßai grassa, al la quale tagliate il collo, perche n'esca il sangue dipoi la pellate, tagliandole i piedi, & la nettate delle interiora. doppo questo le riponete per una notte in acqua fresca: accioche il sangue si purghi. quindi con un gran coltello la tagliate con l'ossa minutamente, & pestate, & pestando u'aggiugnete quattro oncie di solimato crudo finißimo: due di zucchаro candido: quattro di trementina lauata a noue acque, appresso pigliate il fiele di un bue giouane. lequali cose tutte pestate insieme,

ma ui riserbate un pochetto di termentina, & di fiele pesto. fatto questo cuocete in aqua otto oui freschi: liquali come saranno duri; lor spogliate la scorza, & tagliateli per mezzo, cauando il rosso. in luogo del quale mettete il fiele, & la termentina serbata. onde prima acconciate nel lambico il pesto, & sopra quello le dette parti di ouo: & stillatene acqua. questa tenuta per dieci, o quindici giorni al sole, usate: che non ha pari.

Oglio da fare la faccia piu bianca, che auolio, & bella oltre misura. Fate cuocere dodici oui freschi tanto, che diuentino duri. da che ne trarrete i rossi, & gli metterete in uno tegia di terra cotta uitriata. sopraponeteui poi uno mezzo bicchiero di olio di lentisco, & tre di termentina lauata ottimamente. a cui fate fuoco co' carboni accesi, ma discretamente. &, quando cominciaranno queste cose a scaldarsi; uoi con un legnetto meschiatele, et ciò andate facendo per mezza hora. poi la toglierete dal fuoco, & legarete tutta la mistura in tela di lino humida. & posta in mezzo al torcolo ne cauarete oglio. del quale ui ungerete la sera, & la mattina appresso ui profumate con semola, & con acqua di quella poi ui lauate. Il modo di fare profumo di semola è quello, che segue.

Ponete in una caldaia acqua di cisterna, &

empiete un ſacchetto di ſemola di formento, et ne l'acqua al fuoco mettete. fate, che bolla una buona pezza, & bollendo tenete il uiſo, le mani, e'l petto ſopra il fumo, che uſcirà dell'acqua. cauatene poi il ſacchetto, & ſpremetelo, & dell'acqua, che ne uerrà, lauateui.

Il uiſo, & ciaſcuna altra parte del corpo con quai modi ſi faccia roſſo. Cap. XXI.



EL precedente ragionamento hauete inteſe alcune coſe, che ſi conuengono a far bianco il uiſo: hora auenga che molto de' modi contati non meno rendano quello roſſo, & colorito, che bianco; deſcenderemo ad aprirui alcuni ottimi ſecreti ſopra queſta materia: accioche intiero compimento doniamo alla preſente fatica.

Adunque qualunque di uoi, Amoroſe Donne, ſi diletta in dimoſtrare il uiſo uermiglio; deue pigliare egual parte di zaffrano orientale, di rubia, incenſo, mirrha, & maſtice, & ne fate di tutte poluere: laquale diſſoluete in ſucco cauato delle ſcalognie, & ui lenite la faccia di ſera: & la mattina lauateui con acqua tepida, o fredda, che monta poco. da che haurete quel colore uermiglio, che

Il uiſo, & il corpo come ſi faccia roſſo con belletti, che tingono, ui ſolete porre ſopra il uiſo.

*Si compone una poluere, laquale è una delle mi-
gliori medicine del mondo in ciò, in queſta manie-
ra. trouate dieci dramme di hiſſopo ſecco: due di
zaffrano orientale, & tredici di zuccharo. ridu-
ceteli in poluere: dellaquale ne mettete due dram
me ogni uolta che deſinate, o cenate ſopra i uoſtri
cibi: ouero la pigliate per ſe ſola. è di grandiſſimo
aiuto il mangiare carne, bere uino negro, & uſa-
re uiuande, lequali ſiano con melle condite, et far-
ſi ſpeſſe uolte bagni con acqua dolce calda, ſorbi-
re oui freſchi, mangiare ceci, fichi, & ſimiglian-
ti coſe.*

*Induce uiuo colore il ſeguente liſcio. prendete
due dramme di farina di ceci bianchi: due di farina
di faua: due di mandorle dolci, & due di dragagan
to: una & mezza di radice di uitealba. dellequali
coſe ne peſtate le mandorle, il dragaganto, & la ra
dice di uitealba: dipoi meſchiatele con la farina, et
con bianchi di ouo formatene paſtelli: liquali uſa-
te coſi. diſſoluetene uno con acqua di orzo, & le-
nitelo ſopra la faccia, & laſciate per due hore, che
ſi ſciughi. lauateui appreſſo con acqua, in cui ſia
macerata ſemola: che ui renderà il uiſo d'uno colo
re uermiglio, et biãco, come un giglio, et rimouerà
ogni macchia, che ſopra quello da chi che ſia acci-
dente foſſe ſopra uenuta.*

Et questo parimenti, che uiene appresso. habbiate eguale parte di arsinico rosso, & di senape bianco: liquali pestate diligentissimamente quindi distemperateli con latte o di donna, o di capra, o di asina, che tutti questi sono ottimi, & ogni sera per una settimana ue ne lisciate il uiso: & la mattina ui lauate con acqua di semola.

Hora ascoltate attentamente questa acqua. comprate una inghistara d'acqua uite tre uolte destillata: una oncia di uerzino, o brasilio, come si dice in alcune parti: dieci semi di garofali, & altrottanti grani di paradiso: lequali tutte cose sottilmente poluerizate, & nella acqua uite poste nell'orinale le farete stare calde tutta notte. la mattina lasciatele raffreddare. doppo questo ritornate al fuoco, & lentamente ne stillate acqua: laquale quando ui sarà caro d'adoperare; con una spugna bagnata in quella acqua, bagnateui il uiso. senza alcun dubio ui restituirà la faccia colorita, & candida ad una hora, et ui sottilierà la pelle, et la adornerà mirabilmente.

Et non meno la seguente. trouate dieci oncie di radici di frassinella: cinque di radici di pan porcino una di radici di serpentaria: una & mezza di lardo netto: cinque limoni tagliati in piccioli pezzi: uno pane grosso, & bianco mal cotto fatto di fiore di farina di formento: la medolla delquale ponete in uno orciuolo pieno di latte per hore uinti quat-

tro. in questo mezzo tẽpo pestate le cose dette dauanti, & poi le impastate col pane, come se ne uole fare uno empiastro: & stiasi in questa guisa altre uinti quattro hore. intanto apparecchiate due oncie di solimato: due di alume scagliolo: una & mezza di alume di rocca, & altrottanto di borace: una di alume zucchariino, & una di porcellette ridotte in pasta con succo di limone. lequali accompagnate pur con la pasta fatta, & mettete in alcun lambico di uetro per cauarne acqua: laquale serbarete al sole per uenti dì. &, quando ue ne uorrete seruire; dopo che la mattina ui haurete lauato il uiso con acqua fresca, bagnate una pezzetta sottile nel liquore stillato, & fregatene alla faccia, al collo, & al petto: che rossa, & candida molto ui lascierà.

Le cose piu ageuoli a rendere uermiglio il uolto sono le radici della frassinella, laquale se con la saliua ui andrete fregando; ui farà piu che altra cosa colorita: o masticata legatene in una sottil pezza, & la ui fregarete al uiso.

Similmente l'acqua stillata di radici di serpentaria, di brionia, & di pan porcino sono molto ualeuoli: ma piu che altro la cerusa fatta di queste radici.

Acqua da far uermiglio il uiso non solamente alle giouani donne, ma alle uecchie si deue lauorare in simil guisa. togliete radici di serpentaria

maggiore, & di fraßinella: lequali, poiche saranno ben purgate, & nette, & per aggiunta peste; le acconciate in alcun pignato pieno di pura, & chiarißima acqua, facendolo bollire tanto, che la quarta parte dell'acqua si sia dileguata. doppo questo leuata dal fuoco, senza altrimenti mouerla, la terrete coperta, di questa come n'haurete bisogno, cauatela con alcuno cochiaro: accioche l'altra non si faccia torbida. ui bagnarete il uiso, & sentiretene l'utile. ma auertite, che alle uecchie si conuerrebbe fare questa acqua con tanta quantità di cipolle di giglio bianco, quanta è la serpentaria, & la fraßinella.

Il uiso con quali mezzi appaia bianco, & uermiglio, lucente, giouanile, & uago sopra ogni altra cosa. Cap. XXII.



OVETE sapere, che ciascuna cosa, che tira il sangue, & lo spirito alla pelle, l'adorna d'una bellezza gratiosa, & uaga: d'uno ottimo colore, che trahe al bianco, et al uermiglio: d'una apparẽza giouanile: & finalmente di carne pura, netta, splendida, morbida, soda, & schietta.

Però le cose, che attraggono il sangue, & lo spirito, a giudicio de' naturali philosophanti, sono tre: una che genera, & propriamente tale, quale si richiede a questa opera: & cioè il sottile: perciochè ragioneuole è, che quantunque uolte si produca buon sangue, & si moltiplica, & si sparga; ogni parte del corpo ne diuenga partecipe. la seconda è, che il mondifica, & purga: la terza lo sparge, & difende per tutti i luoghi. hora ageuolmente farete buon sangue, se, hauendo netto il corpo, usarete uiuande di ceci, sorbirete oui freschi, acqua di carne: come sono brodi di buoni caponi, ottimi uini, & mangiarete fichi secchi. & per lunga esperienza si uede che il uino misto con latte è cagione di grandissima copia di sangue: parimente due scutelle di brodo di capone: una di ottimo uino dolce, & tre oui freschi tutti insieme misti, & assai caldi menano molto sangue, & ingrassano. ma di questa materia, hauendone nel primo libro ragionato a pieno, sia detto assai. purga il corpo, & il sangue mondifica il fumoterre, i lupoli, la betonica, gli mirobalani conditi, & cotali altri. onde fia bene ordinare al spetiale, che ui faccia conditi di fumoterre, di cichorea, & simiglianti. si da luogo al sangue, che corra per ogni parte. con assa dolce, cipero, garofali, zaffrano, & altri spargendone discretamente sopra le uiuande. & credo d'hauerlo dauanti contato, che due dramme d'hissopo, & mezza di zaffrano

con una oncia, & mezza di zuccharo preso con brodo caldo, ouero con uino in molte uolte rende un colore uiuo, & chiaro molto. ma le materie, che si conuengono per tirarlo alla sommità della pelle, & a fare chiaro, & splendido il uiso, sono quale è la seguente.

Pigliate uguale parte di farina di faua, di orzo, et di ceci, & distemperatele in bianchi d'oui. la sera uene fregate al uiso, & la mattina lauateui con acqua di semola.

O pigliate una lire di cerusa cotta, una oncia di radici di dragontea: mezza di camphora: mezza di salgemma, & mezza di uiticella. & di tutte queste ne fate poluere. a cui aggiugnete mezza oncia di borace lauato in acqua: mezza di sale armoniaco. ma piu utile sarà porre in alquanto di acqua rosa il sale armoniaco, & il borace, & al fuoco lasciare, che si disfaccino. con laquale acqua stemperate l'altra poluere, & fatene pastelli. de quali ne dissoluete uno in acqua fredda: &, poiche la mattina ui sarete lauate il uiso; lo ui stenderete sopra, poscia hauendo ad uscire di casa, nettateui con acqua di semola.

Ouero che piu facile sarà, & prestissimo aiuto, dissoluete in acqua rosa muschiata, o camphorata, un pochetto di sterco di colombo, & leniteuene la faccia sottilmente.

O pur arrostite radice di uitealba sotto le ce-

neri caldi, & poi la fregate al uiso. alcune donne la cuocono in olio di mastice, o di oliua per consumare le crespe, le lentigini, & altre macchie.

Laqual cosa fa lo oglio di raphano, & lo oglio di mastice.

Ma a maggiori argomenti uenendo, togliete mezza lire di mandorle pelate: una dramma d'incenso, una di gomma arabica, & una di alume di rocca: una oucia & mezza di farina di faua. le quali cose poluerizate impastate con bianco di ouo, formandone palle simili a grani di faua. de' quali ne dissoluete uno per uolta, & fregatelo al uiso. iui ad una pezza ui lauate.

Similmente trouate un pugno di farina di faua, uno di farina di orzo, uno di farina di lupini, uno di farina di ceci, & uno di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: dui di similagine. criuellatele ottimamente, & fatene pastelli con bianchi di oui: liquali seccate all'ombra, et gli usate, dopo che ui haurete lauato il uiso.

Habbiate anchora una oncia di costo, una di mirrha, una di radici di giglio, & una di spigonardo: di spuma di nitro lira una. lequali pestate, & criuellate, & per conseguente ne formate pastelli. liquali adoperate non solamente al uiso, ma al bagno di tutto il corpo. che ui lascierà le carni morbide, belle, colorite, & uiue oltre misura.

Prendete anche due dramme di fiore di grano

odorato, & due di radice di giglio: una di mastice: poluerizate queste specie. appresso con succo grosso di orzo ne fate pastelli. oltre al profitto è molto odorifero.

Trouate parimente otto dramme di seme di mirasole: otto di cipolle di narciso secche, & fatte in poluere: quattro di similagine: due di incenso: & otto bianchi di oui. liquali cose tutte ben peste meschiate con gli bianchi d'oui, & fatene pasta, & acconciatela in alcune forme nella guisa mostrata tante uolte. l'uso sarà secondo il solito costume.

Sapone marauiglioso per gli effetti proposti. pigliate sei oncie di Sapone gallico: due di cerusa: meza di mastice: una di medolla di ceruo: quattro di spuma bianca di nitro: quattro di poluere di radici di fraßinella, & quattro di cera bianca. macerate per cinque giorni il sapone con acqua piouana in alcun uase di uetro, et mutateui ogni dì l'acqua, il sesto giorno pur in acqua piouana il ponete a bollire in alcun uase nuouo uitriato: & tanto quiui istia, che sia disfatto. &, come sarà; così ui mettete sopra la cera, & la medolla: poi il mastice, & la spuma del nitro, et la fraßinella dimenando continuamente con un legnetto. quindi ui riponete la cerusa dissolta in un pochetto d'acqua rosa. finalmente leuato il uase dal fuoco, acconciate la compositione in qualche altro, che sia

Come si faccia il uiso bianco,& uermiglio
di uetro. questa usate bagnando, & auanti che ui bagnate: che ne uedrete marauigliosi effetti: liquali tacerò, hauendoui proposto di ragionare di materie conuenienti a prestarui il uiso con colore bianco, & uermiglio, con l'altre cose appresso.

Hor trappassiamo alle acque; anchora che tutti li linimenti narrati possiate ageuolmente stillare. pigliate mezza lire di radici di dragontea, o serpentaria, che la uogliate chiamare: mezza di cipolle di giglio bianco, & mezza di iaro fresche: quattr'oncie di acqua di fiori di faua: otto di acqua rosa: una dramma di muschio, & una di cinnamomo. pestate grossamente le radici, & il muschio, & il cinnamomo riducete in poluere. appresso tutti insieme mescolati ponete in un lambico, et stillatene acqua. laquale usate a uostri piaceri.

Appresso pigliate una dramma di borace: due di solimato: mezza di camphora: una di sale sardegna due oncie di sale alchali: due di alume di rocca, et due di alume scagliolo: mezza di alume di piuma, & mezza di alume zuccharino. bollite le in una inghistara di acqua rosa fino, che sia consumata la metà. di che ui bagnate il uiso.

Oltre alla detta pigliate una lire di fiori di rose bianche, & parimenti di fiori di nimphea, di sambuco, di giglio bianco, rimouendoui quel giallo, che appare dentro, & di fiori di faua: mezza di acqua di fiori di fraghe, la medolla di un pane

bianchißimo: dodeci bianchi di ouo: due oncie di incenso bianco. nell'acqua, & ne bianchi d'oui infondete per una notte cerusa di serpentaria, o cõmune, se non haueste agio di apparecchiarla. la mattina ponete tutto in uno lambico, & cauatene acqua: laquale stia al sole quindici, o uenti giorni. credo di hauerui raccontata questa compositione altra uolta: tuttauia, perciochè molto si cõuiene in questa parte, si come quella che ui rende il uiso bianco, et uermiglio; poco errore haurò commesso in raccordarlaui.

Dopo questa pigliate due oncie di acqua uite: quattro di acqua di fiori di faua, & quattro di acqua rosa: sei oncie di acqua di fiori di nimphea: una dramma di dragaganto bianchißimo poluerizato. lequali tutte miste ponete al sole per sei, o otto dì: dipoi le colate. di quest'acqua, poi che la mattina ui haurete lauato il uiso; ui bagnate, & lasciate, che per se medesima si secchi: perciochè ha spetial uirtù di farui il uolto simile ad una giouinetta.

Cauate anchora di una spugna, o due, che habbia sorbito il chiaro d'alcuni oui freschi, l'acqua, et con altrottanto succo di limone insieme misti stillate nella maniera, che fate l'acqua rosa. nel liquore, che quinci uscirà, aggiugnete due oncie di lissia commune, ma tale però, che non se, & l'altre cose corrompa, & uno limone intiero senza scor-

za. iui ad otto dì spremetene il succo nell'acqua stillata. hora, come ui haurete lauato il uiso con acqua pura, & netto bene; bagnateui cõ questa.

Pestate similmente foglie di rosmarino, & tartaro bianco, & macerategli con ottimo uino bianco. quindi stillatene acqua, et di quella ui bagnate il uiso, & le mani.

Pigliate anche tre inghistara piccole di latte di capra, un pane bianco caldo, & mezza lire di radice di serpentaria, & parimenti di radici di frassinella fresche. ponete il pane a macerarsi nel latte. & in questo tempo habbiate una testa di castrato, laqual diligentemente, & tagliatela in pezzi minuti. ilche fatto mettete il latte col pane, & li pezzi della testa in un lambico uitriato. & sopraponeteui mezz'oncia di borace, & mezza di alume scagliolo: un'oncia di succo di limone, & una di porcellette intenerite in detto succo: un'oncia di finissima biaca, o cerusa, come dicono li spetiali: mezza di litargirio, & mezza di solimato. stillate tutto, & ne haurete un'acqua marauigliosa.

Da questa appresso prendete una dramma di alume scagliolo: una di alume di rocca: una di alume zuccharino: una di borace: una di camphora, & una di argento solimato. bollano tutte queste specie in una inghistara di acqua semplice fino, che la terza parte sia consumata. quindi leua

ta, & raffreddata ui ponete due oncie di cerusa, & turate l'inghistara con pasta: laquale tenete al sole uenti giorni. altri sono, che, percioche rimane la faccia piena di feccia; stillano l'acqua, et quella usano. laqual cosa reca maggior honestà, & dignità agli ornamenti uostri, che lasciarsi impastato il uiso.

Doppo questa togliete due oncie di cerusa: una di solimato: mezza di alume di piuma, & mezza di alume scagliolo: due dramme di borace: una di camphora: dui scropoli di zucchero candido, et uno di alume di rocca. lequali cose pestate sottilmente, & legate in alcuna pezza di tela di lino: dipoi trouate uno pipione bianco, pelatelo, & tagliategli il collo, & nettate il detto con diligenza: nelquale ponete la pezza con le specie legato, fatelo bollire in latte di capra, o di asina tanto, che la carne si spicchi dall'ossa. all'hora mettete tutto in uno lambico, & stillatene acqua: laquale sarà tale, quale uoi potete imaginare. uoi la metterete in opera ad ogni uostro arbitrio.

Ouero pigliate due lire di agresto: due di acqua di frassinella, o di brionia: tre di zucche bianche nette: due di solimato: una di alume scagliolo, et una di alume zuccharino: quattro oui freschi con lo guscio pesto sottilmente. distillate tutto insieme, & l'acqua tenete al sole quindici, o uenti giorni.

A rendere la pelle chiara, & lucente oltre a le contate medicine, togliete parte eguale d'oglio di mandorle amare, di buturo freſco & di graſcio di agnello. lauategli tutti molte uolte. & dopo queſto infondetegli in acqua roſa per quindici giorni: nella fine de' quali ſe haueſſe qualche odore graue; gliel togliete con muſchio. poi con cera bianca for matene unguento, delquale un pochetto a guiſa di pomata ſottilmente ſopra la mano tolto ui fregarete al uiſo. ma dauanti haurete a ſtroppicciar loui bene con acqua di ſemola, & alcun drappo.

Similmente pigliate un'oncia di alume di piuma: una di ſalgemma: mezza di borace, & mezza di camphora: & quattr'oncie di oglio di tartaro. & peſtatele tutte inſieme. poi le diſtemperate con acqua di brionia, che ſia ben una lire. fatele ſtillare così ſtemperate, & l'acqua, che ne uſcirà ſarà di marauiglioſa uirtù alle propoſte coſe.

Et queſta anchora. togliete eguali parti di coralli bianchi, & di criſtallo poluerizati. & meßi in qualche uaſe di uetro ſopraponeteui tanto ſucco di limone, che ſuperi la poluere due deta. chiudete il uaſe con paſta, o terra creta, & portatelo in alcun luogo freddo, come ſarebbe nelle uolte del uino. quiui il laſciate alcuni giorni. nel tempo, che quiui ſtarà il uaſe, habbiate lumache, & tratte delle ſcorze, o guſci loro tanto le lauate con acqua ſalſa, che tutto quel mucaio, o uiſcoſità, che

hanno intorno, si sia dipartita. all'hora pestatele, & fatene, come uno empiastro: ilquale ponete in un lambico a destillare. & l'acqua riseruate. quindi hauendo netto il lambico, empietelo di nuouo con rape peste, & cauatene acqua: laquale da se sola ui guardate. finalmẽte trattone il uase, & il succo delli limoni con tutto lambicate. & quello, che n'uscirà, serbateui diligentemente. quando ne uorrete usare il seruigio; pigliatene di questa ultima uno cochiaro: della prima tre, & dell'altra quattro. & misti insieme, hauendoui prima con acqua pura lauato il uiso, ui bagnarete con questa: il ualore dellaquale io lascio imaginare a uoi.

Trouate parimenti un uase da lambicare tanto largo nel suo fondo, quanto nella sommità. & nel fondo ponete uno suolo di lumache lauate nella maniera poco fa detta: et sopra le lumache uno di salgemma: doppo il sale uno di lumache. & cosi seguite fino, che del uase siano piene tre parti. all'hora spargeteui sopra tanto succo di limone, che soprauanzi due deta li suoli fatti. & posto il uase o al bagno maria, o al fornello, stiasi caldo tutta notte. la mattina accendeteui il fuoco, & acconciati gli altri instrumenti, lambicate. è opera miracolosa a gli effetti proposti, & a cacciare ogni specie di macchie.

Sono alcune donne, che tagliano dodeci limoni

in quattro parti ciascuno, ponendogli poscia in ottimo uino bianco. ilquale tutto con succo di brionia, & due, o tre chiari di oui destillano.

Ma notatene un'altra pur di lumache. stillate due lire di latte di capra con trenta lumache lauate: tre oncie di grascio di porco, o di capretto, & una dramma di camphora tutte insieme peste. donde uscirà acqua degna della uostra bellezza.

In altro modo. pigliate trenta oui freschi, & macerategli in aceto fortissimo per tre dì, & tre notti: dipoi forate gli oui con uno ago grosso, & tutto l'humore, che ne stillerà poncte in alcuno picciolo lambico, & cauatene acqua, laquale sarà finissima per fare la pelle lucente. ma però non ui commendo piu questo modo, che gli altri sopramostrati: che io ui giuro, che ciascuno è raro, & ottimo. laqualcosa uoi medesime, che di queste cose molto u'intendete, potete giudicare. anzi il uostro auedimento m'ha indotto a tacerui le uirtù di ciascuna: oltre che tutte uagliono a quelli bisogni, che il presente capo porta in fronte. ma torniamo là, onde ci dipartimmo.

Macerate quella quantità, che ui piace di radici di serpentaria in pezzetti sottili tagliate con ottimo uino bianco. & ogni dì, fino alli noue, ui andate aggiugnendo uino, secondo, che conoscete, che si consuma. dipoi habbiate il grascio di sei di quelle reticelle, che stanno intorno al cuore del ca-

pretto,

pretto, ſpiccate nel meſe di maggio: mezza lire di orzo mondo, & pelato: tre d'acqua di ſolatro negro: una lire di farina di orzo: una di acqua di pruni ſeluatichi, et un pugno di faua franta ſenza ſcorza. lequali tutte coſe ponete a bollire nel acqua narrata. allequali aggiugnete dodici pomi marciti, & dieci oui freſchi: due pugni di radici di giglio: una lire di melle, mezza di mandorle amare pelate: due dramme di gomma arabica: due parimenti di ſarcocolla, dragaganto, borace, & camphora: ſei lire di latte di pecora: due oncie di termentina buona: & due lire di acqua di fiori di nimphea. tutte queſte coſe, hauendo prima peſte quelle, che ne hanno biſogno, inſieme ponete in uno lambico, & ſtillatene acqua, dallaquale uoi haurete pienamente i uoſtri deſiderij.

Fa diuentare giouane nel uiſo, & uaga la ſeguente: laquale ſi come è facile; coſi auanza molte altre di ualore. habbiate adunque dodici oui di gallina ſenza i guſci: una oncia di cinamomo: una lire di latte di aſina. tratene acqua per lambico, & bagnatene la faccia a uoſtro piacere.

Pigliate anchora ſeme di miraſole in tanta quantità, che ui cappia nell'animo, & mettetelo a macerare in latte di donna, che nutriſca un fanciullo, per dieci giorni, nel fine de' quali quindi il cauate, & per dui dì ſtendetelo ſopra una tauola all'ombra. poi il peſtate, & ſcaldate al fuoco, tra-

bendone oglio. ilquale fate bollire con oro in foglie per otto, & dieci hore: che haurete una compositione mirabile a diuerse infermità. primieramente ungendoui quindici dì il uiso di sera, poi lauandoui la mattina, uel presterà tale, che parrà opera diuina. fregandone a capelli, somigliano fila d'oro. doppo questo, molti l'hanno trouato cosa pretiosa in conseruare la uista de gli occhi, & farla chiara. anzi dicono, che untene le gengiue a chi dolgono e denti, gli guarisce in breuissimo spatio. uogliono anchora che beuendone una, che habbia il mal caduco, in termine di noue giorni, ne' quali perseuera la medicina guarisce. laqual cosa, se così è, non si potria con oro pagare.

Ma ascoltate il seguente modo. Togliete noue oncie di termentina uenetiana lauata noue uolte con noue acque: la medolla di dui pani bianchissimi, che siano stati in latte di capra per mezza hora: trecento lumache, lequali lasciate in alcun uase, che non si possano partire per tre giorni: percioche si purgheranno dell'immonditia loro. doppo liquali le pestate fra due sassi, & con tutti gli gusci loro, & con l'altre cose dette porrete in alcun lambico. ma prima l'accompagnate con tre oncie di solimato crudo poluerizato, otto oui freschi rotti cõ lo guscio loro, due cipolle di giglio maccate, & due foglie di herba detta aloe. hora stillatene acqua, la quale ui guardarete al sole per dieci, o quindici dì

poi la usate, bagnandoui. alcune donne, poi che se ne sono lauate; si stendono un solimato sopra il uiso, andando a dormire, ilquale al contrario de gli altri difende li denti, & la carne a marauiglia. ilquale è questo.

Habbiate sei oncie di finissimo solimato: una di argento uiuo: mezza di fior di sale: una dramma di perle macinate: una di corallo bianco: tāta camphora, quanto è una nocciuola, & una oncia di borace. lequali tutte cose insieme dimenate in un mortaio fino, che siano fatto uno istesso corpo, quindi riponete questa mistura in alcuna pignata nuoua, mutandoui acqua ogni giorno per noue fiate, et ogni uolta colandola. finito il termine, ui gettate dentro un mezzo bichiero di latte di donna, laquale habbia partorito una fanciulla, & posta al sole, la lasciate seccare.

Queste medesime fa una pelatura mirabile, laquale, oltre che difende il uiso dal sole, dal uento, & da ogni altra noia, il rende uago, & gratioso molto. & si compone cosi. Lauasi alquanto di termentina noue uolte: poi si meschia con un rosso di ouo, & una gocciola di oglio di tartaro. fregasi poi al uiso, & sopra ui si spoluereggia farina legata in tela sottile. quello si adopera la sera, et la mattina bagnateui con uno rosso di ouo, & secco, che sarà, ui lauate con acqua tepida.

Oglio, che per fare la carne bella, auanza tutti

gli altri: & cosi si fa. Empiete fino al mezzo una enghistara del miglior oglio di oliua, che hauer si possa. l'altra mezza parte empiete con fiori di rosmarino, & poi la chiudete, che respirare non possa. quindi la sotterrate nel lettame caldo per tre settimane, o un mese. & nel fine colatelo, & tenetelo al sole alcuni dì. ui ungete, che operarà marauigliosamente.

Il seguente liscio farà il medesimo. Cuocete in acqua radici, o cipolle, come dicono alcuni, di giglio bianco. & pestatele poi con un poco di zuccharo fino, & di chiaro di ouo. di questo ue ne fate linimento al uiso, & uel lasciate seccare fino, che ui pungerà. all'hora lauateui con acqua di semola; che ui renderà il uiso colorito, & bello, quanto potete desiderare.

Acqua mirabile, & ualorosa sopra ogni altra a far bianco, & uermiglio il uiso, e'l collo, e'l petto. Habbiate una gallina bianca, un paio di pipioni bianchi: otto limoni bianchi, & belli: quattro, o sei foglie di herba aloe: dieci cespugli di sempreuiua: tante radici di frassinella, quanto potete tenere ad ambe mani: cinque, o sei cipolle di giglio bianco: una inghistara grande, quali sono quelle da cuocere acqua piena di uino greco, o altro, che sia ottimo: due di latte di capra: due medolle di pan fresco bianchissimo: trecento lumache bianche con tutta la scorza: due cucchiari di poluere minuta di ala-

bastro:due oncie di camphora poluerizata : tre di borace:quindici oui freschi con tutta la scorza: una oncia di alume di rocca:uno scutellino di porcellane, o porcellette disciolte in succo di limone: una oncia di solimato finißimo crudo, & ben minuto : una di semenza di papauero fatta netta, & pesta: una scutella di seme di melone , & una di seme di cocucie : quattro oncie di perle con alcune foglie di oro. hora raccolte tutte queste specie ciascuna per se,le hauete a comporre nella guisa, che uiene appreßo.

Tagliate il collo alla gallina, & a pipioni,pche ne esca il sangue.pelategli,tagliateli e piedi,& cauate le interiora . & doppo questo gli fate stare tutto un dì , e tutta una notte in acqua di cisterna,mutando alle uolte l'acqua: affin che il sangue meglio si distrugga.ilche fatto gli tagliati minuti, & gli pestate. i limoni si deuono tagliare minuti, come se mangiare gli uoleste. l'herba aloe similméte si ha da minucciare.&,percioche questa rende colorito il uiso,& chiaro molto; et perciò ad un uiso colorito bastano tre foglie:& ad un pallido se ne richiedono sei . la sempreuiua si acconcierà nella maniera dello aloe: & questa fa il uiso morbido.le radici di fraßinella si deuono pur tagliare minute: le cipolle del giglio parimenti.il uino sia bianco,et ottimo,ma non maluasia.le medolle del pane stiano nel latte una buona hora, le lumache uogliono

essere picciole, & bianche, & colte in luogo gentile: come in uno giardino. & sappiate, che tutte le lumache, che entrano ne gli ornamenti della bellezza uostra, debbono essere cotali. lequali stiano per due, o tre giorni in qualche cesta: accioche si purgano, & poi lauinsi, & pestinsi con tutta la scorza, ponendole appresso nel uino bianco per cinque, o sei hore. lo alabastro sia ben minuto, & la camphora, & il borace in poluere. gli oui si hanno da battere insieme assai con la scorza. lo alume di rocca sia crudo, & poluerizato: & le porcellette disciolte nel succo di limone. il solimato uuole esser crudo, & minuto: & le semenze ben nette, & poste nel mortaio. lequali tutte cose hauendo apparecchiate nella contata maniera, le porrete in alcun catino, meschiandole insieme: & quindi in uno, o due lambichi. a cui date soaue, & lento fuoco. l'acqua, che ne stillerà serbate a tutti uostri piaceri. il ualore dellaquale non starò a raccontarui: perciochè per se medesime l'arte il dimostra.

Acqua, & liscio, che fa dure, & morbide le carni, & bianche, & uermiglie, si compone in questa guisa. Mettete in una pignata nuoua quella quantità di melle, che ui piace. fatelo lentamente bollire, cogliendone tutta la schiuma, che farà. con laquale mescolate quelli chiari di ouo, che ui saranno conueneuoli alla copia della schiuma. poi la

diuidete in due parti: dellequali l'una ui ungete la sera, andandoui in letto: con l'altra accompagnate tanto succo di limone, quanta ella è: & posta in alcuno lambico, ne stillate acqua. uenuta la mattina con medolla di pane ui nettate il luogo linito. poi rasciutta, ui bagnate con l'acqua lauorata.

Vn faccioletto profumato, colquale quanto piu ui fregate il uiso, & le mani; tanto piu ne diuengono belli, si farà così. Pigliate uno, o piu limoni grandi, & belli, & tagliategli nella sommità tanto, che possiate metterli dentro, senza rimouerne il succo, se non in quella minor parte, che ui sia concesso, due, o tre oncie di porcellette macinate, & parimenti di radici uerdi di frassinella peste, et una di zuccharo candido poluerizato, & tanto di muschio, o zibetto, o altra odorifera maniera, che sentirete conuenirsi acconcie che ui saranno, chiudete il frutto con quella parte, che hauete leuata uia in guisa, che respirare non possa: anzi sarà ottimamente fatto lutarlo con pasta fatto questo riponetelo sopra le ceneri caldi p due, o tre hore: dipoi ue ne aggiugnete di piu calde. & tanto in ciò seguite, che il limone sia presso che cotto. che all'hora di quiui tratto, & scoperchiato il disporrere in istato, che lo humore per se medesimo scenda. &, come si fermerà; così uoi lo aiutate con mani ad uscire. di che, quando ui sarà all'animo; ne fate

humido uno faccioletto, & a piaceri uostri o sola, o accompagnata ui fregarete il uiso. Ma ascoltate una altra acqua di grandissimo ualore.

Fateui reccare uno fiele, o due, & piu, se di piu quantità di acqua siete uaghe: ilquale tagliate minuto, minuto, & mettetelo in un lambico a stillare. con cui, accioche l'acqua ne renda soaue odore; ponete alquanto di ireos, o di muschio, o di zibetto, o pur di ambra. ne scenderà acqua utilissima per far bello il uiso, & nettarlo da panne, lentigini, cossi, uolatiche, et da ciascuna altra macchia, et infirmità. et quante piu uolte la stillarete, tanto diuerrà migliore.

Farina, che distende la pelle, togliendone le crespe, & fa bellissimo uiso, in cotal maniera preparata. Togliete uno rosso di ouo, & battetelo bene, & bagnatene la faccia, quando andate a letto. la mattina seguente lauateui con acqua fresca. dipoi usate questa farina. trouate quella copia di fasuoli, che uolete, & li fate frangere quasi in farina minutissima, laquale stia in macera per una notte in buon uino bianco. uerranno al sommo le scorze, lequali ne gettate uia. colatene poi il uino, lauando la farina con acqua chiara, & appresso rasciugandola con qualche pãno di lino. & per ogni scutella, che sarà la farina, pigliate quattro chiari di oui freschi col guscio, & alcune radici di giglio morello ben nette, & peste: & queste con la

farina incorporate con ogni diligẽza, intanto che le ſcorze dell'oua non ſi diſcernano dall'altre coſe. ilche fatto, ſtendete queſta paſta ſopra alcuna tauola ben netta fino, che ſi ſecchi, & all'ombra. che all'hora ue la hauete a ſpiccare con un coltello, peſtarla, & paſſarla per uno ſottiliſſimo uallo da farina. con laquale miſtura per ciaſcuna lire, che ella ſarà, meſchiatene tre di zuccharo fino poluerizato. però, quando tornando al propoſito ui uorrete acconciare; prendete con mano alcun drappo, & ſopra ui mettete un poco di queſta farina, et ſpruzzateui alquanto di acqua chiara. riuerſate il drappo, & fregateui al uiſo la parte bagnata. & queſto farete: accioche la farina non u'impaſti la faccia.

Molto gioueuole è un'altra acqua, laquale, oltre che rende il uiſo belliſsimo, et uago; ne diſtrugge lentigini, panne, & ogni macchia, che contamina la faccia, ſottigliando la pelle groſſa, & piena di creſpe piu, che altro modo. & è queſta. pigliate due lire di acqua di fiori di lambruſca, & altrottanto per parte di acqua di fiori di faua, acqua di fraſſinella, acqua di ſerpentaria, acqua di roſe ſeluatiche, acqua di gigli bianchi, & di nenuphari: due oncie di porcellette diſciolte ĩ ſucco di limone: ſei chiari di ouo freſchi: uno boccaletto di maluaſia dolce, o in ſuo luogo, ottimo uino bianco, in cui macerate per tre o quattro hore medolla di un pa

Come ſi faccia il uiſo bianco, & uermiglio ne bianco: mezz'oncia di alume zuccharino: mezza di alume ſcaiolo, & mezza di alume di rocca, mezza di borace: un quarto d'oncia di camphora, un'oncia di ſalgemma, et altrottanto di perle: due di tartaro calcinato, & due di zucchero fino, lequali maniere ridotte in ſottiliſsima polue accompagnate con l'acque, & con lambico di uetro ſtillatene acqua a picciolo fuoco.

A fare lucente il uiſo prendaſi meza dramma di tucia: dui bicchieri di aceto forte diſtillato, & bollano in un'inghiſtara tanto, che la metà ſe ne ſia andata. & riſerbatela. dall'altra parte togliete tre oncie di ſale commune: dui bicchieri di acqua di ciſterna, & bollano pur fino alla metà. hora, quando hauete ad uſarle; pigliatene dell'una, & dell'altra uguale parte, & lauateui.

Acqua pretioſiſsima da far il uiſo leggiadro, & bello ſi lauora così. Pelate una gallina bianca ſenz'acqua, & cauatele l'interiora, hauendo dauanti tagliato il collo; affin che il ſangue non ſi ſparga. queſta tagliate in minuti pezzi, liquali per una notte macerate in ottimo uino bianco. ſpremeteli il giorno ſeguente, & poneteli in uno lambico a ſtillare con due bicchieri di uino bianco freſco. l'acqua, che n'uſcirà, ui guardate in alcuna ampolla. appreſſo ponete in lambico uguale quantità di fiori di cedri, di melangolo, & di fiori fiorelli, & cauatene acqua: laquale ui ſerbate

in altra ampolla. oltre a questo tagliate limoni, & pomi d'adamo in uguale peso per mezzo, & empitene uno uase da stillare uolte con la scorza allo in giù, & riserbatene l'acqua. Doppo le cose dette lambicate due inghistare di latte di capra, o di uacca, & riponete in uase per se sola l'acqua. quindi stillate un uase pieno di lumache bianche piccole, acconcie, come in altra parte di questo libro habbiamo insegnati, & seruatene l'acqua. alla fine mettete in alcun fiasco di uetro due dramme di camphora pesta, et quattro di cerusa cotta, & fatta in poluere, & sopra queste tutte l'acque stillate, meschiando bene. ilquale fiasco per quindici giorni turato tenete al sole, & le notti al sereno: nondimeno con una bachetta meschiate alcuna uolta queste misture, turandolo poi. &, quando haurete a seruirui di ciò; bagnatene una pezza, & quella ui fregate al uiso.

Vn'altra che ne presta candido, & uermiglio. Habbiate una dramma di solimato: mezza di perle peste: mezza di argento, mezza di borace, & cosi di cristallo poluerizati. con queste meschiate ugual parte di radice di fraßinella, di giglio bianco, & uirga pastoris peste. il peso per ciascuna cosa sia un'oncia, & tutte unite ne distillate acqua. laquale è senza comparatione.

Lucente, & belle il farete con quest'altra. Pigliate tartaro di uino bianco, & fatelo calcinare:

poi stemperatelo con chiaro di ouo, con cui acconciate due oncie di mastice, & mezza di camphora. & in acqua di fraßinella incorporate ne cauate acqua a lambico di uetro.

Parimenti adopera questa maniera. Togliete un'oncia di tartaro bianco: due di salnitro. appresso leuate la spiuma a quattro chiari di ouo cõ una spugna. poi acconciate tutto con uino, & aceto bianco in un'inghistara: laquale in qualche uase pieno di acqua fate bollire, ben turato, fino che si consumi la terza parte. di questa ui bagnate la faccia: che è ottima.

Fa bello il uiso, & ne consuma ogni macchia il seguente. Trouate sei limoni alquanto acerbi, & tagliate ĩ due parti. sopra ui spargete poluere fatta di un'oncia di uerderame, una dramma di alume di rocca cruda, un quarto di solimato, & di sal gemma un'oncia. dipoi li ponete pesti a lambicare. & dell'acqua, che stillerà, ui bagnate con una pezzetta sottile.

Oglio di mirrha, ilquale, oltre che ui dona il uiso lucente, & bello, ui conserua la carne giouane, & morbida, & non la lascia guastare, ne crepare da niun tempo. di maniera che altro ornamento non si doueria seguire, che questo, ilquale così è descritto. Cuocete quella quantità di oui freschi, che uolete adoperare, &, come duri saranno; lor leuate la scorza: & diuiso ciascuno in due par

ti; cauatene il roſſo. in luogo delquale riponete mirrha eletta poluerizata. queſti chiari in tal maniera diſpoſti acconciate in alcuno piatto. & mettetela all'humido fino a tanto che la mirrha ſi riſolua in acqua: laquale raccogliete con acconcio modo, & ſeruatelaui in ampolla di uetro. hora, quando ue ne uorrete ornare; ui lauate il uiſo prima con medolla di pane bagnata in acqua di ſemola. dipoi ben ſciugato ſpargeteui ſopra di queſto liquore. da che ne haurete tutto quello, che promeſſo ui habbiamo.

Rendonſi le guancie colorite, & belle molto coſi. Fate bollire in alcuna pignata una grande inghiſtara di aceto con mezza lire di litargirio di argento ben poluerizato. et tanto bolla, che la metà ſi dilegui, dopo queſto con lambico la diſtillate, & ſeruate in ampolla capace. appreſſo togliete un pugno di ſale commune: un'oncia di camphora, & una di dragaganti: tanto oglio commune, quanto è rimaſo lo aceto ſtillato, & altrottant'acqua roſa. meſchiate tutte coſe inſieme ben peſte con l'oglio, & l'acqua roſa: & bollano alquanto. appreſſo le ſtillate a lambico, & riponete l'acqua. con queſte due in pari quantità sparte ſu la palma della mano, & miſte bagnateui il uiſo.

Candide, et uermiglie ſi moſtrano le guancie in queſta guiſa ornate. Riducete in poluere radici di dragontea, & di fraſſinella, & meſchiatele con

melle, delquale ui ugnete la faccia. indi a due hore ui lauate con acqua fresca. altri pongono poi il melle a distillare, bagnandosi appresso dell'acqua, che è opera marauigliosa.

Naturale, & gratiosa appare la faccia cō questa untione. Fate bollire in buturo fresco fior di pietra: poi usatelo ad ungerui le gote, & appresso ui lauate.

Et a conseruare la bellezza prendasi fiori di faua, oui di formiche, & radici di ireos tanto, che l'una cosa non auanzi l'altra di peso. pestate insieme, & a lambico ne cauate acqua.

Similmente pigliate una biscia, & tagliatela in pezzetti, giettando però uia la coda, il capo, et le interiora. & questi bollite fino, che siano cotti. delqual brodo, & carne datene mangiare ad una gallina, senza lasciar che ella mangia altra cosa. &, quando ne l'haurà in piu uolte mangiate, ammazzate la gallina, & cuocetela. il grasso, che sopraстarà all'acqua, andate ricogliendo, & ungeteui il uiso. ilquale ui diuerrà morbido, & bello a marauiglia.

A far liscia, & bella pelle prendete un pan fresco fatto di fior di farina, & maceratelo in maluasia, doppo questo ponetelo sopra tela di lino a colare. appresso habbiate una lire di mandorle di ossi di persichi, & pelatele in acqua fresca, & le pestate minutamente, quindi pestando le incorpo

rate col pane molle fatto, & in una boccia poste ne trate acqua.

Et, perciochе auiene spesse uolte, che per usare troppo gagliardi lisci, uoi ui guastate la pelle, & rompete: anchora che ciò sia fuor del proposito nostro; tuttauia pur a questo farete le seguenti prouisioni.

Fate bollire spelta, & malua in acqua, &, come saranno presso che cotte; le leuate dal fuoco, & riceuetene con un mantello ben chiuso tutto il fumo: che in due, o tre uolte sarete libere.

O meschiate una buona pezza un chiaro di ouo con acqua rosa. diche poi ui bagnate. &, quando ui si sarà asciugato; lauateui con acqua rosa.

Ouero bagnateui speßo con acqua rosa camphorata, & tutto il male se ne anderà uia.

Ma tornando alla materia, se desiderate un' acqua gentile, & rara; togliete una lire per parte di fiori di faua, di sambuco, di fiori di genestra, & di rose, o acqua loro: & sei oncie di acqua uite stillata quattro uolte. lequali acque riducete insieme, & con lambico a picciolo fuoco ne cauate nuouo liquore: ilquale ui farà la faccia bianca, morbida, lucente, & bella.

Opera eccellente. Empiete con alcune pietre picciole di giaia uno sacchetto di tartaro, & ponetelo in luogo humido. &, come haurà preso alquanto di humido; fregate il sacchetto due, o tre

uolte. il giorno fino a tanto che il tartaro sia ben poluerizato. dellaqual poluere pigliatene una lire, & sei chiari di oui freschi. & insieme misti li lambicate, dando fuoco pianamente. uscita la prima acqua (laquale conoscerete al colore: percioche haurà piu del rosso la seconda) cogliete l'altra in qualche altro uase. questa meschiata con acqua di zucca, & un pochetto di canella, è cosa unica in fare lucente, & bella la carne. con la prima impastate farina di mandorle dolci, da cui sia tratto l'oglio, & alquanto di sapone. onde haurete una pasta ottima per le mani, uiso, gola, & petto. la farina di mandorle si farà, cauatone prima l'oglio, lauandole al sole nella maniera, che habbiamo insegnato douersi fare le ceruse.

Il medesimo è questa compositione. Mettete una lire di tartaro bianco inuolto in stoppa humida sotto le ceneri calde tanto, che solamente si cuoca. quindi tratto stuffatelo in uno fiele di bue tagliato. appresso passatelo per una pezza. con che incorporato tre oncie di sapone negro, mezza scutella di ottimo melle, & un'oncia di borace macinato. ungeteui con questa mistura il uiso, il collo, il petto. & tanto la tenete sopra, che ui sentiate pugnere. all'hora riceuete il fumo dell'acqua, in cui sia bollita semola: poi con l'acqua ui lauate. ui māderà uia pāne, lētigini, & ogni altra macchia, che uēga sul uolto, e ui lascierà la pelle bellissima.

Fa incarnare

Fa incarnare un liſcio, & conſerua nel tempo del uerno la pelle ottimamente queſta untione. lauate una reticella di porco in tre, o quatro acque, hauendola dinanzi purgata dal ſangue, & altre immonditie. dipoi peſtatela in un mortaio, & appreſſo la disfacete con acqua in un pignato, colandola poi per una pezza, prima che ſi raffreddi. ma, quando ciò haurete adoperato, & il graſcio diuenuto freddo nuoterà ſopra l'acqua; il coglierete con cochiaro d'argento, o di legno. ilquale poſcia lauate in tre, o quattro acque: & da capo il fate disfare, & u'aggiugnete un poco di cera biãca. &, ſe è di ſtate; alquanto di camphora, & di muſchio: ma nell'inuerno baſta la cera.

A conſeruatione della uoſtra bellezza ponete nel fuoco una lama nuoua di ferro, laquale nõ ſia mai ſtata adoperata. &, poi che ſarà ben calda; le ſpargete ſopra uino bianco, & riceuetene il fumo. dipoi ritornatela a ſcaldare, & calda, ui ſpargete mirrha polverizata, il cui fumo prendete col uiſo. fatto queſto ſubitamente lo ui inuolgete con alcun drappo leggieriſſimo, & andateui a dormire. ſeruate quindici giorni queſta maniera: percioche non è coſa, che meglio conſerua la uoſtra bellezza, che ſi faccia la preſente.

Acqua marauiglioſa, & rara. Pigliate quella quantità di tartaro, che uolete, & cuocetelo ſotto le ceneri calde, ſecondo che dauanti habbiamo

mostrato. poi stemperatelo con chiari di oui, & con parte di mastice, poniamo un'oncia, & mezza di camphora poluerizati. pestateli insieme ottimamente, & li stillate. sentirete cosa nuoua.

Altro modo. Trouate dodeci limoni, & tagliateli pel lungo in quattro parti: dipoi habbiate uenticinque oui freschi, in ciascuno de' quali fate dieci, o dodeci buchi con un ago grosso. acconciate in un'orinale da stillare un suolo di limoni, et poi uno di oui: & cosi andate facendo fino, che tutto sia disposto al suo luogo. sopra queste cose spargete quattr'oncie di argento uiuo: un'oncia di alume di rocca, & una di alume zuccharino: mezza di alume scaiolo: un quarto d'oncia di borace: & mezzo quarto di camphora incorporate, & fatte in sottile poluere. doppo questa mistura gettateui un'inghistara, & mezza di maluasia, & altrottanto latte di asina. et coprite il uase per un giorno, che non spiri. finito ilquale stillate a soaue fuoco. dell'acqua, che n'uscirà, ne bagnarete sottilmente il uiso fasciandola poscia con un uelo sottile. & in termine di un'hora goderete della uostra bellezza. ma, prima che ui bagnate; lauateui la faccia con acqua fresca, doue sia stato medolla di pane bianchissima. & asciutte usate questa.

La seguente maniera non è men delle altre utile, & gioueuole. Habbiate quattro zucche bianche: due oncie di alume zuccharino: una di bora-

ce: cinquanta porcellette: dieci caui di latte, & un'inghistara di latte di capra. pelate le zucche, & cau. e l'anime. appresso le tagliate sottilmente, & [illegible] conseguente pestate l'altre cose, & incorporatele insieme. fatto questo lābicatene acqua: laquale adoperate con una pezza sottile, doppo che ui haurete nettata la faccia.

Ma ascoltate quella, che uiene appresso. Pigliate una lire di maluasia garba: un pane grosso, & candido & fresco: un'oncia di fior di borace: una di fior di cristallo: una di alume zuccharino: una di alume scaiolo: una di solimato: una lire di lardo: mezza di fraßinella, & mezza di tamero: una gallina bianca: quattr'oncie di riso: una di fior di biacca: mezza lire di termentina: mez'oncia di gengeuo: tre dramme di euphorbio: mezza lire di sapone bianco: tre formaggi freschi: un'inghistara di latte di capra: mezza di mandorle amare pelate: sei limoni, & altrottante cipolle di giglio: uenticinque oui freschi: & sei radici di ireos. pestate ciascuna delle dette cose, che sono atte ad essere pestate. poi le meschiate insieme pestando, & lambicatele: che per certo sentirete un'acqua, che non ha pari.



IL QVARTO LIBRO

DE GLI ORNAMENTI

DELLE DONNE:

NELQVALE SI DIMOSTRANO LE NATVRALI BELLEZZE DELLA GOLA, DEL COLLO, DEL PETTO, DELLE MANI, ET DEL RIMANENTE CORPO:

ET LE ARTIFICIALI COME ACQVISTARE SI POSSANO.



INCOMINCIA IL QVARTO LIBRO DE GLI ORNAMENTI DELLE DONNE:

Nel quale si dimostrano le Naturali bellezze della gola, del collo, del petto, & del rimanente corpo: & le artificiali come acquistare si possano.



PROEMIO.



Egli sarà hoggimai tempo, che, lasciando il capo, descendiamo alla gola, & al rimanente corpo: quindi alle nostre fatiche ponẽdo fine, quelle nelle uostre delicate mani rimettiamo. lequali se da uoi saranno hauute care, si come io spero; uiuete sicure, che in breuissimo spatio di tempo le ui ren-

derò, & con altre appresso tali, che uicine essere ui parrà a desideri uostri. ma non uoglio però, che uoi crediate, che, mentre che uoi penarete a leggerli; io a uostri seruigi nõ sia: anzi nõ trappassarãno molti giorni appresso a quelli, in che l'haurete uedute, che piaceuoli medicine delle donne sentirete nominare. queste sono uno Libro molto uago nel uero a uostre cagioni composto: nelquale si contiene in che tempo ui dobbiate maritare, & con cui: &, doppo che sarete maritate; tutta la uita delle uostre grauidezze, come habbiate a reggere, & a menare: et quelle di uoi, che o per colpa uostra, o del marito non potranno ingrauidarsi, con quali maniere, aiutandone il Signor Dio, produrranno figliuoli: appresso quali modi si debbano tenere a generare quale maschio, & quale femina: & a conoscergli auanti la sua natiuità: finalmente, uenuto il tempo del partorire, tutto quello, che habbia a fare la Leuatrice, & il gouerno uostro fino, che ui leuiate di letto, ragionaremo: oltre infinite piaceuoli, & necessarie cose a gentili donne, & huomini parimenti.

Hora tornando al proposito mio, sei cose principali si trattaranno nel presente Libro: cioè, quello che si conuenga ad una bella, & uaga gola, & collo: & quella che altrimenti sia come ridurui si debba: dipoi fare un bel petto a chi non lo hauesse: appresso le mani diuerse dalla sua natura come ui

ſi conuertano: ſimilmente le ſpalle, il uentre, & i piedi. doue conoſcerete amoreuoli, & uerißimi precetti, & degni non ſolo da donne, ma da ciaſcuno gẽtile huomo, che ſia deſideroſo di tenere netto, & purgato il corpo ſuo.

PARTE PRIMA
Del Quarto Libro,

Nellaquale ſi fauella del collo, & della gola.





IA il collo bianco, & alquanto roſſo, & quaſi tutto uguale in groſſezza, ma non però coſi, che gli homeri rimangano gonfi. & quella parte non altrimenti fatta, che ſia quaſi una ualle, che dalla collotola alle reni diſcende, non deue eſſere molto cupa: conciosiache le ſpalle apparebbono groſſe.

La gola ſi richiede tonda, ſuelta, candida, & ſenza macchia. faccia nel uolgerſi cotali piegature, che moſtrino hor l'una, hor l'altra delle due cor

de. nello abbassarsi uuole fare certe crespe circolari a somiglianza de monili, o di collana. nello alzarsi deue distendersi tutta, & quasi una colomba scoprire il collo d'oro, & d'ostro dipinto. doppo le dette conditioni piace sommamente, se con la pelle delicatissima suelta, & che mostri al confine del petto una picciola fonte tutta bianca: ma sopra, quasi al sogolo del mento diletta molto un poco di rilieuo, ma non tale, quale è quello de gli huomini. Del colore suo oltre a quello, che si è detto, ne fa fede il Petrarca nella Canzone In quella parte, doue Amor mi sprona; quando dice.

Le bionde treccie sopra'l collo sparte,
Oue ogni latte perderia sua proua.

Et l'Ariosto, doue racconta le bellezze d'Alcina.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte:
Il collo è tondo, il petto è colmo, & largo.

Et tale, quale habbiamo descritto deue essere la gola, & il collo. &, se cosi fatti non fossero; il male loro curate con gli ordini dati, & che daremo pertinenti alle altre parti: percioche niuno altro difetto particolare, in quanto a uoi appartiene, sostengono, che il goso, & le scrofole, dellequali infermità hora ueniamo a parlare.

Il goſo, o botio della gola con che medicine ſi guariſca, & diſtrugga. Cap. I.



ONO alcune contrade, nellequali o per maluagità dell'aere, o dell'acqua ſi uedono gli habitatori il piu con goſo. & ſonoui di quelli, che non che uno, ma tre, et quattro ne portano. allaqual coſa prouedere uolendo, debbono, ſe in queſti paeſi dimorano; partirſene per alcuni tẽpi, & andare a dimorare là, doue non appaiono cotali malori. ma coloro, a cui per difetto della parte ſono auenuti coſi infortunati accidenti, non conſiglio, che dalle lor caſe ſi muouano: ma che ſeguano la uia, che cura gli altri: laquale ſarà in queſta guiſa.

Primieramente uoi douete purgarui leggiermente il corpo con elettuario lenitiuo, caſſia, et ſimili: dipoi ordinare, che ui ſia tratto ſangue da quelle uene, che ſono ſotto la lingua: percioche piu che altra coſa ui darà ſegni di douer guarire. oltre a queſto uſate ſiropi utili al capo, liquali dal medico ui ſaranno moſtrati. in queſto tempo hauete da guardarui da tutti i cibi uentoſi, & atti a generare humori groſſi: ſi come ſono faua, faſoli, caſta-

gne, carne di bue, di pecora, di capra, di bufali, & altri. ma quello, che piu è, di neceſſità ui conuiene aſtenerui dal coito: percioche niuna coſa ci ha, che piu di queſta ui poſſa offendere. & di ciò ue ne ſiano teſtimoni coloro, che alla età di uinticinque anni ſono peruenuti: liquali, ſe da fanciulli non ſi ſono liberati; di douer guarire in tutto ſono diſperati. hora tolte i ſiropi, prendete pilole cochie, o hiera picra: accioche il cerebro ui rimanga netto. & queſto fate a tal tempo, che nell'ultima quarta della luna habbiate cõpite di purgar ui. all'hora in giobbia, o domenica uſate la ſeguente poluere.

Habbiate una oncia di ſpugna marina, una parimenti di paglia marina, di oſſo di ſepia, di pepe lungo, & negro, di gengeuo, cinnamomo, ſalgemma, pirethro, & galle, che naſcono ſopra ſpine delle roſe. lequali tutte riducete in poluere, fuori che la ſpugna, & la paglia, che biſogna ardere, & la lor cenere meſcolate con la poluere fatta dell'altre coſe: poſcia criuellate tutta. di queſta poluere, ſe o fanciulli, o giouani, che uiuano caſtamente, & che all'età delli uinticinque anni non ſiano anchora giunti, ne terranno in bocca tre, & quattro fiate il dì, & la notte. fatta la prima digeſtione, n'andranno trangugiando a poco a poco, & appreſſo queſto la uſaranno ſopra le uiuande; ſenza alcun dubbio in breuiſsimo tempo ribauranno ſanità. la poluere ſi dee ſeruare in qualche ſacchetto di cuo-

io, o ſcatola di legno ben coperchiata. le galle ſi hanno da cogliere nel meſe d'Agoſto, o di Settembre, o pur di Ottobre. &, ſe non ne trouaſte; ponete in luogo loro alcune ueſiche, che naſcono ſopra gli olmi. la ſpugna, & la paglia marina ſono da ſeccare al ſole, ſenza lauarle in acqua dolce. & quando ſaranno ſecche; nettarle, & cacciarne la poluere. Finito la prima uolta, ſe in tutto il goſo non ſi ſerà dileguato; ritornateui all'altro decreſcimento di Luna, hauendo dauanti preſe le pilole: & ſe ne andrà.

Adopera il medeſimo queſta poluere. trouate mezza dramma di ſpugna purgata nel modo, che dauanti habbiamo contato: mezza di paglia marina, & mezza di croce pur marina, & mezza di oſſo di ſepia: cento grani di pepe. tritate in poluere tutto, & ogni mattina beuetene uno cochiaro con uino a digiuno: che guarirete.

Hanno prouato alcuni di bruſciare la ſpugna, & della cenere impaſtarne focaccie picciole con oui, & quelle cuocere ſopra il focolare: & ſi ſono deliberati.

Altri mangiano lucerte uerdi cotte, ma ne gettano, auanti che le cuocano, la coda, & la teſta. & con queſta uia ſi liberano dal goſo.

Certi altri, doppo la purgatione ſi ungono con queſto unguento. togliono mezza oncia di euphorbio: mezza di coſto, & mezza parimenti di ſol-

pho, & di oropimento rosso: quattro oncie di oglio rosato, & due di cera. disfanno la cera con l'oglio, & ui spargono dentro l'altre cose poluerizate. dicono, che in due mesi ungendosi ogni sera, l'huom guarisce.

Pigliate anche a questo effetto iguale parte di euphorbio, coriandro, pepe, ossi di sepia, paglia, spugna marina, & rose seluatiche: lequali tutte poluerizate, & passate per uno tamisio, o uallo sottilissimo. di che ne beuete ogni mattina a digiuno, quāto cape in uno guscio di noce: che in brieue, secondo che affermano molti, si dileguerà.

Ouero prendete quattro oncie di seme di canape: & igualmente quattro di pelle di ricio, spugna marina arse, tartaro, osso di orso, & ossi di sepia: tre dramme di bacche di lauro, tre di salgemma, tre di salnitro, & altrottanto di noce di cipresso, di spina bianca, & di pirethro. lequali cose tritate, & ponete in uno pignato nuouo, & quello nel fuoco tanto, che ciò, che dentro ui è, sia arso. quindi tratenele poi, & in poluere riducete: allaquale aggiugnete due dramme per parte di noce muscata, garofali, cubebe, pepe lungo, & negro, et cinnamomo tutte in poluere fatte. di queste poluerì insieme miste mattina, & sera trangugiatene tanta, quanto potete con tre deti pigliare. &, se ui piace, potete con melle, o con zucchAro farne elettuario, pigliandone la quantità di una noce.

Suolsi mettere in opera alcuni empiastri molto utili: ma, percioche so, che uoi gli sostenete con grandissima noia; io me ne rimarrò. egli è uero, che anche i fanciulli hanno bisogni di cosi fatti seruigi, & che loro non si disdicono: però a raccontar uene uno me ne uengo.

Trouate eguali parti di calcina uiua, di tegole rosse, pomici, & cantharidi. queste poluerizate sottilmente, & le fate bollire in uino fino, che tutto si sia consumato. stendete poscia il rimanente sopra qualche pelle, che sia pelosa, & suso quello ui spargete aloe ridotto in poluere. &, quando uorrete porlo suso il goso; ungetelo prima con assugna di porco, laquale non sia rancida: & con le mani il ui fregate tanto, che uenga rosso rosso. allhora legateui sopra la pelle con lo empiastro caldo, & cosi il tenete, & alle uolte andatelo mutando. ne uedrete marauigliosa proua. Hacci di quelle, che come sentono, che non si dilegua; nel fanno a chirurgici tagliare. alche non ui consiglio.

Le Scrofole, che nel collo uengono, quai cose si debbano fare, perche guariscano. Cap. 11.



VANTVNQVE io apertamente uegga, che la presente materia è piu tosto impresa di medico, che di donne; nondimeno, perciochè oltre misura ne toglie gli Ornaméti della bellezza uostra; a darne spetiali aiuti mi disporrò, cominciando da quelle cose, che pertengono alla cura.

Questa ha mestieri di tre cose: cioè di ordinare la uita sua, & porla sotto regola: di purgare il corpo, & nettarlo da que' humori, che sono cagione, & conseruatione delle Scrofole: la terza è di seguire rimedij locali, che rimouano il male. altri in luogo di questa ui pongono il modo del tagliarle: ma, perciochè questo non è ufficio uostro, ne è cosi da correre a farlo; però ne lasciaremo il pensiero a chirurgici, uenendo ad insegnarui l'ordine, che douete tenere nel uiuere.

Il paese, doue uoi habitate conuiene a cotesta infirmità esser caldo: &, quando, o la stagione, o il sito nol ui recasse tale; farlo con arte. ilche ui uerrà fatto, tenendo nella camera, doue il piu dimorate, fuoco, & profumandola spesso con incen

so, o legno aloe, o sandaraca, & somiglianti. lo essercitio douete fare ogni mattina, & sera auanti cena, caminando fino, che ui habbiate riscaldato lo stomacho. Il cibo uostro sarà pane non di fiore di farina, ma con la semola: ilquale mangiarete cosi secco: &, se pur haurete uoglia di bagnarlo; il potete fare nel brodo di ceci, ma non altrimenti. la carne, che usarete sia di animali secchi per natura: come sono gli uccelletti, che ci si recano dalle montagne, & cosi fatti arrostiti, o pur lessi senza brodo. beuete uino bianco, sottile, & che non senta del dolce, inacquandolo con acqua, in cui sia estinto piu uolte un pezzo di ferro, o d'acciaio. li frutti siano secchi; si come fichi, uua passa, & tali. lasciate l'herbe uerdi, dalle medicinali in fuori. guardateui dalle dissolutioni nel mãgiare, e nel bere: anzi il uostro mangiare, se in buona età sete; dourà essere due uolte, secondo il solito costume, & ne fanciulli quattro, secondo l'ordine loro, ma parcamente. la cena sia minore, che il desinare. & dopo il cibo state in riposo. il dormire sarà due hore dopo la cena, & non piu che sei hore. habbiate sempre il corpo lubrico: & schiuate tutte le passioni dell'animo, che ui indeboliscono la natura. fuggite etiandio tutte quelle cose, che ui riempiono il capo, & quelle, che ui trahono humori; come è il sole, il parlare troppo, l'ira, le contentioni, lo stare all'aere di notte, o freddo, o humido, o al

uento Auſtro, o Borea.

Purgaremo in queſto tempo il corpo con pilole di aloe, cochie, maſticine, & ſimili: ma egli è il uero, che ſi hanno da pigliare medicine gagliarde: percioche ogni infermità, che offende il capo le richiede.

Onde attendete alle ſeguenti molto uirtuoſe alle ſcrofole. pigliate tre dramme d'elleboro negro preparato: tre di euphorbio, & tre di porcellana marina: noue di aloe, & una & mezza di maſtice. di che ne formate pilole ſimili ad un grano di cece, con ſiropo di betonica, o di fumoterre. toglietene una ogni ſettimana, & farà mirabile effetto.

Ouero togliete una beuanda in queſta maniera ordinata. trouate due dramme per parte di radici di aphodillo, di radici di coda uolpina, di elleboro negro, di polipodio, di laureola preparata, di radici di aſparagi, & di bruſchi, di radice di pan porcino, di ireos, di ariſtolochia rotonda, di faua lupina & di hermodattoli. & tutte le fate bollire in ottimo uino tanto, che la metà di quello ſiaſi conſumata. dipoi colatelo, & u'aggiugnete altrottanto melle, quanto è il uino. di che ne pigliate ogni mattina due oncie con un poco di pepe trito.

Et, ſe queſto beueraggio ui faceſſe uomito; togliete ugnale parte di radici di raphano, di uiticella, di lapatio acuto, & di pan porcino. queſte tutte coſe peſte impaſtato con un poco di farina di

formento,

formento, & con rossi di oui, formandone una focaccia: laquale cuocete sotto le cenere caldi, & pigliatene quella quãtità, che conoscerete sofficiẽte.

Vale oltre modo il salasso fatto nella uena della testa, usandola spesso.

La radice di scrofolaria impastata con farina, & oui, & fattene fritole è marauigliosa.

Similmente lo euphorbio fatto in poluere, & di quella messone alquanto sopra un'ouo da sorbire fa uscire del corpo a basso le scrofole.

Hanno prouato alcuni di pigliare una talpa, & farla cuocere lessa: quindi seccarla al sole, & poluerizarla, & con bianco melle mescolarla, facendone pilole simili ad un grano di pepe. dellequali ne toglieuano per bocca ogni sera tre due hore dopo cena. & cosi affermano in poco tempo essere guariti.

Vna poluere ottima mi è stata mostrata, laquale distrugge, et caccia furiosamente le scrofole: laquale in cotale guisa è descritta. Habbiate una dramma per ciascuno di legno aloe, di perle forate, osso di cuore di ceruo, spigo nardo, mace, garofali, galanga, incenso, coriandro, noce moscata, pepe, & scamonea cotta in un pomo cotogno: due grani di ambra, & una dramma & mezza di euphorbio. & le tritate ciascuna per se, & le criuellate. appresso le mescolate insieme. di questa poluere ne mettete in alquanto di acqua fredda tan-

to, che cappia in uno guscio di noce, & beuetela: che senz'alcun dubio ui si dilegueranno.

Vogliono alcuni, che i fiori di genestra fatti in poluere, & quella usata in condire le uiuande, & nel uino, siano cosa ottima. & molti negli hanno esperimentati: liquali sono guariti.

Si fa uno siropo magistrale mirabile in questo modo. pigliate un'oncia di capeluenere, & una parimenti di orecchia di topo, d'hissopo, scabiosa, melissa, chamedrio, stecade arabico, acoro, & radici di scrofolaria: mezza di fiori di rosmarino, & mezza di fiori di genestra: una lire di zucchero, & una di melle rosato: tre oncie di aceto scillitico. facciasi siropo secondo il modo usato, & bolliendo, pongauisi una pezza dentro, in cui sia legata una dramma di spigo: due di cinnamomo, due di cubebe, & altrottanto di noce moscata, & di gengeuo. beuetene ogni mattina due oncie con tre di acqua di fiori di genestra. &, poi che sarà uenuto il tempo di euacuare gli humori; togliete la hiera logadio, o la hiera coloquintide con agarico, & euphorbio. Scriuonsi anchora certe pilole attribuite pel ualore loro al grande Hippocrate, lequali benche la compositione sia lunga da recitare; pur, si come quelle, che piu che altro giouano a tale difetto; mi piace di raccontare.

Però habbiate due oncie di galbano, et due per parte di oppopanaco, sarcocolla, mirrha, sagape-

no,lacca lauata,termentina, aſſa fetida, antimonio, pirethro, ſaſſifragia, ammoniaco, & carabe: una dramma per ciaſcuna coſa di agarico, ancardi, turbith, borace, coloquintida cotta, tamarindi, caſtoreo, cataputia netta, iua artetica, & dittamo: due di euphorbio, & parimenti di ſtorace calamita, ſale armoniaco, polipodio, cinque foglio, elleboro bianco, betonica, dragontea, ſcorza di mezo del ſambuco, radici di ebulo, peonia, ſena, gith, hermodattili, lapislazuli, ariſtolochia lunga, & rotonda, cocognidio, i cinque grani, mirobalani purgati, reubarbaro, reupontico, cipero, ſaturcia, thimo, epithimo, oropimento, ſalgemma, tartaro, roſe, uiole, maſtice, comino, ſeme di apio, di petroſelino, & di aniſo, mace, coſto, caruo, ſu, baſilico, ſenape, bacche di lauro, ſeme di ginepro, & ſeme di hedera: mezza dramma di aloe perfetto: una dramma di garofali, & ugualmente di noce muſcata, gengeuo, legno aloe: ſette di oglio roſato, & altrottanto per parte di muſcellino, ſambucino, & petroleo ben cotti, & ſchiumati. tutti li ſemplici detti ben peſti, & criuellati hauete ad impaſtare con gli oglij detti, & farne uno pane: ilquale tenete tre meſi, auanti che l'uſate. dopo ilquale tempo andate ſpiccãdo di queſta paſta quanto ui piace, & fatene pilole, quali ſono i grani di ceci. & pigliatene cinque, o ſette ſecondo, che trouarete, che facciano operatione, a digiuno. & , co-

me ui hauranno euacuato il corpo; cosi senza indugio dissoluete alquanto di buona theriaca, o mitridate nel uino, & caldo il beuete. queste pilole oltre che guariscono le scrofole; rimouono anchora le uecchie infermità di tutto il corpo, & spetialmente le gotte, li dolori di gionture, l'asma, la febre quartana, la sciatica, il dolore di testa inuecchiato, gli sfinimenti di cuore, gli stomachi di continuo afflitti, le pietre delle reni, & della uesica.

Fatta la purgatione douete tuore il seguente beueraggio, ilquale è molto stimato in cacciare le scrofole. & questo è, che pigliate una lire di radici di asphodillo, una di radici di scrofolaria, & una di radici di brionia: lequali pestate grossamente, & con dieci lire di uino greco, o del migliore, che hauere possiate, le cuocete fino, che la metà del uino si sia dileguato. colatelo poi, & beuetene ogni mattina tre oncie: che finirà di consumare quelle.

Ma discendiamo a rimedij locali. poiche haurete purgato il corpo diligentemente; lauate le scrofole tre, o quattro uolte al dì con acqua calda. appresso questo pestate radici di lingua bouina, giettandone uia l'anima di quella, & radici di giglio, & empiestratele sopra il male.

Vale similmente l'onguento apostolicon, o il diachilon posto sopra quelle.

Fate anche cosi. togliete una grossa radice di brionia, & fateui un buco ben grãde dẽtro: ilqua-

le empiete di latte di una capra negra. & posta ſu carboni ardenti, tanto la ui laſciate, che il latte ſi ſia quaſi conſumato. all'hora peſtate la radice con quel poco latte, che ui ſarà rimaſo, & coſi caldo empiaſtratelo ſopra le ſcrofole. ilche ogni dì ritrouate fino, che quelle ſiano riſolute.

Vngeſi anchora il luogo per coloro, a chi diſpiacciono gli empiaſtri con l'unguento, che uiene appreſſo. pigliate uguale parte di ammoniaco, di ſal gemma, di pirethro, & di ſucco di marrobio: peſtatele bene, & con tanta cera, che baſti, facciaſi untione, aggiugnendoui con la cera alcune gocciole di oglio. ſono molti, che doppo che ſi hanno unto appreſſo il fuoco; ui pongono ſopra queſto empiaſtro. Tolgaſi ugual quantità di ſquilla, di radici di lauro, di ſerpentaria, & di pane porcino: & tritinſi con aſſugna di porco, & caldo ſi faſci ſu la gola.

Vſaſi pur un'altro empiaſtro coſi fatto. pigliate quanto ui piace, pur che il peſo ſia eguale, di radice di giglio, ſtorace, ammoniaco, medolla de' ſchinchi di uitello, & graſcio di capra: lequali peſtate, & diſſoluete con melle, facendone empiaſtro.

Stillano alcuni oglio di been, & oglio di cocumero ſeluatico nelle orecchie doppo le purgationi: & gli amalati in pochiſſimo ſpatio di tempo ne racquiſtano ſanità.

Altri fanno queſto empiaſtro, & il commen-

dano sommamente. Togliono quella parte, che lor è a grado di adoperare, di senape, di seme d'urtica, di solfo, di spuma marina, di aristolochia, ammoniaco, bdellio, & oglio uecchio commune.

Vn'altro. pigliano un pugno di seme di lino, et uno di seme di fiégreco. li fanno stare per una notte a macerarsi nel uino. poi gli pestano con sterco di colombo, & ne fanno empiastro.

Raccontasi uno oglio, ilquale cura ne' fanciulli, & negli huomini le scrofole di nuouo uenute: il quale è il seguente. pigliate una dramma di radicì di tapsia, & una di radici di raffano: due oncie di oglio uecchio commune. pestate le radici, & le ponete con l'oglio in alcun uasetto di uetro. ilquale mettete nell'acqua a bollire fino, che dell'acqua sia consumata la metà. di quest'oglio stillatene due, o tre gocciole tepide nell'orecchio appresso le scrofole. & tenete questa maniera piu uolte. doue se conoscerete, che l'orecchio enfia, & manda fuori alquanto di marcia; seguitate stillandone ogni sera: che l'infermo guarirà. ma se non si mouerà punto; piu con detto oglio non ui impacciate, anzi adoperate alcuni de' mostrati rimedij: o quale è questo.

Prendete scorze di noci uerdi, o delle radici dell'arbore loro, & le pestate, quanto piu potete. ilche fatto, le ponete suso le scrofole per dui dì. in questo mezzo tempo trouate radici di lingua bo-

uina, & trite le cuocete in aceto forte. &, quando ne haurete rimoſſo lo empiaſtro delle noci; rimettcteui queſto di lingua bouina per tre dì. nel fine de' quali habbiate ſanguiſughe, & le ui appiccate, laſciandole ſciugare ſofficiente quantità di ſangue . quindi ui ſtendete uno ceroto fatto di maſtice, incenſo, roſe, oglio, & cera. & guarirete ottimamente.

Molti ſi ſono riſanati con queſta medicina. pigliano eguale parte di uerde rame , di lapatio acuto, di aſphalto, & di ſolatro, & le peſtano con ſucco di porro, facendone poi empiaſtro ſu le ſcrofole.

Et infiniti con l'oglio, che uiene appreſſo. trouate ſei oncie di oglio di lauro : tre di olibano, & tre ugualmente di maſtice, gomma arabica, & termentina chiara : lequali tutte inſieme incorporate in alcun mortaio. doppo queſto le fate ſtillare con un lambico di uetro diligentemente. all'acqua, che ne cauarete, aggiugnete alquanto di cenere fatto di legno forte, & da capo ne la diſtillate. donde ne haurete ſanità, bagnandoui, in picciol tempo.

PARTE SECONDA
Del Quarto Libro,

Nellaquale si ragiona del petto, delle mammelle, delle spalle, delle ascelle, delle braccia, & delle mani.



DEL PETTO, ET DELLE MAMMELLE.



L PETTO della bella donna deue essere largo, & pieno di carne sì, che non si ueda pur segno di osso: & dalle parti estreme rileuandosi, uēga crescendo in guisa, che l'occhio a fatica se ne accorga. il colore suo sia candidissimo tinto di uermiglio. Onde il Petrar ca nel Sonetto Amor, & io si pien di merauiglia dice.

Qual miracolo è quel, quando fra l'herba,

Quasi un fior siede? ouer quando ella preme
Col suo candido seno un uerde cespo?

Et lo Ariosto di Alcina parlando piu partitamente racconta le qualità d'un bel petto. Et cosi dice.

Bianca neue è il bel collo, e'l petto latte,
Il collo è tondo, il petto è colmo, e largo.

Et chi non ha le contate qualità, potrà con uestimenti, & col farsi grassa, o magra quella parte, che ne sarà bisognosa: o bianca, & simili altri acquistarlesi. lequali cose habbiamo mostrate ciascuna a suoi capi.

Le Mammelle, che piacciono piu, che l'altre, sono le picciole, tonde, sode, & simili a due rotondi, & belli pomi. uogliono alcuni, che elle non siano troppo attaccate, ne troppo picciole, & del colore, che tiene il seno. di queste seguita a uersi detti lo Ariosto cosi.

Due pome acerbe, & pur d'auorio fatte.
Vengono, & uan, come onda al primo margo.

Lequali se fossero priue delle conditioni narrate, osseruando li precetti, che uengono appresso, & in altri luoghi detti; haurete il uostro desiderio.

Le Mammelle picciole, come si conseruino fino che la uita duri. Cap. I.



L MODO di conseruare le mammelle picciole si è, che nella uostra tenera età, pigliate comino, & nel pestate con acqua tanto, che diuenti come uno empiastro: ilquale ui cingete stringendo sopra le mammelle con una pezza bagnata in aceto misto con acqua in questa guisa state tre giorni. doppo liquali rimouete il comino, & ui ponete cipolle di giglio bianco peste, & incorporate con aceto, & acqua, legando ben forte. & cosi ui dimorate per tre altri dì. questi empiastri usati da uoi spesse uolte senza alcun dubbio non ui lascieranno crescere le mammelle giamai di souerchio.

Fregano alcune donne, che di questo arte sono maestre, due pietre da aguzzare coltelli insieme bagnate con acqua, & aceto misti. & la feccia, che ne cauano, distendono sopra le mammelle, lequali, seguendo alle uolte questa uia, non crescono.

Difendono anchora lo crescimento loro cosi. tritano alume di rocca, & il meschiano con oglio rosato. di che se ne ungono le mammelle, & le difende, che non diuengano maggiori.

Oltre a questo è ottimo, se togliete eguale parte di bolo armeno, & di galle uerdi: lequali tritate, & criuellatene la poluere, & con melle impastata linite le mammelle. lauatcui il giorno seguẽte con acqua fredda. & ,se continuarete questo seruigio; ui staranno lungamente picciole.

Commendasi molto la cerusa con altrottanto marmore bianco ridotti in poluere: laquale poi si deue bagnare con oglio mirtino, & mescolare con succo di iusquiamo, stendendo sopra il petto.

Appresso questo, se il piu del tempo ui terrete bagnate le mammelle con acqua rosa, & aceto, in cui sia misto alquanto di camphora, & di tutia: dipoi ui legate sotto quelle una benda, o ponete al un sacchetto, che tenga alto il petto uerso la gola; staranno picciole. & tutte le medicine insegnate per ciò sono buone da non lasciare crescere i testicoli.

Le mammelle grandi, pendenti, & tenere troppo, con che modi ritornino picciole, & sode. Cap. II.



Avendo dimostrato alle giouanette, come habbiano a fare per conseruare il petto loro, quale si conuiene; conueneuol cosa è, che & a uoi, Donne, sia aperta la uia di ritornare le grandi mam-

Mammelle grandi come ſi fanno picciole
melle, & pendenti picciole, & ſode.

Però trouate mentha uerde, roſe ſecche, peri uerdi ſeluatichi, neſpoli, ſorbe, & prune immature, acacia, balauſtie, cottana, pigne uerdi, piantagine, & fiori di chameleonte in tanta quantità per ciaſcuno, che l'una coſa non ſuperi di peſo l'altra. queſte tutte peſte groſſamente, o piu toſto tagliate minute cuocete in aceto. poi con un poco di farina di faua fatene empiaſtro, & ponetelo ſopra le mammelle. ue le reſtringerà oltre modo, ſe in ciò perſeuerarete.

Laudano marauiglioſamente & il ſeguente coſi deſcritto. pigliate alcuni pomi cotogni, & prune immature amendue, & le peſtate ben forte. doppo queſto ui aggiugnete alquanto di bolo armeno, ſeme di piantagine, aniſo, fenocchio, comino, & con ſucco di piantagine, & aceto caldi miſti gli ſtendete a modo d'empiaſtro ſopra il petto. laqual coſa renderallo ſodo, & duro.

Togliono alcune un buon pugno di farina di ſegala, o di faua, & dentro ui meſchiano alquanto d'incenſo, & di maſtice temperati con ſucco di ſempreuiua, o con aceto caldo, o con bianco di ouo. & fatto empiaſtro ſi tiene ſopra il petto con felice fine.

Vale ſommamente la faua franta cotta con aceto, & comino; ſe calda ſi ſtende ſuſo le mammelle.

Il medeſimo fanno i fichi ſecchi, & uua paſſa otti con comino, & aceto: & poi ben peſti, & incorporati.

Et le fa dure, & tonde la ſemola di formento ollita con aceto, & ſopra le mammelle diſteſa er una notte. ilche ui ſarà facile molto a mandae ad effetto.

La galla ſimilmente, & il maſtice, et lo incenſo iſtemperati con aceto caldo, o con bianco di ouo anno opere grandi, & belle.

Ma ſopra ogni altra coſa adopera queſta medi ina. togliete pigne uerdi, auanti che habbiano pro lotti gli pignoli, & peſte le ponete in alcun lambi o, & ſtillatene acqua. dellaquale ui lauate mattina, & ſera le mammelle: dipoi ui ſtendete ſopra ezze bagnate in detta acqua. ſopra lequali mettete una ſcutella di legno, che le tenga ſerrate, & ſtrette. & tanto diminuiranno quelle, quante uol e mutarete le pezze, & le ſcutelle.

Et, ſe uolete uno altro modo; pigliate cinquanta pigne picciole, & altrottante noci di cipreſſo, ſcorze di caſtagne, & copule freſche di ghianda. lequali tutte coſe peſtate, & ponete in un lambico a ſtillare. con ogni lire di acqua, che ne uſcirà, mettete due oncie di alume di rocca. appreſſo bagnate ne le mammelle, o ui tenete ſopra una pezza bagnata. & ui diuerrāno picciole, ſode, et come ſono qlle delle giouani di quattordici, & quindici anni.



Tanno *bene le ſpalle, che ſono larghe, con gratia diſpo ſte, diritte, & terſe . lequali quando tali non haueſte , ui ſarà di non troppa fatica ad ottenerle parte con l'arte del ueſtirſi, & parte ſeguẽdo gli ordini dati. trouaſi in quelle uno difetto , che piu che altro le fa ſparere : alla cura delquale hora mi apparecchiamo.*

Le ſpalle groſſe, & come ſi dice, gobbe, come ſi poſſano tornare alla lor debita forma . Cap. I.



A quattro coſe procede l'eſſer gobbo, oltre a quella, che o per heredità de' padri, o dal uentre della madre per alcun atto ci ſi reca. che pare molto malageuole, et quaſi impoſsibile a reſtituire alla ſua debita forma. la prima naſce da percoſſa , da graue peſo moſſo, & da cotali altri: che da medici è chiamata cauſa primitiua . La ſeconda naſce da humidità copioſa d'acqua, & perciò atta a corre-

re, & mouersi. & questo humore ha non so che di falso presto a render molli le congiunture dell'ossa. La terza è uentosità, che muoue da luogo gli ossi, & i legami loro, La quarta è una postema ue nuta per qualche accidente.

Hora, se questo essere gobo deriua da cagione estrinseca: quale è percossa, & ne segua qualche postema calda senza febre; facciasi salasso alla uena basilica, se far si può: &, quando ciò non si potesse; cauisi sangue con uentose poste su le natiche, o sopra le polpe delle gambe. dipoi ungete le spalle con oglio rosato, o di mirto, o di nenuphare. appresso metteteui uno empiastro fatto di rose, mirto, sandali, farina d'orzo, & simili, che il medico per se medesimo saprà troppo ben fare: percioche questa impresa nel uero non è da dōne, ma da ualenti, & espertissimi medici. in questo purgate lo infermo con manna, cassia, tamarindi, & tali altri piaceuoli medicine, & tanto piu, se ui sarà febre. laquale cessata ungete con oglio di chamemilla, di anetho, & di giglio misti: o pur ciascun per se. & empiastrate la spalla cō maluauisco, farina di fien greco, seme di lino, grascio di oca, di anitra, & di gallina spetialmente. sopra lo empiastro per confortamento dell'ossa allentate stendeteui piumaciuoli, legature, & altri aiuti fatti di stoppa. nel uiuere reggasi lo infermo secondo il piacere del medico. Ma, se la postema sarà

fredda; prima si deue nettare il corpo con pilole fetide, d'hermodatili, cochie, et simiglianti. & sopra la parte iferma portarui di cōtinuo uno empiastro fatto di ammoniaco, & laudano dissolti, & nel mortaio insieme misti: ouero un'altro composto di oppopanaco, ammoniaco, bdellio, serapino tutti in uino dissolti, & incorporati con grascio di uccelli, farina di semenza di lino, & di fiengreco. ungasi appresso con oglio di spica, di mastice, di costo, & altri. giaccia lo infermo supino, o sopra l'uno de' lati. & uoglio, che sappiate, che lo hissopo pesto con fichi secchi, & poluere di liquiritia è ottima medicina a questo male.

Oltre a ciò, se la cagione della infirmità è humidità, che con l'esser salsa muoue l'ossa, & i legami, che l'uno all'altro tiene congiunto; sono di bisogno medicine stittiche: affinche ne le legano cō piu forte nodo: & che riscaldino; perche confortino: & che risoluano; accioche tolgano il corso all'humore. trouansi semplici; che fanno tutti et tre gli effetti: tali sono le noci di cipresso, le foglie di lauro, il calamo aromatico: similmente oglij: come lo oglio di noce di cipresso, di ruta, di pirethro, di castoreo, di euphorbio, & tali. usasi uno empiastro cosi fatto. togliesi enula, & acoro, & cuocesi in acqua di cipresso, & empiastrarsene la spalla: il quale è ualoroso molto.

Se il male procede da uentosità; poiche haurete

urete purgato il capo con le pilole fetide maggiori, di hermodattoli, & ſimili, che hanno riguardo alle gionture. ſopra le ſpalle ponete uno empiaſtro fatto di eguale parte di ſenape, ſterco di colombo, & fichi inſieme miſti, & peſtati. &, ſe per auentura ui ſopraueniſſe per la uirtù dello empiaſtro alcuna roſſezza; ne la rimouerete, ungendo la ſpalla con oglio roſato, o di mirto, fino a tanto che ſia reſtata quella infiamagione. puoſi anche ungere con oglio di coſto, & di cumino: liquali hanno marauiglioſa uirtù in diſſoluere le uentoſità. ma poi facciate queſto empiaſtro.

Pigliate eguale quantità di ſauina, ſtecade, ammoniaco, noce di cipreſſo, pirethro, magiorana, condumeno, ſquinantho, & cinnamomo. cuoceteli in acqua per una buona pezza, aggiugnendoui al la fine un poco di caſtoreo, ſauina, & euphorbio poluerizati. queſto empiaſtro ſcaccierà la uentoſità, & la humidità ad una hora. ſimile al detto è il ſeguente.

Trouate una oncia di ſtorace liquido, altrottanto di coſto, & di calamo aromatico, & di ſauina: una dramma di euphorbio, & tanto oglio nardino che conoſciate aſſai. & operatelo.

Ouero prendete pari quantità di calamento, pulegio, origano, carui, cumino, farina di lupini, ſeme di lino, & fien greco tutti inſieme miſti, & incorporati, & uſatelo.

Alla fine, se alcune di queste cose non farà profitto; facciasi un cauterio, rimouendone la humidità, & facendo dura la parte molle.

La quarta cosa, che è cagione di gobo per postema nata; ha la sua cura nella prima parte. però la sciaremo, che in simile termine quale è la cagione, tale siano le medicine.

DELLE ASCELLE.

Il puzzo delle ascelle con che modi si habbia a rimouere, & indurui soaue odore. Cap. I.



OR la presente fatica è non solo a uoi, Donne, conueniente, ma a gli huomini anchora: percioche niuna cosa trouo, che priua l'huom della compagnia, & sia da altrui schifato, che per putirgli il fiato della bocca, del naso, & puzzarli le ascelle, o altra parte della persona per sudore, o per humori corrotti. onde uenendo alla prouisione, fateui questo bagno.

Pigliate foglie di mirto, & cuocetele in uino bianco garbo, e calato la terza parte ui lauate, fre

andoui con le foglie. il che toglierà il fetore non ſo
o delle aſcelle, ma di tutta la perſona.
Lo alume ſcagliolo, lo zucchariño, & ogni al-
ro diſciolto rimoue marauiglioſamente il ſudore.
na ne lieua il puzzo delle aſcelle, de' piedi, delle
nani, & di tutta la perſona la ſeguente acqua.
Prendete due lire di acqua roſa: una oncia di li
targirio d'argento, una di roſe ſecche: quattro drā
me di garofali: una di aniſi: due di coriandri: una
di cipero: & una di belzoino. peſtate le coſe, che ne
hanno biſogno: poi inſieme tutte le incorporate, fa
cendole bollire alquanto. appreſſo colatele, & ba-
gnateui là, doue fa di meſtieri. manderà uia il feto
re, & ui laſcierà odore ſoauiſſimo.
Si compongono certi paſtelli utili a ciò in que-
ſta guiſa. ſtemperate litargirio d'argento con ac-
qua roſa, nellaquale ſia diſciolta camphora, & fa
tene paſtelli: liquali coprite con foglie di roſe. &,
poiche ſi ſaranno ſecchi all'ombra; uſateli diſſoluē
done uno in acqua roſa.
Se ui lauate ſpeſſe uolte le aſcelle con uino, nel
quale ſia bollita noce muſcata, o mace: ouero in
cui ſiano diſciolti tre grani di muſchio; ſi partirà
il puzzore, laſciando grato ſpirito.
Et, quando il fetore procedeſſe da humori cor-
rotti; ſaria ottimamente fatto purgarui il corpo
da quelli cō pilole cochie, o fetide, o pur ſtomatiche.

DELLE BRACCIA, mani, & schiena.



E BRACCIA, che belle si addimandano, sono assai grosse, & lunghe secondo la proportione del corpo. onde disparono stranamente in quelle donne, che per parer grandi portano zoccoli alti: perciochè tanto deue esser lungo il corpo, quanto sono amendune le braccia aperte: & tanto le braccia aperte, quanto la lunghezza del corpo. che se altrimenti sarà; tutta la persona sarà detta sproportionata. Et perciò ben dice lo Ariosto di Alcina.

Mostran le braccia sua misura giusta.

Oltre a ciò debbono essere candide, morbide, dilicate, & gentili; come sentono tutti i Poeti.

Le mani siano lunghe, sottili, tenere, polite, & senza uene apparenti, grasse, candide, & uermiglie alquanto, & l'ungia simili a perle orientali. La onde il Petrarca di queste fauellando nella Canzone. Si è debile il filo dice.

Et per pianger anchor con piu diletto
Le man bianche sottili,
Et le braccia gentili.

Et lo Ariosto della medesima Alcina parlando.

Et la candida man spesso si uede.
Lunghetta alquanto, et di larghezza angusta.
Doue ne modo appare, ne uena eccede.

Ma di tutte quelle parti, che si conuengono a bella mano, sono copiosi i poeti. & trappassando alla schiera, essa sarà morbida, & uaga a uedere, & toccare. Hora hauendo noi conosciute le conditioni della mano, ad insegnare a quelle donne, che cosi fatte non le hanno ci disporremo cosi. prima ordinaremo la mano senza male alcuno, curando quelli, che sono a lei proprij, & che, nol facendo guastano l'ornamento uostro. dipoi uerremo a rendere quelle belle, & uaghe secondo, che debbono essere per natura loro.

Le crepature delle mani nate per freddo, o altro accidente come si guariscano. Cap. I.



A mattina, come leuate ui siete del letto, cosi uoi ui bagnate le crepature delle mani, & delle labra, & della faccia con saliua: dipoi ui ugnete con grascio di anitra, & di gallina insieme disfatti, & ridotti a forma d'unguento.

Et, se haueste cara qualche untione, che odori-

sera ui rendesse quella, & sana, & bella ad una hora; fateui fare alla spetiaria la seguente. pigliate alquanto di mastice, di oglio rosato, & di cera biāca, & insieme unite se ne faccia unguento: che oltre alle uirtù predette, subito ui guarirà.

O uoi habbiate un poco di mastice, & poluerizato il meschiate con chiaro di ouo. di che bagnandone le mani crepate, o li labri, o il naso, o pur qualunque altra parte da simile male afflitta, ui si farà sana: senza che ne haurete perciò le mani, & il uiso bellissimo.

Sono di quelli, che abbrusciano gusci di ostreche, & della cenere se ne mettono sopra. da che ne hanno la sanità, & subito.

Togliono anchora mastice, & con uino bianco alquanto garbo, hauendolo minutissimamente poluerizato, il meschiano, & ne bagnano le mani, & la faccia. onde in due, o tre uolte il piu sono libere.

Et, perciοche le mani, si come le labra stanno in continuo motto; saria bene, che ui guardaste da usarle. ilche si deue fare anche delle labra: perciοche il continuo parlare, o ridere incrudisce le fissure sì, che non ci hanno poi luogo le medicine: anzi ne ho io ueduto alcuna, laquale, perciοche per non curarsene sempre sosteneua quello affanno; fu bisogno farsi fare un cauterio, et nō senza grādißima fatica de' medici ritornò a sanità. ma al proposito.

Pigliate igual parte di litargirio d'argento, di mirrha, & di gengeuo: liquali fatti in sottilißima poluere con alquanto di oglio, & di cera nuoua fate unguento. ilquale quando adoperare uorrete; bagnate prima le crepature con saliua, appresso con una sottil pezza ui ungete in tanto, che tutto il luogo malato ne sia coperto. tenete cosi tutta notte, et la mattina uegnente ui lauate con acqua tepida. guarisce non solamente le fissure delle mani, ma delle mammelle per grandi, che elle siano. & oltre a ciò ui dona la carne bella, & chiara molto.

Prendeua una donna semola, et peli di coda di cauallo in uguale quantità. li metteua ad ardere sopra uno ferro da fuoco. quindi mescolaua la cenere con melle spumato. delquale si ungeua sera, & mattina, & in pocho si guariua ottimamēte.

I porri, che nascono su le mani, o in altro luogo della persona, con che cosa si mandano uia. Cap. II.

HANNO *fatte assai donne molti prouedimenti, acciochè i porri, che lor uengono sopra le mani, si dileguano, & uadano uia. & spesse uolte si sono faticate in uano: percioche, se bene negli hanno estirpati; tnttauia ui sono rinati. on-*

de essendo nostra cura come dell'altre cose è stata, di mostrarui alcuna maniera di consumargli, & impedire il ritorno loro; a quella così m'apparecchio.

Cogliete adunque foglie di apio riso, & pestatele diligentemente. poi ne cauate il succo, delqual ui bagnate il porro spesse uolte, & se ne anderà in brieue.

Similmente pigliate succo di cocumeri asinini, & toccate con quello il porro molte fiate: percioche si distruggerà subitamente: ne piu ritornerà.

Appresso uale lo sterco di pecora stemperato con melle, ungendosi poi i porri. & del tutto gli ammazza.

Oltre a ciò poneteui sopra alquanto di cantharide, ma guardate di non offendere l'altra parte: che l'andrà consumando a poco a poco. ilche farà in poche hore.

Doppo questi il latte di foglie di fico è marauiglioso, bagnandosene spesse uolte il porro.

Quindi pigliate il coperchio d'un uase, in cui sia stato dentro oglio: ilqual coperchio sia tutto untuoso. & di questo ne accendete alquanto con lo fuoco ardendo fateui cadere le gocciole del grascio, che n'usciranno: lequali senza alcun dubio diseccaranno, adoperandol uoi, i porri in pochi giorni.

Lauorasi un'acqua, laquale estingue, & caccia

ualorosamente i porri, calli, panne, et macchie, crepature, che siano macchiate, & leua i peli, che nõ ritornino mai, & è questa. Togliete quattro inghistare di acqua di sapone bianco: una lire di cenere di cerro: una di litargirio: mezza di calcina uiua: mezz'oncia di sale armoniao, & tre di uitriolo romano. lequali tutte fate bollire tanto, che non rimanga l'acqua piu, che mezz'inghistara. dipoi la colate, & seruatela, bagnandoui, doue ui piace: perciochè farà gli effetti contati.

Piu ageuole medicina è, se bagnate dragaganto in acqua forte, & con quello ui bagnate i porri: perciochè si dilegueranno in breuissimo tempo. il medesimo si puo fare con un poco di bombace preso con lo stile, & bagnato nell'acqua forte toccare i porri. alla fine tutte le cose, che fanno cadere i peli, ne mandano uia i porri.

Le uene grosse delle mani come si nascondano in modo, che non appaiano. Cap. iii.

TRA l'altre cose, di che ne deue essere priua una bella mano, sono, come si è detto, le uene, lequali a niun partito ui si richieggono. queste s'andranno dileguando in tal maniera.

Fregateui ogni giorno le mani soauemẽte con

Le uene delle mani come si nascondino.

alume di fece bagnato in alquanto di acqua. &, poi che le haurete fregate; lauateleui con acqua calda. quindi le ui ungete con unguento di cerusa, o con altro simile.

Similmente pigliate un'oncia & mezza di cera: tre di termentina: due & mezza di incenso, & altrottanto di fiengreco: tanto di mastice: tre grani o quattro di muschio. dissoluete la cera, & la termentina in uno pignatto piccolo nuouo. ilche fatto, u'aggiugnete una lire di oglio commune. &, come comincierà a bollire; entro ui spargete il mastice, lo incenso, il fiengreco, & lo muschio fatti in poluere. lequali cose ben disfatte, & incorporate colate in alcun uasetto di uetro, et serbateloui. questo unguento è mirabile non solo al presente bisogno, ma a cacciarne le panne, & le lentigini.

Il panaricio, che nasce sotto le ungie come si guarisca. Cap. IIII.



PANARICII *sono alle uolte tanto maligni, che nõ che mortificano l'ungia, ma rodendo souente danno cagione di perdere il deto. & perciò, doue il male fosse in-*

sopportabile; saria necessario di cauare sangue, purgare il corpo, diminuire il cibo, & tali altre maniere partenenti alle posteme, hauendo nondimeno riguardo alle circonstanze. dipoi procedete a rimedij locali: quale è il seguente.

Tenete primieramente il deto in aceto ben caldo, & ue lo empiastrate con farina d'orzo, & aceto. ouero pigliate uguale parte di balausti, olibano, galla, & aloe, & pesti con melle incorporate, & usate. &, se pur andasse auanti il male, intanto che non fosse per dissoluersi; scaldate un fico secco ben grasso. &, quando comincia a liquefarsi; o uel ponete suso, o tuffato in latte di donna prima uel legate. altri togliono un pochetto di lardo uecchio, & il pongono sotto le ceneri calde inuolto in una carta: & quindi tratto uel legano. maturasi il panaritio. poi con un'ago si fora la pelle tanto, che n'esca la marcia. doppo questo masticate grani di lente, & alcune foglie di rose, & suso le ui ponete, & sopra quelle una pezzetta bagnata in uino bianco alquanto garbo. al la fine se sarà bisogno; metteteui un poco di aloe, & incenso poluerizati, & guarirete.

Le ungie maccate, & peste per alcun accidente, & che diuentano nere per lo sangue morto, con quale uia si possano tornare nel suo primo stato. Cap. V.



E PER isciagura ui sarà caduto sopra ad un deto pietra, o altro, & dubitate di perdere l'ungia, o di smarrirla del suo colore; prima poneteui sopra uno empiastro fatto di foglie di mirto peste, o di foglie di pomi granati. dipoi fateui uno ceroto di grascio di gallina, & di oca con oglio di chamemilla, o di giglio, ouero di anetho. sogliono metterui alcuni cera nuoua incorporata cō umo.

Ma, doue il luogo fosse pieno di marcia, o di sangue morto; dissoluete solfo, & con quello si meschia sterco di capra, & legate sopra. ilche douete mettere in effetto; quando le raccontate cose non giouassero: ma, a mio giudicio, non ue ne trouerete ingannate. hora, percioche io non intendo di essere troppo lungo in questa parte; ui dico, che tutte le medicine buone da cacciare il sangue morto, che appare alcuna uolta sopra la faccia, & in altre parti della persona, saranno molto gioueuoli al presente. credo di hauerne fatto particolare ragionamēto nel terzo lib. però là ue n'andrete.

Pur, affinche questo luogo non paia piu pouero che gli altri di rimedij: & che il male non ne sia bisognoso; ui soggiungo, che la cera nuoua con poluere di cumino, & di costo ridotti a forma di unguento sono ottimi a risoluere il sangue morto, et la marcia.

Il grascio di anitra, o di orso misti con euphorbio poluerizati farà le medesime operationi, ma, doue per alcuna delle dette maniere non potrete risoluere il male; uedete di forare l'ungia cõ quel piu destro modo che sia possibile. & cosi ui deliberarete.

Le ungie diuenute gobbe, & torte come si riducano alla lor forma. Cap. VI.



T PVR questo difetto leua l'ornamento alle mani; però egli fa di mistieri di prenderui prouedimento.

Primieramente adunque hauete a purgare il corpo dall'humore melancholico con pilole di fumoterra, o hiera di Ruffo, o simil'altre: percioche la melancholia è cagione di diseccare le parti uicine sì, che quelle poi si torcano, & inarcano fuor di misura. dipoi ungetele con grascio di pecora: o pur con acqua, in cu

Vngie rotte come si curino.

sia bollita carne, o capo di pecora.

Vale, & opera il medesimo il diachilon senza gomma. & , come le ungie saranno fatte molli, con piastre picciole di piombo legate, & acconcie le ritornate alla sua prima forma.

Le ungie fesse, & rose con che si habbiano a guarire. Cap. VII.



GLI spesso auuiene, che le ungie per dar lor qualche fatica souerchia, si scorzino, si fendano, & si rodano. onde, acciochè nō appaia q̃sta brutezza ad alcuna bella mano; chi n'è bisognoso,

Deue pigliare diachilon, & meschiarlo cō oglio di mandorle, oglio di been, mastice, & uua passa: & come uno empiastro tenerlo sopra l'ungie. le quali cose tutte insieme, & anchora ciascuna per se faranno marauigliosa operatione.

Faßi etiandio alle ungie rotte empiastro con seme di lino, & con melle oltre modo gioueuole. il che adopera pur il seme del nasturcio con melle pesto a modo d'empiastro.

L'acqua stillata dell'herba detta lingua di cane sana per se sola mirabilmente le fissure dell'ungie. & fa questo non alle creature humane, ma a caualli. è la miglior medicina del mondo.

Le vngie leprose, scorzate, & brutte come alla sua uera dispositione uengano. Cap. VIII.



SONO tratti da questa opinione alcuni medici, che le ungie leprose, & corrotte non si possano guarire. & perciò consentono, che si faccia andar uia la guasta, & che s'adoperi, perche ne rinascano di sane. ma auanti che a ciò si proceda; douete porre ogni ingegno, perche guarisca.

Però prendono alcuni pece, & con cera la dissoluono, & come unguento la usano. da che sono restituiti a sanità in picciol tempo.

Il seme del cipresso cotto in aceto uogliono, che sia del istesso ualore, empiastrato sopra le ungie.

Togliono anche medolla di seme di oliuo seluatico, & con un poco di farina, & di assugna curano quelle.

Similmente prendono allio, & il pestano con lombrici, che nascono in terra, et empiestratene le ungie guariscono ottimamente, & in brieue.

Appresso questo pigliano seuo di capra, et con sandaraca il pestano, & incorporano. di che poi se ne ungono con felicissimo fine.

Le ungie ſcorzate uicino alla radice loro, & la carne ſoperchia, che d'intorno ui naſce, come ſi habbiano a curare. Cap. IX.



GVARIRE *le ſcorze, che ſi leuano dalle radici delle ungie, togliete acetoſa, & peſta la ſtendete ſuſo la ungia guaſta: ouero la cuocete in aceto, & poi la adoperate.*

Ogni ſpecie di lapacio, o cotto, o crudo è ottimo a rimouere le ſcorze delle ungie, & ogni bruttezza loro: pur che ſopra ui ſi tenga alcuna uolta legato.

Et, qualhora creſca la carne intorno all'ungie; pigliano alcuni latte di titimalo, & ue ne ſtillano ſopra qualche gocciola: laquale ne la porta uia.

Molti hanno eſperimentato queſto, che lo ſterco di pecora poſtoui ſopra, ne la conſuma.

Prendeſi anchora igualmente ſale, farina d'orzo, & coſto poluerizato, & con tanto melle, che ſia atto a ſoſtenerli meſchiano: & poi ne empiaſtrano la carne, che ſi uuole mandar uia. ma il piu de chirurgici abbruſciano alume di rocca, & poluerizata la ſpargono ſu la carne, che intendono di leuare. ilche uiene lor fatto ottimamente.

Le

Le ungie, che per se medesime sono cadute, o sono fatte cadere che uia si habbia a seguire, perche rinascano piu belle, che prima non erano, & come si operi, perche cadano. Cap. x.



A, doue egli si conuenga fare cadere l'ungie per qualche male, che quelle habbiano: ouero se per isciagura hauessero riceuuta percossa, che ne le hauesse portate uia; hauete a tenere alcuna delle seguenti maniere: accioche rinascano piu belle, & sane.

Perche cadano l'ungie guaste, rotte, o fesse; pigliate una oncia di seme di lino: tre dramme di cardamomo, & tanto melle, che sia bastante a riceuer l'uno, & l'altro poluerizati. empiastratene l'ungia piu uolte, & caderà.

Ilche farà, se togliete fece di uino garbo, & la brusciate. la cui cenere meschiate con gomma di pino, & ne ponete sopra quella.

L'attriplice è sommamente commendato senza fare alcuna offesa, da estirpare l'ungia: o cotta, o cruda che ui sia ella empiastrata suso.

Et, poi che ſarà fatto molle l'ungia: ilche potrete ageuolmente fare con buturo, ungendonela; pigliate oglio, o unguento roſato, & con quello incorporate canthari di. & ſe ne andranno.

Il uiſchio di quercia miſto con arſinico è molto efficace a fare cadere l'ungia leproſa, & corrotta; ſe ſopra ne terrete impiaſtrato. alcuni meſcolano il uiſchio con arſinico, & ſandaraca.

Ma li medici eccellenti in chirurgia ne le fanno cadere, & poi rinaſcere in queſta maniera. Peſtano uua paſſa con oppopanaco, & a guiſa d'empiaſtro ne pongono ſopra l'ungia. laquale, come è caduta; infondono dattili in uino bianco, o li maſticano: & appreſſo gli ſtendono ſopra il luogo, doue era l'ungia, & uannoli mutando quando per ſe ſoli, & quando con oglio roſato accompagnati. onde, poi che ſarà rinata: laquale per ſe medeſima il piu ritorna; uanno fortificandola con unguento fatto di uiſchio calcina, & ſapa. & creſce belliſſima.

Le macchie bianche, & di altro colore, che si ueggono alle uolte sopra l'ungie come si possano rimouere, che nell'auenire non appaiano. Cap.xi.



E macchie, che si generano nell'ungie, anchora che non offendano l'opere nostre; tuttauia, percioche sono brutte a uedere; rendono altresi la mano poco horreuole. la onde le lauaremo quindi come cosa spiaceuole, & che nuoce a gli ornamenti d'una uaga mano.

Perche distrugge que' segni bianchi, che spesso con loro crescono, la medolla, laquale è dentro dalla oliua matura con farina, & grascio di toro misti, & empiastrati, o fregati, & unti.

La pece secca, che ritiene alquanto di uiscosità mista con cera disfatta, & sale ben trito ne rimoue i detti segni in brieue. ma altri togliono pece humida, & la mescolano con mirrha. ilche fa il medesimo.

Il solfo uiuo trito, & incorporato con termentina māda uia, ungēdo, i segni. egli è uero, che u'ag-

giungono alcuni alquanto di pece, & di aceto, & ſopra il fuoco riducono tutto a forma di tenero unguento, o d'empiaſtro: percioche eſſo penetra molto piu, & conſuma le cagioni delli ſegni. &, doue l'ungie ſiano tenere; ne conſuma ogni bruttezza loro, & le fa creſcere ragguardeuoli molto.

Laudano certi la ſemenza di lino fatta in empiaſtro con cera, & melle: & altri con cera ſola. & nel uero conoſciamo in detto ſeme proprietà marauiglioſa a queſto ſeruigio.

Finalmente, ſe con niuno de' moſtrati modi poteſte cacciarne le macchie; prendete una parte di uiſchio di quercia: quattro di canthari di: mezza di tapſia: mezza di arſinico, & aceto tanto, che baſti. & fatti di tutti una forma di unguento, lo ui ponete ſopra. ilquale rimouendo l'ungia, ui riſorgerà netta, ſana, & bella, ſeguendo le uie dimoſtrate. ma ſarebbe ben fatto, che per maggior uoſtra ſicurtà haueſte la ſcorta di qualche ualente chirurgico.

Le ungie ſmorte, & liuide come ſi dia lor colore bello, & gentile. Cap. XII.

SE per qualche diſauentura ui conueniſſe dare color uiuo alle ungie; pigliate ſmeriglio, et cinabrio, igualmente polueriʒati, & fregateli a

quelle. ma prima con alcun uetro le nettate bene, & poi con uno ſtile coperto di panno, o ſeta tinto in grana, & bagnato in olio di mandorle amare ui ungete quelle. &, ſe foſte uaghe di hauerle lucenti, come uno ſpecchio; fregatele ottimamente con tripolo poluerizato. & appreſſo nettatele diligentemente.

Le mani come ſi facciano bianche, morbide, uaghe, & dilicate. Cap. XIII.



ORA, *poi che haurete purgate le mani da ogni immonditie; facilmente ne otterrete ogni altro uoſtro piacere: percioche molti rimedi al preſente intendiamo di moſtrarui: liquali ui preſteranno quelle candide, morbide, dilicate, & belle fuor di natura. però diſcendendo a queſta fatica*

Dico, che, ſe uolete nettarui le mani, & farle bianche, & morbide; pigliate porcellette, et le mettete in ſucco di limone a diſſoluerſi. in queſto mezzo tempo riducete la metà delle porcellette in peſo di zuccharo fino, & altrottanto di alume di rocca. la mattina, quando ui hauete a lauare le mani; tagliate un limone per mezzo, & ſpremetene il ſucco, & in luogo di quello, che n'haurete ca-

uato, ui ponete quello, con che hauete disfatte le porcellette, & esse anchora, meschiandoui appresso il zucchero, & lo alume di rocca. come sarà fatto caldo a bastanza; in cambio di sapone usate questo artificio con acqua pura. donde ne haurete le mani nette da ogni macchia, & uaghe. quindi, se all'animo ui è; potete ungerui con alcuno de gli unguenti, o calciarui in mano un paio di guanti conci nella guisa, che raccontaremo in questo capitolo.

Vntione, che rende le mani morbide, bianche, & belle, si compone in questo modo. Togliete quella quantità, che ui è in piacere di lardo salato pesto: & il macerate in lissia perfetta per tre dì, & tre notti, mutando però quella ogni giorno due uolte. & cosi in questo tempo uerrà bianchissimo. quindi con un poco di cera bianca, & una, o due cipolle di giglio bianco cotte alquanto sotto le ceneri calde, dipoi peste il dissoluete in uno pignato piccolo, & lasciate bollire, meschiando tanto, che s'incorpori bene: che all'hora il leuarete dal fuoco, & passate lo unguento per stamigna, o altra cosa spessa in acqua fredda: & appresso lauatelo, cambiandoui l'acqua cinque, o sei uolte: che sarà fatto, il serbarete in alcun uasetto di uetro. di che ui ugnete le mani; quando andate a dormire: et la mattina ui lauate nel modo detto auanti, & poi ui ungete da capo, & metteteui i uostri guanti.

Si fa un'altro modo per lo inuerno, che conserua le mani belle senza alcuna di quelle ruuidezze, che porta il freddo, & non le lascia crepare. Pigliate di quel grascio, o seuo di capretto, che è atterno a rognoni. & netto da alcune pelli, che ui sono per entro, il porrete in acqua rosa per uno, o dui dì, & altrottante notti, mutando l'acqua piu uolte. appresso il pestarete in mortaio, & lauarete pur con acqua rosa alcune fiate. ilche fatto con alquanto di cera bianca, & di muschio, o zibetto per darli odore il dissoluete in uno tegiame di terra cotta uitriato. & disfatto che sarà, habbiate piccioli scutelini con acqua rosa, o altra odorifera dentro, & in ciascuno buttarete di questa untione. quindi tratto il ui conseruate in bossolo con carta intorno: che dura lungamente, & ogni dì migliore. & come uorrete ungerui le mani; con coltello ne raspate, & usate: che uedrete cosa mirabile.

Per la estate se ne compone uno cosi. Prendete oglio di mandorle amare, & lauatelo ottimamente, & molte uolte con acque odorifere, et massimamēte con acqua di uiole. dipoi il bollirete in una pignatella cō alquanto di cera biāca dētro: acciochè prēda forma d'unguento. et cō q̃sto la estate ui ungete le mani mettēdoui appresso i guāti. le ui terrà morbide, et nette sì, che il sole non le potrà noiare.

Vsasi una lauāda cosi fatta. Pigliasi tartaro di uino bianco, & inuolto in stopp a humida si lascia

sotto le ceneri calde tanto, che diuenti negra; come è uno carbone. appresso questo si fa in poluere, laquale si deue porre in alcun catino di terra uitriato, sopraponẽdoui tant'acqua, quãta cape nel catino ꝑ uno dì, et una notte: et poi colarla ĩ una inghistara. da capo tornasi a porre acqua sopra la poluedetta del tartaro, et doppo il termine la colate nella cõtata inghistara. tiensi tre uolte questo ordine, et finalmẽte insieme miste l'acque si fanno passare ꝑ un pãno, & serbãsi, di queste lauandoui le mani.

Et, se haueste caro alcun saponetto ottimo a nettare le mani, & a farle bianche; togliete una lire di acqua oliuella: una dramma di spigonardo, & una di camphora: mezza lire di acqua rosa: nelle acque stiansi per dodici hore la camphora, et lo spigo. poi spremute, gettatele uia, riseruandoui l'acque, nellequali dissoluete due lire di sapone da maschino per otto buone hore. appresso le fate bollire in alcun uase nuouo fino a tanto, che la materia diuẽti spessa. in questo mezzo tempo in acqua di fiori di faua mettete tre dramme di dragaganto, & statoui una notte, nel pestate tanto, che uenga ben bianco. all'hora l'incorporate col sapone, et formatene o palle, o rotelle, come piu ui è di piacere: lequali seccate al sole, ungendole ogni di con grascio di oca. usatele poi; che ne uedrete marauiglioso effetto.

Fassi in altro modo odorifero molto: & que-

ſto è. Che pigliate queſta quantità di ſapone commune, che ui piace: ilquale tagliate minutamente, & laſciate, che per otto giorni ſi ſecchi all'ombra. poluerizatelo poi, & pigliatene lire una con quattr'oncie di ireos: tre di ſandali: tre di macalepo: & ſei di farina d'amido, & inſieme le peſtate in mortaio. nelqual tempo ui aggiugnete una oncia di ſtorace liquida, & oglio di belzoino a diſcretione, peſtando tuttauia. & nella fine poneteui quindici caratti di muſchio, & otto di zibetto, facendone appreſſo ſaponetti: liquali ſpirano ſoauiſſimo odore, purgano le mani da ogni macchia, & le fanno candide.

Vn'altro perfettiſſimo ſi compone coſi. Trouate una lire di alume di feccia: laquale ſia della migliore & piu bianca, che hauere ſi poſſa. & ponetela nell'acqua, nellaquale ſia ſtato un pochetto di calcina, per una notte. la mattina cogliete quella parte dell'acqua, che ſia piu chiara, & lambicatela. doppo queſto habbiate ſapone damaſchino ben bianco, & netto, & raſpatelo ſottilmente in uno catino. nelquale ogni dì gettateui dell'acqua lambicata tanto, quanto il ſapone puo riceuere, dimenando con uno baſtone. & queſta maniera tenete ogni dì fino a tanto, che il ſapone non uoglia acqua: che all'hora ſarà fatto, & ottimamente.

Ordinaſi parimenti una paſta per fare belle mani in queſta guiſa. toglieſi pari quantità di ſe

me di melone, di seme di zucca, pignoli senza scorza, anime di persiche con le sue scorze di dentro, & farina d'orzo: lequali tutte cose pestatè, & mescolate con una lire di melle, che non sia troppo duro. di che ui fregate le mani, & appressò ui lauate.

Vsiamo una poluere, laquale netta, & fa bianche oltre modo le mani. & faßi cosi. prendete sei oncie per parte di farina d'amido, di farina di faua, farina di lupini, farina di riso, farina di fasoli, & farina di ireos. & queste le criuellate sottilmente, & meschiate insieme. &, quando ui lauate le mani; toglietene un pochetto, & fregateui: che n'haurete il uostro desiderio, & spetialmente, se ui aggiugnete mezza lire di farina di mandorle dolci, & due oncie di draganthi pesti con farina d'orzo.

Ma a chi si diletta in ontioni prenda quattro oncie di oglio di mandorle dolci, & con alquanto di cera ne faccia unguento. egli è il uero, che, se lauate lo oglio tanto, che diuenti ben bianco, & appresso scaldato con un poco di cera ne formate untione; sarà molto meglio, aggiugnendoui una dramma di camphora: percioche ui renderà le mani morbide senza comparatione.

Et a preparare un bagno, ponete a bollire in uguale quantità di aceto & uino bianchi, radici di ortica: di che ui lauate le mani la sera andan-

do in letto, & la mattina ui fregate con lo mostra to sapone, & acqua fresca. haurete da questo le mani candidissime.

Il medesimo mi uien detto, che adoperano le radici, & foglie d'hedera cotte in acqua, usandone la decottione.

Laudasi sommamente questa pasta, che a farla si toglie un'oncia di radici di ireos tenere, & bianche: tre di radici di giglio: & una di zucchero fino. purgansi le radici, & si nettano diligentemente, quindi si pestano in mortaio fino, che habbiano sembianza di pasta. & in quel tempo ui spargete il zucchero, et da capo pestate tanto, che siano fatte uno corpo. di questa maniera di compositione ui fregate le mani, & rimangasi sopra quelle fino a tanto, che sentiate tirare la pelle. all'hora ui lauate con acqua fresca, & metteteui un paio di guanti, che ui rammorbidiscono le mani. da questa pasta ui saranno donate le mani bianchissime, & belle molto.

Per nettare le mani trouate una lire di mandorle amare: lequali pelate, & pestate in modo, che uengano come pasta. fatto questo habbiate apparecchiato tanto sapone saracinesco, quanto è la grossezza di un'ouo, & tanta senape, come cape in un cochiaro: liquali pestate bene insieme. alla fine meschiate la pasta delle mandorle, & mezza lire di melle con la senape, & col sapone pesti, &

dato lor un bollore, formatene saponetti: liquali oltre che nettano le mani, le fanno morbide, & candide senza comparatione.

Adopera il medesimo, & è molto odorifero il seguente detto saponetto negro. Pigliate tre oncie di laudano: quattro di storace calamita: due di borimio, & poneteli in un mortaio di bronzo caldo col pestello caldo. pestateli tanto, che uengano molli, & liquidi: poi ui spargete sopra due oncie di storace liquido meschiato con alquanto di acqua rosa: dieci lire di sapone in poluere: due oncie di garofali poluerizati: due di mastice dissolto in oglio di spica, o di rose damaschine, & incorporateli tutti insieme. & se perauentura fosse troppo duro; gettateui un pochetto di acqua rosa.

Poluere da mano ottima, & perfetta. Trouate sei oncie di ruchetta: una di ireos, & una di cuminella: meza di alume di feccia detto in alcune contrade fiore di sale: una di zucchar o cãdido: una di dragagãto: un scropolo di cãphora: tre oncie di pignoli, & altrottanto di mandorle pelate col coltello mezz'oncia di medolla di pane bianco: et due di sapone. raspisi prima il sapone, & tengasi al sole per un giorno, & pestisi ciascuna cosa per se: poi s'incorporano, & serbansi in alcuna inghistara ben serrata. di detta poluere usate lauandoui le mani: che ne uedrete grande opera.

Vntione per tenere le mani bianche, & morbi

de, si compone in questa guisa Habbiate tre drā-me per parte di oglio di tartaro, di oglio di mādorle dolci, & di cera bianca: lequali cose disfacete in un pignatino nouo uitriato. dipoi ui mescolate due dramme di mirrha: & una di mastice eletto ridotti in poluere. & di questo in altro uase, nelquale in acqua rosa, fondete. quiui tante uolte lauate, che diuenga bianca secondo il cuore uostro, meschiandoui poi muschio, et camphora, o ambra, che sia assai per dare all'untione odore. laquale seruate in uasetti, & ungeteui, quando ui piace.

Hanno alcuni una pasta molto uirtuosa in cotal maniera composta. Prendonsi sei oncie di seme di zucca netto, sei di meloni, et parimenti di pignoli: due di anime di persichi: & semola di orzo a giudicio di chi la compone. lequali tutte cose ben peste meschiano con ottimo melle bianco, & serbasi in uasetti. è cosa perfetta, & da molto in conseruare la bellezza delle mani.

Questi medesimi ordinano a suoi piaceri una poluere meglio assai, che saponetti: laquale in q̄sto modo è descritta. Togliesi una lire di senape poluerizata: due oncie di pignoli netti, & due di mādorle purgate col coltello. pestāsi, et incorporansi facendo stare al sole tāto, che sia secca la polue. dellaquale ui fregate le mani, lauādoui a poco a poco sì, che quasi si rasciughi, con succo di limone, o con aceto stillato. finalmente con acqua chiara ui nettate.

Le mani come si faccino biãche & uaghe.

Si compongono in alcune parti alcuni grassetti utilissimi alle mani per tenerle morbide, & uaghe: liquali si fanno cosi. Pigliate uguale parte di seuo di becco, & di capretto, che si troua attorno a rognoni: ilquale nettate con diligenza, & purgatelo da tutte le pelli, & nerui, di che è pieno. dipoi lauatelo ogni giorno in tre, o quattro acque fino, che diuenga ben bianco. all'hora il pestate in mortaio di marmo, & il riponete in uase di uetro: nelquale sia coperto il fondo di acqua rosa. & questo mettete in alcuna caldaia piena di acqua: laquale scaldandosi, parimenti il seuo si disfaccia del tutto. & mentre che il uase starà al fuoco; gettate in una coppa larga, o scutella alquanto di acqua rosa. & tolto dal fuoco il seuo, il colate quindi entro con una pezza sottile. alla fine acc͠ociatelo in uasetti: che sentirete una cosa ꝑfetta.

Candide diuentano le mani, ne comporta, che il freddo ne faccia crepare la pelle, ne che sentano freddo, anzi le difende, & guarda una pasta tratta dal nostro libro: laquale è cosi fatta. Pigliate una lire di pignoli freschi ben purgati, netti, & pesti: un'oncia di senape: tre di fichi secchi morbidi, & grassi: & un quarto di un'oncia di camphora: lequali cose bene peste incorporate insieme, & fatene pasta. dellaquale ne prendete, quanta è una noce, & ui fregate, quando ui lauate le mani con acqua fresca, ma tenete a memoria di

porui meno ſenape la eſtate.

Vale etiandio il ſeguente unguento. habbiate iguale parte di oglio di oliua, di buturo freſco, et di graſſo di agnello. &, poi che ne li haurete lauati piu uolte ciaſcuno per ſe; li macerate per una notte. in acqua roſa il giorno ſeguente gli disfacete in una pignata nuoua uitriata, & con quelli diſſoluete alquanto di cera bianca: &, ſe ui è caro l'odore; un poco di muſchio, o di zibetto. quando andate a dormire, all'hora ui ungete: & la mattina ui lauate con alcuna acqua delle contate in queſto capo, & altroue.

Li guanti ſimilmente ſe hanno concia conueneuole; fanno morbide, uaghe, & dilicate le mani. onde io mi credo, che non ſi disdirà lo inſegnare, come ſi habbiano ad acconciare. adunque togliete un paio di guanti, liquali ſe ſaranno ſtati uſati tãto, che habbiano laſciato il ſolito loro odore; saranno migliori. quelli, che ci ſi ſono recati di Spagna, paiono molto in propoſito. delliquali prima ugnete bene le cuſciture con oglio di gelſomini: accioche non diuengano fracidi i punti. &, quando pur ui foſſe in piacere di dar concia a guanti, che fieramente puzzaſſero; prima gli lauate in maluaſia: & coſi perderanno in gran parte quel fetido odore. ma, ſe molto non ne haueſſero: lauategli con buona acqua nampha, poi ſpremetegli: appreſſo cõ acqua di roſe moſcate li ritornate a bagnare. ilche

fatto andategli stendendo, allargando, soffiandoui entro, & con le solite bacchette accommodandogli. quindi gli ui tirate in mano, & tenetegli, acconciandogli tuttauia, tanto, che si comincino a sciugare. allhora gli riuersciate, & rimetteteglini fino tanto, che per lo calore delle mani si siano fatti caldi. & cosi gli ugnete con grassetto odorifero, incorporandolo bene per tutto. poi trategliui, & gli riponete fino, che siano rasciutti. &, come sarāno; una altra uolta guanto per guanto gli fregate tanto, che uengano ben morbidi: quindi con una pezza di panno di lana grossa gli stroppicciate fino, che habbiate tolto uia tutto quel unto, che appare di fuori. stendansi poi in alcun uase, & empietolo d'acqua muschiata fina. & cosi si stiano per due dì, & due notti. alla fine de' quali quindi tratti, & spremuti ue gli tirate in mano, & sciugate. quando saranno rasciutti; di nuouo ue gli mettete, & lasciate fino, che siano caldi: perche fregando una mano con l'altra uerso il braccio andrete acconciando il pelo. doppo questo habbiate apparecchiata quella quantità di ambra, che ui pare sofficiente a dar loro odore, & la ponete in uno uaso di argento, o di rame netto con oglio di gelsomini, o di ben, o di seme di melone tanto, che sia assai ad ungergli. fate stare su le ceneri calde il uaso, aggiugnendoui alquanto di zibetto, fino, che ogni cosa sia disfatta, & insieme unita. ungete all'hora i

guanti prima dal riuerſcio igualmente per tutto fregando, dipoi dalla parte diritta con le mani gia unte, & odorifere gli fregate ottimamente, et stroppicciando riſcaldategli; acciochè la untione penetri, & i guanti s'ammorbidiſcano. finalmente acconci in alcuna carta gli mettete fra dui materaſſi; affinche la concia trappaſſi, & ſi fermi. quiui ſi ſtiano per cinque, o ſei giorni, & uſateli: che fino che dureranno, ſempre ſaranno odoriferi, & ui rẽderanno le mani morbide, & belle oltre miſura.

Preparanſi in altro modo coſi. Vngete le cuſciture de' uoſtri guanti, & poi li lauate in acqua perfetta, & raſciugate tutto nella guiſa, che dauanti habbiamo moſtrata. gli rimettete da capo per dui giorni nella piu odorifera acqua, che trouare poſſiate, & poi raſciuganſi all'ombra ſenza premergli. habbiate poi due oncie di oglio di belzoino. a queſte coſe aggiugnete due grani di ambra, & due di muſchio, & tutto macinate inſieme. quindi ue ne andate al fuoco, & gli ugnete bene dalla parte riuerſcia, et alla diritta darete la tintura, che ſegue. togliete di poluere di cipro, & d'ambra caratto uno: di garofali, noce moſcata, cinnamomo fino, & storace per parte grani uinti: di oglio di citrone una dramma, & mezza: & alla fine tanto oglio di gelſomini, che ſia ſofficiente ad incorporare ogni coſa. meſcolate bene, & fregatene i guanti, dando lor due coperte appreſſo al fuoco con diligenza: ſopra lequali aggiungete queſta compoſitione. piglia

te due scropoli di muschio, due di ambra, & uno, e mezzo di zibetto. meschiategli bene con oglio di been, o di gelsomini, & ungeteli al fuoco. sciugansi a suo piacere, & fra due materaßi gli tenete quattro, o sei giorni. & cosi haurete guanti senza pari.

Faßi un'altra concia in questo modo. Prima bagnate i guanti in acqua di fiori di naranzi, & lasciategli sciugare, ma non in tutto: dipoi ungeteui le mani con seuo di capretto concio nella maniera, che disopra si è detto: & metteui i guanti. in questo tempo habbiate in alcuno pignattino uitriato oglio di gelsomini, & di fiori di naranzi con tanta ambra, quanta è una nociuola, & anche piu; se ui piace. ponetelo al fuoco. &, come è disfatta l'ambra; aggiugneteui tant'acqua di fiori di naranzi, o di rose moschette, quanto sono gli ogli. hora di questa compositione ungetene bene i guanti, & per le cosciture, & in altra parte di fuori tanto, che la sorba. non ui accade farui untione dentro: percioche il seuo per se medesimo è sofficiente.

Et, se ui è caro di udire di queste opere; ascoltatene una, laquale è perfetta. pigliate un paio di guãti aßai großi, & grandi, quanto uolete: et date un poco di seuetto intorno alle lor cusciture: dipoi gli lauate con acqua rosa due, o tre uolte, premẽdogli ogni fiata bene. appreßo habbiate acqua rosa con la metà di acqua nampha, & uno terzo di acqua di mirto: con lequali lauategli tante uolte, che perdano tutto l'odore del guanto. di quest'acqua simil

mente pigliatene tanta, quãto basti a coprirgli in alcun piatto: & sopra spargeteui poluere di cipero secondo che è il piacer uostro. quiui stianosi un giorno, & una notte: & poi gli cauate, & premete alquanto, attaccandogli in qualche luogo all'ombra. come ui pare, che siano mezzo asciutto: date lor il seuetto cosi. togliete un scudellino, & ui mettete quella quantità di seuetto, che ui piace con alquãto di oglio di gelsomini, che non sia uecchio. disfate al fuoco, & ungetene i guanti dentro scaldandogli al fuoco, & fregandoglisi per mano tãto, che ui paia il seuetto bẽ penetrato. state alquanto, et da capo con un panno gli fregate fino, che il seuetto siasi consumato nelli guanti. dopo questo lasciategli sciugarsi per un giorno, nella fine delquale se gli sentiste humidi; gonfiateli a bocca. mentre che s'andranno seccando, habbiate buon profumo da brusciare, et posto su carboni, fatene riceuere il fumo alla bocca del guanto. ilche douete perseuerare ben quindici dì, ogni uolta humettandogli con acqua da profumare, o altra ben odorifera, et inuolgendogli poi in alcun drappo di lino sottile, o di renso. finito il tempo del profumar, togliete un danaro, et mezzo di ambra, & altrottanto muschio, & piu, se piu ui parrà, et posti in una scutella d'argento, o uitriata cõ tanto oglio di gelsomini, o di been, o di altra maniera, che sia assai ad ungere i guanti, aggiuntoui un poco d'alcuna delle acque sopradette odorifere disfacete al fuoco ottimamente, con un pennello

ungetegli di fuori. alla fine alquanto di zibetto fregate alle coſciture, & mettetegli nelle roſe per alcun giorni, & quindi tratti in mezzo a due materaſsi gli tenete due dì.

Et, acciochè niuna parte mãchi a queſto noſtro ſeruigio; ſarà a mio giuditio, ottimamente fatto, ſe dimoſtreremo, come componere ſi debba il ſeuetto, che tanto fa biſogno alla concia de' guanti. hora a uolerlo fare pigliate una lire di ſeuo di becco caſtrato, & bollitelo in una pignatta coperta con tre lire di buõ uino biãco, ma lentamẽte. tratto et raffreddato, lauate in altro uaſo netto a cinque, o ſei acque: & alla fine ſopra ue ne gittate dall' altra, che ſia non mẽ chiara, che l' altre, et uel laſciate tutta notte. la mattina ſeguẽte togliete una lire d' acqua roſa buona, et due di ottimo uino bianco. et poſto ogni coſa ĩ altro uaſo col ſeuo fate bollire ſu carboni tãto, che la metà ſiaſi cõſumata. quindi cauatene il ſeuo, et habbiateui preparate rape dolci cotte ottimamẽte nel fuoco, & diligẽtemẽte purgate dalla ſcorza abbruſciata: dellequali ꝑ ogni lire di ſeuo pigliatene mezza, et ĩſieme cõ acqua roſa bollano una mezza hora. tolti dal fuoco paſſateli per uaſo ſottile, et ui meſchiate tre oncie di ceruſa poluerizata. riponetegli in altro uaſo cõ alcuni odori; ſi come è oglio di gelſomini, di mortella, o di citroni dichè ſe nõ ne haueſte; ĩ luogo di quelli ponete ꝑ ciaſcuna lire di ſeuo un quarto di cãphora: & fatene forme in alcũ ſcutellino, o nel fondo d' un bicbiero.

S'acconciano anchora guanti in molte altre guise, tra lequali questa è una. Prima hauete da lauare i uostri guanti con uino bianco del migliore, che poßiate trouare, & m utarglielo tre, & quattro uolte: poi fa bisogno lauargli in acqua pura, spremergli, & sciugargli all'ombra: & da capo lauargli in altra acqua odorifera; si come è quella di mortella: nellaquale si stiano per alcun spatio, & sciugansi. appresso profumategli cō qualche cazoletta buona, o altro odore, & gli mettete in acqua muscata perfetta , et come faceste, gli tornate ad asciugar all'ombra. ilche fatto, date loro la seguēte cōcia. ponete in acqua per quattro, o cinque giorni quattro oncie di dragati bianchi, et habbiate cura che l'acqua nō diuēga muffa. &, percioche si disfarāno; u' aggiugnete diciotto caratti di muschio, diciotto d'ambra, & altrottanto di poluere di cipro tutti triti, quanto si puo il piu. con l'acqua, & draganti fate bollire alquanto in alcun uasetto, quali son quelli, doue si tiene lo unguento, & bollendo ui spargete mescolando trentasei caratti di zibetto, & ben coperchiato il uaso riponete. fregatene diligentemente a guanti , aggiugnendoui, se maggior opera uoleste , mezza oncia di muschio, mezza di zibetto, mezza di ambra , & mezza di garofali macinati su la pietra . poi mettetegli in materassi.

Similmente si cōciano cosi. prima lauate quelle con ottimo uino bianco: &, poi che saranno lauati, & secchi all'ombra; lauategli piu uolte con acque

Le mani come si facciano biāche, e uaghe

odorifere. come saranno secchi, profumategli con girelle, o belzoino. appresso per ciascuno paio di guanti douete pigliare mezzo quarto di muschio ben trito, & ben incorporato cō alcuna acqua odorifera, et darlo a i guanti: dopo questo dissoluete in oglio di been, mezzo quarto di zibetto & mezzo caratto di moscarello. ilche farete; quādo saranno secchi cō l'acqua data quindi cō altro oglio di beē, o di spigo dissoluete ambra macinata, & ne gli ungnete. alcuni macinano tutti gli odori contati in mortaretto con oglio, & appresso il fuoco ne gli ungono, & ne gli usano.

Vltimamēte si fa una cōcia tale. Toglietei guāti nuoui, come ne uengono di Spagna: liquali lauate con acqua pura piu uolte tanto, che l'odore suo se ne uada. lasciategli seccare, & poi portategli fino, che siano diuenuti molli, come bombascio. all'hora gli andate lauando alle uolte con acqua muschiata fino, che sentiate, che habbiano preso odore: & rasciugategli appresso con fumo di storace, o di buone girelle. questa maniera ui conuien tenere almeno tre uolte: & poi fregarli con mano tanto, che si facciano, come erano prima. doppo queste cose pigliate per ogni paio di guanti un quarto di ambra, uno di muschio, & uno di zibetto, et al fuoco gli dissoluete in uaso d'argento. ungetene, & datene la concia a guanti con diligenza, et inuolti in alcuna carta gli portate in seno; acciochе il calore faccia meglio penetrare la untione.

TERZA PARTE
Del Quarto Libro,
Nellaquale si ragiona del rimanente corpo.



DE I FIANCHI, delle anche, et del uentre.



FIANCHI hanno da essere rileuati, le anche belle, & il uentre netto, pulito, & senza crespe. di queste tre parti ne fauella lo Ariosto, quando parla delle bellezze d' Olimpia al canto undecimo, cosi.

I rileuati fianchi, & le belle anche,
E netto piu, che specchio il uentre piano.

I fianchi come si possano fare rileuati, credo di hauerloui mostrato nel primo libro al capitolo, doue s'insegna d'ingrassare un solo membro. & perciò quiui, se ui farà di mestieri, ricorrete. ma del uentre hora alcuna cosa diremo.

Il ventre pieno di crespe per la grauidanza fatte, & le macchie, che per ciò ui sopraueng ono con che arte si possano mandar uia, & tornare il corpo alla sua uera forma. Cap. I.



VESTA parte non ui dee essere men cara, che qualunq; si sia stata ciascuna delle contate: perciochè niuna, o poche donne ci sono, lequali portano figliuoli, a cui non uengano di necessità le crespe sopra il corpo, & alcune macchie; doppo che hanno partorito. &, perciochè si perde tutto l'ornamento suo naturale; fia bene, che, poiche uoi, Donne, generate siete per generare altrui; che doppo il parto rimouendo questo difetto, ui si renda il uentre tale, quale debitamente deue essere.

Et perciò togliete una lire di seuo di montone noue uolte in acqua fredda lauato, & netto. ilquale misto con due chiari di oui, & alquanto di butturo pestate nel mortaio ottimamente. alla fine mescolateui due dramme di mastice, & due di incenso poluerizati, & ungeteui il uentre, ilquale in poche uolte si libererà da cotale dispiacere: il medesimo farà sopra il uiso adoperato.

Similmente trouate cipolle di narciso, & leua

tane la scorza, & tagliate in picciole parti seccasi all'ombra. di queste toglietene otto dramme: dieci per ciascuna cosa di radice di sturthio pesta, di farina d'orzo, & di farina di faua: quattr'oncie di radici di brionia, & ugualmente di radice di aro, di radice di cocumero seluatico, & di costo. lequali materie tutte secche, & ridotte in sottile poluere, quella criuellare. intanto spargete sopra il corpo, & stroppicciate dauanti con farina di eruo, laquale fregando ne lauate poi giuso con pura acqua. questa non lascia, che si faccia no ne fissure, ne crespe sopra quello, & se ui sono uenute prima le distrugge; oltre a ciò rode le macchie, et negrezze nate in qualunque parte del corpo. laqual cosa compiuta ungete il corpo fregando con mani, di oglio commune. appresso questo spargetevi della poluere detta, & con una carta sopra fasciate il corpo, & per quattro giorni cosi il tenete. fateui poi un bagno di acqua, nellaquale siano cotte foglie di rose, & alcuni fiori di chamemilla, & lauandoui si partiranno & le macchie, & le crespe ad un'hora.

Ma ascoltate un presto modo, che ĩpedisce la uenuta delle crespe. spargeteui sopra il uẽtre adianto, et spuma di nitro biãca in parte uguali, et fatti in poluere: per lequali non diuerrà crespo.

Nel bagno anchora si possano mandar uia, con una parte di gusci di ostrache brusciati, & fatti ĩ

poluere, & due di farina di faua fregandoui, & ſtroppicciandoui bene.

Et con la ſeguente maniera le rimouerete. Cuocete una pelle di ceruo giouane tãto, che ſia quaſi cõſumata, laquale gettata uia in ſuo luogo ui mettete con ambe mani farina di faua con le ſcorze ſue: & due dramme per parte di maſtice, incenſo, dragaganto bianco, gomma arabica, ſale armoniaco, & ſeme di melone tutte peſte minutamente. fatene uno empiaſtro ſopra il corpo, & faſciato il ui tenete quindici giorni. nel qual ſpatio di tempo ſi dilegueranno le creſpe, & le macchie ugualmente.

Vale parimenti pari quantità di poluere di cipolla marina bruſciata, poluere di corno di ceruo bruſciato, alume di piuma, ſale armoniaco, mirrha, incenſo, maſtice, & nigella poluerizati, & farina di orzo inſieme miſti con tanto melle, che ſia baſtante a ſoſtenergli. & fatto, come empiaſtro, lo ſtendete ſopra tela, & quella ui faſciate ſopra tutto il corpo, & il ui tenete quindici dì. &, percioche ſpeſſo auiene per alcuno impedimento, che coſi ſubitamẽte non ſi partano; ſe fie biſogno, doppo il termine con altro melle rinouate lo empiaſtro. & ſenza dubio farà il deſiderato effetto.

Lauandoui, ui fregate con queſta miſtura. Ritrouate due drãme di giunco odorato, & due di radici di ireos: & una di maſtice. lequali peſtate di-

ligentemente, & con succo di orzo, o pur con orzo cotto, & passato per una sottil tela impastate, formandone pastelli, de' quali ne dissoluete alcuno in acqua, & lauandoui, usatelo. rimoueraui le crespe, & le macchie insiememente.

Nel lauarui prendete anchora uguali parti di fichi secchi graßi, & morbidi, radici di brionia, farina di eruo, ossi di sepia abbrusciati, & fatti in poluere tutto meschiate pestando con fichi. et nel tempo, che ui bagnate, se adoperarete questa maniera; distruggerà ottimamente le crespe.

Opera il medesimo la radice di uite alba mista, & pesta con farina di eruo, o di faua; quando nõ ne haueste di quella: anzi ui presterà le carni di tutto il corpo, usando con destro modo, dure, & colorite piu, che altra cosa del mondo.

Liscio mirabile, ilquale toglie le negrezze di tutto il corpo, & ogni altra macchia, che quello contaminasse: & appresso questo fa sparire le crespe, fassi cosi. Pigliate un'oncia per parte di incenso, mastice, cerusa lauata, spuma d'argento lauata, amido, marmore bianco, spuma bianca di nitro, & oßi di sepia: una lire di sapone gallico, & dieci bianchi di ouo. riducete tutto in poluere, & col sapone, & bianchi d'ouo quella incorporate. &, qual'hora ui piacerà di seruiruene; lauandoui il potrete fare con felicissimo auenimento: percioche in ciascuna parte del corpo è marauiglioso.

Suolſi comporre un'altro liſcio, ilquale, oltre che ne libera il corpo d'ogni creſpa, ui laſcia la carne lucente, ſoda, & morbida molto. & tale è il modo. Peſate quattr'oncie di farina di fiengreco, quattro di amido, & ſimilmente di dragaganto: tre di terra ſamia, & tre di ammoniaco: quattro di maſtice, & altrottante di medolla di ceruo. macerate il dragaganto in latte, & l'altre ſpecie peſte ſottilmente il giorno ſeguente ui meſcolate. fatene paſtelli, & ſeccate all'ombra: lequali mettete in opera, come gli altri detti.

Le donne, che non hanno il deſtro di ſimili coſe, cuocono faua in aceto, o nell'urina loro: laquale poi peſtano, & come empiaſtro calda la ſi ſtendono ſopra il corpo. ilche manda uia ogni creſpa.

DELLE PARTI VERGOGNOSE, *delle natiche, & delle coſcie.*



E PARTI *uergognoſe d'una bella donna uogliono eſſere poco feſſe, picciole laſciue a riguardare. i fili, che le ricoprano, ſaranno ſottili, & d'oro. Le natiche ſi diſdicono troppo groſſe, et troppo ampie: però ſaranno mediocri; come che il uolgo le deſideri altrimenti. Le coſcie ſi conuen-*

gono morbide, tremãti, cãdide, come alabastro, & tutte piene di leggiadria, et bellezza. Onde l'Ario*sto nell'ũdecimo cãto cosi descriue q̃lle d'Olimpia.*

Pareano fatti, e quelle coscie bianche
Da Fidia a torno, o da piu dotta mano.

&, percioche non mi è concesso in quest'Opera di esporui tutte quelle maniere, che si richieggono, perche uoi habbiate le parti uergognose secondo, che le habbiamo descritte; si che leggete l'Opera, che uiene appresso questa, intitolata Medicine delle Donne: nellaquale haurete, quanto desiderate. delle natiche non dirò altro, se non che, se le uolete piu grasse, o piu magre; uediate il capitolo di far grasso, o quello di far magro un sol membro. il medesimo farete delle coscie: che solamente di aprirui quello, che segue mi piace, & è di bisogno.

Le coscie, lequali habbiano negrezze per le cinture legate cõ quale modo si curino, & restino nette, & la carne di quelle diuenti soda, & dura accompagnata da una cãdidezza, quale è quella dell'auolio. Cap. I.

ACCIOCHE *le negrezze, che sopra uengono per le cinture su le coscie, o in qualunq; altro luogo della persona uadano uia: percioche & cotali segni sono guastamento della bel-*

lezza loro; abbruſciate alcionio, & diſſoluetelo in acqua; ſe la carne delle uoſtre coſcie è tenera, & dilicata: ma, ſe è alquanto dura, & ruuida; il disfacete in aceto. &, come ui ſiete lauate quelle col uoſtro ſolito bagno; di queſto ui linite: perciochè ſe n'andranno meglio del mondo, & ui purgheranno quelle da chi che ſia immondicie.

Quando ui lauate; potete etiandio tuore otto dramme di farina di faua: otto di elleboro bianco: quattro di mirobalani chebuli, & quattro di ſpuma di nitro. & queſte coſe ben peſtate, et meſchiate inſieme lauandoui ui fregate alle coſcie, & alle gambe: che oltre che le purgarà da qualunque bruttura, & macchia per chi che ſia accidente ſoprauenutaui; ſi farà anche, che la carne loro diuerrà ſoda, morbida, & diletteuole aſſai.

Ma a tornare dura, & ſoda la carne di tutto il corpo non che le coſcie, laquale ſia molle, & languida; prendete mezza lire di acqua roſa: una di decottione di faua con le ſue ſcorze: una di bianchi di ouo: mezza di acqua, in cui ſia disfatta gōma arabica. queſte acque tutte meſchiate inſieme con le mani. con che, quando ui piaccia, potete aggiugnere un poco di muſchio, & di ambra. dipoi bagnateui entro panno di lino, & hauendoui lauate, & raſſciugate, u'inuolgete in quello. ui renderà le carni tali, quali ſono quelle d'una giouinetta, ſenza pur laſciarui una creſpa.

Il fetore, che troppo mena lo ſterco, & la urina con quali rime-dii s'opprima.

Cap. I.



'PVTE lo ſterco fieramente; qual'hora ſono gli humori corrot ti. & ha ſpetiale proprietà la ruchetta, gli agli, cipolle, porri, & oua, di farlo piu del debito puzzolente. la urina ſi ſente piu del ſolito, per le ragioni, che commouono lo ſterco. ma oltre a queſto tutte le ſpetie delle coſe atte a prouocar la urina, per naturale diſpoſitione la rendono fetida: come ſono i ſparagi, il ſeme della ſenape, il fiengreco, & cotali altre. però da ſimili cibi egli ui conuiene aſtenere.

Si che uoi uſarete uiuande, ſopra lequali ſia poluere di canella. & eſſa per ſe ſteſſa maſticata conforta, & ne rimoue coſi fatto odore: ſimilmente i grani di ginepro, & di hiſſopo. ma piu che altro gioua al fetore dello ſterco, & dell'urina, anzi di tutto il corpo la ſeguente miſtura ſparta ſu le uiuande.

Togliete due oncie di canella fina: due dramme di garofali: due di galanga: due di pepe lungo, & due di cardamomo: parimenti di genge-

uo, & di noce muſcata: una dramma di mace, et & una di zaffrano: & ſei grani di muſchio: & ciaſcuna di dette ſpecie poluerizata meſchiate inſieme, & adoperatele ſecondo i tempi: percioche nella eſtate ſono troppo calde.

DELLE GAMBE, & de' piedi col rimanente.



E GAMBE *ſono uolentieri riguardate, ſe ſono lunghe, & tonde, con le polpe graſſe, quanto ſi conuiene, bianche, come è la neue, et ouate ſecondo, che biſogna: nelle parti da baſſo ſia ſcarſetta, & ſchietta con gli ſtinchi non in tutto priui di carne. i talloni hauranno ſua bellezza, ſe non ſaranno molto rileuati, ne coſi piani, che non ſi uedano. I piedi finalmente debbono eſſere piccioli, ſnelli, aſciutti, ma non ſenza l'atto del ſalire del collo, ritondi, & bianchi. liquali l'Arioſto coſi deſcriue in Alcina.*

Si uede al fin della perſona auguſta
Il breue, aſciutto, et ritondetto piede.

Dellequali qualità benche noi non poſſiamo tutte con arte acquiſtare; ſi faremo almeno, che de quei mali, che gli offendono, & che diſpiacciono,

ſiate

ſiate priue. delle gambe terrete quelli precetti, che de' fianchi, & delle coſcie habbiamo moſtrati: cioè, ſe ſaranno troppo groſſe, di farle magre, & di magre groſſe, leggendo il capitolo quiui ricordato. ma torniamo a piedi, la cura de' mali loro in quattro capi diuideremo. nel primo ſi dimoſtrerà la uia di togliere il puzzo de' piedi procedente o dal ſudore, o da altra cagione, ſoggiugnendo, come ſi impediſca il ſudore loro. nel ſecondo ui ſi aprirà il modo di difendere quelli dal freddo: nel terzo di guarire le buganze, & altre fiſſure, che gli noiano & nel quarto di curare i calli, & adoperare sì, che nel tempo auenire non ui diano moleſtia. la onde proporemmo il primo, & quello eſporremo.

Il puzzore de' piedi, che deriua da chi che ſia cagione come ſi habbia a rimouere. Cap. I.



ELLE *uiuande egli biſogna eſſere parco, ne mangiare piu di quello, che ſia opportuno al uiuere, et maſſimamēte ſi debbono hauere qſti riguardi nella cena. Il uino odorifero, et inacquato rimoue, in quāto s' appartiene a beueraggio, ottimamente il puzzore de' piedi, chi che ne ſia la cagione, et ſimilmente dello ſterco, & della urina.*

Fannosi anchora diuersi bagni, liquali non solamente ne togliono il puzzo di quelli, ma impediscono il sudore: quale è questo. Dissoluete in acqua calda sale, o alume di rocca, & lasciate, che si disfaccia: dellaquale ui lauate spesse uolte i piedi.

Manda uia il fetore, & il sudore ad una hora l'acqua, nellaquale siano bollite bacche, & foglie di mirto: anzi uoglio dire, che ne li presta odoriferi, & soaui.

Cuocete pur in acqua foglie di cipresso, o foglie di tamarisco; & con quella ui lauate: percioche si partirà il puzzolente odore de' piedi, & il sudore altresì.

Togliesi quella parte di litargirio poluerizato, che è in piacere di chi lo usa: & con melle si mischia fino, che nuoua forma sian diuenute. ungonsi i piedi una hora auanti il bagno. poi lauasi; che resiste al sudore, & leua uia il male odore.

I piedi come nella stagione del uerno si difendano dal freddo. Cap. II.

PERCIOCHE *alcuna uolta hauete ad andare fuori di casa o per diporto, o per bisogno nel tempo piu freddo del uerno; & perciò non re-*

puta, che ſia errore ad eſplicarui l'ordine, che ſegui re dobbiate; accioche non ui rimangano i piedi offeſi dal eſtremo freddo: ilquale di ſouerchio patito genera mali coſi fatti in quelli, & maſſimamente nelle dita, che reſtano aſſiderate, o non poſſano ſoſtenere alcuna grauezza.

Si che, quando egli ui è biſogno; operate, che ui ſiano con mano fregati, & ſtroppicciati i piedi, et le dita ſpetialmente, che per ciò ſi riſcaldano. dipoi ungeteui con oglio uecchio di oliua, o con oglio di ſpica, o di giglio bianco. ilche fatto ui fregate pur alquanto, & appreſſo ui mettete un paio di calcetti di fina lana, & per conſeguente li ſoliti calciamenti uoſtri. ma ſchifate di non calciarui coſa humida, ne troppo ſtretta: percioche la uoſtra fatica ſentireſte uana.

Li ſemplici, che a queſto ſiano di giouamento, ſono la mentha, maggiorana, il pulegio, bollito ciaſcuno per ſe, o tutti inſieme: parimenti l'oglio di mentha, di ruta, l'oglio laurino, l'oglio di coſto, & cotali altri. queſte coſe difendono dal freddo ualoroſamente.

Le buganze, & fissure, che per freddo nascono ne calcagni, con che mezzi si guariscano. Cap. III.



ONO alcune donne, & huomini parimenti, liquali per le tenere carni loro non senza gran pena sostengono il freddo. & questo, come prima sentono, rompe i piedi, & spetialmente i calcagni, & per aggiunta enfia le dita con acerbo dolore. onde coloro, che da questa noia sono molestati, auanti che loro adiuenga, si riparino con questa maniera.

Primieramente ui douete lauare i piedi spesso cō acqua calda semplice, o pur in cui sia cotto fien greco, o seme di lino, o di maluauisco: & tenerliui per buon spatio: affinche il luogo, doue sogliono uenire le buganze, si faccia tenero, & molle. doppo questo ui ungete con unguento, in cui sia uguale parte di oglio di mastice, & di spica, et tanta cera, che basti ad incorporarli.

Ouero ui fregate i piedi, & il calcagno con poluere di dragaganto fino a tanto, che si riscaldi, & poi empiastrate la parte, che teme questo male con pece liquida: laquale ui tenete suso tutta notte.

O pur ui stendete sopra una pezza bagnata in oglio di mastice ben caldo, & la ui fasciate, schifando il freddo, la poluere, & i calciamenti stretti.

Hora, se le buganze saranno uenute; usate medicine, che scaldino, & pongino insiememente: nel lequali sia uirtù .di saldare; quale è il seguente unguento.

Pigliate una lire di seuo di capra, & una oncia di galla trita in poluere minuta. disfacete il seuo, colatelo, & per entro ui meschiate la galla. di questo ui ponete sopra il male: che, se fosse ben un anno, che fosse noto; il salderà fermamente, & bene.

In altro modo si compone una medicina, & è, Che pestiate cinque dramme di litargirio, & il meschiate con uinti di oglio, ilquale cuocete nella caccia del spetiale, dimenando di continuo con una spatola fino che diuenti come pece. all'hora u'aggiugnete tre dramme di galbano, & da capo operate, che bolla tanto, che diuenga spesso. &, come sarà intiepidito; ponetene su le fissure, lequali guariranno in pochi giorni.

Un'altro è, che meschiate uguale parte di oglio di seme di lino, & pece liquida, & fategli bollire sì, che si facciano spessi, & tepido ui ugnete il calcagno, & fasciate.

Doppo questo se ne fa un'altro cosi. Togliete

due oncie di grascio di piedi di bue: & mezza di galbano et miste le bollite fino, che alquanto s'ispessiscano, ungetene all'hora le buganze, lequali marauigliosamente guariranno. Ma hauete a sapere, che ogni dì bisogna lauare li calcagni in acqua calda: poi asciutti con alcun panno di lino medicarli con unguenti, & altre medicine raccontate. & tale è.

Prendete una oncia di ammoniaco: due di ragia: due dramme di mastice, & due di incenso: una oncia di farina di fiengreco: mezza di cera, & sei di oglio commune. dissoluete lo ammoniaco, & la ragia al fuoco. poi ui aggiugnete la cera, & l'oglio &, quando saranno tutte ben disfatte; colatele, spargendoui appresso il mastice, lo incenso poluerizati, et la farina del fiengreco. questo unguento difende i calcagni, & guarisce le buganze, auanti che siano rotte.

Ma, qualhora siano rotte, le purgate prima con lo unguento apostolorum, tenendo la parte calda, & coperta con panni larghi. & purgata, ui spargete sopra mistura fatta con eguale parte di poluere di mastice, incenso, & mirrha. & suso legate stoppa bagnata in uino caldo. & seguite questa maniera fino, che siate guarite.

I calli, che naſcono ſotto i piedi come ſi habbiano ad eſtirpare. Cap. IIII.



GLI è una delle gran moleſtie il callo, che poſſiamo ſentire alle piante de' piedi. & ci ſono di quelli a certi tempi coſi afflitti, & dolenti, che non hanno ardire, ne poter di formare un paſſo. adunque ſarà ben ragione, che pur a diſtruggere, et ad eſtirparne coſi fatta peſte diſcendiamo: quindi al noſtro parlare poniamo fine.

Ricogliete del latte, che fanno i fichi, & con ſucco delle foglie loro meſchiate. di che ui bagnate il callo, quando ui haurete lauati i piedi. et iui a due hore con un coltello andrete ſpiccando quella parte, che ſi ſarà mortificata. & da capo ui riponete del ſucco, & latte miſti fino, che del tutto ſi ſia dileguato. & , ſe ui ſentiſte infiammare il piede; ungetelo con oglio roſato.

Togliono alcuni farina di nigella, & farina uecchia di formento, & le incorporano con cera disfatta. legano ſu i calli, & guariſcono in brieue.

Alcuni altri pestano foglie di ruta, & uua passa, & sopra il collo gli s'impiastrano, & legano. liquali dicono in picciol tempo cadere, ne mai piu tornare.

S'abbrusciano anchora scorze di salice, & meschiasi la cenere con fortissimo aceto. di che liniti i calli in poche uolte si consumano del tutto. questa esperienza è stata fatta ne' porri, liquali sono caduti.

Leganſi altri sopra quelli fiele di uacca, et ogni dì nel mutano, & ne cadano.

La uermicularia pesta, & empiastrataui suso, ne toglie quelli senz'alcun dubio.

Consuma il callo efficacemente questa maniera. Inuolgete una sottil pezza, & chiara; sopra la quale ponete calcina uiua, & la ui fasciate: che nel mangierà.

Ma piu che altra medicina la seguente uale. Pigliate tre parti di acqua di tartaro: una di sapone negro: & uinti di argento uiuo. bollite tutto insieme in alcun bicchiere al fuoco. &, quando comincia a bollire; ponete il bicchiero nell'acqua fredda fino a tanto, che il bollimento sia cessato: dipoi tornatelo al fuoco, & come bolle; fermate il feruore suo nell'acqua. & cosi fate noue uolte, guardando, che nel bicchiero non entri l'acqua. Compiuta la medicina, fregateui

bene là, doue è il callo: dipoi u'ungete con questa la mattina. uenuta la sera auanti cena ui lauate tutto il luogo con acqua calda, & la ui radete tanto, che sentiate il uiuo. & ciò fatto ritornate ad ungerlo, & la mattina a lauarlo, & a radere fino, che nel habbiate estirpato.

L'acqua del tartaro si trahe in questa guisa. Ponete tartaro sotto a carboni ardenti, & quiui il lasciate tanto, che diuenti bianco. quindi in alcun sottil sacchetto di tela di lino il riponete, & appiccatelo in qualche luogo della casa humido. sotto il sacco mettete una ampolla, laquale riceua lo humore, che ne stillerà. & questo si chiama acqua di tartaro.

Togliesi pure alquanto di galbano, & di cera nuoua, & col fiato della bocca si fanno teneri, & si compongono insieme. doppo questo si lauano i piedi, & si taglia attorno, attorno il callo fino su la carne uiua. ui si stende sopra la compositione del galbano, & della cera fasciando. & in poche hore nel fa cadere.

Fannoli cadere alcuni chirurgici nella maniera, che segue. Prima lauano i calli ottimamente sì, che diuengano molli. Dipoi tagliano

I calli come si habbiano ad estirpare
fino alla carne uiua. hanno in questo tempo scaldato oglio, & fatto feruente, delquale ne fanno ardere alcune gocciole quiui sopra. sono di quelli, che poi che ui hanno gettate l'oglio bollente; con un sottil ferro fuocato toccano il callo, & fanno un cauterio. appresso ungonlo con buturo fino a tanto, che l'escara sia caduta.

IL FINE.

TAVOLA DE I CAPITOLI, SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.





Il fine della tauola de i capitoli.

TAVOLA DI ALCVNE COSE PARTICOLARI SOPRA L'OPERA INTITOLATA ORNAMENTI DELLE DONNE.



PP

Lingua

P

Porri

IL FINE DELLA TAVOLA.

Registro.

A B C D E F G H I K L M N

O P Q R S T V X Y Z,

AA BB CC DD EE FF GG HH II

KK LL MM NN OO PP QQ RR.

Tutti sono quaderni.

IN VENETIA

Appresso Francesco de Franceschi Senese, Al segno de la Pace. M. D. LXII.

